Anno 122 - Numero 220

LA STAMPA

Giovedì 6 Ottobre 1988 - L. 1000

Il tempo che farà — Temperature di ieri: Max. Catania 29° — Min. Venezia 10° — Torino (media) 14,1° — Previsioni a pagina 10

VALUTE — DOLLARO 1398,25 + 3,35 — MARCO 745,10 - 0,28
BORSE — MILANO (Comit) 556,59 + 0,30% — NEW YORK (Dow Jones) 2106,81 + 4,46

OGGI Tutto dove — Settimanale dei viaggi e della buona tavola

Forse oggi la decisione a Montecitorio

Sul voto segreto contrastata intesa

Alternanza dello scrutinio palese fra le due Camere

ROMA — «Pasticcio». «Garbuglio». «Pastrocchio». «Guazzabuglio». «Pateracchio». Sono gli stessi deputati della maggioranza a definire con questi assai poco generosi epiteti l'ultimo compromesso in base al quale eventuali modifiche delle leggi elettorali dovrebbero essere varate alla Camera a voto segreto e al Senato a voto palese, o viceversa. Un compromesso che è tale, se davvero lo è, esclusivamente col partito occulto dei franchi tiratori, ché i comunisti, dopo qualche segno di disponibilità inviato martedì sera, ieri si sono riattestati sulle posizioni precedenti, di disponibilità cioè a concedere il voto palese solo per le leggi di spesa.

A questo punto può darsi che l'escamotage ideato da De Mita faccia sì che la riforma del voto segreto vada in porto tra un numero ridotto di agguati. Ma più il tempo passa — e ne sta trascorrendo parecchio: anche ieri, come ormai è abitudine, le votazioni sono state fatte scivolare d'un giorno — più le acque tornano a intorbidirsi e al banco delle commissioni si fa di nuovo nutrito il gruppo di coloro che puntano su un insuccesso della maggioranza.

Perché si è addivenuti a questo traballante accordo dell'ultimo minuto, è sufficientemente chiaro. Il presidente del Consiglio, quando ha visto Giulio Andreotti mettersi a capo degli «obiettori di coscienza», ha maturato la convinzione che all'interno della dc i potenziali cecchini stavano diventando un esercito, avevano trovato un grande legittimatore e si accingevano a lasciarlo senza maggioranza. S'è allora rivolto a Craxi per chiedergli un salvagente e questi glielo ha gettato.

Perché il segretario socialista dopo settimane di fermezza, di intransigenza sui principi, ha deciso all'improvviso di allentare la presa? Craxi dirà che l'ha fatto perché, temendo imboscate de-pci sul terreno delle riforme elettorali, l'aver ottenuto il voto palese in almeno una delle due Camere è già una garanzia che lo mette al riparo da imprevisti. Non dirà invece un'altra cosa importante e cioè che l'ha fatto per non figurare come colui che, per essersi intestardito su un dettaglio, provocava una crisi di governo. E difficilmente riuscirà a spiegare perché, essendoci margini per una trattativa, com'è dimostrato dal fatto che per ben due volte gli accordi di governo in materia di voto segreto sono stati modificati col suo consenso, lui s'è scelto il ruolo di capofila del partito dell'inflessibilità e non quello di grande mediatore.

Per spiegarlo dovrebbe ammettere che in questo difficile frangente ha in qualche senso modificato la sua opinione su De Mita. Avendo avuto occasione di constatare che il presidente del Consiglio, nonché il suo «partner più stretto» Giorgio La Malfa, hanno tenuto duro fino in fondo e hanno evitato, esponendosi anche nella sconfessione di qualche fedelissimo, ogni genere di trattativa coi comunisti, Craxi ritiene d'aver ottenuto da loro una prova di lealtà che per lui è già più di metà del risultato. Lo avranno fatto per calcolo, ma in questa occasione De Mita e Craxi si son dati reciproca prova di potersi fidare l'uno dell'altro: neanche quando ne ha avuta l'occasione, De Mita ha cercato di metter Craxi nell'angolo aprendo al pci; neanche quando ne ha avuta l'opportunità, Craxi ha dato una mano ai congiurati democristiani che puntavano a estromettere De Mita da Palazzo Chigi.

Impegnati com'erano a riscaldare quest'intesa i due hanno, però, messo in piedi un accordo che per il modo stesso in cui è stato concepito — in fretta e senza nessun coinvolgimento delle opposizioni — non può essere accettato dai comunisti i quali potranno al massimo regalare sottobanco alla maggioranza qualcuno dei loro voti perché terrorizzati dall'incubo di un'interruzione anticipata della legislatura. E che nel contempo non offre garanzie definite sul versante dei franchi tiratori. Ciò che spiega perché il voto finale viene continuamente rinviato.

C'è da osservare infine che la natura stessa di questo compromesso dimostra quanto sia difficile percorrere la via delle riforme istituzionali procedendo passo dopo passo e avventurandosi in una disordinata ricerca di garanzie per tutti. Così come è stata ideata, ad esempio, la doppia e differenziata lettura da parte di Camera e Senato renderebbe pressoché impossibile il varo di una riforma del sistema elettorale. Riforma che, se generata al riparo del voto segreto, sarebbe sicuramente invalidata dall'altro ramo del Parlamento; o allo stesso modo, se varata a voto palese, verrebbe poi con ogni probabilità tolta di mezzo nell'altra Camera.

Ammesso dunque che questa trovata dell'ultimo minuto salvi il governo e rafforzi l'intesa tra De Mita e Craxi, sarà, per com'è congegnata, un macigno sulla via della revisione istituzionale. Cosicché ci sono buone probabilità che, se approvato, il voto palese sarà la prima ed ultima tappa lungo questo percorso. Almeno in questa legislatura.

Paolo Mieli

Spadolini «scavalcato» protesta

ROMA — Contrastata intesa nella maggioranza di governo sul voto segreto. E' difficile definire i termini del compromesso sull'alternanza del doppio voto tra Camera e Senato. I comunisti si sentono esclusi e annunciano battaglia.

Spadolini è irritato perché l'ipotesi di accordo sarebbe stata raggiunta tra Craxi e De Mita senza consultarlo. Oggi si riunisce di nuovo alla Camera la giunta del regolamento, incertezza sui tempi della votazione.

(A pagina 2 i servizi di P. Passarini e M. Sergi).

Nella calma si vota per il sì o il no al regime di Pinochet

Cile in coda per il referendum

Operazioni al rallentatore - Nella notte grande black-out: al buio per un'ora due terzi del Paese, nessuno rivendica l'attentato - Pressioni degli Stati Uniti sulle forze armate perché rispettino il voto

DAL NOSTRO INVIATO

SANTIAGO — Il Cile è tornato alla democrazia in una magnifica giornata di sole, e di pace. «*Un Paese non nasce, e non muore, in un solo giorno* — mi ha detto Eduardo Frei, il figlio del vecchio presidente — *ma c'è un giorno in cui la vita comincia, e ieri questo è avvenuto in Cile*». Il processo politico è soltanto cominciato, la sua strada resta tuttora molto lunga. Ieri sera, quando abbiamo cominciato a inviare in Italia questa corrispondenza accompagnata da una nota di fiducia e di ottimismo, qui arrivavano giù dalla Cordigliera le prime ombre della notte e si apriva il lungo tempo dell'incertezza.

Tutto era normale, almeno per come può esserlo un Paese che ha vissuto per 15 anni sotto una dittatura e ha dovuto perciò imparare a fatica a conquistarsi piccoli spazi di libertà. Però ancora si conoscevano pochi numeri del voto. All'una di questa mattina, con evidente reticenza, il governo aveva comunicato il risultato di appena 79 seggi, un ridicolo 0,39%: e il sì vinceva per pochi voti. Ma tutte le informazioni che si avevano da altre fonti stavano dando una nettissima maggioranza al no, superiore anche al 60%. «*E' una tendenza costante e straordinariamente alta*», diceva Arriagada, portavoce del Comando del No. E, dalla radio, invitava la popolazione «*a restare tranquilla in casa per non consentire a nessuno di troncare strumentalmente lo scrutinio*».

Scesa la notte, ieri, i minibus e i blindati dei Carabineros hanno cominciato a prendere il controllo di ogni strada. Non era trascorso ancora molto tempo da che si era comunicato ufficialmente il primo risultato, arrivava da un lontano seggio dell'interno, un piccolo paese di montagna senza un nome per la storia; diceva: 59 No, 38 Sì. Pareva essere simbolicamente il giudizio di un intero popolo. Laggiù, in quel villaggio delle Ande, Pinochet era già un vecchio generale sconfitto; e per lui cominciavano i conti della storia.

La giornata elettorale era già iniziata nella notte di martedì, poco prima della mezzanotte, quando una catena di attentati aveva abbattuto quattro vitali tralicci dell'energia elettrica e precipitato nell'oscurità di una notte senza luna i tre quarti dell'intero Paese, compresa la capitale, Santiago.

Nel centro di Santiago, nelle zone non lontane da Piazza Italia e dall'avenida Providencia, sei esplosioni potevano essere contate tra le 22.32 e le 22.48. Poteva essere l'inizio di un golpe, c'era il timore che fosse la copertura per qualche tragica spedizione degli squadroni della morte; ma il ritorno della luce dopo quasi un'ora di blackout tranquillizzava gli animi e faceva capire come si fosse trattato soltanto di un'altra manovra volta a impaurire i cileni. «*A noi interessa che si*

Mimmo Càndito

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Santiago. Augusto Pinochet depone la scheda nell'urna (Ansa)

ULTIMA ORA

L'opposizione: netta la vittoria su Pinochet

SANTIAGO — I primi risultati parziali resi noti dalla democrazia cristiana, all'1,30 della notte, su un totale di 188.727 voti scrutinati, assegnano il 56 per cento al No e il 41,28 al Sì, in contrasto con le cifre iniziali fornite in precedenza dal governo secondo cui il Sì raggiungeva il 57,36 per cento contro il 40,54.

Il vicepresidente della dc, Narciso Irureta, ha dichiarato che le cifre indicate dal governo occultano «*un'intenzione fraudolenta*». Inoltre un calcolo fatto da Radio Cilena — un'emittente di proprietà dell'arcivescovado — segnala che l'opposizione ha un vantaggio del 10 per cento sul governo.

Il dibattito sulla cultura laica

Per essere davvero individui

Nel dibattito sulla cultura laica e i suoi fallimenti, il laico pentito (Galli della Loggia) somiglia molto a un non credente che, malato grave e senza speranza, decide di tentare come estrema risorsa il pellegrinaggio a Lourdes e che però, giunto colà, incontra sulla soglia della basilica il custode della stessa (Sergio Quinzio), il quale lo informa che l'acqua della sorgente miracolosa è (anche chimicamente, ormai) inquinata, e Lourdes non è quello che il povero pellegrino si era figurato.

L'immagine ideale che un laico come Galli della Loggia si fa dell'esperienza religiosa, ci ha spiegato giustamente Quinzio, non corrisponde ormai (fortunatamente) a niente di reale; forse, potremmo aggiungere noi, è solo la sintesi di quei caratteri che proprio la coscienza laica ha attribuito alla religione per motivare la propria decisione di abbandonarla (decisione che, così, risulta ampiamente legittimata). Laicità è soprattutto uscita dalla «comunità», dalla condizione di accettazione immediata, organica, dei valori (di una famiglia, o di una società fondata sulla tradizione).

Spesso, in condizioni difficili, il laico prova nostalgia per quel tipo di cultura e di società: è accaduto nel '68, quando tanti intellettuali laici si sono lasciati tentare persino da quella specie di inverosimile Chiesa che era l'Unione marxista-leninista, e in generale hanno fatto di tutto per essere accolti nella «calda comunità» delle masse rivoluzionarie in marcia militizzata da Toni Negri; oggi, questa nostalgia e tentazione regressiva si rivolge a Comunione e liberazione, ma il senso della cosa è lo stesso. C'è una minore propensione alla violenza nei ciellini? Non ne sarei così sicuro; guardate come, anche per loro impulso, si comporta la Chiesa italiana nel caso dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di Stato.

Quello che Quinzio insegna giustamente a Galli della Loggia è che la coscienza religiosa ha fatto anch'essa l'esperienza della dissoluzione dei valori condivisi, e della società come comunità. Anche per questo, dovremmo chiarirci una volta per tutte che il progresso morale nella nostra società, l'uscita dalla condizione di disagio morale in cui viviamo non può farsi guidare dall'ideale nostalgico e regressivo della ricostruzione di una situazione comunitaria, dove i valori valgono di nuovo per tutti nel modo in cui (si crede) valevano in società diverse dalla nostra, non ancora intaccate dalla degenerazione individualistica del liberalismo. Che lo vogliamo o no, siamo tutti dei superuomini nel senso in cui ne parlava Nietzsche;

Gianni Vattimo

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

I dipendenti annunciano di scioperare, secca replica del portavoce di Cossiga

«Al Quirinale hanno stipendi d'oro»

«Un archivista guadagna 79 milioni lordi l'anno; un impiegato di concetto arriva a 101, un funzionario a 180. E hanno la casa gratis» - I sindacati: «Scorrettezza inaudita dare in pasto al pubblico queste cifre»

ROMA — «*I dipendenti del Quirinale scioperano? Ecco qui quanto guadagnano*». Dal più alto dei sette colli di Roma, il portavoce del capo dello Stato snocciola le cifre degli «stipendi d'oro» percepiti da chi, il 28 ottobre prossimo, incrocerà le braccia per il mancato rinnovo del contratto scaduto a gennaio. Settantanove milioni lordi all'anno (oltre 53 netti) per gli impiegati della carriera esecutiva come archivisti, dattilografi e telescriventisti. Centouno milioni per quelli della carriera di concetto, quasi centottanta milioni (11 milioni per quindici mensilità) per i funzionari della carriera direttiva, i quali hanno anche la casa gratis o un'indennità di alloggio. Il tutto senza considerare le indennità integrative speciali previste per il pubblico impiego..

L'«autunno caldo» del Quirinale si fa rovente. Il portavoce di Cossiga commenta così il comunicato col quale i sindacati hanno proclamato il primo sciopero in quarant'anni alla presidenza della Repubblica: «*Contiene frasi offensive nei confronti dell'attività del Capo dello Stato, affermazioni erronee e false, rivendicazioni incomprensibili*». Da parte del segretariato generale non verrà fatto alcun passo verso le richieste dei dipendenti, e prima di avviare la trattativa per il rinnovo del contratto bisognerà aspettare le conclusioni della commissione di studio che indicherà i «tagli» necessari ad un'amministrazione «*più funzionale ed economica*» del Quirinale.

L'ufficio stampa di Cossiga sforna cifre e tabelle per rispondere ai sindacati. Oltre ai normali stipendi il Quirinale ha elargito ai circa 700 dipendenti 605 milioni di straordinari nel 1987 e 404 milioni nei primi sette mesi dell'88. Di fronte a questi trattamenti, nella piattaforma rivendicativa della Uil per il triennio 88-90 si chiede l'«*incremento delle tabelle stipendiali nella misura del 5 per cento relativamente ad ogni singolo anno del triennio contrattuale, ferma restando una successiva integrazione degli eventuali maggiori incrementi che fossero disposti presso il Senato della Repubblica*».

Quanto alle rivendicazioni non economiche, aggiunge il portavoce del Capo dello Stato, «*ci sono funzioni che rientrano fra le prerogative assicurate dalla Costituzione al presidente della Repubblica che non possono essere oggetto di contrattazione*». Fra queste la decisione di liberarsi della tenuta di San Rossore, annunciata in settembre, e l'istituzione della Commissione di studio per i tagli: «*Sarà il governo ad assicurare sistemazione e trattamento adeguati ai dipendenti della tenuta*».

Ma i dipendenti lamentano anche la gestione «*autarchica e monocratica*» del segretario generale della presidenza, Sergio Berlinguer, che non avrebbe mai risposto alle ripetute richieste di incontro avanzate dai sindacati. «*Un'altra accusa falsa* — è la replica —; *Berlinguer ha incontrato in un anno e mezzo i sindacati più volte che i suoi predecessori in sette anni. E della cessione di San Rossore al demanio statale, che i sindacati dicono di aver appreso solo dai giornali, si parla in un carteggio col ministero dell'Agricoltura durato interi mesi*».

Lo sciopero a questo punto sembra inevitabile, anche perché sabato prossimo gli alti gradi del Quirinale accompagneranno Cossiga per un viaggio in Australia che durerà quindici giorni. Ma come rispondono i sindacati alla controffensiva degli uomini di Cossiga? «*E' una scorrettezza inaudita* — dice il segretario della Uil-organi costituzionali, Sgrevi —. *Se per loro gli stipendi che hanno dato in pasto al pubblico sono eccessivi ce lo dicano. Lì dietro c'è un problema di professionalità, di capacità di fornire un prodotto qualificato. Se ritengono che non siamo all'altezza lo dichiarino apertamente*».

Quello che però brucia di più, dice ancora Sgrevi, è «*il tentativo del segretariato generale di rinchiuderci nel ghetto delle rivendicazioni economiche. Noi poniamo problemi organizzativi e strutturali, sui quali non è stata data alcuna risposta*».

Giovanni Bianconi

Delle Chiaie presto in libertà

ROMA — Delle Chiaie è stato prosciolto (mancanza di indizi) dall'accusa di strage relativa all'Italicus. Resta però in carcere per piazza Fontana. Sabato comunque dovrebbe essere già a casa, grazie all'istanza che i legali presentano oggi.

(A pagina 8 servizio di Marisa Ostolani).

Quali terapie genetiche?

Se modifichiamo la specie umana

Ecco un caso in cui il conoscere implica un fare e il fare solleva problemi etici. Ed ecco un caso in cui è utile che le discussioni sulle responsabilità etiche della scienza si trasferiscano dai seminari di bioetica al grande pubblico.

E' di ieri la notizia, proveniente dagli Stati Uniti, che dieci persone ammalate di cancro in fase terminale saranno sottoposte ad un esperimento di terapia genetica. Per capire il meccanismo con cui alcune cellule immunitarie si comportano quando aggrediscono cellule cancerogene, perché soccombano e quindi come è possibile rafforzarle e renderle strumenti terapeutici efficaci, un gene di topo è stato trapiantato in esse e affidato ad un virus inattivo. Il virus agisce da vettore e il gene da *marker*; ciò consente di seguire il percorso e le concentrazioni delle cellule immunitarie, assai meglio dei segnalatori finora usati che rimangono attivi solo per un periodo piuttosto breve. Lo scopo ultimo è presumibilmente quello di arrivare in futuro a sostituire il gene responsabile dell'alterazione cancerosa e sostituirlo con un altro che dia direttive corrette.

L'esperimento è stato autorizzato dalla Commissione per l'ingegneria genetica dell'Istituto superiore di sanità americano. Non si sa in base a quali motivazioni, ma alcuni criteri di valutazione possono essere pensati e discussi.

Il primo e più ovvio criterio è il consenso informato del paziente. Si tratta di un criterio utile, sempre predicato in astratto ma mai seriamente applicato nelle corsie di ospedale (chi ha la sfortuna di esserci stato e la fortuna di esserne uscito sa

Marcello Pera

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Le aziende giapponesi se li contendono, 60 mila ragazze disoccupate

Caccia ai laureati, purché maschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — La caccia al laureato si è fatta selvaggia, ma soltanto se è maschio. Da agosto, 51 mila compagnie si stanno disputando con tutti i mezzi 191 mila laureandi che termineranno il loro corso di studi alla fine del marzo 1989, cioè alla conclusione dell'anno accademico giapponese che ha un calendario diverso da quello del resto del mondo.

Secondo un istituto di ricerca privato, il fabbisogno di nuovo personale a livello universitario da parte delle aziende è di 600 mila persone. Sul mercato sono disponibili soltanto 101 mila laureandi maschi. Ci sarebbero anche 80 mila laureande, le quali però vengono disdegnate. Le compagnie giapponesi, per onorare un accordo informale con il governo e una raccomandazione governativa che non ha però forza di legge, assumono in parte personale femminile, ma raramente caso raggiunge posti direttivi; si potrebbe dire che viene assunto con lo scopo non espresso che non raggiungerà mai alti livelli. La prima funzione di una laureata, anche nelle compagnie più avanzate e moderne, di solito, è quella di servire il tè ai compagni di lavoro o al boss.

La lotta per accaparrarsi i 191 mila laureandi è spietata. Lo è da sempre, ma quest'anno si è fatta più serrata. Infatti i laureati del 1989 saranno l'1 per cento in meno di quelli del 1988. Ciò per il fatto che essi sono nati nel 1967, cioè l'anno del cavallo e del fuoco, uno dei più sfortunati secondo il calendario buddista. In quell'anno, quindi, i genitori badarono a mettere al mondo meno bambini.

L'accanimento delle aziende per l'assunzione di neolaureati è data dal fatto che qui è sconosciuta la pratica di manager di alto livello che passino da una compagnia all'altra: tutte tendono a formare i loro dirigenti, fondando sulle loro capacità future il loro sviluppo.

La caccia è cominciata fin da agosto, anche se, secondo un'intesa tra l'associazione dei datori di lavoro e l'università, essa sarebbe dovuta cominciare soltanto dal 1° ottobre. L'anno accademico termina il 31 marzo dell'anno prossimo, ma tradizionalmente le imprese sono sempre a corto di personale qualificato, dato il loro incessante sviluppo, a causa del diminuito numero di laureati per la superstizione legata all'anno del cavallo e del fuoco. Fin da luglio e da agosto, le varie aziende hanno cominciato a darsi da fare prendendo contatto in modo informale con gli studenti. Li hanno lusingati in mille modi: con viaggi nei posti più esotici, alle Hawaii o in Polinesia. In pratica hanno fatto di tutto per sequestrarli affinché non avessero contatti con altre imprese concorrenti.

Si è arrivati quindi al 1° agosto con contatti già stabiliti. Dei 191 mila che si laureeranno il 31 marzo, molti hanno l'imbarazzo della scelta; altri hanno già le mani legate dal sequestro di cui sono stati di fatto vittime nei mesi scorsi.

Le 80 mila donne che prenderanno la laurea stanno invece ancora guardandosi intorno. Magari sono più brave dei loro colleghi maschi; magari sono più acute; certamente, più indipendenti intellettualmente. Ma poche aziende le stanno cercando. Nessuno in questo Paese dà la caccia alle donne.

Fernando Mezzetti

A Napoli un camorrista chiude una via per proteggere la sua casa

Il boss mura la strada per paura

NAPOLI — Due muretti tirati su con mattoni di tufo e abbelliti con marmi e piastrelle, due cancelli con lucchetto e serratura, in mezzo un vicoletto diventato «strada privata» per volere del boss. A Forcella nessuno ha protestato, nessuno ha fiatato fino a quando la polizia non ha scoperto che di «privato» in quella stradina c'era soltanto la paura di Luigi Giuliano.

Il numero uno del rione, costretto a letto dal cuore malato, ha aperto un nuovo conto in sospeso con la giustizia, una denuncia per costruzione abusiva. Vico Tarallari è un budello stretto, poche decine di metri che si intersecano col reticolo di vie che di Forcella fanno la fortezza della Malanapoli. Questa è terra dei Giuliano, una famiglia temuta e rispettata: dal capostipite, Pio Vittorio, ai tre figli che ne hanno seguito le orme: Salvatore, Carmine e Luigi. Furono tra i primi a schierarsi contro Cutolo, a pagare con arresti, processi e ordini di cattura ciò che per la magistratura è la vera faccia del clan: un sodalizio che gestisce le mille attività che arricchiscono la camorra, droga, estorsioni, lotto clandestino.

A vico Tarallari c'è la casa di Luigi, un appartamento al secondo piano di una vecchia palazzina. Lui sconta tra le pareti domestiche una condanna per associazione camorristica e traffico di stupefacenti, un beneficio concesso ad un uomo che soffre di cuore e non può sopportare i rigori del carcere. Neppure la polizia sa di preciso quando il boss ha deciso di mettersi al riparo dal pericolo, non meno temuto della galera, di una vendetta dei clan rivali.

Di sicuro, mattone su mattone, Luigi Giuliano ha diretto i lavori: un muro all'ingresso del vicolo, un altro alla fine della strada, messi lì a sostenere due solidi cancelli a prova di assalti. E siccome anche l'occhio vuole la sua parte, il tufo è stato coperto con marmi e maioliche.

Auto e pedoni sono stati banditi, quella strada è diventata proprietà privata dei Giuliano e di pochissimi loro uomini di fiducia. Chi ha visto i muratori all'opera ha taciuto, capito e girato al largo. Anche gli arresti domiciliari sono duri se bisogna fare i conti con tanti nemici, con l'invidia e le cattive intenzioni di quelli che la morte possono portartela in casa.

Il «divieto d'accesso» imposto da «Loigino» ha invece contribuito alla tranquillità familiare: le chiavi per entrare in vico Tarallari sono state consegnate soltanto a parenti, amici e — con gesto magnanimo — agli altri inquilini del palazzo.

Ieri mattina un funzionario della Squadra mobile, con seguito di agenti, fabbri e operai ha ripristinato «lo stato dei luoghi». A colpi di sbarre e picconi, il baluardo è finito in briciole sotto lo sguardo incredulo di donne, uomini e bambini. Dai balconi i parenti di «Loigino» hanno seguito impotenti la scena. A loro i poliziotti hanno notificato il risultato del blitz: una denuncia per costruzione abusiva che si aggiunge a ben altri reati.

Un piccolo smacco per gente che del rione ha fatto un proprio dominio, per gente che ha resistito financo al voltafaccia della «pecora nera» della famiglia, Nunzio Giuliano, il quarto e non meno famoso figlio di Pio Vittorio, aveva forse le chiavi di quei cancelli, ma non più la stima dei suoi. Un anno fa, dopo la morte per droga del figlio diciassettenne, levò la testa «*contro la camorra e chi si arricchisce sulla pelle dei nostri figli*».

Troppo poco per un clan abituato alla buona e alla cattiva sorte.

Mariella Cirillo

Anno 122 - Numero 220 - Giovedì 6 Ottobre 1988

Il nuovo compromesso tra i cinque scatena la rabbia del pci che si vede escluso

Battaglia sul doppio voto

Difficile definire i termini dell'alternanza fra le Camere - De Michelis: l'intesa c'è, va limata - Pajetta a Craxi: ti comporti come Mussolini

Esplode l'ira di Spadolini

ROMA — I rappresentanti dei partiti di maggioranza hanno utilizzato la giornata di ieri per limare e tornire il nuovo compromesso escogitato da Ciriaco De Mita e Bettino Craxi per salvare il governo nella vicenda del voto segreto.

Alla Camera, bloccata da un collasso procedurale, non sono ancora iniziate le votazioni sulle proposte del governo e sugli emendamenti delle opposizioni e nessuno può escludere altri rinvii. Infatti, se il compromesso-centauro ha avuto un certo effetto tonificante sulla maggioranza, è invece esplosa la rabbia del pci, che si considera defraudato del diritto di mettere ai voti le sue proposte. Questo preoccupa soprattutto De Mita, che riteneva, sulla base di qualche abboccamento riservato, l'offerta del mantenimento del voto segreto sulle leggi elettorali almeno in una Camera sufficiente a provocare un disarmo del pci. La maggioranza dovrà fare affidamento sulla compattezza delle sue forze.

Il primo problema che i proponenti del «pastrocchio a fin di bene» (come lo chiamano perfino alcuni dei meno ingenerosi esponenti della maggioranza stessa) hanno dovuto affrontare è stato l'ira di Giovanni Spadolini, scavalcato e tenuto all'oscuro di un compromesso riguardante anche il Senato, da lui presieduto, e giudicato, per di più, penalizzante per quel ramo del Parlamento. L'ira di Spadolini, esplosa e comunicata per vie riservate già martedì sera, ha raggiunto ieri anche il Quirinale ed è poi diventata operativa. Rispondendo a un polemico intervento in aula dell'indipendente di sinistra Massimo Riva, Spadolini ha assicurato che si sarebbe dato da fare per ristabilire «la piena parità tra i due rami, immaginati dal costituente come due rami dello stesso albero».

L'opera di raffinamento del «pastrocchio» è partita proprio da questa affermazione e sono cominciati a circolare foglietti, contenenti ipotesi di formulazioni definite, per rassicurare, «bilanciate». Il compromesso De Mita-Craxi era stato presentato dal capogruppo dc alla Camera, Mino Martinazzoli, in questi termini: fatto salvo che su quasi tutte le materie, tranne alcune eccezioni già definite, le Camere voteranno d'ora in avanti a scrutinio palese, sulla materia che avrebbe suscitato più polemiche, le leggi elettorali, si potrebbe votare segreto alla Camera e palese al Senato. I senatori, a partire, nella prima mattinata, dal dc Sergio Cuminetti, hanno rivendicato la parità e, quindi, l'alternanza dei sistemi di votazione.

Anche su suggerimento del segretario generale alla presidenza del Consiglio, Andrea Manzella, si è allora elaborato un dispositivo in base al quale, quando la Camera che affronterà per prima materie elettorali sceglierà un sistema di votazione, automaticamente l'altra opterà per il sistema opposto. L'inflessibile pragmatismo di questa soluzione è apparso a molti un po' sproporzionato rispetto all'elementare constatazione che non capita propriamente tutti i mesi che le Camere discutano nuove leggi elettorali. Infatti, in oltre quarant'anni di vita repubblicana, è successo solo una volta, mentre i regolamenti parlamentari sono cambiati molto più spesso.

Resta il fatto, come ha affermato il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis, che «l'accordo c'è, anche se rimane un problema di definizione del testo». Aspettando il testo, anche Giulio Andreotti, che è apparso il «Masaniello» dell'ultima rivolta contro gli accordi di maggioranza sul voto segreto, ha applaudito al compromesso-centauro, definito «buona anche come sintomo, perché rimuove il clima di diffidenza verso i parlamentari che era veramente inaccettabile». Questa dichiarazione ha confortato De Mita sulla capacità di tenuta dei parlamentari dc nelle votazioni che, per quanto rinviate, prima o poi dovranno partire.

Craxi, che martedì aveva mantenuto una «riserva» per valutare gli sviluppi del compromesso, non ha fatto marcia indietro e, vestiti i panni di Ghino di Tacco e citando Plinio il Vecchio, ha invitato l'opposizione comunista ad arrendersi «per evitare inutili e assurdi spargimenti di sangue». Tutti hanno capito che il segretario socialista puntava ancora una volta a separare maggioranza da pci per evitare consociazioni non desiderate. Infatti Giancarlo Pajetta ha paragonato subito Craxi a Mussolini.

Ma i dirigenti comunisti, probabilmente travolti dalla rabbia serpeggiante nei gruppi parlamentari, non avevano più bisogno di una spinta di Craxi per ritornare su una posizione dura. Indignati per il metodo di votazione adottato dalla presidenza della Camera (Nilde Iotti è stata apertamente criticata dai suoi compagni di partito), hanno addirittura minacciato l'ostruzionismo se una nuova riunione della giunta per il regolamento, prevista per oggi, non sceglierà un'altra strada. Hanno anche aggiunto che, se questo non avverrà, voteranno anche contro la loro stessa proposta di adottare il voto palese su tutte le leggi di spese.

Paolo Passarini

Il Senato approva l'Inquirente (congelata per tre mesi)

ROMA — La riforma della Commissione Inquirente è stata definitivamente approvata ieri sera in seconda lettura dal Senato con la maggioranza dei due terzi (220 sì, 13 no e 2 astenuti). Il disegno di legge costituzionale resterà però di fatto «congelato» fino a metà gennaio '89 essendo stato in precedenza votato alla Camera con la sola maggioranza assoluta, e non quella qualificata di due terzi.

E i comunisti adesso dicono addio a De Mita

ROMA — L'addio è maturato in meno di un'ora: prima una riunione di direzione e un'assemblea carica di tensione del gruppo, poi un ritorno battagliero in aula, coi deputati del pci iscritti in massa per protestare contro l'«espropriazione» dei diritti dell'opposizione.

E in un clima quasi da ostruzionismo, lo scontro fra il vicecapogruppo comunista Luciano Violante e il capogruppo dc Mino Martinazzoli, che ha lanciato l'allarme: «Ve ne pentirete!».

Nel giorno dell'«aggancio» sperato, inseguito e in qualche modo costruito con una lunga trattativa sotterranea fra dc e pci, i comunisti hanno scelto la strada della libertà, provocando delusione e sorpresa negli uomini del presidente del Consiglio che speravano in una loro apertura, lasciando De Mita solo a scommettere sulla sua maggioranza, cercando al loro interno un'unità che ha rischiato di incrinarsi e che è stata ritrovata sul minimo comune denominatore del ritorno a un'opposizione «senza sconti».

Nella riunione di direzione di ieri mattina, a premere per una chiusura netta di ogni ipotesi di compromesso con De Mita e con la maggioranza è stato l'ex segretario Alessandro Natta, con tutto il peso della sua autorevolezza. Incalzato dalle sinistre — l'ex vicesegretario della Cgil Sergio Garavini e l'ex segretario del pdup Lucio Magri — il nuovo leader Occhetto ha spiegato che non c'era alcuna trattativa, il pci restava fermo sulla sua proposta ed era pronto a condurre una battaglia per ottenere che fosse messa ai voti la votazione, in contrapposizione con le altre iniziative della maggioranza. Su questo punto, come ha poi spiegato il presidente dei deputati Renato Zangheri, tutti hanno consentito: «Sulle nostre proposte — ha detto Zangheri — si deve votare, e noi chiediamo che si possa votare. Attualmente non c'è questa possibilità, siamo stati espropriati del diritto di esporre in aula la nostra posizione».

Copyright di «Le Monde»

Mentre Zangheri parlava, la Iotti, dopo aver assistito alla riunione, tornava silenziosamente nel suo ufficio. Ma a segnalare il suo dissenso su una decisione che ha capovolto di nuovo, in due giorni, l'atteggiamento del pci sul voto segreto è stato un duro scambio di battute fra la presidente della Camera e il vicepresidente della Sinistra indipendente Franco Bassanini. La Iotti non ha condiviso la marcia indietro degli esponenti del suo partito nella giunta del regolamento, l'organo che scandisce lo svolgimento dei lavori della Camera: prima un accordo pieno nella mattinata di martedì, poi una precipitosa ritirata con abbandono della riunione da parte dei due rappresentanti del pci Ferrara e Minucci, che il vertice del partito aveva messo sotto accusa per la loro disponibilità. Quando Bassanini, che ha spinto per bloccare i lavori della giunta, ieri s'è alzato in aula a denunciare l'«inganno» della maggioranza, accusandola «di aver fatto a fette i principi costituzionali», la presidente lo ha richiamato almeno a un linguaggio «più decoroso».

Dietro la svolta comunista però non c'è solo la battaglia procedurale, che si trascina da tre giorni e proseguirà anche oggi. Anzi, come spiega Alfredo Reichlin, uno dei dirigenti che più ha insistito per una distinzione dei ruoli fra maggioranza e opposizione, «non c'è neppure più il voto segreto. C'è il principio di maggioranza che De Mita e Craxi hanno restaurato e ora vorrebbero farci accettare. Hanno cucinato un bel minestrone e ora tentano di convincerci che in quel piatto c'è qualcosa anche per il pci».

D'improvviso invece, per dirla con Reichlin, i comunisti si sono resi conto che la pietanza «è avvelenata»: che un appoggio non negoziato apertamente e deciso all'ultima ora apre solo una strada subalterna al pci. «Se De Mita voleva attenzione da noi — dice Walter Veltroni, uno degli uomini più vicini a Occhetto — doveva recuperare l'impostazione originaria del suo governo, confermando che le istituzioni non sono affare privato della maggioranza, ma riguardano tutte le forze politiche».

Per i comunisti, anche se De Mita non se n'è reso conto, l'«aggancio» è saltato proprio nel momento in cui il presidente del Consiglio, cercando di allargare lo spazio di trattativa della maggioranza, ha stretto un nuovo accordo con Craxi e ha incaricato Martinazzoli di formulare la proposta del voto segreto «a Camere alternate». A quel tavolo in cui nasceva la mediazione, i comunisti volevano sedere a pieno titolo: non essere chiamati in un secondo momento.

Così la mancanza di un compromesso aperto ha cancellato anche quello sotterraneo cercato in gran silenzio da Palazzo Chigi negli ultimi giorni. Un compromesso cominciato lunedì, sulla macchina che riportava De Mita a Roma dove è nata all'improvviso l'idea delle «Camere alterne»; poi trattato riservatamente in una cena fra il ministro dei Rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella e il capogruppo comunista Zangheri; intravisto perfino in una pallida apertura anticipata martedì mattina, prima dell'incontro De Mita-Craxi, da un messaggero di Occhetto. E naufragato, tutto insieme, ieri mattina: con gran soddisfazione di Craxi che ne ha colto l'occasione per un nuovo scontro polemico col pci, e gran preoccupazione dei democristiani più vicini a De Mita, che sotto sotto cominciano a pensare a un nuovo rinvio.

Marcello Sorgi

Oggi funerali di Carretto

PERUGIA — Si svolgono oggi i funerali di fratel Carlo Carretto, il fondatore della comunità religiosa dei Piccoli fratelli del Vangelo di Spello, morto la notte scorsa consumato dalla leucemia. Carretto ha affidato a fratel Tommaso, suo erede spirituale, il compito di guidare la comunità.

In più occasioni, prima e durante la malattia, fratel Carlo aveva chiesto di essere sepolto nel giardino del convento di San Girolamo, a poca distanza dal cimitero di Spello, sulla collina folignate che sovrasta campi e giardini, dove operano i giovani della piccola comunità.

Approvata riforma Inps

ROMA — La commissione Lavoro della Camera ha approvato ieri in sede legislativa all'unanimità il progetto di riforma dell'Inps che ora passa all'esame del Senato. La regolamentazione giuridica ed economica del personale è stata stralciata e viene rinviata alla contrattazione collettiva.

I «dati salienti» della riforma — ha spiegato Andrea Borruso, capogruppo dc alla commissione — sono «l'autonomia organizzativa dell'ente in modo da aumentare l'efficienza e la funzionalità dell'istituto nell'erogazione delle prestazioni previdenziali e nella riscossione dei contributi; la netta distinzione tra assistenza e previdenza; la trasparenza amministrativa nonché l'esigenza dell'equilibrio finanziario dell'ente».

Scuola, sì al decreto

ROMA — Il Senato ha approvato ieri sera in via definitiva il decreto che finanzia il contratto della scuola per il triennio 1988-90. L'aumento di stipendio per gli insegnanti potrebbe andare in busta paga già alla fine di questo mese.

Il provvedimento — come ha spiegato il relatore Manzini, dc — stanzia 878 miliardi nel 1988, 4700 nel 1989 e 5600 nel 1990, e dispone tra l'altro che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (che recepisce il contratto sottoscritto tra governo e sindacati) il ministro predisponga un piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche. *(Ansa)*

Craxi «Non vado a scuola d'immagine»

Caro Direttore,
Leggo sull'inserto «Tuttocome» de «La Stampa» in un articolo dal titolo «A scuola per utilizzare meglio il potere segreto delle parole»: «Si dice che Craxi abbia seguito anni fa un corso negli Stati Uniti di "image building", di costruzione dell'immagine, imparando ad amministrare al meglio l'uso della parola e dei gesti».

Non dubito del valore professionale dei costruttori d'immagine americani. E tuttavia ed essi non ho mai avuto né l'occasione né il piacere di ricorrere in tutto il corso della mia ormai più che ventennale carriera politica.

Rinunciando probabilmente ad un salto di qualità, io sono rimasto e mi sono accontentato di un «fai da te» tutto domestico. Il «si dice» perciò è mal detto.

Bettino Craxi

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Roma, normale attività

Trovano due in piazza Navona, massacrati a colpi di bastone: fronte e orbite sfondate, frattura del cranio, facce ferite, perché non si sa. Acchiappano uno con l'eroina a San Paolo, stava dentro un'automobile circondato dai bambini della scuola elementare Collodi. Violentano a Villa Borghese una, che si salva dal peggio urlando «*ho l'Aids, ho l'Aids*». Sotto il ministero delle Partecipazioni Statali ricominciano le manifestazioni di ristrutturati, licenziati, minacciati da chiusure, «esuberanti»: poca gente, ma fischietti penetranti e megafoni clamorosi bastano a far andar via di testa gli impiegati e a raggiungere quindi lo scopo di far ricevere dal ministro o dal sottosegretario la delegazione di lavoratori più sfiduciati che battaglieri.

Sirene ululano di continuo nel centro della città: la marmellata del traffico è talmente impenetrabile che ricorrono alle sirene non soltanto ambulanze, polizia, carabinieri, anche portavalori, ministri turchi in visita e leaders politici frettolosi, chissà quanti altri e spesso senz'altro risultato che restare immobili e diffondere il suono d'una emergenza perpetua. S'inaugura a Cinecittà un nuovo tempio dello shopping, quindici ettari di negozi. Rinviano a giudizio uno che ha dato da leccare cocaina a un piccolo di quattro anni: l'ha fatto per vendicarsi della mamma del bambino, sua amante decisa a lasciarlo. A ventiduemila o trentacinquemila lire, si sono prevenduti quasi quarantamila biglietti per l'estremo concerto all'aperto: Antonello Venditti canta «*In questo mondo di ladri*».

E' ottobre a Roma: finite anche le ultime vacanze, la capitale italiana riprende la sua normale attività.

Berlinguer

La videocassetta prodotta dal pci costa 80 mila lire iva e recapito inclusi, si compra per posta contrassegno, dura un'ora e mezzo: per novanta minuti torna Berlinguer, nel documentario biografico realizzato da Ansano Giannarelli presentato un mese fa alla festa dell'*Unità* a Firenze. Adesso chiunque abbia un videoregistratore può guardarselo a casa: e com'è strano, nel buio, vedere di nuovo Berlinguer coi suoi capelli indomabili, la sua espressione sofferente simile a quella di Paolo VI, la sua insofferenza della folla e della demagogia.

L'immagine più nuova è antica: Berlinguer giovanissimo, molto attraente, molto bruno, con baffetti rubacuori da seduttore mediterraneo. L'immagine finale è postmoderna: Berlinguer sessantenne preso in braccio da Roberto Benigni sul palco d'un comizio, un poco ridente, enormemente imbarazzato. L'immagine più bella è privata: Berlinguer in barca a vela, con un sorriso di felicità, sul mare azzurrissimo di Stintino. Le immagini pubbliche più commoventi sono naturalmente quelle dell'ultimo comizio a Padova: la voce stentata, lui che si porta il fazzoletto alla bocca, le spalle di colpo incurvate, lo sguardo pieno di spavento, lui che si leva gli occhiali, beve un bicchier d'acqua, la faccia investita dalla luce dei riflettori, Tonino Tatò allarmato alle sue spalle che guida l'applauso come per farla finita in fretta, lui che si bagna le labbra con la lingua, riprende, conclude con infinita fatica, «*la nostra causa, la causa del progresso...*».

Materiali inediti, pochi: la sequenza d'una riunione della direzione comunista nel 1979, guidata da Berlinguer con modi spicci. C'è qualche pezzo abbastanza raro girato dai cameramen delle televisioni cinese e sovietica. Per il resto, i documenti visivi sono soprattutto della Rai (che viene infatti ringraziata «*per la collaborazione ampia e sollecita*»), telecronache di manifestazioni, tribune politiche o elettorali, teleinterviste, tutta roba girata burocraticamente: di Berlinguer restano quindi per lo più immagini qualsiasi, piatte, poco significanti, senza bellezza, senza pathos. Viene da chiedersi perché a esse i comunisti (come tanti altri) debbano affidare la propria storia, perché nel corso del tempo non abbiano pensato e provveduto a fare da soli e meglio, conservando memoria visiva di sé come hanno conservato memoria scritta.

Cipolla

Dice la battuta con cui in un film Paolo Rossi adatta al mood contemporaneo i motti che ancora sentenziano sull'esistenza dalle piastrelle di ceramica ornamentali: «*La vita è come una cipolla, più la sfogli e più ti viene da piangere*».

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

La specie

bene che può chiedere tutto (fuorché ciò che gli vien fatto o somministrato). Ma, per quanto raccomandabile, questo criterio non basta. Una persona che ha pochi giorni di vita può desiderare di sottoporsi a qualunque genere di terapia e non ogni terapia è moralmente indifferente. Un secondo criterio di valutazione può allora essere il consenso del paziente accompagnato da un esame scientifico del medico, il quale soppesi i vantaggi e i rischi che la nuova terapia può comportare. Si potrebbe perciò dire che è lecita quella terapia che abbia lo scopo di allungare la vita di un paziente o renderla più tollerabile, purché rispetti la condizione di non arrecare danni fisici o psichici gravi o irreversibili. Ma neppure questo secondo criterio sembra sufficiente. Certamente non lo è nel caso specifico. Qui infatti né esiste lo scopo dell'allungamento della vita, perché i dieci pazienti americani non otterranno comunque alcun beneficio dai risultati eventuali dell'esperimento, né esiste la condizione dell'integrità, perché l'introduzione nel corpo umano di un gene di altra specie costituisce una manipolazione irreversibile.

Si potrà allora invocare lo scopo superiore della conoscenza scientifica pura e dei suoi effetti pratici. A quel punto la questione verte su che cosa è lecito fare in nome della conoscenza. E' chiaro che occorrono principi. Ma quali? Fissati da chi? Basati su che cosa?

Supponiamo che la commissione americana, come è ragionevole pensare, si sia ispirata allo scopo del trovare rimedi a malattie gravi. Questo scopo, umanitario e sociale, è certamente nobile, ma come principio guida è maledettamente carente. Uno fra i molti guai dei principi è che, vivendo in famiglie, si devono disporre in gerarchie. Queste gerarchie sono come quelle fra gli uomini: talvolta sono pacifiche, si sa chi sta sopra e chi sotto, ma spesso sono litigiose. Due principi, come due uomini, possono aspirare legittimamente alla stessa posizione. Prendiamo proprio il caso in cui deve essersi imbattuta la commissione americana: fra il principio di trovare i migliori rimedi per curare malattie gravi e il principio di non alterare l'integrità genetica della specie umana, quale occupa il posto superiore e quale l'inferiore? Dare ad entrambi la stessa dignità non si può, perché come abbiamo visto nel caso specifico essi confliggono. Ma collocarli in gerarchie neppure si può, se non mediante un atto arbitrario e di autorità.

Brutto affare, questo, perché l'etica e il principio di autorità non vanno d'accordo. L'etica, almeno l'etica laica (e almeno per chi ancora ci crede), va d'accordo col principio della democrazia. Ma applicare il principio della democrazia al nostro caso vuol dire discutere democraticamente la scienza. Bisognerà pensarci, anche fuori delle commissioni specializzate e dei seminari.

Marcello Pera

Individui

non abbiamo più tavole di valori ereditati e pacificamente accettati, dobbiamo inventare i nostri valori: certo, in dialogo con gli altri, ma senza illuderci troppo sulla possibilità di trovarne alla base un solido sfondo comune. O meglio: l'unico sfondo comune che abbiamo è la scoperta della pluralità, da cui possiamo dedurre solo imperativi come quello della tolleranza o della disponibilità agli altri. Non potrebbe essere questo un senso della riduzione evangelica di tutti i precetti a quello dell'amore del prossimo?

Può darsi poi che la cultura laica non sia così fallimentare: davvero la società moderna, pluralista, individualista, priva di fedi profondamente condivise, è peggio di quelle che l'hanno preceduta? Abbiamo davvero tanta violenza in più, o non abbiamo invece, di diverso, principalmente i mezzi di comunicazione, che rendono la violenza più scandalosa e visibile e, certo, anche rendono impossibile un modo organico, tradizionale e comunitario, di condividere i valori? Ogni conoscenza di altri universi culturali (per esempio, agli inizi dell'età moderna la scoperta di altri popoli in altri continenti) rende meno naturale e pacifica la credenza nei valori del nostro mondo; e nella società della comunicazione di massa, è inevitabile che si imponga la concorrenza tra i valori, e la pretesa del singolo di «inventarli» — come diceva Nietzsche.

Chi pensa a una restaurazione organica e comunitaria di valori in questa società si espone inevitabilmente ad auspicare un uso manipolato dei *mass-media*. Anche con le migliori intenzioni del mondo, appelli come quelli di Galli della Loggia (ma penso anche a uno sconsolato articolo di Gallino, sulla *Stampa* del 22 settembre) finiscono per suggerire che la società ha bisogno di mitologie. Ma poiché non siamo più in epoca di mitologie spontanee, e addirittura arriviamo a teorizzarne la necessità con una riflessione razionale, è inevitabile che la loro restaurazione si configuri come opera di una classe di intellettuali illuminati che manovra, con i più nobili fini, i *mass-media*. Non siamo un po' troppo vicini alla «cavalleria spirituale» templare e rosacrociana di cui favoleggia Eco nel *Pendolo di Foucault*? Detto più drasticamente: la nostra società non può pensare di ricostruirsi moralmente sul modello di un ideale organicistico e comunitario, immaginando che si possa tornare a sistemi di valori condivisi, interiorizzati profondamente da tutti i suoi cittadini. Un ritorno del genere, nel mondo della comunicazione di massa, si potrebbe realizzare solo al prezzo di una dura riduzione della libertà di espressione, o addirittura di una militarizzazione della società.

Questa seconda eventualità non è così remota: Reagan ha di recente configurato la lotta alla droga come una vera e propria guerra. Se non ci sono sistemi di valori comuni interiorizzati, capaci di disciplinare la gente, occorre più polizia, più controlli, più violenza e repressione. L'alternativa è solo: più mitologia; ma allora, appunto, meno libertà di stampa e di informazione, più dogmatismo. Se si vuole sfuggire a entrambi questi esiti, bisogna smetterla di configurare l'individualismo, la fine della comunità e dei valori immediatamente condivisi come una perdita. Il male non è che siamo individualisti, critici, pluralisti; il male è che, anche per il sopravvivere di intolleranza, di ignoranza, di violenza istituzionale, di pregiudizi organicisti (a destra non più che a sinistra), non diamo a tutti la possibilità di essere davvero individui.

Gianni Vattimo

Il Cile

voti, e che si voti tranquilli», mi diceva un portavoce del Comando del No, poco dopo mezzanotte; solo il regime, e i suoi servizi segreti, potevano essere interessati a una campagna d'intimorimento della gente.

E ieri mattina, finalmente, si andava a votare. Chiusi negozi e uffici, chiusi i bar e i ristoranti, le strade erano deserte, traversate da qualche rara vettura e dagli autobus che legano lo sterminato territorio di questa capitale. Il solo segno d'una domenica diversa erano le pattuglie dei militari che accompagnavano la silenziosa solitudine del paesaggio metropolitano. Sembrava un Cile che si nascondesse nelle proprie paure, timoroso di venire fuori, alla luce del giorno. Ma col passare dei minuti, e mentre il freddo della notte cominciava a cedere al calore di un bel sole primaverile, piccole, discrete, isole di gente qualunque cominciavano a sfilare lungo i marciapiedi. Erano cortei occasionali, marce senza unità né identità. Come un popolo che si risvegli. E attorno ai seggi elettorali si venivano formando lunghe code pazienti, serpenti di elettori che si allungavano e si attorcigliavano attorno ai muri, giravano gli angoli, incrociavano passaggi e marciapiedi. Era uno spettacolo straordinario, isole improvvise di gente in una città senza vita. Tutti gli uomini assieme, tutte le donne da un'altra parte.

Tra le sette e le nove del mattino, con qualche comprensibile difficoltà, erano stati aperti 22.248 seggi elettorali, per una lista di 7 milioni e 400 mila votanti. La divisione era di circa 350 iscritti per ogni seggio. E la lentezza nello svolgimento delle operazioni, la poca pratica nel disbrigo delle ritualità previste dalla legge, la desuetudine a votare, rendevano da subito evidente che il tempo sarebbe stato lungo, e forse non sufficiente.

C'è gente che è rimasta in coda anche 3 o 4 ore, tra lenti passaggi di venditori di gelati e di gazzose. Molti hanno saltato il pasto, qualcuno si è stancato, qualcuno si è innervosito. Due uomini sono morti d'infarto, una donna ha partorito un maschietto, un'altra ha potuto essere portata via all'ospedale anche se non voleva perdere la sua facoltà di votare. Era un altro maschietto. Esortava dalla radio Patricio Aylwin, il leader del Comando del No: «*Cileni, abbiamo aspettato 15 anni, teniamo la forza per saper aspettare qualche ora ancora. Il recupero della democrazia vale bene la fatica di un'ultima coda*».

Nel pomeriggio, quando cominciava a profilarsi il rischio che i seggi dovessero essere chiusi prima che gli elettori in coda potessero votare (i seggi si chiudono 9 ore dopo l'apertura), il Comando del No tentava di ottenere dalla Commissione Elettorale un giudizio pubblico di chiarimento. Cioè che venissero considerati «all'interno del seggio» anche tutti coloro che erano fuori dagli edifici del seggio e aspettavano in coda, secondo quanto gli avevano ordinato poliziotti e militari. Il problema non era piccolo: concerneva un 15 per cento dell'elettorato, e c'erano rischi di una completa delegittimazione del plebiscito; anche perché gran parte dei ritardi potevano essere constatati (siamo arrivati a controllare direttamente) proprio nelle zone della periferia di Santiago, le poblaciones, da dove era molto facile attendersi una larga maggioranza di voti per il No.

Quando abbiamo trasmesso questa corrispondenza, ieri notte, il problema non era stato ancora risolto: molti seggi contavano già i voti, ma molti erano ancora affollati da lunghe code silenziose.

Il risultato lo sapremo soltanto oggi. Ha vinto comunque il desiderio di esserci, di manifestare una scelta, di credere nella propria dignità individuale. Il governo, e il dittatore, non avevano ancora espresso alcun commento. Certamente, la presenza qui di tanti occhi del mondo, ma soprattutto il ruolo che hanno giocato gli Stati Uniti in questi ultimi giorni, inviando e ripetendo chiari segnali di ammonimento verso le forze armate, hanno bloccato qualsiasi tentazione golpista. Che nelle ultime ore di questi giorni era stata presente, e forte. E' molto probabile che Pinochet sia stato battuto, certo ieri aveva vinto il desiderio della democrazia. E la notte cominciava ad aspettare.

Mimmo Càndito

SCIENZA E ARTE A LOCARNO

Alfabeto dell'arcano

LOCARNO — Comincia oggi a Locarno, organizzato dalla Locarno International Conferences on Science and Society, il convegno «Dal profondo del pensiero. La creatività nella scienza e nell'arte», cui partecipano oltre a studiosi italiani, tra i quali F. Barone, F. Pussotti, F. Castal, F. Lerda, M. Pera, P. Rossi, anche numerosi stranieri, quali M. Botta, V. Braitenberg, J. Eccles, P. K. Feyerabend, D. R. Hofstadter e W. Shea. Le relazioni e le discussioni sugli aspetti teorici della creatività e alcune esemplificazioni storiche continueranno sino a sabato. Gli atti del Convegno saranno pubblicati dalla rivista Nuova Civiltà delle Macchine.

E' assai probabile che nessuno, oggi, riesca ancora a credere nel sogno in cui Goffredo Guglielmo Leibniz, tra Sei e Settecento, si cullò per tutta la vita: quello di poter scoprire un simbolismo tale che permettesse non solo di perfezionare l'arte della dimostrazione esemplificata dalle matematiche, ma di sondare anche un'arte dell'invenzione, che mediante un «alfabeto dei pensieri umani» permettesse, combinandone le lettere, di trovare ogni possibile conoscenza complessa.

Il sogno leibniziano, in cui ragione dimostrativa e fantasia inventiva venivano a coincidere, è sognabile solo presupponendo che nella mente divina esistano idee semplici dalla cui combinazione derivano tutte le possibilità della creazione e che la mente umana, pure creata da Dio, possa riprodurre nel suo simbolismo sia quelle idee semplici sia la loro combinazione. Così sarebbe garantita la via dell'assoluta certezza tanto nel dimostrare le verità quanto nell'acquisirle.

Anche se oggi questa metafisica leibniziana può lasciarci perplessi, essa ebbe un peso non indifferente nella costituzione della scienza moderna. Già gran parte dei contemporanei di Leibniz non lo seguirono nella speranza di trovare la chiave di ogni invenzione. Ma essi accolsero invece la sua convinzione circa la possibilità di dimostrazioni assolutamente necessarie, tali da rendere le conoscenze umane, che pur sono limitate e successive, pari qualitativamente — come già aveva detto Galileo — a quelle di Dio, anche se queste sono infinite e puntuali.

Un riflesso della quasi magica arte leibniziana dell'invenzione per penetrare negli arcani delle cose, sia pur rivestito di più sobria razionalità, si ebbe del resto anche nell'orientamento scientifico dei secoli immediatamente seguenti dominato dalla fiducia incondizionata nei canoni del metodo sperimentale, che dovrebbe assicurare l'ampliarsi progressivo e cumulativo delle conoscenze. Così la certezza, tanto nella via della scoperta quanto in quella della dimostrazione, divenne il contrassegno caratteristico di cui si fregiò la scienza moderna, quasi che essa fosse l'unica depositaria della ragione.

Si venne in tal modo accentuando la separazione e contrapposizione tra scienza ed arte. La varietà di stili di quest'ultima, la mancanza di canoni metodici per l'invenzione, la fantasia nel raffigurare liberamente mondi senza il gravame del confronto con la durezza del reale: tutto questo complesso di cose contrapposto al rigore della dimostrazione e all'univocità del metodo scientifico fece sì che sempre più si considerassero irrelate l'arte e la scienza, perdendo di vista le connessioni che, dall'antichità al Rinascimento, c'erano pur state tra esse.

E' su questo terreno che qualche decennio fa nacque la «polemica tra le due culture»: dalla separazione è facile il passo alla rivalità e alle pretese di superiorità. Così, mentre da un lato fu rivendicata per l'arte l'esclusiva del senso del valore e della capacità di dar senso alla vita, dall'altro si ebbe la celebrazione della scienza come unica forma di pensiero serio e maturo, in grado di affrontare la realtà senza illusorie evasioni nell'immaginazione.

L'aspetto paradossale di questa polemica fu che essa nacque proprio quando ormai da tempo stava diventando evidente la fragilità dei presupposti che avevano condizionato la separazione e contrapposizione di arte e scienza. Tant'è vero che, dopo il primo divampare, la polemica stessa venne perdendo vigore e rapidamente si spense. Da un lato, infatti, l'estetica contemporanea ha sempre più insistito sul fatto che la libera immaginazione dell'arte non esclude affatto la presenza in essa della razionalità e di una logica dell'opera d'arte, sia pur in forme più plastiche di quella ragione formale e dimostrativa che a lungo è stata considerata come l'unico paradigma della razionalità.

Ma, soprattutto, sono stati gli sviluppi della scienza contemporanea a mettere in questione la convinzione, quasi leibniziana e tipica dell'età moderna, che la scienza abbia garantita la via della certezza tanto nei procedimenti dimostrativi quanto nella scoperta del sapere attraverso i canoni del metodo. Ciò va inteso non nel senso che nella scienza contemporanea tutto vada bene o subentri l'arbitrio alla certezza ed alla necessità argomentativa. Quello che viene in luce è piuttosto la consapevole rinuncia all'«assolutezza» sia delle certezze sia delle necessità.

Da un lato, nella dimostrazione le «necessarie» conseguenze vengono sostituite dalla «necessità relazionale» alle premesse da cui si muove e alle regole di deduzione postulate: questo è il significato profondo del procedimento ipotetico-deduttivo. Dall'altro lato, la scienza contemporanea non rinuncia certo al metodo sperimentale: ma ci si è resi conto che i suoi canoni operano solo all'interno di prospettive in cui giocano molte convinzioni prescientifiche, sicché è plurisignificante l'«oggettività» che si ottiene procedendo induttivamente dai cosiddetti «fatti».

E' significativo che Paul Feyerabend, uno dei relatori di Locarno, abbia addirittura parlato una volta di «scienza come arte».

E' quanto mai opportuno, quindi, che il terzo Convegno locarnese si incentri sulla «creatività nella scienza e nell'arte»: c'è una continuità con il tema del Convegno del 1986, nel quale si erano discussi i motivi che hanno portato alla revisione della convinzione che la scienza sia sinonimo di razionalità intesa come ricerca di certezze e necessità assolute. Se anche nella scienza si rivela ora all'opera una ragione che ha molti aspetti comuni con la ragione plastica e non rigidamente formale ch'è presente nell'arte, è sperabile che utili chiarimenti vengano anche dal confronto dell'invenzione creativa in queste due espressioni della nostra cultura.

A Locarno dibattono le proprie prospettive scienziati, artisti (dai musicisti agli architetti), matematici, filosofi e storici della scienza e dell'arte. Questa pluralità di voci e di esperienze è come una garanzia che non verranno tratte troppo unitarie e facili conclusioni.

Il pericolo delle concezioni quasi-leibniziane del passato fu quello di portare alla contrapposizione di scienza ed arte. Questo pericolo è ora eliminato soprattutto attraverso i convincimenti maturati nella stessa ricerca scientifica a proposito del suo procedere sulla «via della certezza», dai quali traspaiono inaspettate affinità con la produzione artistica. Il pericolo ora incombente è quello contrario; ossia, che la consapevolezza circa la caduta delle rigide separazioni tra scienza ed arte induca a cancellare anche ogni distinzione.

Le nostre tendenze culturali oscillano spesso tra gli «opposti estremismi»: e non mancano sintomi che, oggi, l'oscillazione, partita dalla separazione, porti a quell'indistinzione in cui «tutte le vacche sono nere». Può darsi che da Locarno venga qualche spunto per liberarci da un'immagine così immiserita del postmoderno.

Francesco Barone

Proclamati i premi Barbi Colombini

MONTALCINO — La giuria del premio Barbi Colombini (composta da Francesca Colombini, Gianni Brera, Mario Bindi, John Earle, Mario Guidotti, Mario Luzi, Riccardo Margheriti, Trulls Obes, Geno Pampaloni, Leone Piccioni e Ugo Ronfani) ha assegnato il premio letterario a Carlo Laurenzi per l'insieme della sua narrativa ispirata alla Toscana; i premi giornalistici sono andati, per gli italiani, a Roberto Marsanti e, per gli stranieri, a Peter Nichols e John Whiles.

Per articoli di carattere enologico sono stati premiati: Folco Portinari, Simonetta Pagnotta, Anna Pesenti, Sergio Maldini e Giorgio Batini. Il premio per un programma radiofonico è stato assegnato a Gianni Bisiach.

ESCONO LE INCISIONI DI KARAJAN 1938-42 ED E' SUBITO POLEMICA

L'ombra di Hitler sulla bacchetta

Un cofanetto di «compact disc», dedicato agli 80 anni del maestro e ai 50 anni della sua prima incisione, pubblica registrazioni finora ignote - Avvenne a Berlino, a Torino, ma soprattutto ad Amsterdam occupata dai nazisti - Appare anche l'edizione completa dei «lieder» voluta allora dalla Radio tedesca - E si riaccende il dibattito su come ascoltare quegli interpreti; su quale sia il dovere dell'artista d'uno Stato tirannico e malvagio

Amsterdam, settembre 1943: Anna Frank annotava sul suo diario la notizia della resa italiana, reputandola però «troppo ottimistica»; l'occupazione tedesca lanciava l'operazione «Silver Fir», che significava la soppressione di tre civili olandesi per ogni nazista ucciso dalla resistenza. Ad Amsterdam Herbert von Karajan si recava per dirigere la rinomata orchestra del Concertgebouw in un'ambiziosa serie di registrazioni.

L'orchestra era in mano collaborazionista; il direttore, Willem Mengelberg, aveva una carica nel gabinetto culturale di Hitler. Von Karajan, politicamente, era a posto: era stato infatti nazista per più di un decennio, più a lungo di molti membri del partito. Registrarono la Prima Sinfonia di Brahms e il Don Giovanni di Strauss: una scommessa notevole, per i tempi del piccolo 78 giri. Furono registrati anche alcuni pezzi più brevi di Strauss, Beethoven e Weber.

Quasi tutti gli esperti hanno saputo dell'esistenza di queste registrazioni solo dopo la messa in vendita di un nuovo cofanetto di sei Cd intitolato: «Herbert von Karajan: le prime registrazioni» (Deutsche Grammophon 423 526-31, comprensivo di frammenti registrati a Berlino e a Torino tra il 1938 e il 1942). Nessun resoconto biografico che io abbia letto riporta il viaggio di Karajan nell'Amsterdam occupata per dirigere l'orchestra. Come vanno ascoltati i frutti di un tale progetto?

Le registrazioni del Terzo Reich, che furono numerose, per molti anni dopo la guerra non vennero riconvertite in Lp: si cominciò solo a partire dalla metà degli Anni 50. Von Karajan ha atteso più a lungo di altri; secondo la Deutsche Grammophon il maestro aveva respinto tutte le precedenti richieste adducendo come causa la qualità modesta delle registrazioni. L'opposizione è scomparsa quando è stata avanzata quest'ultima proposta, che cadeva in occasione del suo ottantesimo compleanno e dei cinquant'anni dalla sua prima registrazione.

Quando, finita la guerra, gli artisti compromessi col nazismo si ripresentarono nei Paesi alleati, ci furono dimostrazioni di protesta e boicottaggi. Da trent'anni questo problema non si manifestava, ma la recente diffusione di registrazioni effettuate all'ombra del Reich ha inevitabilmente riproposto una questione mai chiusa.

La «Raucheisen Lied Edition» — l'inedito progetto della Radio di Stato tedesca di documentare l'intero corpus dei lieder tedeschi — viene ora pubblicato integralmente da Acanta (anche se alcuni estratti erano apparsi in precedenza). Ascoltando queste centinaia di brani di Schubert, Wolf, Strauss, Loewe, Brahms, Beethoven e altri, il pensiero non va solo a Mendelssohn e a Mahler (ovviamente esclusi), ma anche a Josef Schmidt, un tempo cantante di prima grandezza, in grado di eseguire meravigliosamente molti di questi lieder e morto di tifo in un campo profughi.

Pochi metterebbero oggi al bando o distruggerebbero questi dischi, ma una domanda si pone ugualmente: come ascoltarli? Questo che non si può affrontare senza aver prima capito le ragioni che ci sono dietro.

Una riguarda il comportamento dei singoli: qual è il dovere dell'artista in quanto cittadino di uno Stato tirannico o malvagio? Aiutare l'arte a sopravvivere per l'arte stessa e per la popolazione, scendendo a qualunque compromesso? Volgere l'arte contro il regime, qualunque siano i rischi? Scappare? E poi: che diritti hanno gli altri di giudicare le scelte degli artisti di fronte al Male, o la loro incapacità a riconoscerlo? E' il caso di affermare che vita interiore e pubblica non possono essere avvicinate e che di conseguenza il cittadino non può rispondere dell'artista e viceversa? E se invece l'artista deve portare le colpe dell'uomo, fino a che punto può arrivare la sua espiazione?

Domande spinose le cui risposte hanno sempre sfumature diverse di grigio. Fino a che punto si può seguire una nazione nei suoi errori prima di abbandonarla? Gli eventi superano anche gli errori dei singoli. Fu manifesta l'incapacità collettiva di prevedere l'Olocausto, ma se Hitler fosse morto nel 1938 e la guerra e Olocausto fossero stati evitati, in quale gravità considereremmo oggi l'appartenenza di un individuo al nazismo nel 1933?

Con Schubert

Come la mettiamo col fatto che sia noi che i nazisti amiamo o abbiamo amato la musica? Quando ascoltiamo un'interpretazione musicale, percepiamo anche il carattere del musicista, il frutto della sua vita e delle sue idee? Penso di sì, anche se ciò non capita per la via più semplice.

Credo che gli appassionati di lieder, davanti al cofanetto di Lp della «Raucheisen Lied Edition», percepiscano chiaramente e con disagio questa ambiguità. Ci troviamo di fronte a un ricco materiale registrato da cantanti della statura di Hans Hotter, Julius Patzak, Elisabeth Schwarzkopf, Erna Berger, Frida Leider e Peter Anders, molti dei quali all'inizio di carriera. Michael Raucheisen è il pianista in quasi tutte le registrazioni.

La parte dell'opera messa ora in vendita contiene dieci Lp di Hugo Wolf, cicli di lieder di Schubert e opere di Liszt e di Weber. C'è davvero molto da ascoltare. Il livello dei cantanti è generalmente buono e in alcuni casi ci sono intense interpretazioni di artisti che non registrarono più questi lieder nel corso della loro carriera postbellica.

Winterreise di Schubert e Prometheus di Hotter sono risultati importanti. Erna Berger canta spesso bene, insegnandoci che dopo di lei non abbiamo più avuto un soprano alto altrettanto bravo nei lieder.

Per quanto osannato in compagnia dei Berliner Philharmoniker e con altri complessi, è proprio in von Karajan che il cono d'ombra gettato dai trascorsi nazisti appare più netto. Dopo la guerra, nel corso della sua carriera, Karajan ha giustificato la sua appartenenza al partito come una tappa obbligatoria per potersi diplomare direttore ad Aachen, nel 1935. Gli archivi mostrano però che aderì al partito nella natia Salisburgo l'8 aprile 1933, quando non c'erano scatti di carriera in vista e erano passati solo due mesi dall'ascesa di Hitler al potere. Dimenticatosi di prendere con sé la tessera, s'iscrisse una seconda volta ad Ulm, tre settimane più tardi. Questi fatti sono stati raccolti da Roger Vaughan nel libro Herbert von Karajan (pubblicato da Longanesi nel 1986). Il direttore d'orchestra ha dichiarato che i documenti di Vaughan sono falsi ma non ha voluto dire di più e non è mai tornato sull'argomento.

Karajan ha parlato più volte della sua lunga ricerca di un modo il più possibile economico per realizzare la sua idea di un suono orchestrale: mettere i suoni in movimento e superare la resistenza d'inerzia col minimo disturbo e senza provocare scosse indesiderate. Ha dichiarato che per ottenere questo controllo ha dovuto studiare quarant'anni. Pertanto, nelle prime registrazioni, possiamo attenderci di percepire questo meccanismo lavorare in modo più plateale.

La Settima di Beethoven, registrata a Berlino nel '41, è tesa, rigida, guidata. La Prima di Brahms è migliore, ma si avverte ancora uno squilibrio tra sforzo e risultato. I preludi della Traviata (Orchestra sinfonica della Radio di Torino, 1942) possono tranquillamente essere definiti grotteschi: incredibilmente lenti, i rubato e i rallentando sembrano posti sotto un controllo ferreo e che diventa assurdo e antimusicale. Karajan ha poi imparato a far tutto ciò in maniera più delicata, senza trasformare il contenuto essenziale delle interpretazioni.

Ma cos'è questo contenuto? E' più facile osservarlo nella sua continuità piuttosto che definirlo. Controllo e lucidità, sicuramente. Eleganza formale. Forse qualcosa di più, ma rammenta un'affermazione stimolante e generosa della natura dell'opera.

C'è ora un'ultima domanda: riguarda l'accoglienza, ovvero la risposta dell'ascoltatore che deve tenere in considerazione non solo la musica ma anche la situazione esterna. Uno ascolta Schöne Müllerin cantata da Patzak e percepisce forse nella sua fragilità una sorta di tremore o di preoccupazione interiore. Poi uno ricorda, forse, un'altra registrazione contemporanea realizzata da Aksel Schiøtz, che rischiava allora la vita come «voce della resistenza danese». La sua voce risulta più sicura, virile, efficace. Il suo eroismo personale non ha forse aggiunto un cubito alla sua statura? O è la nostra consapevolezza a farlo? E' possibile separarli? Vale la pena?

La carriera

L'arte è piena di esempi contraddittori e che confondono le idee. Alla fine non ci sono risposte, ma altre domande. Ciò non significa però che uno non abbia il diritto di giungere a delle conclusioni sul comportamento degli artisti in quanto uomini. Nel caso dei musicisti citati, va detto che sedettero su sedie d'orchestra vergognosamente sottratte — e questo loro lo sapevano — agli ebrei, cui per altro era già stata tolta ogni proprietà, ebrei che erano fuggiti o che erano stati mandati a Est e Dio sa verso quale destino.

Nel caso di Karajan si può dire di più: si volle rendere molto presto persona grata a un movimento che aveva già allontanato musicisti ebrei, la cui carriera, se proseguita in Germania o Austria, avrebbe potuto in qualche modo rallentare l'ascesa di «Das Wunder Karajan». Probabilmente dietro la sua scelta politica non c'è comunque nulla di più grave d'un cieco carrierismo.

Cosa c'entra tutto ciò con la musica? Dopo aver ascoltato la «Raucheisen Lied Edition», uno resta con un profondo senso di compassione, curiosità e pietà. Pietà per queste anime in pena che lottano e imparano a sopravvivere con la loro identità nazionale, la loro eredità artistica e il loro ruolo negli avvenimenti.

Forse un motivo per cui le registrazioni di Karajan non hanno ispirato queste sensazioni è che si cerca invano una minima prova che il suo animo fosse in crisi. E qui non parlo dei dati biografici, ma delle interpretazioni musicali.

Will Crutchfield

Tragiche sequenze dei nostri anni

Torino. Una delle durissime immagini da oggi in mostra alla Mole: «La famiglia di Martin Luther King dopo il suo assassinio», fotografia dell'inglese Harry Benson (Atlanta, 5 aprile 1968)

TORINO: APERTA LA MOSTRA «LA FOTOGRAFIA VISTA DA FURIO COLOMBO»

In 200 scatti il ritratto del mondo

TORINO — No. Non viviamo proprio nel migliore dei mondi possibili. A dicembre l'Onu celebrerà i quarant'anni della Dichiarazione universale dei diritti umani. Ma a visitare la mostra fotografica «Occhio testimone», inaugurata ieri alla Mole Antonelliana, sugli ultimi trent'anni della nostra Storia, si stenta a credere che quella Dichiarazione sia mai stata pronunciata.

In circa 200 fotografie Robert Pledge, direttore della Contact Press Images, ha messo in mostra i documenti più significativi del più che trentennale lavoro della World Press Photo. Furio Colombo, che, dopo Arbasino e Sciascia, il triale chiamato dall'assessorato alla Cultura e dall'Associazione Amici torinesi dell'arte, a commentare questa nuova puntata del ciclo: «La fotografia vista da...», ha definito «Occhio testimone», «il ritratto del mondo».

E nell'introduzione al catalogo, pubblicato da Bompiani, s'è posto la domanda che si porranno molti visitatori: «Credo, scrive Colombo, che molti proveranno, aggirandosi per le sale della mostra e sfogliando le pagine del libro-catalogo, un certo stupore che si rappresenta così: possibile che sia questo il mondo? Oppure: poiché io so che non è questo il mondo, perché hanno scelto di mostrarlo solo nel suo lato più tragico? La risposta è questa. Togliendo queste fotografie dal diario della nostra vita non si potrebbe spiegare più niente, la storia perderebbe il suo senso, i suoi punti di svolta».

Ed eccole lì, sui muri, nell'allestimento di Carlo Viano, le più tragiche sequenze di questi nostri anni: i carri armati per le strade di Budapest, Algeri, Danzica; le morti di Kennedy, Oswald, Che Guevara, Moro; i volti drammatici e anonimi dal Vietnam a Cipro, dal Congo al Guatemala. E' una lunga, ossessiva, carrellata di occhi: increduli, terrorizzati, abulici, spavaldi. «Occhio testimone» è un titolo, qui, volutamente a due sensi: di chi guarda e di chi è guardato.

«Vorrei ricordare, scrive ancora Furio Colombo, che ciascuna di queste immagini rappresenta l'unico anello fra un male compiuto e la comunicazione di quel male». Ecco che lo sguardo della vittima più che cercare il proprio carnefice sembra volgersi, cercare lo «sguardo» del fotoreporter, l'occhio della macchina fotografica, la complicità di chi, «neutrale», può illuminare una «zona buia», rendere conoscibile a tutti un orrore.

La madre vietnamita che attraversa a nuoto, con i figli, un fiume per sfuggire a un bombardamento americano, il brasiliano giustiziato dalle Squadre della Morte, il californiano malato di Aids, sono tre immagini esemplari di quest'arte documentaria, capace, attraverso un linguaggio, che non ha il fiato della scrittura, del cinema, della televisione, di trasmettere la tragicità di un istante, di trasformare l'istante in Storia. Perché si arriva al punto «estremo», a quello «più carico di informazioni».

E' la maestria del fotoreporter, ben evidenziata dalla mostra, che sa far convergere in un clic tecnica e arte, artigianato e sensibilità, il «prima» e il «dopo» di ciò che la sua fotografia sarà: una storia che comincia ben prima di quell'attimo che vediamo e che avrà uno svolgimento, una continuità.

Qui, ogni fotografia si trasforma in puzzle di particolari raccolti, come interrogativi, intorno alla figura centrale: dove guardano i coniugi Kennedy con Kruscev al summit di Vienna? Come possono essere così indifferenti i soldati fra i bambini ustionati dal napalm? Cosa è accaduto al soldato israeliano fotografato in solitudine durante la guerra del Kippur?

Non c'è estetismo, gusto del «set», in queste immagini drammatiche ma l'urgenza di dare spessore e profondità alle tragedie del mondo. «Nella guerra alla guerra, ha scritto Daniela Palazzoli, la fotografia di reportage diventa un'arma di pace...».

E lo è se riesce a sfuggire alle lusinghe della società dello spettacolo, al di qua di quella sottile linea di confine che oggi, sovente, è chiamata a oltrepassare quando per «fame di immagine» il fotoreporter non si limita a testimoniare l'avvenimento ma ne diventa artefice e complice. Questo è il rischio che gli impone un mondo dove i fatti sono considerati reali unicamente quando vengono trasformati in immagini da un «occhio testimone».

Nico Orengo

Mosca: altri segnali per Solzenicyn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Il nome di Alexandr Solzenicyn è di nuovo al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica sovietica: l'Unione dei cineasti ha chiesto al Soviet Supremo (Parlamento) dell'Urss di riesaminare la decisione del 1974 che privò lo scrittore della cittadinanza sovietica e decise la sua espulsione dal Paese. Il portavoce dell'Unione, Arkadi Vaksberg, noto esperto di problemi legali, ha anche dichiarato che un giornale della Kirghizia, *Literaturni Kirgizstan*, ha intenzione di pubblicare alcuni capitoli di *Arcipelago Gulag*, il racconto agghiacciante sui campi di lavoro staliniani. «*E' allo studio un incontro pubblico per celebrare i settant'anni di questo grande scrittore sovietico*», ha sottolineato Vaksberg.

Da qualche tempo, dopo anni di silenzio interrotto soltanto da accuse di «anticomunismo viscerale», il nome di Solzenicyn, autore di *Una giornata di Ivan Denisovich* e di *Divisione cancro*, compare in una luce diversa: il consiglio direttivo dell'Associazione «Memorial», incaricata di erigere un monumento alle vittime di Stalin, lo ha invitato a farne parte. Poco tempo fa a Mosca si è sparsa la voce di un invito personale di Michail Gorbaciov, mai confermata dal Cremlino. E ancora: i giornali hanno pubblicato alcune lettere che chiedevano di «*restituire la cittadinanza sovietica a Solzenicyn*»; il capofila dei riformisti Vitali Korotich, direttore della rivista *Ogoniok*, ha dichiarato che avrebbe «*ospitato volentieri*» qualche intervento dello scrittore.

«*Non parliamo del ritorno di Solzenicyn*, ha detto Arkadi Vaksberg, *ma ci chiediamo se fu legale la sua espulsione*». Nel 1974, dopo che *Arcipelago Gulag* comparve in Occidente, lo scrittore moscovita fu arrestato e il giorno dopo costretto a partire per la Germania Occidentale. «*Speriamo che la decisione sul futuro di Solzenicyn sia adottata al più presto possibile*», ha aggiunto. (e. n.)

A colloquio con Ricardo Lagos (socialista) e Onofre Jarpa (filo-governativo)

Cile, la parola ai due Fronti

«Se prevale Pinochet, noi leader dell'opposizione dobbiamo andare a casa e meditare» - «Il plebiscito ha sfavorito il Generale»

Se vince il No

SANTIAGO — Ricardo Lagos è l'uomo nuovo della politica cilena, la sola faccia che in questi 15 anni di dittatura sia venuta ad aggiungersi alla vecchia foto di famiglia degli uomini che da sempre si battono contro Pinochet. Socialista, economista, ha fondato e portato al successo il Ppd (Partito per la democrazia), oggi uno dei punti di forza dei 16 gruppi politici che formano il Comando del No. La sua abilità e la sua carica carismatica sono balzate al successo la sera che, il 25 aprile, approfittando del primo spazio elettorale in tv, apparve sullo schermo con il dito puntato: «Lei, generale Pinochet, ha mentito al suo popolo». Cominciava un tempo nuovo.

E' ancora la notte di mercoledì e tutto è incerto. Quali sono le sue previsioni di voto?

«Credo che alla fine vinceremo con un 20 per cento di vantaggio. E anche se varie ragioni porteranno a ridurre questo nostro conteggio, il risultato ultimo sarà di 57 per il No e 43 per il Sì».

Può anche avvenire che, per il ritardo nella costituzione di alcuni seggi e per qualche incidente, il risultato sia molto più incerto, molto più ancorato al rischio di uno scarto minimo. E che il governo dichiari una sua vittoria, ma lo faccia anche l'opposizione. Che succederà?

«Occorre molta calma, non lasciarsi trascinare dalle polemiche o dai rischi della violenza. In 48 ore il Collegio elettorale deciderà la legittimità dei risultati, dobbiamo saper aspettare. E con noi c'è l'opinione pubblica internazionale, c'è la Chiesa».

Può anche accadere che vinca il Sì...

«No, no, non ci credo in alcun modo».

Ma stiamo valutando ogni possibilità, bisogna saper dare una risposta.

«Certamente. Allora sarò franco: se il Sì vince, la democrazia ha perduto. Non ha perduto per sempre, perché la democrazia non può essere battuta; ma la prima battaglia è una sconfitta. E bisogna prenderne atto».

Che vuol dire, politicamente?

«Semplice, vuol dire che io e tutti quelli che ci siamo battuti per il No dobbiamo andarcene a casa, a meditare, a imparare dai nostri errori».

Sarà un giudizio su tutta una classe politica?

«Forse. Non lo so ancora; però certamente è qualcosa che condanna 15 anni di azione e di lotta. Se vince il Sì, ma non ci credo assolutamente, abbiamo sbagliato e il popolo ci avrà condannato. Bisogna rimettersi la giacca, andar via, e lasciare il posto ad altri».

Torniamo allora alla vittoria del No. Che succederà a partire da giovedì mattina?

«Anzitutto, che deve apparire ben chiaro che c'è un solo sconfitto: e questi si chiama generale Augusto Pinochet».

E le forze armate?

«Debbono capire che non possono legare la loro sorte a quella di un generale sconfitto».

Ma hanno già fatto sapere che c'è un procedimento costituzionale, e che questo va seguito.

«Sarebbe pericolosamente poco realistico. E il generale Stange, rappresentante dei carabineros nella Giunta, lo ha anche ammesso: se vince il No, dobbiamo negoziare».

E che cosa si negozia?

«Anzitutto, la restituzione della sovranità al popolo. Poi, la formazione di un governo nazionale».

Santiago. La popolazione della capitale è scesa nelle strade in attesa di conoscere i risultati del referendum su Pinochet (Agence France Presse)

Secondo il leader dc, il voto ha chiuso «il tempo della forza e della violenza»

Valdés: il mio Paese torna nella storia

SANTIAGO — Gabriel Valdés, democristiano, ambasciatore di Frei, avvocato, economista, è stato per molti anni l'uomo più rappresentativo dell'opposizione a Pinochet. Ha tentato con varie strategie di legare a un patto unitario le forze democratiche, quelle moderate e quelle marxiste; l'ultimo suo progetto era stato l'Accordo Nazionale dell'85, che comportava una gestione importante anche della Chiesa cilena. Poi, lo scorso anno, è stato messo in minoranza all'interno del suo partito e oggi appare defilato rispetto alle scelte dei due leader dc Aylwin e Zaldivar. Ma è, forse, l'unico uomo di credibile statura internazionale che possa rappresentare questo Paese.

Presidente, cosa è successo in questa giornata di plebiscito?

«Una cosa semplice e bellissima: è successo che il Cile è tornato nella storia».

Ora che i risultati non si conoscono ancora tutti, lei pensa che sarà stata possibile una frode elettorale?

«Non nei seggi. La gente è onesta, io continuo a credere nella gente. La frode può essere avvenuta in qualche modo nei centri di trasmissione ed elaborazione dati, là dove il governo ha il controllo della macchina».

Quindici anni di dittatura hanno un costo alto, anche nella cultura del vivere quotidiano.

«E' un costo che non abbiamo pagato che in minima parte, ancora oggi. E continuerà a pesarci addosso molto tempo, per tanti anni a venire. Le dittature non muoiono mai in un solo giorno».

Fino a sera non c'erano ancora notizie di gravi violenze.

«Speriamo che non ce ne siano nemmeno durante la notte. Il processo elettorale ha un alto valore morale, è un atto di grande solennità: e questo inibisce gran parte delle manovre di violenza».

Qual è il maggior risultato di questo voto, se si manterrà la tranquillità?

«E' l'unità. Stando l'uno accanto all'altro, per la prima volta dopo tanti anni, forse abbiamo reimparato a conoscerci. Forse è finito il tempo della paura».

Se vince il Sì, tutto, o quasi tutto, continuerà come prima. Ma se vince il No, che cosa cambierà?

«Deve essere chiaro a tutti che con questa giornata di voto è finita una vicenda politica. Finita per sempre, finito il tempo della forza, finito il tempo della violenza anche se c'è chi non l'ha ancora capito. Ora è il tempo del diritto. Da mercoledì mattina il Cile è un altro Cile, diverso da quello di prima, un Cile ormai entrato in modo immodificabile dentro un altro processo politico. Ma, attenzione, la guerra non è finita: una battaglia è stata vinta, dagli uni o dagli altri; la transizione resta però ancora lunga».

La vittoria del No che cosa negozierà con i militari?

«Il No, la democrazia, non hanno nulla da chiedere ai militari. Ma la storia non ci ha insegnato nulla? Quando la Germania fu battuta, furono forse gli americani, o i russi, i francesi, i tedeschi, a chiedere di negoziare? Furono loro, o non fu invece la Germania sconfitta?... E allora, che chiedano le forze armate di negoziare, che apprendano la lezione della storia e la volontà del popolo».

E Pinochet?

«Lui è lo sconfitto. Lui è il solo vero battuto, e deve andarsene».

Ma come ha potuto sbagliare i suoi calcoli?

«I dittatori non sono mai troppo intelligenti, prima o poi fanno un errore e perdono».

Se vince il Sì

SANTIAGO — Onofre Jarpa doveva essere il successore di Pinochet. Presidente di Renovación Nacional, uno dei partiti che appoggiano la campagna del Sì, oggi appare un uomo meno inserito nella cerchia stretta del potere, quello che qui chiamano *el cinturón de Pinochet*. Ambasciatore in Colombia e Argentina, leader di quella Confederazione Democratica che si opponeva a Unidad Popular, oggi alla Moneda non lo si vede tanto di frequente, ma le indicazioni dei conoscitori della politica cilena assicurano che, in una situazione di crisi del regime, e di fronte a una incapacità dell'opposizione di piegare il dittatore, Jarpa tornerebbe a essere l'uomo della mediazione.

Che cosa volevano i cileni che hanno votato Sì?

«Volevano un futuro migliore per i loro figli, un Paese tranquillo, una casa propria, un lavoro ben remunerato. Senza sviluppo economico non può esserci sviluppo sociale: e soltanto un clima sereno, di pace civile, di fiducia, può fare migliore il ritmo di sviluppo e accogliere maggiori investimenti di capitali».

Pinochet ha perduto il plebiscito?

«Sono le idee di voi stranieri, che non capite nulla di quanto succede nel Cile. E questo mi preoccupa».

Ma lei non era d'accordo sul plebiscito, non lo voleva.

«Io dico che il plebiscito ha sfavorito oggettivamente il candidato unico. Se si fosse accettato di modificare la Costituzione e ci fossero stati due candidati, allora il Sì avrebbe trionfato senza alcuna incertezza, perché la gente avrebbe potuto confrontare quello che ha fatto il governo con quello che avrebbe detto l'altro candidato. Così invece il No non deve presentare nessun programma, nessun rendiconto, e tutto gli viene più facile».

Ma se il No vince, il verdetto sarà accettato da tutti?

«Il No non può vincere, il popolo cileno è con il Sì. In ogni caso, tutta la fabbrica di rumori che in questi giorni ha lavorato a Santiago, le voci di autogolpe, le supposte manovre per bloccare il plebiscito, non hanno alcun fondamento, perché le forze armate e quelle dell'ordine si sono impegnate a rispettare, e a fare rispettare, la Costituzione. E di questo io sono fermamente convinto».

Pinochet è stato il miglior candidato della destra cilena?

«Il miglior candidato è quello che vince».

Ma la Giunta è parsa a lungo incerta sulla designazione.

«Il generale Pinochet è l'interprete migliore del suo governo. Era giusto che fosse lui a rappresentarne i valori, le scelte, i risultati».

In caso di vittoria del No, le forze armate sapranno pilotare la crisi, che sarà inevitabile?

«La Costituzione prevede esplicitamente che possa anche vincere il No, e che poi ci siano perciò elezioni presidenziali».

Ma le pare che possa bastare il percorso formale stabilito dalla Costituzione? Se vince il No e le forze armate non negoziano una processo politico diverso, non crede che si apra un periodo di instabilità politica e sociale?

«Le forze armate e la polizia hanno potere sufficiente, e sufficiente appoggio della nazione, per imporre il mantenimento dell'ordine e della disciplina pubblica».

Interviste a cura di **Mimmo Càndito**

Il premier turco in visita, tra business e unità europea

Ozal chiede a De Mita scorciatoie per la Cee

Da parte italiana nessun ostacolo, ma ci vorrà tempo - Il nodo di Cipro

ROMA — Dopo più di mezzo secolo sventola di nuovo a Roma la bandiera rossa con la mezzaluna bianca per la visita ufficiale del primo ministro di Turchia, Turgut Ozal, in Italia. E, per l'occasione, De Mita ha rispolverato in onore dell'ospite una tradizione che era andata desueta negli ultimi anni: un picchetto d'onore di granatieri con la banda che ha accolto Ozal e il suo seguito nel cortile di Palazzo Chigi, mentre piazza Colonna era stata sgomberata per motivi di sicurezza.

Al cerimoniale delle grandi occasioni ha fatto riscontro eguale sostanza politica? Questo pomeriggio il premier turco tirerà le somme della sua missione romana in una conferenza stampa dopo i suoi ultimi impegni: un incontro al Quirinale con il presidente Cossiga, una puntata in Vaticano dal Papa e una fitta serie di colloqui con gli esponenti dell'imprenditoria italiana, pubblica e privata, invitata a partecipare con maggiore incisività allo sviluppo economico del suo Paese. Ma fin da ieri sera si può cogliere il tono di questo viaggio: a De Mita, Ozal ha sollecitato appoggio per la richiesta d'adesione della Turchia alla Cee e all'Unione europea occidentale, ossia ai due organismi, politico-economico e di sicurezza, che potrebbero ancorare definitivamente Ankara alle democrazie dell'Europa.

Perché Ozal, un passato tecnocratico e da economista alle spalle, è ben consapevole del fatto che la fragile democrazia turca, periodicamente insidiata dalle tentazioni interventiste dei militari, può corroborarsi solo nel tessuto europeo e nel progresso economico. Due condizioni che tuttora rappresentano per Ankara un'aspirazione da concretizzare e non già una realtà realizzata, in un panorama caratterizzato negli ultimi mesi da segnali non certo rassicuranti per il governo turco: un fallito attentato contro lo stesso Ozal, una sconfitta del premier nel referendum per anticipare le elezioni locali e infine un quadro economico contrassegnato da un'inflazione al livello dell'80 per cento.

Non stupisce, dunque, che Ozal abbia bussato anche ieri, nei colloqui con De Mita e Andreotti, alla porta dell'Europa. Con quali risultati? De Mita ha sgomberato il campo chiarendo che da parte italiana non esistono pregiudiziali di carattere politico ed economico per un eventuale ingresso della Turchia nella Cee. E il presidente del Consiglio si è augurato che lo studio avviato lo scorso aprile dalla Commissione di Bruxelles si svolga «*con spirito costruttivo ed equilibrio*».

Ma i governanti italiani hanno anche ammesso, con altrettanta sincerità, che i tempi d'adesione si preannunciano lunghi; hanno ricordato gli esempi recenti di Spagna e Portogallo lasciati in anticamera, in attesa di risolvere tutti i problemi, una decina d'anni. E le incognite per l'armonizzazione fra le condizioni economico-sociali della Turchia e quelle dei Paesi comunitari sono ancora più grandi di quelle per Madrid e Lisbona. E sullo sfondo resta sempre lo scoglio maggiore sull'adesione di Ankara alla Cee: la questione di Cipro e il contenzioso con la Grecia.

Anche di questo si è parlato ieri, e il governo italiano ha espresso l'auspicio che si colgano tutte le opportunità del momento favorevole, del «disgelo» greco-turco innescato dal coraggioso viaggio di Ozal ad Atene della scorsa primavera. Altri temi dell'agenda sono stati i rapporti Est-Ovest e le prospettive di accelerare il disarmo convenzionale in Europa, la situazione nel Mediterraneo, la crisi in Medio Oriente.

Paolo Patruno

dal mondo

Gemayel contratta l'espatrio

BEIRUT — Amin Gemayel è stato messo agli arresti domiciliari da Samir Geagea. L'ex presidente del Libano, che l'altro ieri ha consegnato i suoi miliziani alle forze cristiano-maronite con la promessa di poter mantenere in armi una trentina di guardie del corpo, avrebbe già ricevuto dal rivale le condizioni per tornare in libertà e lasciare il Paese: lasciare che i rivali occupino la regione di Metn, da anni roccaforte dei Gemayel, accettare la confisca di alcune proprietà di famiglia, cedere a Geagea la radio *Voce del Libano* e il periodico *Al-Amal* insieme al centro culturale «Casa del futuro», presentare la bilancia dei pagamenti con l'estero ed versare una forte somma a titolo imprecisato. *(Ap-Efe-Agi)*

Reagan alla Cia ('84): potete uccidere

WASHINGTON — Nel 1984 il presidente Reagan avrebbe concesso la «licenza d'uccidere» agli agenti della Cia impegnati in operazioni antiterrorismo. A quanto ha scritto oggi il *Washington Post*, il capo della Casa Bianca firmò una speciale ordinanza rimasta segreta in tal senso.

Secondo «*fonti informate*» citate dal giornale, fu il defunto direttore della Cia William Casey a chiedere la «licenza d'uccidere» per i suoi uomini più a rischio. Una legge firmata da Reagan stesso nel dicembre del 1981 proibiva alla Cia di partecipare ad assassinii e ciò spiegherebbe numerose ambiguità dell'ordinanza di tre anni successiva. *(Ansa)*

Indiscrezioni Usa sullo Stealth

«Il jet invisibile anche in Europa»

Sarà presentato ufficialmente dopo le elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — L'aereo invisibile *Stealth*, la più micidiale arma convenzionale americana, protetto dal segreto di Stato, sarà presentato al pubblico dopo le elezioni, e proposto «ufficiosamente» in dotazione alla Nato in Europa forse prima della scadenza del mandato di Reagan. Il Pentagono aveva contemplato il suo impiego già nell'aprile dell'86 nel bombardamento notturno di Tripoli e Bengasi, ed era pronto a trasferirlo in Inghilterra donde sarebbe partito alla volta della Libia, ma vi rinunciò all'ultimo minuto. Ce lo hanno rivelato ieri fonti congressuali, sulla scia di un clamoroso voltafaccia del sottosegretario alla Difesa, Aldridge. La scorsa settimana Aldridge aveva annunciato al Congresso la pubblicazione dei dati e del disegno dello *Stealth* per l'altro ieri. Li ha rinviati dopo la protesta del capo e vicecapo della Commissione alle Forze armate del Senato, il democratico Nunn e il repubblicano Warner.

Nunn e Warner si sono rifiutati di confermare ufficialmente che gli Usa chiederanno alla Nato di includere il caccia invisibile — cosiddetto perché sfugge ai radar — nel suo arsenale convenzionale. Ma Nunn ha dichiarato di aver addotto due ragioni per la proroga del segreto: «*La prima è che la presentazione dello Stealth al pubblico a un mese esatto dalle elezioni sarebbe sapulo di espediente elettorale. La seconda è che l'Amministrazione non ha discusso questa mossa con gli alleati, che sono coinvolti indirettamente*».

«*Nessuno aveva pensato alle implicazioni dello Stealth per le trattative sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa*», ha concluso il senatore democratico. Due settimane fa, il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha comunicato al segretario di Stato Shultz che l'Urss accetta adesso di trattare anche sull'aviazione oltre che sull'esercito, escludendo da un primo accordo soltanto la marina.

E' possibile che un primo sondaggio sullo *Stealth* venga fatto al premier inglese la signora Thatcher, che si recherà da Reagan a metà novembre per una visita di commiato. Nessuna decisione, ci hanno precisato, è però stata ancora presa. Non è chiaro che cosa accadrebbe se anziché il vicepresidente Bush vincesse le elezioni Dukakis.

Dukakis potrebbe propendere per l'invio dell'aereo invisibile in Europa perché lo ritiene necessario nel quadro di una iniziativa di difesa convenzionale con la Nato; potrebbe cioè compensare in parte la mancata completa realizzazione dello Scudo stellare di Reagan. Nella campagna elettorale, il candidato democratico ha indicato che investirà di più nelle armi tradizionali, se eletto, e di meno in quelle atomiche, e chiederà agli alleati «un sostanzioso contributo». Il via alla produzione dello *Stealth* fu dato da un altro democratico nel '78, il presidente Carter.

Secondo il *Washington Times*, che è venuto in possesso dei dati sul caccia che il Pentagono avrebbe dovuto pubblicare l'altro ieri, sono diventati operativi dall'83 ben 59, tutti di base all'aeroporto militare di Tonapha, nel deserto del Nevada, a metà strada tra Las Vegas e Reno. Contrariamente a quanto ritenuto finora, si tratta di un aereo «ad angoli», noto come *F-19*, diverso sia dai disegni apparsi sui giornali che dal bombardiere invisibile *B-2* oggi in costruzione, presso la stessa ditta produttrice, la *Lockheed*, che verrà svelato al pubblico tra uno o due mesi. Il motivo, ha scritto il quotidiano, è che la tecnologia di assorbimento delle onde radar con materiali e vernici speciali non era stata ancora perfezionata negli Anni Settanta.

e.c.

Vadim Medvedev, responsabile dell'ideologia, capovolge le tesi di Ligaciov

«In Urss deve guidarci il mercato»

La legge domanda-offerta «è condizione essenziale per gestire l'economia» - Vanno rafforzate le «nuove forme di proprietà» ed estese alle grandi imprese - «Socialismo e capitalismo influiscono l'uno sull'altro» - «Privo di senso» un altro partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Elogio del mercato e dell'iniziativa privata; estensione delle cooperative alle grandi imprese; riaffermazione della diversità all'interno del sistema socialista, che «arricchisce noi tutti»; esaltazione della priorità dei «comuni valori umani» sugli interessi di classe, e dunque della coesistenza pacifica sulla lotta fra sistemi sociali. A pochi giorni dalla sua nomina a responsabile dell'ideologia, Vadim Medvedev rilancia con vigore inedito le tesi della riforma. Pone il vasto progetto di Michail Gorbaciov al riparo di un solido [illegible] teorico. Dà consistenza ad alcune ipotesi finora affiorate ma ancora in attesa di una cornice ideologica netta. Con un lungo intervento che sembra avere due scopi, soprattutto: dar «fisto ideologico» alla perestrojka, sottolineare l'ampiezza della vittoria del Segretario Generale al plenum di venerdì. E riaffermare la perdita d'influenza di Egor Ligaciov e dei conservatori. Perché il discorso di Medvedev è la confutazione implicita, quasi punto per punto, delle tesi dell'ex responsabile dell'ideologia. Quelle che ancora di recente, durante le vacanze del Segretario Generale, il capofila della lobby conservatrice aveva rilanciato davanti agli operai di Gorki.

Medvedev insiste soprattutto su due punti, in campo economico: la legge della domanda e dell'offerta, dice, è «una condizione essenziale per una gestione efficace dell'economia»; i metodi sviluppati in Occidente possono fornire «utili lezioni» ai riformatori sovietici. Il contrario di quanto sostenuto da Ligaciov. Non si parla, naturalmente, di proprietà privata dei mezzi di produzione. Ma ci si va vicino: si insiste sulla necessità di «riorganizzare le relazioni di proprietà» e di «superare la divisione tra individuo e proprietà sociale»; si varcano i limiti imposti finora: le «nuove forme di proprietà» ancora in embrione nell'industria e nell'agricoltura dell'Urss, l'affitto delle terre, le cooperative e il lavoro individuale, vanno rafforzate ed estese; devono uscire dalla sfera dei servizi e delle piccole imprese e interessare imprese di grandi dimensioni.

In campo politico, i riflessi sono multipli: Medvedev rifiuta le teorie sulla «convergenza» di capitalismo e socialismo; ma rifiuta anche il «parallelismo obbligato» dei due sistemi: «Le loro vie si incrociano», dice, «socialismo e capitalismo influiscono l'uno nell'altro, nell'ambito della civiltà umana». E' su queste tesi che si fonda la «coesistenza pacifica come processo durevole», che si mette da parte la lotta di classe come motore delle relazioni internazionali. Quella «lotta» alla quale faceva invece riferimento Ligaciov, difendendo «il carattere di classe dei rapporti internazionali».

Sul piano interno, Medvedev completa la ridefinizione teorica della perestrojka con un altro intenso spunto polemico nei confronti della linea conservatrice: non è vero che la glasnost «libera il genio dalla lampada», dice; le discussioni e la critica «sono una spada che cura da sola le ferite che provoca», come già aveva intuito Lenin ma come i conservatori rifiutano di credere. Il «nuovo sistema pluralistico deve tener conto della struttura reale della società», dunque, pur rispettando i limiti del monopartitismo: «Il partito è aperto al dibattito interno e alle discussioni con organizzazioni pubbliche al suo esterno», così con i gruppi che stanno nascendo un po' dovunque nell'Urss; «il partito rispetta il loro diritto d'opinione e quello di difendere i propri interessi»; ma «la creazione artificiale di altri partiti in opposizione al pcus è priva di senso».

e. n.

«Per l'apparato ci vuole la scure»

(Il vice direttore di «Kommunist» spiega senso e obiettivi del terremoto al Cremlino)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Come hanno vissuto il fine settimana più drammatico dell'era Gorbaciov a *Kommunist*, la rivista teorica del partito, emanazione diretta di quel comitato centrale che, convocato d'urgenza dal Segretario Generale, ha cambiato radicalmente la composizione dell'ufficio politico e della segreteria? Come giudicano la tempesta che ha sconvolto i vertici del Paese? Quel terremoto, par di capire, non se l'aspettava nessuno, nelle dimensioni e nei modi in cui è avvenuto. Quel che è successo al Cremlino è stata una sorpresa per tutti. Ma la tendenza è a sdrammatizzare, tra gli imbarazzi e le reticenze di chi è come in attesa. A «non giocare agli indovinelli».

Otto Lazis, il primo vicedirettore, lo conferma: sono i risultati a contare; Gorbaciov ha voluto affrettare la riforma del partito, e gli uomini legati alla vecchia struttura andavano cambiati, spiega. E c'è riuscito. «*Quando ci si è posti il problema di trasformare davvero il ruolo dirigente del partito, si è visto che bisognava trasformare l'apparato. Ma anche il vertice era basato sullo stesso principio: ogni segretario e ogni membro del Politbjuro controllava qualche dipartimento. Era necessario, dunque, cambiare le competenze dei massimi dirigenti*».

Una bufera di queste dimensioni soltanto per un avvicendamento di funzionari? Lazis ammette che Gorbaciov ha voluto sostituire parte del vertice «*per rafforzare la linea della perestrojka*»; ma rifiuta «*tesi azzardate*» o rese dei conti. Resta cauto, prudente: «*Alla Conferenza, qualcuno era stato criticato personalmente. Gromyko e Solomentsev erano stati accusati di essere legati alle "vecchie tradizioni". Le decisioni del plenum sono state una risposta a quelle critiche. Anche le nomine confermano che la politica di rinnovamento ne esce rafforzata. Vadim Medvedev, per esempio: ha curato un nuovo manuale di economia politica che uscirà presto, dove c'è perfino un capitolo sul mercato socialista. Un concetto che fino a poco tempo fa serviva per tappare la bocca, qui da noi*».

Ma tutto questo non spiega la gran fretta del Segretario Generale: ancora domenica sera, la *Tass* annunciava il viaggio di Gromyko nella Corea del Nord. Che è successo, tra domenica e mercoledì, quando il plenum è stato annunciato da Gherassimov a New York? Lazis insiste nel rifiutare «indovinelli». Ma conferma l'ipotesi della necessità di «*rafforzare la perestrojka in marcia*»: «*Tutto ciò che è legato alla perestrojka non ha precedenti, svolte inattese sono sempre possibili. E non sempre le cose vanno secondo i piani. Gorbaciov si è reso conto che la riforma sarebbe avanzata meglio con un Politbjuro trasformato. Quando gli è diventato chiaro che la riforma dell'apparato non poteva essere decisa soltanto dal Politbjuro, ma che la decisione doveva essere presa dal plenum, si è deciso di risolvere anche altri problemi, col plenum*».

Tutto potrebbe essersi avviato dopo il viaggio in Siberia, dopo le incredibili manifestazioni di malcontento che lo hanno accompagnato: «*Gorbaciov era molto irritato, al secondo giorno della sua visita. Di fronte all'impazienza popolare, davanti alle accuse di chi gridava che, dopo tre anni di chiacchiere, le cose non sono cambiate, potrebbe aver deciso di accelerare tutto*». Per giocare d'anticipo sugli avversari, anche? «*Se così è stato, sono contento che lo abbia fatto*».

Ma c'è chi obietta che Gorbaciov si è impossessato in un modo «brezneviano» della carica di capo dello Stato, senza aspettare i tempi della riforma. Perché lo ha fatto? «*Non la chiamerei una presa del potere: nel nostro Paese, il potere appartiene tradizionalmente al Segretario Generale. Gorbaciov il potere ce l'ha da tre anni e mezzo. E poi, la riforma istituzionale andrà avanti, le elezioni ci saranno*».

La riforma del partito approvata dal plenum di venerdì prevede la nascita di sei commissioni; i dipartimenti del Comitato centrale saranno «in numero corrispondente», dice il decreto. Questo significa che molti scompariranno, che migliaia di persone probabilmente perderanno il lavoro. Tutto questo non fa della riforma del partito e della sua burocrazia uno dei nodi della perestrojka, una delle chiavi del suo successo o del suo fallimento? «*E' così. Il personale sarà ridotto, pare, della metà. Ma le loro reazioni varieranno, naturalmente: dipenderà da che cosa andranno a fare. Qualcuno andrà in pensione, qualcuno avrà altri incarichi, magari pagati meglio. Il lavoro nell'apparato ha una disciplina molto rigida*». Ma dà potere. «*Certo, c'è un legame col grande potere, c'è la possibilità di influenzare risoluzioni importanti, ci sono ricompense materiali al di là dello stipendio. Ma adesso i privilegi si riducono: anche il "negozio speciale" della via Granovski, per esempio, è stato chiuso*».

Ma data l'importanza e la delicatezza dei suoi risvolti, questa riforma potrebbe aver sollevato contrasti violenti che Gorbaciov avrebbe dovuto stroncare attaccando. Che ne pensano alla direzione di *Kommunist*? «*Non giochiamo agli indovinelli*».

Proprio in questi giorni si riparla di Kruscíov: fu anche il tentativo di trasformare la struttura del partito a farlo cadere. «*Certo, Kruscíov fece molti passi nella stessa direzione d'oggi. E' stato il primo ad abbandonare lo stalinismo in tutte le sue linee. E' stato il primo a cercare di cambiare il meccanismo economico, eliminando i ministeri. E' stato il primo a compiere una svolta sociale in favore del popolo. Ma era superficiale e incongruente. La sua "perestrojka" è stata irrazionale. Gorbaciov ha un'altra cultura politica, un'altra esperienza. E i tempi sono diversi*». Non ha mai temuto per la sua salute politica? «*Non credo che ce ne sia motivo*».

Emanuele Novazio

L'ambasciatore Dubinin convoca 100 top manager

Mosca ai capitalisti Usa «Arricchitevi con noi»

La «rivoluzione» al Cremlino spiegata in termini d'apertura economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Una volta, la diplomazia sovietica circondava i «golpe» al Cremlino della massima segretezza, e il mondo si arrovellava per capire che cosa succedesse. Ma i tempi sono cambiati: ieri l'ambasciata dell'Urss a Washington ha convocato i 100 industriali più potenti d'America per raccontargli come è andata ed esortarli ad approfittarne. Anzi: l'ambasciatore Dubinin ha arruolato una nota ditta di relazioni pubbliche, la Hill and Knowlton, per spiegargli che uno degli obiettivi dello scossone del pcus è stata la partecipazione Usa alla perestrojka.

L'incontro tra il rappresentante del comunismo sovietico e i cento capitalisti è avvenuto all'ambasciata di Mosca. Erano presenti i leader delle grandi banche, dalla Citicorp alla Chase Manhattan, dell'industria, dalla Firestone alla Chrysler, dei servizi, dalla Kodak alla McGraw-Hill. L'ambasciatore Dubinin, elegante in un doppio petto scuro, ha assicurato che «*gli investimenti stranieri e le joint ventures nell'Urss non sono una deviazione tattica ma un programma politico a lungo termine*», e che per imporli Gorbaciov ha dovuto mettere ko gli oppositori.

Dubinin ha definito le purghe di Mosca «*un necessario cambio generazionale*», una vittoria dei riformisti sui conservatori, e ha sostenuto che Gorbaciov ha rinsaldato il suo potere e accelererà glasnost e perestrojka. «*Posso dirvi*» ha proseguito l'ambasciatore, fiancheggiato dai public relations men «*che ai nostri vertici si attribuisce sempre maggiore importanza ai rapporti economici Usa-Urss... Stiamo ristrutturando i nostri meccanismi di intervento estero... E' giunto il momento di inserirvi in questa opera di ristrutturazione*».

L'ambasciatore ha lamentato che i controlli all'esportazione e all'importazione Usa «*ostacolino la collaborazione d'affari con l'Urss*», e ha proposto un incontro di esperti dei due Paesi per modificarli. «*Vi garantisco che da noi gli ostacoli saranno minimi*» ha concluso.

Sembra che una parte dei magnifici cento del capitalismo americano sia rimasta convinta, e intenda aiutare Gorbaciov. Se ciò avverrà, sarà un altro successo per il leader del Cremlino dopo quello del vertice dello scorso dicembre. Il sottosegretario al Commercio Freedenberg ha però avvisato che Mosca «*vuole un accesso alle alte tecnologie che non può esserle consentito per ragioni di sicurezza*». Secondo Freedenberg, i sovietici hanno tre scopi: rendere efficiente la loro industria, aumentare le esportazioni, e arrivare al livello tecnologico Usa.

La glasnost e l'offensiva pubblicitaria del segretario del pcus paiono aver sortito effetto persino su Reagan. La Casa Bianca ha lasciato intendere che il Presidente ha ricevuto una comunicazione rassicurante da Gorbaciov sugli eventi dello scorso weekend. Reagan ha risposto con una lettera personale di «*congratulazioni di cuore*».

La disinvoltura con cui la rappresentanza dell'Urss a Washington ha discusso la caduta di Gromyko e la mezza caduta di Ligaciov rappresenta una novità tale che il Dipartimento di Stato ha formato una task force per decidere come legare gli Ulisse dell'industria — e del Congresso — all'albero della loro nave in navigazione verso le sirene sovietiche. La diplomazia americana è stata presa in contropiede: come ha commentato l'ex ambasciatore a Mosca, Hartman, «*il Cremlino ci sta battendo al nostro gioco della grande persuasione*».

e. c.

La Jugoslavia ora prepara «facce nuove»

BELGRADO — Anche in Jugoslavia si prepara un terremoto politico: il segretario della Lega dei comunisti, Stipe Suvar, ha annunciato che nel corso della riunione del comitato centrale in programma il 17 ottobre «facce nuove» verranno immesse nel vertice del partito sull'onda delle pressioni dell'opinione pubblica, esasperata dalla crisi economica.

Un'altra manifestazione operaia di protesta si è intanto svolta davanti al Parlamento: vi hanno preso parte circa 2000 operai della fabbrica di pneumatici «Record».

Missili su Kabul 13 morti

KABUL — Kabul è stata colpita ieri mattina da 25 razzi, che hanno provocato la morte di 13 persone e il ferimento di 34. Altri 15 proiettili sono esplosi nei sobborghi della capitale afghana, dove fortunatamente non si registrano vittime. Citando l'agenzia afghana *Bakhtar*, la *Tass* riferisce che la situazione è piuttosto grave intorno alla città di Khost, attaccata quotidianamente dalle forze della guerriglia anticomunista. Nelle ultime 24 ore le forze regolari di Kabul avrebbero inflitto dure sconfitte ai ribelli nelle province di Paktia, Balkh e Samangan, uccidendo 23 guerriglieri e distruggendo o catturando grandi quantitativi di armi.

Al Cremlino una lezione di perestrojka per il presidente romeno in visita

Gorbaciov-Ceausescu, quasi scontro

Il leader sovietico rimprovera all'ospite di negare valore alle riforme in atto nell'Urss - Mosca, per la prima volta, critica Bucarest a proposito della disputa con l'Ungheria sulle minoranze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Toni in apparenza più cauti, riconoscimento dei progressi compiuti nelle relazioni fra i due Paesi, ma polemica ancora accesa. I colloqui tra Michail Gorbaciov e il presidente romeno Nicolau Ceausescu hanno riaffermato le divergenze, aspre e profonde, tra i due leader: lo scambio dei brindisi soprattutto, ieri sera, è valso a Gorbaciov come monito all'ospite. «*Una cosa è certa: la nozione di socialismo si formerà sulla base della valutazione dell'esperienza combinata dei Paesi socialisti. Il successo di ognuno di loro sarà un risultato ideologico comune. Ma il fallimento di ognuno sarà una sconfitta comune*», ha detto Gorbaciov.

Il riferimento è chiaro, il messaggio è severo: pur nel rispetto delle «vie nazionali», ogni Paese della comunità socialista ha stretti legami con gli altri. E ha, nei confronti degli altri, una responsabilità alla quale non sembra potersi sottrarre. Ceausescu sbaglia, dunque, a negar vigore e valore alla riforma in atto nell'Unione Sovietica. Perché chi rifiuta la strada delle riforme rischia di essere espulso dal mondo moderno.

Ma il duro avvertimento di Michail Gorbaciov non è l'unico spunto polemico affiorato dopo un pomeriggio di colloqui, che la *Tass* ieri sera definiva «*calorosi e amichevoli*», ignorando aggettivi più impegnativi e più densi quali «*cameratesch*i e *fraterni*». Nel suo brindisi, Gorbaciov ha richiamato all'ordine l'ospite, sia pure implicitamente, anche a proposito della disputa con l'Ungheria. Le relazioni tra Stati, ha detto, devono basarsi sulle «*norme semplici e chiare della morale umana universale*» stabilite dall'Atto finale di Helsinki. Compreso il «*rispetto per i diritti e le libertà di ogni cittadino*»: «*Sono azioni che valgono anche per le relazioni tra Paesi socialisti*», ha detto. Finora, l'Unione Sovietica si era mantenuta neutrale nella polemica, molto accesa, tra Budapest e Bucarest, nella quale l'Ungheria accusa la Romania di discriminazione nei confronti della minoranza ungherese, due milioni di persone. Ma, cosa forse ancora più grave per il più autocratico leader dell'Est europeo, soltanto i Paesi occidentali finora accusavano Ceausescu di violare i diritti dell'uomo e gli accordi di Helsinki. Gorbaciov non si era mai spinto a tanto. (Proprio ieri il ministro degli Esteri ungherese ha chiesto all'Onu una legislazione che protegga le minoranze nazionali, senza tuttavia nominare la Romania).

Una diffidenza assai netta, dunque, anche se mascherata da molti sorrisi. Per esempio: Ceausescu ricorda che non tutti i Paesi dell'Est europeo hanno di fronte gli stessi problemi, che «*il processo rivoluzionario si compie in ognuno di loro in condizioni differenti*». Gorbaciov ribatte che il Cremlino ha coscienza delle «*diverse caratteristiche*» dei Paesi socialisti; ma fa intendere che chi non si adegua alle riforme resta ai margini della comunità sviluppata. E riafferma il vigore e il valore della perestrojka: l'Unione Sovietica, dice, «*sta spezzando vecchi meccanismi sociali*»; a Mosca, insiste, «*stiamo avviando un ammodernamento radicale del sistema politico e di quello sociale*»; la perestrojka, riassume, «*prende forma naturalmente*» nella società sovietica. E per chi, come il presidente romeno, ritiene la riforma avviata da Michail Gorbaciov «*assolutamente non necessaria*» nel suo Paese, dove «*ogni riforma è già avvenuta*», le parole del Segretario Generale sono molto più che una sfida. Quasi una sconfessione.

e. n.

Il dossier '88 sui diritti umani - L'Italia citata per i casi degli obiettori

Amnesty: meno violazioni all'Est

Disordini ad Algeri contro il carovita

ALGERI — Centinaia di studenti hanno messo a soqquadro ieri il centro di Algeri appiccando il fuoco ad auto, spaccando vetrine e assaltando edifici, la sede della compagnia aerea cecoslovacca Csa e di quella tedesco-occidentale *Lufthansa* e l'agenzia nazionale di pubblicità. I manifestanti gridavano slogan contro la perdita del potere d'acquisto dei salari.

Negli ultimi tempi, a fronte dell'aumento dei prezzi, solo il pane è restato bloccato a prezzo politico, i salari non crescono da diversi anni.

(Ansa-Agi)

TORINO — E' il bilancio più sconsolante dal 1961, quando venne fondata Amnesty International: il dossier '88 denuncia infatti che i diritti umani hanno subito gravi violazioni in almeno 135 Paesi, molti dei quali «*insospettabili*». Esordisce, per esempio, l'Australia, «rea» di aver lasciato morire in carcere 17 militanti aborigeni, e i Paesi dell'Europa occidentale vedono, per la prima volta in tanti anni, aggravarsi sensibilmente i loro abusi giudiziari.

Fatti, cifre, nomi sconosciuti, il si trova racchiusi nelle 278 pagine dell'Amnesty Report, pubblicato in un milione di esemplari. Apprendiamo che durante il 1987 sono state giustiziate 760 persone in 39 Paesi (il record è sudafricano, con 164 esecuzioni seguite dalle 158 di Teheran); che la tortura viene usata sempre più come mezzo d'intimidazione, che le squadre della morte non sono più esclusiva dei regimi latino-americani.

Le schede sui vari Paesi non sono «pagelle» e la loro lunghezza non deve ingenerare giudizi affrettati, ha premesso ieri il dirigente nazionale Edoardo Cupolo nel presentare l'Amnesty Report '88. In altre parole, l'organizzazione, con i suoi 3863 gruppi di volontari, segnala solo casi documentati. Questo spiega forse, ma solo in parte, come mai Taiwan si veda dedicare uno spazio analogo a quello dell'Unione Sovietica, o la Francia abbia tre pagine contro l'una sul Nord Corea.

In realtà, dice Cupolo, nel campo «diritti umani» i Paesi dell'Est fanno registrare segnali incoraggianti. Per anni hanno opposto una barriera quasi inviolabile alle richieste di Amnesty, accusata fra l'altro periodicamente di usare una certa condiscendenza verso i regimi marxisti, però adesso la glasnost fa capolino. Saranno forse operazioni di pura immagine, rileva Cupolo, ma intanto la Repubblica democratica tedesca ha appena abolito la pena capitale e avviato a risoluzione tutti i casi di «prigionieri politici» che Amnesty segnalava nelle passate edizioni. Discorso analogo per la Romania, ove — ufficialmente — non esistono più reclusi per motivi d'opinione. Sta di fatto che Amnesty ha potuto avere i primi «incontri di vertice» con autorità socialiste, Urss compresa. Inoltre, anche se l'organizzazione londinese non riesce ad aprire sedi nei Paesi dell'Est, i gruppi spontanei che la perestrojka sta incoraggiando un po' ovunque fanno da trait-d'union. Comparando queste fonti e le ufficiali si evince che i «politici» nelle carceri sovietiche sarebbero almeno duecento, con parecchie decine amnistiate di recente.

Tabù resta, invece, il Medio Oriente. Amnesty denuncia una situazione tragica, con torture efferate in Siria e Giordania, processi farsa, uso iracheno di gas tossici contro i civili curdi: la tregua nel Golfo non sembra avere migliorato la situazione nei Paesi ex belligeranti.

Con i Paesi Cee, Amnesty va giù pesante: abusi francesi in Nuova Caledonia e verso i troppi esuli rispediti al mittente, torture dei poliziotti spagnoli sui detenuti Eta, presunte «stragi di Stato» britanniche come nel caso Gibilterra.

L'Italia figura pure lei nel libro nero. Fanno scandalo i 18 esponenti del Südtiroler Heimatbund «*arrestati per attività antinazionali all'estero*» (ma in un altro passo il dossier inglese parla di breve fermo), e i mille obiettori, soprattutto Testimoni di Geova, «*che ritenlamo stano finiti in prigione*». Solo dopo, nel testo, Amnesty spiega che hanno rifiutato il servizio civile o fatto richiesta troppo tardi.

Enrico Benedetto

A cura della VMS OF LONDON - copywriting - 1986

INTERVISTATO IL DIRETTORE DELLA SVENSON ITALIANA

CONTRO LA CALVIZIE ECCELLENTI RISULTATI

Dall'intervista che qui riportiamo risulta chiaramente che la calvizie o il diradamento dei capelli non sono più una condanna senza appello, come credevamo.

L'elettronica, la cibernetica, la scienza e la tecnica hanno risolto milioni di problemi che, tempo addietro, sembravano irresolubili. Altresì molti credono che anche il problema della perdita dei capelli o di un'avanzata calvizie, siano anch'essi problemi irresolubili ma, pur non potendo gridare al miracolo, molto si può fare contro la calvizie. Abbiamo posto delle domande al Direttore dei Centri anticalvizie Svenson.

D - Qual'è la causa della perdita dei capelli?

R - Le cause principali che conducono all'alopecia (perdita dei capelli), nella stragrande maggioranza dei casi sono dovute alla pitiriasi forforale [illegible] oleosa e su questo sono concordi scienziati e ricercatori nel campo tricologico di tutto il mondo. Inoltre vi sono dei disturbi interni, come lo stress e la disalimentazione, che certamente contribuiscono. Infatti gli strati forforali, lo smog, la polvere e tutte le impurità dell'aria, depositandosi e stratificandosi sul cuoio capelluto, causano disturbi follicolari che gradualmente producono delle condizioni di seborrea oleosa o di seborrea secca, con conseguente caduta anormale e prematura ed interruzione del ciclo fisiologico del capello.

D - Si può ottenere la ricrescita dei capelli?

R - Se per ricrescita dei capelli Lei intende dire far ricrescere un capello da un follicolo atrofizzato, questo non è assolutamente possibile. Se invece Lei intende dire il riprodursi di un capello in un follicolo attivo, ciò è possibile con il nostro trattamento cosmetricologico Svenson.

D - (Questa per me è una novità). Come mai allora leggiamo negli annunci pubblicitari, e ultimamente in certi articoli giornalistici, che il Tizio o il Caio ha scoperto l'erba o la formula con cui fa ricrescere i capelli sulle teste calve?

R - Lei mi fa una domanda imbarazzante. Io lascio al comune mortale, cioè a Lei e a coloro che soffrono di calvizie, giudicare tali asserzioni. Noi siamo una ditta seria e una una lunga esperienza e mi permetto di dirLe con orgoglio che noi non promettiamo miracoli, bensì risultati comprovati dalle migliaia di persone che si sono rivolte a noi, sia per prevenire la calvizie o per eliminarla tramite il sistema d'infoltimento dei capelli Svenson - Skin.

D - Come fa una persona a sapere che inizia a diventare calva?

R - Ai primi sintomi si notano delle piccole laminelle bianche o del sebo (grasso) che con l'andar del tempo, causano il mal funzionamento delle ghiandole sebacee provocando un processo locale di seborrea oleosa. Si inizia così a notare dei fastidiosi pruriti e un aumento della caduta dei capelli. A questo punto, se viene a mancare il ciclo fisiologico della caduta dei capelli, ciò porta all'assottigliamento dei medesimi che, gradualmente, diventano sempre più piccoli e più corti, sino a giungere ad uno stato di peluria e poi al diradamento e all'atrofizzazione del follicolo, giungendo così allo stadio finale di una calvizie evidente.

D - A questo punto la persona che si trova in queste condizioni cosa deve fare per porre seriamente rimedio al processo della calvizie?

R - Noi con il trattamento cosmetricologico Svenson abbiamo la possibilità di ottenere eccellenti risultati, perché esso permette di ricreare le condizioni idonee per il ciclo fisiologico dei capelli, all'infuori di quei casi di disturbi interni, che sono di esclusiva competenza medica. L'atto primo per prevenire la calvizie è porvi subito rimedio. E questo lo si può fare con i consigli degli esperti della Svenson, che hanno a disposizione i mezzi tecnici e il più avanzato trattamento cosmetricologico, composto da decine e decine di formule atte a correggere i disturbi di cui abbiamo finora parlato.

D - Cosa si può fare per le persone che ormai sono calve?

R - Certamente non il trattamento cosmetricologico Svenson ma, se la persona è molto diradata o calva, non per questo si deve rassegnare all'antiestetica calvizie o ricorrere ad una parrucca, un toupè o una protesi di plastica, ormai sorpassati. Infatti i Centri Svenson in Italia adottano, come ho prima accennato, il sistema di infoltimento dei capelli Svenson - Skin, con il quale si possono rinfoltire i capelli rimasti, aggiungendo dei capelli umani identici ai propri, uguali nel colore e sfumature e che, ad infoltimento ultimato in una seduta di 3/4 ore, permette sia all'uomo che alla donna di riacquistare un'aspetto giovanile, senza che ciò gli causi alcun inconveniente.

D - Una volta eseguito l'infoltimento vi sono delle ristrettezze e delle controindicazioni per l'individuo che si è sottoposto a tale processo?

R - Una volta "riacquistati" i nuovi capelli, la persona è libera di pettinarsi come quando aveva tutti i suoi capelli, farsi regolarmente lo shampoo, la doccia, la permanente e praticare qualsiasi sport. È chiaro che non si possono fare miracoli e non tutti i casi possono essere risolti. Al fine di stabilire il rimedio più appropriato ed efficace contro la calvizie, sia essa agli inizi o già molto avanzata, è necessario un controllo (consultazione) della situazione del cuoio capelluto e dei capelli (che dura circa 40 minuti); dopo di che l'interessato, essendo edotto sulla sua particolare situazione, può prendere liberamente una decisione in merito. Infatti i Centri Svenson concedono una consultazione gratuita a tale scopo. È sufficiente telefonare al Centro Svenson più vicino e fissare l'appuntamento per una consultazione. Il primo nemico da eliminare è il rimandare dall'oggi al domani, con il rischio di diventare sempre più calvi e di sentirsi dire domani dai nostri esperti che non c'è più niente da fare.

Gli esperti tricologi della Svenson durante una fase del controllo di un soggetto afflitto da problemi del cuoio capelluto e capelli.

LA SVENSON È MEMBRO DELL'A. di T.E.

È importante specificare in quali casi la Svenson può intervenire; le sue possibilità sono enormi. Si può rivolgere alla Svenson sia chi ha un problema di calvizie allo stato iniziale, sia chi ha un problema molto avanzato. La Svenson consiglierà la giusta soluzione per ognuno, avvalendosi di formule esclusive largamente sperimentate, di prodotti igienici studiati appositamente per fare da supporto alle formule dei trattamenti e del sistema Svenson-Skin del quale la Svenson è ideatrice e di cui detiene l'esclusiva in tutto il mondo. Tutto ciò è caratterizzato dalla serietà e professionalità che da sempre contraddistinguono questa società. Serietà che è stata riconosciuta anche dall'A.diT.E., Associazione di Tricologia Europea, a cui la Svenson Italiana, dopo aver dato prova di tutti i requisiti richiesti, è associata. I tricologi della Svenson, oltre agli esami imposti dalla società, debbono sostenere un esame per il conseguimento del diploma di tricologo A.diT.E. Come dicevamo la gamma dei trattamenti Svenson è vastissima e, grazie al continuo impegno nella ricerca, sempre ricca di novità atte a migliorare i risultati ottenibili.

Nei laboratori Svenson un tecnico esamina la struttura dei capelli che verranno usati nell'applicazione del sistema d'infoltimento brevettato Svenson-Skin.

PER SODDISFARE LE NUMEROSE RICHIESTE

SI RIPETE LA SETTIMANA NAZIONALE «ELIMINIAMO LA CALVIZIE»

Durante la precedente centinaia di persone hanno fatto controllare gratuitamente i loro capelli presso i Centri Svenson. La ripetizione per agevolare coloro che non hanno potuto usufruire a causa del grande afflusso di persone.

Con tutta la buona volontà i tecnici dei Centri Svenson durante la precedente iniziativa della settimana nazionale "Salviamo i nostri capelli", non sono riusciti ad eseguire la consultazione ed il controllo alle centinaia di persone che volevano fissare un appuntamento. Al fine di soddisfare tutte queste richieste, a partire da oggi la Svenson ripete tale speciale periodo, che sarà dedicato al controllo gratuito del cuoio capelluto e capelli di uomini e donne afflitti da calvizie avanzata o agli inizi. I Centri Svenson sono all'avanguardia nel settore del rinfoltimento dei capelli. Infatti il laboratorio è altamente attrezzato a predisporre i capelli che dovranno essere utilizzati per l'intervento del sistema Svenson - Skin 88 (brevettato con il 59002 CH). Con il sistema sopra citato le parti calve o diradate saranno rinfoltite con capelli umani dello stesso colore, spessore e sfumatura, senza alcun problema. L'uomo o la donna potranno così avere una bella e folta capigliatura, riacquistando un aspetto piacevole e giovanile.

Il trattamento cosmetricologico Svenson riporta i capelli in condizioni normali.

TRATTAMENTO COSMETRICOLOGICO SVENSON

Le cause predominanti dell'inizio della calvizie, ormai è stato accertato, sono gli strati di pitiriasi forforale, le forme di seborrea oleosa e altri disturbi locali in alcune zone dei follicoli che si manifestano con il prurito.

Trascuratezza e cattiva informazione sono gli alleati della calvizie. Quasi tutti quando cominciamo a perdere i capelli, o a vedere che la fronte si fa sempre più alta, o che alla sommità del capo si comincia a notare un diradamento dei capelli, ci limitiamo al massimo ad usare uno dei mille palliativi o trattamenti non specifici.

Mentre, previa un'accurata consultazione da parte degli esperti della Svenson si avranno dei dati precisi e saranno prospettate le soluzioni più idonee per risolvere il problema. Approfittando di questo periodo dovremmo tutti sottoporci a questo controllo e verificare lo stato del nostro cuoio capelluto e capelli.

Per qualsiasi problema di capelli vi può essere un rimedio. L'importante è provvedere subito e conoscere ciò che si può fare per il proprio caso.

Non rimandiamo di giorno in giorno, per pigrizia o con la scusante della mancanza di tempo, la decisione per un controllo che ci consentirà di sapere cosa si può fare nel nostro caso e quindi non accettare passivamente il progredire della calvizie avanzata, o del diradamento precoce. È sufficiente prenotare telefonicamente oggi stesso il nostro appuntamento per una consultazione gratuita che dura 40 minuti; dopo di che starà a noi decidere se eliminare la nostra antiestetica calvizie o prevenire la sua avanzata.

Ora possiamo salvare i nostri capelli

Dagli U.S.A. la formula per la crescita dei capelli

I centri Svenson hanno introdotto anche in Italia un nuovo componente "Il Proteoline®" dall'efficacia formidabile che coadiuva e promuove la crescita dei capelli.

TORINO - Sino ad oggi, quando una persona era ormai calva o semicalva, si rivolgeva alla Svenson per usufruire del famosissimo sistema d'infoltimento dei capelli Svenson-Skin, riacquistando così una bella capigliatura e, nel contempo, una presenza estetica piacevole vedendosi ringiovanire di parecchi anni.

Pertanto, con questo sistema unico al mondo, l'uomo ha abbandonato per sempre la parrucca e il toupè, che creavano quegli inconvenienti pratici e psicologici che tutti noi conosciamo.

Il sistema Svenson-Skin, infatti, permette sia all'uomo che alla donna di avere una sana e bella capigliatura e di poter regolarmente fare lo shampooing, la doccia, il nuoto e tutti gli sport, anche i più movimentati, senza alcun problema.

Moltissima gente però, prima di giungere allo stato di calvizie, tenta di porvi rimedio con svariati palliativi e si illude in una ricrescita dei capelli promessa da annunci poco scrupolosi, senza ottenere alcun risultato.

DA OGGI LE COSE SONO CAMBIATE

Infatti, l'ineguagliabile trattamento cosmetricologico Svenson, con le sue decine e decine di formule, che finora ha dato eccellenti risultati nella prevenzione di una calvizie precoce poiché i suoi componenti erano atti ad eliminare gli strati forforali, ad eliminare il prurito, a regolarizzare l'equilibrio seborroico, a favorire il ricambio fisiologico della caduta dei capelli, da oggi, come dicevamo, si arricchisce della nuova formula giunta dagli U.S.A., il Proteoline®, un nuovo componente biologico introdotto nella composizione di svariati trattamenti personalizzati Svenson, che promuove una maggior crescita dei capelli.

Guardando la sezione trasversale del cuoio capelluto (qui disegnato). Il processo di stimolazione e di nutrimento tramite il Proteoline® fa sì che il capello contraddistinto con il n. 1 (vedi disegno) gradualmente avrà la possibilità di diventare il n. 2, il n. 3 e così via, riportando quindi l'equilibrio fisiologico del capello ad una crescita più vigorosa, più concreta, più robusta. Come tutte le cose serie, anche la scienza ha un limite e pertanto è chiaro che al n. 0 del disegno, laddove il follicolo è atrofizzato, non può avvenire alcuna ricrescita perché, se ciò avvenisse, sarebbe un fatto miracoloso e non più scientifico e cioè come se risuscitassimo un morto.

La famosa frase "la prevenzione è migliore della cura" si addice perfettamente in questo campo. **Se da oggi, ai primi segni premonitori della calvizie, tutti gli interessati si preoccupassero tempestivamente del loro problema, non diventerebbero calvi precocemente.**

I primi segni premonitori della calvizie sono: l'inizio di uno stempiamento, il diradarsi dei capelli sulla sommità della nuca, il prurito, il cuoio capelluto teso che causa un deflusso sanguigno e pertanto un minor apporto di sostanze vitali alla papilla che genera il fusto del capello, il vedere i capelli più sottili, più corti e meno vigorosi.

Dove sino ad oggi si giungeva precocemente ad una calvizie, ora si può porvi rimedio col trattamento cosmetricologico Svenson, salvo quei casi di gravi malattie per i quali è di esclusiva competenza del medico di famiglia.

Non perdete altro tempo e altri capelli.

La Svenson Vi invita per una consultazione gratuita durante la quale avverrà, da parte dei tecnici della Svenson, un controllo delle condizioni del Vostro cuoio capelluto e capelli ricevendo un serio responso delle possibilità inerenti il Vostro caso.

È sufficiente telefonare per un appuntamento al Centro Svenson più vicino o presentarsi di persona.

Sezione del cuoio capelluto e dei capelli.

LA PERDITA DEI CAPELLI E RIMEDI

QUAL'È IL PUNTO DEBOLE DEI VOSTRI CAPELLI?

1) Avete le tempie scoperte perché i vostri capelli si sono diradati in quei punti?

Questo non è un fatto che rovina il vostro aspetto. Però non è nemmeno un fatto da trascurare o da prendere come segno di maturità. In moltissimi casi, infatti, **i capelli diradati sulle tempie sono la fase iniziale di una progressiva caduta dei capelli su tutta la testa.**

2) Avete notato che i vostri capelli si sono diradati sulla fronte?

Potreste anche non averlo notato, ma uno sguardo alle vostre foto degli anni scorsi può provarvi che c'è stato un lento ma costante sviluppo della calvizie.

E purtroppo non c'è ragione di credere che questo processo di diradamento si limiterà soltanto alla vostra fronte.....

3) Una zona priva di capelli sulla parte superiore o sulla parte posteriore della vostra testa è più difficile da notare? Soltanto per voi è più difficile!

Tutti quelli che vi stanno vicino la notano e non fanno certo commenti favorevoli.

Per un po' potrete pure coprire queste zone con dei capelli lunghi, ma per quanto tempo ancora?

4) Essere completamente calvi non è più un punto debole: è una realtà di fatto e non potrete che accettarla perché, arrivati a questo punto, non resta più molta speranza di riavere i capelli folti e sani.

Ma proprio per questa ragione, non c'è motivo di arrivare anzitempo a questa condizione.....

Voi sapete già qual'è il punto debole dei vostri capelli e, se considerate quanto siano importanti per voi, non dovete rassegnarvi e considerare la calvizie un fatto così spiacevole, un inconveniente inevitabile.

Per una percentuale che supera il 95% dei casi, come confermato scientificamente, il trattamento Svenson è in grado di vincere e di correggere le cause fondamentali della calvizie. I Centri Svenson, mediante l'azione del trattamento sui difetti locali del cuoio capelluto ed il ringiovanimento del ciclo di crescita dei capelli per mezzo della formula esclusiva Bioline, possono aiutarvi ad avere capelli più folti e sani.

Presso i Centri Svenson si può effettuare una CONSULTAZIONE GRATUITA, durante la quale vi verrà esposto dettagliatamente in che modo anche voi potrete beneficiare del trattamento Svenson. Fissate un appuntamento oggi stesso e saprete, senza impegno alcuno, quali risultati può darvi un trattamento della Svenson studiando il vostro caso particolare. Più di 12 milioni di casi trattati nei passati 20 anni rappresentano la prova inconfutabile del generale riconoscimento della validità del trattamento Svenson in tutto il mondo.

COME COMBATTERE LA CALVIZIE

Controllo e consultazione gratuita presso i centri Svenson

La pitiriasi (comunemente chiamata forfora) è il disturbo più frequente che si nota sul cuoio capelluto e che la maggioranza delle persone sottovaluta, considerandolo poco importante, preoccupandosi solo dell'aspetto dei capelli che si presentano sporchi e polverosi. Mentre tale anomalia stratificandosi sul cuoio capelluto, ostruisce l'apertura del follicolo alla base del capello, impedendo una normale ossigenazione del follicolo e avviando così un processo anomalo delle ghiandole sebacee, organo essenziale nella struttura del follicolo. Ai primi sintomi si notano queste piccole laminelle bianche (ciò avviene in giovanissima età) che, con l'andar del tempo e con il mal funzionamento delle ghiandole sebacee, causano un processo di seborrea oleosa e impastano il cuoio capelluto. A questo punto incominciamo a notare un fastidioso prurito ed un aumento della caduta dei capelli che inevitabilmente, non verificandosi più il ciclo fisiologico della caduta e della ricrescita ci porta all'assottigliamento dei capelli medesimi e gradualmente ad un diradamento, sino a giungere allo studio finale della calvizie. Nella maggioranza dei casi la presenza di prurito è sintomo del parassita Pityrosporon Ovalis. All'infuori di quei casi di pura competenza medica, e cioè di disturbi interni, con il trattamento cosmetricologico Svenson si ottengono eccellenti risultati perché esso dà la possibilità di ricreare le condizioni ideali per il ciclo fisiologico dei capelli. Quando l'uomo o la donna giungono allo stadio di calvizie nemmeno il trattamento Svenson può far rinascere i capelli.

Se avete notato anche uno solo dei disturbi sopra descritti o se la vostra caduta di capelli è tale da procurarvi un inizio di stempiamento o diradamento sulla parte superiore della testa, correte subito ai ripari prima che sia troppo tardi. Prenotate oggi stesso tramite telefono o di persona un appuntamento per controllo dei vostri capelli (i numeri telefonici e gli orari li troverete qui a fianco riportati).

L.G.

BIOLINE: LA NUOVA FORMULA

Dopo rigorose ricerche ed esperienze i laboratori della Svenson da oggi mettono a disposizione (oltre agli altri 60 componenti chimici e biologici già presenti) la nuova composizione che permette la stimolazione ed il nutrimento dei capelli. Questo unico ed esclusivo componente fa sì che i capelli dell'interessato raggiungano in breve tempo (fra le 6 e le 9 settimane) lo sviluppo e la crescita di capelli normali.

Quei capelli spenti e scoloriti riacquistano la robustezza e la lucentezza dei capelli sani grazie all'azione nutriente e stimolante del nuovo componente BIOLINE coadiuvato da tutta la gamma dei trattamenti Svenson.

Quando invece il diradamento è molto accentuato, quando cioè vi è una grande superficie priva di capelli, la Svenson offre una soluzione esclusiva.

I NOSTRI TRICOLOGI

L'impegno di una società è l'impegno di molti uomini, i nostri esperti sono garanzia di esperienza, professionalità e serietà assoluta; pronti, dopo un accurato esame, a darvi tutti i consigli del vostro caso specifico ed a seguire i vostri progressi per tutta la durata del trattamento.

La Svenson, con la sua esperienza ventennale maturata nel settore della tricologia, è da considerarsi una presenza significativa, un punto fermo a cui rivolgersi per risolvere qualsiasi tipo di problema inerente i capelli.

Rinfoltimento Svenson - Skin

La Svenson è i tuoi capelli, questo perché la sua attività è da sempre caratterizzata da un serio e costante impegno nella ricerca e nella sperimentazione di quanto c'è di meglio nel settore della tricologia. Un impegno costante che dura da vent'anni, un lungo cammino costellato di successi e soddisfazioni che fanno della Svenson l'unico vero leader nel campo dei trattamenti e dell'infoltimento in difesa dei capelli.

Una vita nuova! Capelli fini, naturali e non capelli sintetici, senza infezioni nè sangue.

Capelli umani identici ai vostri che vi permettono di fare qualsiasi sport, nuoto, tennis, ecc., fare lo shampoo e nel contempo avere un'aspetto piacevole ed attraente. Il sistema Svenson-Skin vi ridarà i capelli perduti.

Il nostro sistema è l'unico brevettato in tutto il mondo, che permette sia all'uomo che alla donna di avere una rigogliosa capigliatura. Un sistema comprovato nella sua efficacia da decine di migliaia di casi risolti.

Pertanto per eliminare una volta per sempre il problema della calvizie telefonate oggi stesso alla Svenson per fissare un appuntamento. La calvizie è dunque trattabile secondo principi di rigorosa serietà scientifica. Chi perde i capelli ha sempre creduto che ciò fosse un fatto inevitabile, ereditario: nulla è più inesatto e più facilmente contestabile.

Ai primi sintomi si deve ricorrere senza alcun indugio ai tricologi della Svenson. Non si può e non si deve attendere. L'importante è agire lasciandosi alle spalle diffidenza e scetticismo.

Per chi abita lontano

Il trattamento si può fare anche a domicilio

Spesso quando si abita fuori città, quando a causa del proprio lavoro si è costretti a viaggiare molto, quando si ha un lavoro che impegna tutto il giorno, si è portati a rimandare nel tempo la soluzione del problema della caduta dei capelli. Ancor peggio, ci si "accontenta" delle troppe soluzioni empiriche, dei mille palliativi che ci sono a portata di mano, con il risultato di vedere, inesorabilmente, peggiorare lo stato del proprio cuoio capelluto e capelli. La Svenson, pur avendo 189 centri in altrettante città del mondo non può essere presente in ogni paese. Considerata però la propria dimensione internazionale ha voluto rivolgere la sua attenzione anche a coloro che, pur soffrendo di un problema di capelli, hanno veramente poco tempo a disposizione.

Il Direttore della Svenson ci ha detto: "Grazie alla ventennale esperienza maturata dalla nostra Società e di conseguenza alle decine di migliaia di casi risolti nel mondo, siamo in grado di offrire, anche a coloro che applicano le esclusive formule al proprio domicilio, la possibilità di intervenire ed arrestare un processo di calvizie precoce. È sufficiente presentarsi presso un Centro Svenson anche solo una volta. La consultazione infatti è strettamente personale. Durante la stessa i nostri tricologi stabiliranno il tipo di trattamento o di infoltimento di capelli per chi li ha irremediabilmente persi. Tutte le relative applicazioni dei trattamenti, le prassi che ne conseguono, possono essere effettuate al proprio domicilio, dedicando al proprio cuoio capelluto qualche minuto al giorno. E con ciò cade l'ultimo "alibi". Oggi perdere i capelli, si può dire, è una scelta. Dedicate qualche minuto alla Vostra persona, alla Vostra immagine e poi starà a Voi, sia che abbiate tempo a disposizione sia, come abbiamo detto, che siate impegnati o abitiate lontano, prendere liberamente una decisione in merito".

Tempi stretti per la difesa, a Palermo scioperano gli avvocati

Maxiprocesso in pericolo

Oggi la corte d'assise si trasferisce a Rebibbia per interrogare il pentito Calderone - Intanto la mafia continua ad uccidere: ieri è stato ammazzato un esponente del clan Bontade

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — La mafia uccide ancora. E i penalisti palermitani proclamano lo sciopero fino al primo novembre e chiedono ai loro colleghi di Roma di non sostituirli, oggi, per impedire l'interrogatorio nel carcere di Rebibbia del pentito Antonino Calderone nell'ambito del terzo maxi-processo alle cosche.

In questo clima rovente (nessuna buona notizia dalle indagini sull'ultima catena di delitti) i boss non perdono tempo e ordinano un'altra spietata esecuzione, per decimare i resti del clan dei Bontade. Ieri sera, poco prima delle 20, all'angolo tra corso dei Mille e via Paolo Balsamo, tre killer protetti da passamontagna e calzamaglie hanno massacrato a colpi di pistola Giuseppe Marsalone, 59 anni, padre di due imputati del primo maxi-processo, Salvatore Giuseppe e Rocco condannati rispettivamente a 8 anni e 6 mesi e a 4 anni di reclusione. Ben più pesante il conto saldato con la giustizia dalla vittima: trent'anni di reclusione, in gran parte scontati, per omicidio, associazione per delinquere e traffico di droga.

Giuseppe Marsalone era tornato a casa tre anni fa e probabilmente si è dato subito da fare: il bar che gestiva in corso dei Mille — dicono gli inquirenti — era nient'altro che un paravento per lui e i suoi complici, impelagati nel «giro» della droga. E per la droga Giuseppe Marsalone era stato già processato con Giovambattista Bontade, il procuratore legale assassinato una settimana fa.

Con Marsalone e Bontade, che veniva chiamato l'avvocato, furono processati Gaetano Badalamenti, l'ex presidente del tribunale della mafia condannato anche per la «pizza connection» ora in carcere negli Stati Uniti, e i fratelli Salvatore e Matteo Sollena. Quest'ultimo fu assassinato tempo fa con due fucilate a lupara in un bar del Bronx. E una brutta fine toccò anche a Nunzio La Mattina, cognato di Giuseppe Marsalone, eliminato con quattro colpi di pistola sei anni fa mentre passeggiava con altri ricoverati nell'androne del [illegible] tumori.

L'assassinio di Giuseppe Marsalone viene interpretato dalla polizia come la prosecuzione del nuovo ciclo di regolamenti di conti che si sperava interrotto dopo pochi giorni di tregua.

Nel frattempo i penalisti palermitani tuonano contro il presidente della Corte d'appello Carmelo Conti e il procuratore generale Vincenzo Pajno i quali, a detta del Presidente della Camera penale Prino Restivo, solo pochi giorni fa avevano assicurato che i termini per la presentazione dei motivi d'appello contro la sentenza del maxi-uno sarebbero slittati almeno alla fine di questa settimana. Invece niente. Fin da lunedì i legali hanno avuto recapitate le notifiche dell'avvenuto deposito delle motivazioni ed è accaduto quel che si voleva scongiurare: è scattato il periodo utile (venti giorni) previsto dal codice di procedura penale per la presentazione degli appelli. «Qualche giorno in più c'era stato promesso — ha affermato ieri mattina l'avvocato Restivo durante un'affollata assemblea della Camera penale — nella consapevolezza dell'estrema difficoltà del nostro compito dal momento che dobbiamo leggere e analizzare le 6000 pagine della sentenza».

Parole di fuoco si sono incrociate nell'aula della corte d'appello dove si è svolta l'assemblea, e il presidente dell'ordine degli avvocati Biagio Bruno è stato chiamato ad avviare subito due iniziative. Prima di tutto invitare il suo collega di Roma a far sì che i legali della capitale disertino l'aula dove la corte d'assise conta di interrogare il pentito Calderone. Al presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo è stato poi chiesto di convocare con urgenza un'assemblea plenaria del Foro. I penalisti intendono chiedere solidarietà ai loro colleghi civilisti che potrebbero quindi sospendere l'attività. L'avvocato Bruno ha intanto convocato per domani il direttivo del Consiglio dell'ordine.

La posizione di Calderone intanto resta un mistero, dopo che lunedì a Palermo il pentito aveva fatto scena muta, non avendo ottenuto la sorveglianza dei G-Men del nucleo speciale della Criminalpol che, fuori dall'Ucciardone, gli erano sempre rimasti incollati come francobolli. Ottenuta nuovamente la rassicurante presenza degli agenti e scortato a Roma, adesso Calderone sembra pronto a parlare dopo che già, in primavera, dopo essere stato arrestato a Nizza, ha «spifferato» duemila nomi chiamando in causa anche uomini politici e imprenditori.

Non è facile prevedere che cosa accadrà stamane nell'aula speciale di Rebibbia. Il presidente della corte d'assise di Palermo Giuseppe Prinzivalli potrà prendere atto dell'assenza dei difensori e rinviare l'udienza che ha deciso ieri di tenere in trasferta dopo una camera di consiglio di soli 20 minuti nell'aula-bunker. Ma il presidente Prinzivalli potrà anche chiamare i legali romani a sostituire i penalisti palermitani in sciopero. Ma cosa accadrà se gli avvocati della capitale nominati d'ufficio non si presenteranno?

Antonio Ravidà

Immaturo il ragazzo che dirottò aereo

ROMA — E' immaturo perché troppo giovane e perciò, secondo la legge, non può essere punito, Adalgiso Scioni, il ragazzo di 15 anni che il 23 dicembre dirottò a Roma un aereo di linea olandese partito da Amsterdam e diretto a Milano.

I periti nominati dal tribunale dei minori di Roma hanno riconosciuto l'immaturità psicologica del ragazzo ed hanno confermato ai giudici l'assoluta carenza di pericolosità del giovane, che ha bisogno esclusivamente di sostegni affettivi ma non può considerarsi affetto da turbe patologiche. *(Ansa)*

Tenta di violentare figlia di due anni

FOGGIA — Un muratore, Leonardo Fiorella, di 38 anni, è stato arrestato a Troia dalla squadra mobile della questura di Foggia. L'accusa è orribile: tentata violenza carnale nei confronti della figlia di due anni.

La piccola è stata ricoverata negli «Ospedali Riuniti» del capoluogo, dove è stata trasportata dalla mamma. *(Ansa)*

La legge per i superpoteri approvata quasi all'unanimità

Il Senato dà via libera a Sica può anche scavalcare i giudici

Opposizione perplessa, ma non ha votato contro - Il provvedimento ora andrà alla Camera

ROMA — Domenico Sica potrà entrare in qualunque carcere e interrogare qualunque detenuto di un'inchiesta di mafia senza dover chiedere autorizzazione ai giudici competenti, ma soltanto «previa comunicazione» all'autorità. E' questo l'ultimo grande potere che il Senato ha affidato all'Alto commissario per la lotta contro la mafia approvando un emendamento del missino Pisanò. Il governo (anche se il ministro della Giustizia Vassalli ha espresso perplessità) ha accolto la proposta; comunisti, indipendenti di sinistra, demoproletari e radicali si sono opposti. Qualche voto contrario c'è stato anche nella maggioranza: i sottosegretari Covatta (psi) e Saporito (dc), il democristiano Claudio Vitalone.

E' probabile che questo ulteriore potere a Sica provochi polemiche tra i magistrati inquirenti. Il testo del disegno di legge del governo prevedeva infatti che Sica dovesse chiedere loro un'«autorizzazione» prima di ascoltare un imputato. L'emendamento Pisanò ha cancellato l'autorizzazione. Il democristiano Vitalone ha definito la decisione uno «strappo non necessario»; Pierluigi Onorato, sinistra indipendente, ha detto che si tratta di un'«aperta interferenza nell'esercizio della funzione giudiziaria». Comunisti, demoproletari e radicali si sono uniti.

Alla fine però la legge che affida i super poteri a Domenico Sica è stata approvata quasi all'unanimità (contrari solo i radicali Corleone e Strik Lievers e il demoproletario Pollice; astenuto il verde Boato) perché, come hanno detto numerosi esponenti dell'opposizione, «dire di no a questa legge, significa rischiare di essere considerati amici della mafia». Tutti gli emendamenti delle opposizioni (eccetto quello di Pisanò) però sono stati respinti. Sica si appresta a rivestire un ruolo «pieno», così come l'ha voluto il governo. Manca però ancora il via della Camera che ne discuterà nei prossimi giorni.

Il ministro dell'Interno Gava ha detto che a Sica, «oltre che poteri di coordinamento, sono state concesse capacità investigative e di analisi» e che la collaborazione con i servizi segreti è «chiaramente funzionale alla più compiuta conoscenza dei fenomeni criminosi. L'obbiettivo di questo provvedimento è quello di creare, specie in vaste aree del meridione, le condizioni per sconfiggere il fenomeno della criminalità organizzata».

Il ministro della Giustizia Vassalli ha aggiunto che la legge «rappresenta un primo esperimento di coordinamento delle forze preposte alla lotta contro la mafia: in futuro occorrerà predisporre poteri più penetranti soprattutto in merito all'accesso alle informazioni sinora ottenibili solo per canali impropri».

Sica avrà dunque a disposizione la sua pattuglia di agenti dei servizi, dovrà avere tutti i rapporti di polizia che riguardano la mafia, informazioni sugli appalti pubblici, può disporre (con l'autorizzazione del competente procuratore della Repubblica) intercettazioni telefoniche, accedere a tutte le banche dati, convocare e interrogare chiunque come se fosse un poliziotto. Se nel corso di questi «colloqui» viene a conoscenza di reati, ha facoltà di ritardarne la comunicazione all'autorità giudiziaria, rispondendone però al ministro dell'Interno.

Sui 15 miliardi di fondi che gli vengono attribuiti ogni anno, 5 saranno di spese «riservate» senza l'obbligo di renderne conto a nessuno. Sica avrà in sostanza un enorme potere personale di indagine.

Per quanto riguarda il coordinamento delle inchieste, l'Alto commissario, di intesa con i prefetti, potrà convocare a Palermo, Napoli e Reggio Calabria «conferenze interprovinciali» a cui parteciperanno tutti gli organi inquirenti: polizia, carabinieri, Guardia di Finanza, magistrati, rappresentanti degli enti locali. Infine Sica avrà la gestione diretta della protezione dei «pentiti» e delle loro famiglie.

I comunisti avevano chiesto che Sica dipendesse dal presidente del Consiglio e non soltanto dal ministro dell'Interno perché, ci ha detto il presidente del gruppo pci Ugo Pecchioli, «sarebbe una soluzione più autorevole e rientrebbe in un circuito di controlli democratici, essendo il presidente del Consiglio il responsabile della politica della sicurezza». Ma la proposta è stata respinta.

Perplessità diffuse non solo nell'opposizione che però non si sono tradotte in un voto contrario. E' possibile però che nell'esame della legge che si farà alla Camera nei prossimi giorni l'approvazione del provvedimento sia più complicata.

Cesare Martinetti

«Aree urbane Stanziamento di seimila miliardi»

ROMA — Investimenti per oltre 6000 miliardi nelle aree urbane saranno promossi in tre anni con due provvedimenti che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare domani. Ne ha dato l'annuncio il ministro Carlo Tognoli, intervenendo ieri a un incontro con giornalisti ed esperti organizzato dalla Confcommercio sul tema «Dal centro storico all'area urbana».

Dalle dichiarazioni del ministro e dalla relazione introduttiva del presidente dell'organizzazione dei commercianti, Franco Colucci, si è avuta la sensazione che parcheggi adeguati, metrò «leggeri» anche nelle città minori, isole pedonali, «corsie ciclabili» non rappresentano più soltanto un sogno.

Né è sembrata più tanto remota la possibilità di trovare soluzioni organiche e razionali alla questione assillante dei centri storici dei grandi capoluoghi e dei 2300 Comuni italiani classificati come tali.

BOLOGNA: IL «NETTUNO» VA AL RESTAURO

Bologna. Avvolto in un'imbragatura il «Nettuno», la statua del Giambologna che dal 1566 è un simbolo della città, ha lasciato ieri mattina la fontana su cui ha poggiato per oltre quattro secoli ed è stato trasportato per il restauro nella casa di legno progettata dallo scultore Mario Ceroli e costruita nel cortile del palazzo comunale di Piazza Maggiore. Il restauro (nella foto i tecnici che lo eseguiranno) potrà essere seguito «in diretta» dalla popolazione dalle 24 finestre del «contenitore» di Ceroli

Fermati due fratelli incensurati, per i carabinieri sono gli esecutori del delitto

Presi i killer del suocero di Cutolo

Abitano a poche centinaia di metri dal «regno» del boss di Ottaviano - Avrebbero portato a termine una missione ordinata da alcuni clan rivali della camorra - Esclusa l'ipotesi di un atto intimidatorio per evitare «rivelazioni» sul caso Cirillo

NAPOLI — Due fratelli incensurati, due giovani armati dalle bande che vogliono la fine di Cutolo: a poche ore dall'uccisione di Salvatore Iacone, il suocero del boss di Ottaviano trucidato in un negozio di barbiere, le indagini sono già ad una svolta. I carabinieri hanno fermato Vincenzo e Luigi Indolfi, 23 anni il primo, 28 il secondo. Sono ritenuti dagli investigatori gli esecutori materiali del delitto. Tutt'e due abitano a San Gennaro Vesuviano, un paese a pochi chilometri dal «regno» di don Raffaele: da lì — dicono gli investigatori — sono partiti per portare a termine la missione. Per ordine di chi?

Nella caserma di Torre Annunziata, dove ieri gli inquirenti hanno fatto il punto sull'inchiesta, i carabinieri hanno mostrato di avere pochi dubbi. La morte di Salvatore Iacone si spiega con l'attacco sferrato dai clan rivali al boss: l'obiettivo è fare piazza pulita dei suoi «eredi», siano essi nemici dichiarati o semplici pedine. E l'ipotesi di un atto intimidatorio per cucire la bocca a Cutolo che ha annunciato ai quattro venti scottanti rivelazioni sul «caso Cirillo»? «E' la meno credibile», dice sicuro il colonnello Placido Russo, comandante del gruppo, che con i suoi uomini ha setacciato nelle ultime ore l'intera zona vesuviana interrogando un centinaio di testimoni. «Per ora però — aggiunge subito — non escludiamo nessuna ipotesi».

Una cautela imposta anche dai magistrati, i sostituti procuratori Luigi Gay e Franco Roberti: «Troppo presto — affermano — per arrivare ad una conclusione certa». Ma il fermo dei due fratelli sembra andare in una direzione ben precisa, quella della sistematica decimazione dei seguaci di don Raffaele.

A Vincenzo e Luigi Indolfi i carabinieri sono arrivati sulla scorta di riscontri, interrogatori, la verifica di alibi che non hanno retto a mirate contestazioni. Per i carabinieri sono loro i due killer che l'altra mattina hanno varcato la soglia della bottega di Giuseppe Avino, il barbiere di cui Salvatore Iacone era fedele cliente. Erano armati di lupara e di pistola, uno solo ha sparato, ma gli investigatori non dicono chi dei due.

Nella stringata biografia dei due fratelli, non ci sono elementi che ne facciano protagonisti della malavita: «Ma la camorra — spiegano gli investigatori — si serve spesso di manovalanza pulita per sparare e uccidere». Di camorra è vissuto, invece, e per la camorra è finito in carcere un altro fratello dei due fermati, Antonio. Lui è un ex cutoliano, uno dei primi pentiti della Nuova camorra di don Raffaele: arrestato per una rapina nell'81, nei mesi che precedettero il blitz contro la Nco, si autoaccusò di sette omicidi e fece i nomi del «gruppo di fuoco» nelle cui fila aveva militato. Ottenne uno «sconto»: trent'anni di galera.

Per i carabinieri la sua storia, però, non ha nulla a che fare con la via imboccata dai fratelli. Loro sono soltanto il frutto della guerra che nuovi boss hanno dichiarato agli ultimi cutoliani. Gli inquirenti ricordano l'omicidio di Rubato Saviano, il «postino» di Cutolo, colui che aveva il compito di diffondere i messaggi del capo facendo la spola da un carcere all'altro. Saviano aveva tentato di riorganizzare un esercito allo sbando: lo hanno assassinato pochi mesi fa in un agguato.

Un clima infuocato di cui non c'è apparentemente traccia ad Ottaviano. Ieri, a ricordare l'ultimo fatto di sangue, c'era soltanto la porta sbarrata del negozio di barbiere che si affaccia su piazza San Giovanni. La gente non vuol parlare di camorra. Cutolo è «quel signore che per nostra sfortuna è nato qua». Tutti si sentono addosso il marchio di camorristi: «Pensate — racconta un vigile urbano — in un albergo del Nord, quando hanno saputo che ero di Ottaviano hanno detto che non c'era posto».

Anche nelle parole del sindaco, il democristiano Gustavo Racconto, l'insofferenza prevale sull'impegno civile contro il crimine organizzato che per il primo cittadino «è un fenomeno che non ci riguarda». «Ottaviano — afferma — è un faro di civiltà, la scrittrice Matilde Serao la definì la perla dei comuni vesuviani ed oggi è una città di studi: abbiamo tre licei, un istituto alberghiero che è il migliore d'Europa».

Ventimila abitanti con la vicina frazione di San Gennarello, una economia fatta di terziario e degli ultimi residui di agricoltura che il cemento ha risparmiato. Ottaviano divenne negli anni più bui il simbolo dell'antistato. E ora? «Ora facciamo mille sforzi per cambiare l'immagine di questo paese — dicono in municipio — che per tutti resta invece la città di quel signore: nessuno pensa che Cutolo poteva nascere pure a Milano...».

m.cir.

Gli avvocati: non basterà più fare le arringhe, dovremo diventare investigatori in aula

«Il nuovo processo ci spiazza»

ROMA — Fra un anno esatto, il 1° ottobre del 1989, entrerà in vigore il nuovo codice di procedura penale. Avremo così un processo più garantista, più agile, più trasparente, più moderno in sostituzione di quello farraginoso, segreto, autoritario ancora fondato, nonostante i vari aggiornamenti, sul codice Rocco di 40 anni fa. Per l'amministrazione della giustizia, come è stato dichiarato da più parti, rappresenterà una svolta. In tutti i sensi: accusa e difesa saranno impegnati sullo stesso piano, i giudizi, a tutti i livelli, potranno essere conclusi con più celerità, il cittadino potrà avere un «servizio» più in linea con le esigenze e lo spirito di una società moderna.

Ma qual è lo stato d'animo degli operatori della giustizia alla vigilia di questa vera e propria rivoluzione? Quali i problemi dei magistrati, dei cancellieri e dell'altro personale paragiudiziario, e quale soprattutto quello degli avvocati penalisti che in breve tempo dovranno attrezzarsi per trasformarsi in tanti Perry Mason? Il passaggio dal vecchio al nuovo rito viene a coincidere tra l'altro con la nuova offensiva lanciata dalla criminalità organizzata alle istituzioni dello Stato. Un problema in più di cui bisognerà tener conto e che viene sin d'ora a complicare la possibile gestione dei processi di domani contro mafia e camorra.

Perciò c'è già chi, sebbene della nuova procedura si parli ormai da anni, mostra segni di diffuso pessimismo, specie dopo il taglio di 700 miliardi operato dal governo sulle spese della giustizia. «Avere un nuovo codice — osserva — non significa avere automaticamente un nuovo processo: servono strutture, uomini, organizzazione. Serve uno spirito nuovo, da parte di tutti gli operatori del settore». In questo senso, il notaio Pietro D'Ovidio, presidente onorario dell'Unione delle camere penali italiane, i problemi più grossi di adattamento alla nuova mentalità e alla nuova disciplina li avranno proprio gli avvocati.

«Col nuovo rito — spiega — il pubblico ministero, già sensibilizzato dalla recente legge sulla responsabilità civile, potrà concentrarsi sugli articoli di legge meglio di un avvocato alle prese con tanti casi uno diverso dall'altro». «All'inizio pagheremo un pedaggio, ad ogni modo il problema più importante resta quello della diversa mentalità con la quale si dovrà affrontare il nuovo processo. I giovani universitari si stanno preparando con entusiasmo al nuovo avvento, noi anziani accuseremo forse qualche battuta a vuoto».

Il nuovo codice, ponendo sullo stesso piano accusa e difesa, concede più garanzie all'imputato ma impone allo stesso tempo al difensore l'adozione di nuove tecniche, di adeguate capacità investigative, di più moderne forme di interpretazione del diritto. «Oggi è molto comodo fare l'avvocato giocando di rimessa — dice con una punta di autocritica Pietro D'Ovidio —. Noi siamo i critici del processo penale costruito da altri. Il nostro compito altro non è che di vedere dove c'è una smagliatura, un buco dove introdurre il dubbio della critica per far saltare il tessuto accusatorio. Più comodo di questo non c'è altro codice al mondo, dal nostro punto di vista. Domani le grandi capacità dialettiche e oratorie avranno un valore molto minore, perché più importante sarà condurre l'interrogatorio, saper fare le domande, capire la psicologia del testimone, scegliere con cura i testi da portare al dibattimento. Occorrerà, insomma, un insieme di doti uniche di carattere intuitivo e psicologico».

Un altro aspetto, certo non meno importante, riguarderà il rapporto del penalista con il teste e la ricerca delle controprove da opporre a quelle del pubblico ministero. Ma l'attività dei detective privati ai quali gli studi dovranno necessariamente ricorrere non è ancora regolata con legge. Non è l'unica mancanza: molte altre cose esercitano il per il passaggio da un rito all'altro sono ancora da approntare. Primo fra tutti, gli organici della magistratura ed un personale paragiudiziario all'altezza del nuovo compito. Sarà sufficiente un anno di tempo?

«Questo dipende dal ministero della Giustizia e dal governo — dice Adolfo Gatti, uno fra i più noti penalisti romani —. Se reperiranno rapidamente i fondi necessari come si fa quando ci sono Olimpiadi o campionati di calcio, non vi saranno problemi». E sul futuro degli anziani avvocati? «Nessun problema, anche oggi rispondiamo alle requisitorie con elementi probatori. Cambierà la gestione del dibattimento, ma cambierà oltre che per noi anche per il pubblico ministero e per il magistrato chiamato a giudicare». Come si vede, aspettative diverse, timori differenziati: il nuovo processo è ancora una incognita per tutti. E da venerdì a domenica ne parleranno a Venezia circa settecento esperti fra avvocati, magistrati, politici, giuristi in un megaconvegno organizzato dalla Regione Veneto con l'Unione delle camere penali.

Ruggero Conteduca

Fedeli occupano la chiesa

LECCE — Alcune centinaia di persone hanno occupato «a tempo indeterminato» la chiesa di Maria Santissima Annunziata, a Carmiano, per sollecitare che sia nominato parroco l'attuale viceparroco don Bruno Spagnolo.

E' la seconda volta che i fedeli attuano una tale manifestazione, perché temono che il titolo sia conferito ad un altro sacerdote. Allora la protesta si concluse solo dopo l'intervento dello stesso don Bruno.

Incidente nelle campagne di Agrigento

Guardacaccia spara e uccide bracconiere

AGRIGENTO — Bracconieri contro guardacaccia nelle campagne di Cattolica Eraclea, sulla riviera meridionale siciliana. Nella sparatoria, avvenuta in piena notte, è rimasto ucciso l'agricoltore Luciano Campisi di 54 anni, che con altri due cacciatori di frodo, come lui armati di fucile, stava cercando conigli e lepri con una potente torcia. Nonostante la legge vieti la caccia dall'alba al tramonto, i bracconieri spesso catturano le prede [illegible] con la luce.

Le testimonianze sono confuse, ma sembra che il guardacaccia, Gerlando La Galpa di 36 anni, che ha ucciso il bracconiere, abbia agito per legittima difesa. Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri, infatti, sarebbe stato Campisi ad aprire il fuoco, e La Galpa, che era nella zona (contrada Borce, nella periferia della cittadina) con altri sei guardacaccia, avrebbe premuto a sua volta il grilletto. Il proiettile ha colpito il fucile imbracciato da Campisi, che è morto per una scheggia della sua stessa arma che gli si è conficcata all'altezza del cuore.

Mentre gli altri cacciatori di frodo fuggivano, le guardie venatorie hanno soccorso Luciano Campisi che, però, quando è giunto in ospedale era già morto. La vicenda è stata ricostruita nei dettagli nella caserma dei carabinieri. Gerlando La Galpa in un primo tempo è stato fermato dalla polizia giudiziaria e indiziato di omicidio. Il pretore, Francesco Mangione, dopo averlo interrogato a lungo ha deciso di concedergli la libertà provvisoria.

«Non ho fatto altro che difendermi e difendere i miei colleghi — ha sostenuto la guardia venatoria —; dal buio sono partiti i primi colpi e sono stato preso dal panico. Credo che lo stesso sarebbe successo a chiunque. E' fin troppo ovvio che non avevo alcuna volontà omicida, e sono profondamente dispiaciuto perché una vita umana è pur sempre una vita umana».

s. r.

La commissione a Montecitorio

«Caso Cirillo, nessuna inchiesta parlamentare»

ROMA — No a una commissione d'inchiesta parlamentare sul «caso Cirillo».

E' la conclusione (di segno opposto a quella sollecitata da radicali e comunisti) a cui è giunta la commissione Affari costituzionali di Montecitorio. In segno di protesta il relatore Ferrara, comunista, si è dimesso, sostituito dal democristiano Binetti, a cui toccherà spiegare in aula perché la commissione (a favore i gruppi di maggioranza, contrarie le opposizioni) si è pronunciata in tal senso.

Il radicale Massimo Teodori, primo firmatario della proposta radicale, ha rivolto un appello «ai deputati onesti» affinché «vi sia un sussulto di dignità in difesa delle prerogative del Parlamento allorché, fra qualche settimana, la proposta di inchiesta Cirillo andrà in aula». «La dc e i partiti di maggioranza — ha dichiarato l'on. Strumendo, capogruppo pci in commissione — hanno fatto quadrato per non consentire al Parlamento di fare luce sul caso Cirillo. Così i molti passaggi oscuri che hanno riguardato il comportamento degli apparati di sicurezza ed il ruolo di personalità di primo piano della vita politica nazionale, come l'on. Gava, non potranno trovare spiegazione di verità e di accertamento». Da parte sua l'on. Franco Russo (dp) ha lamentato: «Per salvare Gava e Scotti il Parlamento è messo a tacere perché sugli uomini di potere non si deve indagare».

L'on. Binetti ha spiegato che l'opposizione di una commissione d'inchiesta «non nasce da alcun intento di impedire l'accertamento della verità da parte del Parlamento. Ciò perché nel corso di ben quattro anni, attraverso un'inchiesta del ministero di Grazia e Giustizia, una relazione approvata all'unanimità dal comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, numerose dichiarazioni di presidenti del Consiglio e conseguenti dibattiti, il Parlamento è stato posto in condizione di conoscere e sapere». *(Ansa)*

Strage Italicus: l'estremista di destra prosciolto per mancanza di indizi

Delle Chiaie presto in libertà

Per i giudici bolognesi potrebbe lasciare il carcere, ma resta in prigione per piazza Fontana - Oggi istanza dei legali: «Non c'è pericolo di inquinamento delle prove e stanno per scadere i termini della custodia cautelare» - Sabato già a casa

BOLOGNA — L'estremista di destra Stefano Delle Chiaie è stato prosciolto dall'imputazione di strage nell'ambito dell'inchiesta-bis sull'attentato contro il treno «Italicus» che, il 4 agosto del 1974, sulla tratta ferroviaria Firenze-Bologna, presso San Benedetto Val di Sambro, causò la morte di 12 persone e il ferimento di altre 48. Il proscioglimento potrebbe preludere alla scarcerazione del fondatore di Avanguardia nazionale. Il giudice istruttore di Bologna, Leonardo Grassi, ha infatti emesso nei giorni scorsi un provvedimento di scarcerazione dell'imputato per mancanza di sufficienti indizi. Contro Delle Chiaie, la procura della Repubblica di Bologna nel 1982 aveva spiccato un ordine di cattura con l'accusa di strage e di associazione sovversiva.

Il giudice ha prosciolto l'ex Primula nera dall'accusa di strage. Mentre per altre imputazioni sarebbe scattata la scadenza dei termini di custodia cautelare. La notizia è stata data ieri mattina dai due avvocati difensori di Delle Chiaie, Stefano Menicacci e Nicola Lembo, prima dell'udienza del processo per la strage di piazza Fontana, che si sta celebrando a Catanzaro. Un'udienza breve, dove Delle Chiaie ha fatto una fugace apparizione prima di rientrare in carcere.

Davanti ai giudici di Catanzaro, il capo di Avanguardia nazionale deve rispondere (con Massimiliano Fachini, recentemente condannato all'ergastolo nell'ambito del processo per la strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna) di una lunga serie di reati: strage, associazione sovversiva, detenzione e porto illegale di esplosivi. Le imputazioni fanno riferimento agli attentati compiuti a Roma e a Milano tra il 15 aprile e il 12 dicembre del 1969.

L'unico ostacolo alla scarcerazione di Delle Chiaie, al momento, sembra essere rappresentato dal provvedimento restrittivo firmato, nel dicembre dell'82, dal giudice istruttore del tribunale di Catanzaro Emilio Ledonne in relazione alla strage di piazza Fontana a Milano.

Un ostacolo che per gli avvocati difensori dell'estremista può essere superato. *«La vicenda giudiziaria del nostro assistito giustifica* — hanno dichiarato — *la presentazione di un'istanza di scarcerazione»*. L'istanza non è ancora stata presentata. *«Deve ancora essere dattiloscritta* — precisa l'avvocato Lembo —*: forse la presenteremo domani* (oggi per chi legge, ndr) *o al più tardi lunedì. La nostra richiesta è chiara e si basa sulla convinzione che a questo punto Delle Chiaie dovrebbe godere dei benefici previsti dalla legge sulla libertà anticipata. Gli unici reati attualmente pendenti* — continua Lembo — *sono quelli riferiti all'ordine di cattura per la strage di piazza Fontana. C'è anche un ordine di carcerazione che riguarda il processo di Avanguardia nazionale, nel quale Delle Chiaie è stato condannato nel 1976 a due anni per ricostituzione del partito fascista. Ma il reato è stato prescritto»*.

L'avvocato Lembo ricorda inoltre che tra poco scadranno anche i termini di carcerazione cautelare. La scadenza effettiva c'è stata lo scorso 29 settembre. Ma l'aggiunta dei giorni di udienza dovrebbe farla slittare alla fine di questo mese. *«La motivazione principale dell'istanza di scarcerazione* — ribadisce Lembo — *è la situazione ampiamente positiva del nostro cliente. Per le imputazioni ancora pendenti non esiste pericolo di inquinamento di prove e di fuga dell'imputato. C'è inoltre da considerare quanto stabilisce la nuova normativa sulla libertà personale»*. Se la «rimissione in libertà» verrà presentata oggi, l'ex «Primula nera» potrebbe tornare in libertà per questo weekend.

Il curriculum giudiziario di Stefano Delle Chiaie si intreccia con la storia eversiva di destra del nostro Paese. Il suo nome appare nei fascicoli procedurali di alcuni degli episodi più violenti che hanno insanguinato l'Italia nel decennio compreso tra gli Anni 70 e 80.

Il 25 luglio 1970 il capo di Avanguardia nazionale inizia la sua latitanza sottraendosi ad una citazione come teste da parte del giudice istruttore del tribunale di Roma, dottor Cudillo. Delle Chiaie avrebbe dovuto deporre sull'alibi fornito dall'anarchico Mario Merlino, in relazione alla strage di piazza Fontana. Ma teme di essere arrestato e fugge. La sua latitanza si interrompe il 26 marzo dello scorso anno, quando viene arrestato in Venezuela. Il 28 settembre scorso, Delle Chiaie viene condannato, insieme ad altri quattro estremisti di destra, dalla corte di assise di Roma per il reato di associazione sovversiva e banda armata. La condanna è di sei anni, ma il tribunale gli concede la libertà provvisoria. L'11 luglio scorso la corte di assise di Bologna lo assolve per insufficienza di prove dall'accusa di associazione sovversiva per la strage alla stazione. Pochi mesi prima era stato il giudice istruttore di Roma, Luigi Gennaro, a proscioglierlo dall'accusa di aver fatto parte di un'associazione sovversiva che avrebbe svolto la sua attività negli anni '70 e '80.

Uno dopo l'altro i capi di imputazione cadono, i proscioglimenti annullano le accuse. I sospetti si accumulano (non ultimo quello di essere un agente dei servizi segreti deviati), ma rimangono tali. Delle Chiaie per la giustizia italiana rimane una «Primula». E a giorni potrebbero aprirsi le porte del carcere.

Marisa Ostolani

Un'altra nave con grano radioattivo

BARI — Il primo sequestro in Puglia di grano radioattivo proveniente dalla Grecia risale allo scorso gennaio e fu compiuto a Manfredonia a bordo della motonave cipriota «Golden Sea». Lo si è appreso a Bari dove si stanno concludendo le operazioni di reimbarco, sul mercantile cipriota «Alexandra m 1», del grano sbarcato la scorsa settimana.

A quanto si è appreso, le analisi compiute nello scorso gennaio dall'istituto sperimentale zooprofilattico di Foggia accertarono che il carico (1453 tonnellate) della «Golden Sea» era radioattivo.

Caso Palermo Cossiga non invia atti alle Camere

ROMA — Cossiga non invierà al Parlamento gli atti del Consiglio Superiore della Magistratura concernenti il caso Palermo. La decisione del capo dello Stato, presa d'intesa con il governo, deriva dal fatto che la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia ha autonomamente chiesto al Csm la trasmissione degli atti.

Un comunicato diramato dal Quirinale spiega che i presidenti delle due Camere hanno giudicato l'iniziativa della commissione parlamentare conforme a *«quelle esigenze di informazione del Parlamento cui il capo dello Stato intendeva provvedere con l'invio degli atti»*.

TAFFERUGLI AL PROCESSO CONTRO 14 BRIGATISTI

Roma. Pochi minuti d'udienza ma grande tensione nell'aula del tribunale di Roma dove sono comparsi 14 dei 21 brigatisti rossi arrestati dai carabinieri nell'operazione del 7 settembre scorso e accusati di detenzione di armi ed esplosivi (nella foto da sinistra Stefano Minguzzi, Fausto Marini e Carlo Pulcini). Esasperati per essere stati divisi in tre «gabbie» i brigatisti prima hanno protestato, poi hanno letto documenti; sono intervenuti i carabinieri e ne è nato un tafferuglio. Il processo è stato rinviato al 13 ottobre e questa volta si svolgerà nell'aula-bunker accanto al carcere di Rebibbia

Cacciato dal capotreno: deve sedersi come gli altri

Scuse delle Ferrovie al disabile respinto

«E' stato un comportamento prussiano, senza alcun buonsenso»

FIRENZE — *«Mancanza di buon senso»*. Così la direzione compartimentale fiorentina delle Ferrovie ha definito l'episodio di domenica, in un messaggio di scuse inviato a Mauro Camici, l'handicappato che è stato cacciato dal capotreno del Firenze-Livorno perché non poteva lasciare la propria carrozzella e sedersi sulla poltroncina, come da regolamento.

«Non c'è stata però — ha detto il direttore compartimentale di Firenze, Giovanni Bonora — *l'intenzione delle Ferrovie di respingere questo viaggiatore, tanto che era giunto alla stazione di Signa con il treno, e con il treno successivo ha potuto ripartire. C'è stata invece una mancanza di buon senso nell'applicazione di una norma di regolamento di per sé corretta, per evitare infortuni sui convogli, ma che deve essere saggiamente applicata alle diverse situazioni. In questo caso non c'era motivo di assumere un atteggiamento così prussiano. Faremo accertamenti su come si sono svolti i fatti, e di sicuro a quel capotreno non diremo bravo. In ogni caso il viaggiatore respinto merita le nostre scuse; e in effetti gli abbiamo inviato un telegramma»*.

Il *«viaggiatore respinto»* è Mauro Camici, 37 anni, di Livorno, da 12 costretto a vivere su una carrozzina a causa di un terribile incidente automobilistico. Domenica scorsa era andato a Signa (un paese a pochi chilometri da Firenze), in treno. E sempre in treno, dopo una giornata tranquilla, trascorsa in compagnia di amici, intendeva tornare a casa. Ma non è stato facile.

Camici si è presentato alla stazione circa un quarto d'ora prima della partenza, prevista per le 18,46. Giusto il tempo di acquistare il biglietto, salutare gli amici e farsi aiutare a salire sul treno. Qui, però, ecco la brutta sorpresa.

«Prego, si accomodi sui sedili dello scompartimento», è stato l'invito del capotreno, Amerigo Lanaro. Sembrava un invito gentile. Invece, per Camici, si è rivelato l'inizio di un amaro quanto sconcertante scambio di battute. Invano, infatti, ha cercato di spiegare le sue condizioni. Invano ha tentato di far capire che sedendosi su una poltrona, come tutti, non sarebbe stato in grado di reggersi, finendo per cadere in avanti.

Lanaro non ha voluto sentire ragioni, fedele ad un'interpretazione del regolamento un po' troppo zelante. Non c'è forse una vecchia circolare delle Ferrovie che impone agli handicappati di *«viaggiare seduti nei posti loro riservati»*? Ebbene, quella circolare andava applicata.

Inutili anche le proteste di altri passeggeri, intervenuti per minacciare il blocco del treno se Camici fosse stato costretto a scendere. Il convoglio è rimasto poi bloccato per una ventina di minuti, ma solo perché Lanaro si è rifiutato di farlo partire se Camici non avesse seguito le sue disposizioni.

Il capotreno è arrivato persino a chiedere l'intervento dei carabinieri e a questo punto, ormai scoraggiato, Camici non se l'è sentita di proseguire oltre. Si è fatto portare giù e ha lasciato che il treno partisse senza di lui, salvo poi tornare a Livorno, senza nuovi intoppi, col successivo locale delle 19,50.

La vicenda ha avuto un'eco anche alla Camera. Il vicepresidente dei deputati socialisti, Franco Piro, ha presentato ieri un'interrogazione ai ministri dei Trasporti e degli Affari Speciali, Santuz e Russo Jervolino.

Dopo aver domandato quali provvedimenti intendano adottare per evitare il ripetersi di *«simili indegnità»*, Piro ha osservato che *«è già un'impresa eccezionale l'accesso di una carrozzina a vagoni in gran parte inaccessibili e con porte troppo strette»*, e ha chiesto quali provvedimenti i ministri intendano adottare nei confronti dell'ente Ferrovie dello Stato *«che continua a non applicare le leggi sulle barriere architettoniche»*.

Anche la Cgil ha stigmatizzato l'episodio, definito *«un doloroso affronto alla dignità e alla libertà della persona»*, e ha sottolineato che *«le barriere architettoniche non sono altro che il riflesso di ben più profonde barriere culturali, sia individuali che collettive, che ancora oggi bloccano una nuova legislazione finalmente coerente con i bisogni dei portatori di handicap»*.

e. b.

Il treno investe un camion

PORDENONE — Il traffico ferroviario sulla linea Venezia-Udine ieri è rimasto bloccato per un incidente, senza feriti, al passaggio a livello di Roraipiccolo di Porcia (Pordenone). Un autotreno rimasto bloccato sulle rotaie tra una colonna di automobili ferme e una sbarra del passaggio a livello è stato investito dal treno locale Venezia-Udine, che lo ha spezzato in due parti. Nell'urto sia il locomotore sia le rotaie sono rimasti seriamente danneggiati.

Arrestato il segretario generale della Provincia di Pordenone

«Gli appalti? Li faccio a casa»

Ha portato nella sua abitazione le buste con le offerte per una gara da 700 milioni - Poi ha modificato quella dell'impresa che voleva favorire, ma i finanzieri lo attendevano all'uscita

PORDENONE — Sul tavolo di casa c'erano ancora il tagliacarte e la ceralacca. In borsa aveva tutta la documentazione per un appalto pubblico da 700 milioni. Vincenzo Salerno, 63 anni, segretario generale della Provincia di Pordenone, è stato arrestato l'altra mattina sulla porta di casa dalla guardia di finanza. Stava andando alla gara d'appalto. L'apertura delle buste era fissata per le 9,30.

Su di lui pende l'accusa di corruzione. Salerno, rinchiuso nel carcere di Pordenone, avrebbe manomesso le buste contenenti le offerte di sette imprese candidate ai lavori di ripavimentazione di alcune strade provinciali, allo scopo di favorire una determinata ditta. Ora gli inquirenti stanno stringendo la rete intorno all'impresa costruttrice, il cui reato sembra risultare in modo inequivocabile dai documenti che Salerno aveva con sé.

Le reazioni all'arresto, che ha scombussolato gli ambienti amministrativi e politici di Pordenone, non si sono fatte attendere. La Provincia ha deciso di costituirsi parte civile. La democrazia cristiana, nelle cui file Salerno militava da anni, ha sospeso la sua tessera di appartenenza al partito.

Vincenzo Salerno, un funzionario alle soglie della pensione, conosciutissimo e stimato, era tenuto d'occhio da tempo. Alcune segnalazioni su sospette irregolarità negli appalti provinciali avevano indotto la finanza a controllare l'operato del segretario generale. Lunedì sera gli uomini delle Fiamme Gialle l'hanno visto entrare nel suo ufficio in Provincia, per poi uscire poco più tardi con una borsa sotto braccio. Martedì mattina il blitz.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, che hanno perquisito l'abitazione, il funzionario avrebbe aperto le sette buste in casa. *«Ha controllato tutte le offerte* — spiega il comandante della guardia di finanza Giorgio Bussilla — *e ha calcolato la media. Si trattava di un appalto dove vinceva l'offerta che più si avvicinava alla media di tutte le altre. Ha quindi modificato l'offerta di un'impresa, compilando una nuova carta bollata già prefirmata dall'impresario, e ha fatto a pezzetti il documento originale trovato nella busta»*.

Pezzetti che le Fiamme Gialle hanno trovato nel cestino dei rifiuti di casa Salerno, insieme ad un foglio, scritto a mano, pieno di calcoli: sarebbero i conteggi che il funzionario avrebbe fatto per stabilire la media fra le varie offerte e fissare quindi il prezzo che la ditta «privilegiata» avrebbe dovuto proporre per assicurarsi l'appalto. I finanzieri hanno trovato anche il tagliacarte che sarebbe stato usato per aprire le buste e la ceralacca impiegata per richiuderle.

Vincenzo Salerno è stato interrogato a lungo dal sostituto procuratore della Repubblica Matteo Stecchi. Il comandante della guardia di finanza ha invece ascoltato il presidente della Provincia Dario Valvasori, oltre ad assessori e funzionari. I sospetti si allargano ora ad altri lavori appaltati in questi anni dall'amministrazione guidata da Valvasori.

Il presidente della Provincia (retta da un quadripartito), vista la gravità della situazione, ha subito convocato una giunta straordinaria, che ha deliberato la costituzione dell'ente quale parte civile. Stasera riunione straordinaria del consiglio provinciale.

Mariagrazia Raffele

Eco a Francoforte: non parla del Pendolo

FRANCOFORTE — L'atteso incontro di Umberto Eco con i giornalisti alla Buchmesse si è risolto con la presentazione da lui fatta del libro di Franco Ferrucci «Il mondo creato», appena tradotto in Germania dall'editore Hanser. Sul «Pendolo di Foucault» Eco non ha parlato. *«In Germania uscirà fra un anno perché il mio amico traduttore ha detto che non vuole tradurne più di quattro pagine al giorno. In Italia è già uscito ed il discorso è chiuso. Poi quando uno ha scritto 500 pagine è comprensibile che non abbia più niente da dire»*. Dopo una pausa di silenzio se n'è uscito all'improvviso con un *«comunque è bellissimo»* che ha generato un applauso.

Poi altre domande. A chi darebbe il Nobel? *«Per fortuna non sono in nessuna commissione di premi, perciò il problema non mi riguarda»*. E' vero che ha avuto un miliardo dall'editore per «Il nome della rosa»? *«No, non è vero»*. (Agi)

Steroidi: indagine in Italia

ROMA — Sono almeno un milione, secondo le stime dei medici, i giovani americani che ricorrono a steroidi anabolizzanti per primeggiare nello sport ed esibire i muscoli, ma *«il fenomeno è grave anche in Italia»*. Lo sostiene il prof. Silvio Garattini, direttore dell'istituto «Mario Negri» e membro della commissione di esperti che ha interrogato 64 «addetti ai lavori». *«Mancano i dati* — ha aggiunto Garattini — *ma la lacuna sta per essere coperta. Proprio in seguito alle nostre interrogazioni, abbiamo commissionato una grande indagine, la prima del genere, ad un istituto specializzato di sondaggi»*. (Agi)

Insegnante cede un'ora a collega denunciato per truffa allo Stato

PADOVA — Denunciato da un collega per aver ceduto un'ora di lezione a un altro insegnante dello stesso istituto, il prof. Marco Rigovacca, di quarantacinque anni, docente di materie tecniche nel corso serale del liceo artistico Pietro Canal di Padova, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per truffa aggravata ai danni dello Stato.

Rigovacca è stato inoltre sospeso dal servizio dal provveditorato agli studi e posto a metà stipendio dall'aprile scorso; di conseguenza, la Tesoreria dello Stato ha chiesto all'insegnante la restituzione di parte degli stipendi relativi ai mesi di aprile, maggio e giugno.

Secondo quanto si è appreso, il ventisette febbraio dello scorso anno, Rigovacca aveva ceduto l'ora dalle 19 alle 20 al collega di italiano che, rimasto indietro col programma, aveva chiesto di poter far fare agli studenti un compito in classe «fuori orario».

Rigovacca era rimasto circa mezz'ora in sala insegnanti e poi era andato a casa tranquillo, senza sospettare che il «piacere» fatto a un collega lo avrebbe messo nei guai.

Appena Rigovacca aveva lasciato la scuola, un altro collega ha telefonato alla polizia chiedendo un'ispezione dell'istituto per controllare alcune irregolarità commesse da un insegnante.

Due agenti erano allora andati al liceo artistico e, constatata la «cessione» dell'ora e l'assenza del Rigovacca, avevano riferito l'accaduto in un rapporto alla procura.

Amareggiato della vicenda, il professor Rigovacca ha lasciato in questi giorni la scuola e ha deciso di intraprendere l'attività di scultore orafo. *(Ansa)*

Parte una proposta dalla Conferenza sul traffico a Stresa

Aci: a 110 solo le utilitarie

Il presidente Alessi: «Le cilindrate superiori a 1200 dovrebbero poter viaggiare a 130» - Il ministro Ferri annuncia leggi più severe: ritireremo la patente per tre giorni a chi passa con il rosso

Le cause degli incidenti

	Totale strade	Autostrade	Extra-urbane (1)	In città
Guida distratta o andamento indeciso	54.806 ([illegible])	6106 (21,99%)	8211 (17,20%)	40.049 (18,69%)
Stop e precedenza non rispettati	49.825 (17,65%)	—	5627 (11,79%)	44.228 (21,39%)
Mancato rispetto distanza sicurezza	46.081 (16,32%)	7235 (26,09%)	7712 (16,15%)	31.134 (15,06%)
Eccesso di velocità	44.488 (15,75%)	7779 (28,28%)	11.431 (23,94%)	23.275 (11,25%)
Stato fisico (alcol, malori, sonno)	1635 (0,58%)	587 (2,11%)	508 (1,06%)	590 (0,29%)
Difetti e avarie del veicolo	1250 (0,42%)	744 (2,68%)	235 (0,49%)	280 (0,14%)
Altre	84.136 (29,79%)	3316 (11,94%)	14.419 (28,30%)	66.741 (32,28%)
TOTALE	282.496	27.767	47.749	206.827

Nella tabella (di fonte Aci-Istat) le cause presunte o accertate degli incidenti avvenuti nel 1987, da parte di polstrada, carabinieri o vigili urbani.

(1) Sono comprese strade statali, provinciali e comunali extra urbane.

DAL NOSTRO INVIATO

STRESA (Novara) — «Entro io o entri tu?». L'imbarazzo è durato soltanto un attimo, quando il presidente dell'Aci Rosario Alessi stava per affacciarsi nel Palazzo dei Congressi ad aprire la 44ª Conferenza sul traffico. Poi il ministro dei Lavori Pubblici Enrico Ferri gli si è avvicinato e si sono avviati insieme. Un modo per evitare i fischi al rappresentante del governo, più temuti che annunciati, ma anche un messaggio alla platea, a sottolineare che lo scontro non ci sarebbe stato. Così il primo giorno del consueto consulto sui problemi che travagliano l'automobile si è risolto in un duetto tra Alessi e Ferri sui limiti di velocità, conclusosi senza vincitori né vinti.

I due si sono scambiati frecciate, stoccatine, cifre discordanti sulle cause degli incidenti, ma senza mai alzare i toni della polemica. La proposta nuova l'ha lanciata il presidente dell'Automobile Club, a nome di un milione e mezzo di soci. Invece della doppia velocità a giorni alterni, ha chiesto limiti differenziati per cilindrata: sotto i 1200 cc, tutti sempre a 110 l'ora sulle autostrade e a 90 sulle strade normali; mentre per le auto più potenti, limiti rispettivamente a 130 e 110.

Ma la relazione d'apertura dell'avvocato Alessi va ricordata per un altro segnale che ha voluto lanciare al mondo politico: *«Va respinto il tentativo di far passare logiche e ideologie punitive e sommarie nei confronti dell'automobile. Occorre bloccare subito il "partito anti-auto" che cerca di utilizzare a fini impropri e distorti il tema della sicurezza stradale»*. E così, dopo che l'Aci aveva detto l'anno scorso un chiaro «no» ad ogni ipotesi di un «partito degli automobilisti», ora ritorna a dire un altro «no» a chi vuole approfittare del dibattito in corso per colpevolizzare ancora una volta i 24 milioni di italiani *«costretti a usare l'automobile da trasporti pubblici cari e inefficienti»*.

I dati che l'Automobile Club ha elaborato insieme all'Istat dimostrano d'altra parte che il massacro sulle strade continua, ma nell'87 era già in calo (6784 morti contro i 7074 dell'anno precedente e i 7130 dell'85) e che la causa degli incidenti non è la velocità, anzi al quarto posto nella graduatoria, dopo la guida distratta, il mancato rispetto di precedenza e velocità di sicurezza. Il superamento dei limiti (e qui si parla ancora dei 140) è invece in testa per le autostrade e per il numero dei morti: 2150. E così, spulciando tra i moltissimi dati raccolti nel volume, si scopre che sulle strade urbane c'è un morto ogni 77 incidenti (anche se i sinistri sono la assoluta maggioranza del totale), mentre sulle autostrade uno ogni 39; ma che le più pericolose dovrebbero essere le provinciali, con un decesso ogni 12 scontri.

In questa Babele di cifre il ministro Ferri ha voluto dare invece un messaggio pacato e più generale, evitando — ha detto — «la dolorosa battaglia dei morti» e respingendo l'accusa di far parte di quel *«partito anti-auto»* che sembra affacciarsi sulla scena italiana, sostenuto dai Verdi, dalle associazioni dei pedoni, e pure da gruppi non solo *«nelle tradizionali frange dell'estremismo politico e culturale»*, come ha detto Alessi. Secondo il ministro dei Lavori Pubblici, che ha ricordato di essere intervenuto altre volte dalla tribuna di Stresa come magistrato, *«il partito anti-auto non esiste, ma invece c'è un partito dei cittadini che nella graduatoria dei suoi diritti ha indicato al primo posto la vita umana»*.

Pur dicendo di non essere venuto alla Conferenza per difendere il suo contestato decreto, Ferri ne ha comunque esaltato il valore complessivo, e ha aggiunto: *«La maggioranza degli italiani, con buon senso, ha capito lo spirito con il quale si è mosso il governo. Prima i limiti c'erano, ma non erano rispettati. Siamo arrivati in ritardo rispetto agli altri Paesi, e se mi dicono che in nessuna altra nazione c'è la velocità differenziata per giorni, ribatto che neppure sono stati adottati i limiti per cilindrata. Il dibattito che ne è nato è comunque positivo.*

Un'ultima novità, il ministro Ferri l'ha promessa per il prossimo Consiglio dei ministri (forse quello di domani, ma più probabilmente la prossima settimana): un disegno di legge che — nell'ambito del «pacchetto sicurezza» — disciplini in modo diverso il ritiro della patente. *«Per infrazioni gravi, ma anche se non hanno causato incidenti — ha detto — si dovrà procedere come quel pretore che impedì a un tifoso violento di andare allo stadio per un mese: impedire di guidare all'automobilista per due o tre giorni, trattenendogli la patente. Questa sanzione avrà un effetto rieducativo molto più di una multa»*.

Fra le altre norme che si annunciano, dovrebbe esserci la regolamentazione dei cartelloni stradali a fianco delle statali, l'introduzione dell'educazione stradale a scuola per tutti i ragazzi italiani, oltre alle misure sui controlli alcolimetrici e all'anticipo dell'obbligo per le cinture di sicurezza (*«dopo un controllo con i costruttori per verificarne la fattibilità»*, ha aggiunto).

Ma l'annuncio che Enrico Ferri si è tenuto per le conclusioni è il varo dell'ennesima commissione per la revisione del codice della strada, della quale ha nominato presidente il magistrato Giuseppe Tamburrino. Qualcuno, in platea, ha ricordato che quattro anni fa il suo predecessore Nicolazzi arrivò a Stresa a presentare il «nuovo codice», perché era «già pronto». Siamo di nuovo al punto di partenza.

Gigi Padovani

In Italia e in Olanda incidenti meno gravi

PARIGI — Olanda e Italia sono i Paesi della Comunità Europea dove il traffico stradale è più sicuro. Quelli dove si verifica il minor numero sia di incidenti mortali sia di incidenti con feriti. Lo si ricava dai dati illustrati ieri dal «Centro francese di documentazione e informazione sulla sicurezza». Ecco le due graduatorie, compilate dal «Centro» in base a dati e informazioni raccolti nei dodici Paesi della Cee su ogni 100 mila autoveicoli circolanti. Numero di morti: Portogallo 108; Grecia 81; Spagna 61; Belgio 52; Francia 48; Irlanda 46; Lussemburgo 45; Danimarca 40; Italia 31; Germania Federale 31; Olanda 28; Gran Bretagna 27. Numero di feriti: Belgio 2133; Portogallo 1778; Gran Bretagna 1572; Grecia 1533; Germania Federale 1531; Spagna 1176; Lussemburgo 1075; Francia 1040; Irlanda 1000; Olanda 927; Italia 873; Danimarca 784. *(Agi)*

Donat-Cattin ordina severi controlli sulle aziende farmaceutiche

I «finti» congressi medici non avranno lo sconto tasse

Diminuirà il rischio di veder «gonfiato» il reale valore terapeutico dei medicinali

ROMA — Per medici e familiari la pacchia del congresso scientifico come occasione di vacanze di lusso a Rio de Janeiro o a Sydney è finita, o quantomeno sarà molto ridimensionata, in conseguenza di un decreto del ministro Donat-Cattin. I congressi diminuiranno di numero e saranno riservati ai soli medici specialisti della patologia in discussione. Le mogli resteranno ad attenderli a casa. E non capiterà più di vedere le sale dei lavori scarsamente affollate, con gli iscritti in giro per shopping o in gita turistica. Per le aziende farmaceutiche, che con queste iniziative prendevano i classici due piccioni con una fava (da un lato si creavano molte benemerenze con i medici, che non le avrebbero poi dimenticate al momento della ricetta, e dall'altro portavano queste spese in deduzione per il fisco), è arrivato il momento di voltar pagina e di pensare a strumenti promozionali più efficaci e meno plateali e costosi. E per il cittadino ci saranno meno rischi di vedere il valore terapeutico di un farmaco gonfiato artificialmente da operazioni di pura natura promozionale.

La legge 11 marzo 1988 n. 67 stabiliva già che le spese sostenute per promuovere e organizzare congressi, convegni e viaggi ad essi collegati possono essere dedotte dall'Irpeg soltanto quando le manifestazioni in questione hanno finalità di rilevante interesse scientifico, con esclusione di scopi pubblicitari, in conformità ai criteri che sarebbero stati stabiliti dal ministro della Sanità.

E finalmente il decreto, che fissa con severità le norme di attuazione, è arrivato: è il n. 423 del 10 settembre 1988 ed è stato appena pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Le norme a cui le aziende farmaceutiche che vogliono avvalersi della riduzioni Irpeg dovranno attenersi nell'organizzare congressi, convegni e viaggi ad essi collegati sono rigorose. L'azienda che intende allestire una manifestazione dovrà chiedere almeno 180 giorni prima della data, al ministero della Sanità, l'autorizzazione, allegando un'ampia documentazione: tematica del convegno con particolare riferimento alla connessione fra la stessa e i farmaci prodotti dall'azienda, dichiarazione che i farmaci sono effettivamente prodotti dall'azienda, qualificazione professionale, scientifica o universitaria dei relatori; preventivo di spesa per la manifestazione e previsione della copertura dei costi; elementi per valutare il particolare valore scientifico dell'iniziativa; impegno scritto ad escludere finalità pubblicitarie e promozionali dei farmaci prodotti dall'azienda che organizza il congresso.

Sarà poi il ministero della Sanità a decidere, entro 60 giorni. La deducibilità delle spese viene esclusa quando emerga la finalità propagandistica e pubblicitaria, quando siano in gioco specialità medicinali in commercio da oltre cinque anni e per le quali il monitoraggio (controllo dell'efficacia dei farmaci) non abbia offerto spunti di novità sull'efficacia e sulle indicazioni terapeutiche, quando siano previsti rimborsi spese per viaggio oppure ospitalità gratuita a favore dei partecipanti (esclusi i relatori e i medici impegnati in interventi qualificati). La comunicazione sarà inviata contestualmente al ministero delle Finanze per le decisioni di competenza. Il provvedimento sarà definitivo e non saranno pertanto ammessi ricorsi.

Un intervento calmieratore era necessario e indifferibile. I congressi medici che si organizzano ogni anno in Italia sono più di mille. A questi si devono aggiungere i congressi all'estero, alcune continuate in dodici mesi. Una girandola di migliaia di miliardi, che si riversano sulle agenzie organizzatrici di congressi e su un ampio indotto.

Come ribatte l'industria farmaceutica? Innanzitutto con una precisazione. *«Anche noi siamo per una limitazione delle iniziative promozionali ma desideriamo che i convegni di interesse scientifico vengano tutelati* — dice la Farmindustria —. *Proprio in questa direzione fin dall'anno scorso abbiamo varato un codice di autoregolamentazione dell'informazione scientifica, della propaganda e dei convegni, rendendolo ancora più severo nel maggio scorso, che vincola le aziende aderenti ad evitare abusi di questo genere. Limita per esempio la presenza ai soli medici interessati alla patologia di cui si discute, escludendo la presenza delle mogli e i viaggi all'estero quando non sono necessari per i contatti con altri specialisti stranieri. Le aziende che non lo rispettano vengono deferite ai probiviri e successivamente radiate dall'Associazione»*.

Bruno Ghibaudi

COMPLICE IN BIANCO E NERO

Milano. Prevalenza di bianco e nero nella proposta di Complice nella collezione primavera-estate '89 (Ansa)

In difesa del centro siderurgico corteo silenzioso a Genova

«No alla chiusura di Campi»

Hanno sfilato 5 mila metalmeccanici - Entro metà mese sciopero generale - Il sindaco Campart: marcerò con operai e disoccupati - All'Italsider, rispetto agli Anni 70, diecimila posti in meno

GENOVA — I metalmeccanici di Genova hanno scioperato ieri quattro ore, dalle 9 alle 13, in segno di protesta contro l'annunciata (da parte dei vertici Iri e Finsider) chiusura dello stabilimento siderurgico di Campi dell'Italsider, presso il quale sono occupati poco più di 1200 operai. Un silenzioso corteo di circa cinquemila persone ha attraversato la città, da Ponente, zona d'industrie, al centro, sciogliendosi dinanzi alla Prefettura, dove le rappresentanze sindacali avevano espresso protesta, rammarico e preoccupazione al prefetto, al sindaco, al presidente della Regione e al presidente della Provincia.

Forse, nei prossimi giorni o addirittura nelle prossime settimane, si svolgeranno incontri, a livello romano, per scongiurare la chiusura del più antico stabilimento siderurgico della Liguria (Campi, già Ilva, già Siac, oggi produttore di acciai speciali, venne fondato alla fine del secolo scorso) o per trovare soluzioni alternative o compensative: ma si nutrono poche speranze. Per questo, entro il 14 ottobre le tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil hanno già indetto uno sciopero generale, che abbracci tutte le categorie dell'impiego pubblico, privato e dei servizi, della provincia di Genova. Anzi, addirittura si parla d'uno sciopero, con imponente manifestazione, da tenersi il 12 ottobre, anniversario colombiano e festività laica genovese, per rendere la protesta emblematica.

L'agonia di Campi è forse l'ultimo atto del declino della siderurgia in Liguria, solo quindici anni fa il settore che raccoglieva il maggior numero di addetti. Gli stabilimenti Italsider, infatti, all'inizio degli Anni Settanta significavano oltre quindicimila posti di lavoro per gli operai e oltre duemila posti per impiegati e dirigenti addetti alla direzione nazionale. Oggi, spiegano i responsabili dei metalmeccanici delle tre confederazioni, le cifre sono sconfortanti: all'Italsider sono rimasti meno di mille addetti alla direzione, duemila operai nell'unico laminatoio (a freddo) ancora attivo, poi ci sono i 1600 circa operai di quella parte dell'Italsider acquisita dal gruppo Riva di Milano e i 1200 di Campi, ormai in predicato di chiudere.

Gli uffici studi dell'Assoindustria informano: *«Quest'anno per la prima volta i lavoratori dell'industria privata hanno superato, sia pure di poche unità, quelli delle partecipazioni statali»*. E' un dato rivoluzionario per Genova, dal 1948 capitale italiana dell'Iri.

Genova vive una sua difficile riconversione: la nuova industria automatizzata e informatica non riesce a sostituire, per volume di investimenti e per posti di lavoro, la dimensione già occupata dall'industria tradizionale metalmeccanica, navale e siderurgica. Il nucleare, per le conseguenze ben note del referendum, non rappresenta più l'avvenire per società come l'Ansaldo; ormai ripiegate sul biomedico, sui macchinari e soprattutto sui trasporti (leggi metropolitane). Genova è dunque a due passi da una nuova e forse irreversibile recessione?

Il sindaco Cesare Campart ha imboccato la strada della protesta accorata: *«Sarò con gli operai e i disoccupati, marcerò al loro fianco»*. La Cgil e (sia pure con toni più sfumati) il pci accusano l'Iri e il Governo: *«Gli acciai speciali in Europa 'tirano', non si capisce perché altri Stati li potenzino e si assicurino importanti tranches di mercato, mentre l'Italia chiude, senza prospettive»*. Il presidente della Camera di Commercio Gian Vittorio Cauvin preferisce, nel quadro d'una analisi differente, voltare pagina, ribaltare gli attuali stati di fatto e puntare all'avvenire: *«Occorre recuperare gli spazi industriali vuoti e giocare a cavallo tra nuova industria e terziario avanzato. Non si può essere prigionieri di vecchi schemi»*.

Pure i disoccupati aumentano, nel quadro d'un fenomeno non facilmente classificabile. Spiega l'assessore regionale Renzo Muratore, che dirige l'osservatorio del lavoro: *«In Liguria i disoccupati ufficiali sono 75 mila e poco più. In realtà, la cifra reale è molto minore, sta tra le 40 e le 50 mila unità, perché abbiamo conteggiati gli studenti del biennio dopo le medie, le donne, i vecchi, e ben 15 mila prepensionati cinquantenni»*. Quarantamila disoccupati su una popolazione residente di un milione e settecentomila abitanti non sono una cosa lieve. *«E' vero* — commenta l'assessore Muratore — *ma negli ultimi tre, quattro anni sono stati inseriti oltre ventimila giovani al primo posto di lavoro. Quasi tutti in aziende con meno di 50 dipendenti, oltre il 70% delle quali operavano tra il terziario e l'industria. Ci sono motivi di pessimismo, sono d'accordo, ma forse c'è da lavorare soprattutto nel campo della formazione professionale. La crisi, più che dalla chiusura dei settori maturi, discende da una trasformazione non controllata, né programmata»*.

Paolo Lingua

Dibattito in Parlamento sui bimbi non vaccinati

PESARO — *«No, non permetteremo mai e poi mai che i nostri figli vengano vaccinati»*. Le mamme dei 12 bambini «esclusi» dalle elementari e dagli asili di Pesaro sono decise a non mollare. *«Da sei anni* — precisa Fernanda Bartoli — *dico no alle vaccinazioni per mia figlia, perché non le ritengo prive di rischi anche mortali»*. E assieme a lei stanno combattendo questa battaglia numerose altre mamme che aderiscono alla «Lega per la libertà delle vaccinazioni».

La vicenda di Pesaro è intanto finita in Parlamento per iniziativa del gruppo dei Verdi. E' stata presentata un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, mentre viene preannunciata una proposta di legge per la vaccinazione libera. «Sì, ci dev'essere libertà — afferma Fernanda Bartoli — *perché per i nostri figli abbiamo adottato un modo di vita il più naturale possibile. Questo significa che sono nati in casa, con parto naturale, sono stati allattati al seno, non hanno mai ingerito alcun farmaco di sintesi e quindi le loro difese immunitarie sono integre»*.

Il fronte del «no» si è già opposto decisamente alle ingiunzioni delle autorità sanitarie e non si è fatto intimorire neppure dalla magistratura. *«Siamo state denunciate e condannate per avere disobbedito ad un ordine imposto dalle autorità costituite (le Usl)* — dice Fernanda Bartoli —, *e siamo anche incappate nei rigori del tribunale dei minori di Ancona, che ha ordinato la vaccinazione coatta di tutti i bambini. Contro questo provvedimento abbiamo già presentato appello»*.

Può fare qualcosa il sindaco, Aldo Amati, al quale le mamme si sono rivolte invitandolo a revocare il provvedimento che impedisce la frequenza di scuole e asili ai 12 bambini pesaresi? Il sindaco si stringe nelle spalle: *«Io mi debbo attenere alla legge e rispettare i provvedimenti della Usl e della magistratura»*.

L'ultimo bambino ad incappare nei rigori della legge è stato Fabio Bucci, 4 anni. I suoi genitori hanno ricevuto l'avviso di non portare più all'asilo il bambino. **d. l.**

Viaggio nello scandalo dell'eco-business: i problemi del Trentino

Depuratori con il singhiozzo

Impianti efficienti, ma guasti «normali» rovinano tutto - Il lago di Ledro inquinato per una pompa di alimentazione bloccata - Una struttura dovrà essere coperta dal cemento: gli insetti e i cattivi odori rendono la vita impossibile agli abitanti delle case vicine

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO — Anche a lui i conti non tornano. «*Abbiamo sbagliato, dobbiamo ammetterlo: con i depuratori abbiamo sbagliato*». Alvise Vittori, biologo, laboratorio sperimentale di San Michele, Trento. Adesso sta imbacuccato nel giaccone sulla chiatta che gira il laghetto di Terlago, e raccogliere le piante acquatique: duemila quintali in pochi giorni.

In Abruzzo ci sono 270 depuratori, e appena il 30 per cento funziona a stento. In Trentino ce ne sono 53 e funzionano tutti, o quasi. Eppure anche qui i problemi non mancano. Pochi risultati, tanto spreco, qualche danno. A Pescara e L'Aquila hanno costruito impianti succhiando i soldi dello Stato: solo che alla fine si sono ritrovati senza fondi e senza mezzi per gestirli.

A Trento, invece, hanno programmato tutto per bene. Anche le spese. E che spese. L'ingegner Gianfranco Cesarini Sforza elenca: 58 dipendenti in Provincia, un magazzino con 20 persone per il materiale di ricambio e i lavori di migliorie. Poi le ditte per controllare la gestione degli impianti. Il costo? «*Facciamo diecimila lire all'anno per ogni abitante*». Gli abitanti potenziali serviti dagli impianti sono 647.120: quindi, 6 miliardi e mezzo in 12 mesi. Bisogna aggiungere ancora l'energia elettrica: una media di 4-5 kw all'anno, ma con punte di 18,30 per i depuratori costruiti in piccoli paesi. Altra spesa.

E non basta: perché gli impianti si rompono o si bloccano con facilità. Normale, scrive nel rapporto il responsabile del servizio, l'ingegner Claudio Bortolotti: «*Lo insegna la decennale esperienza nel settore*».

Così pure l'efficiente Trentino ha i suoi problemi, le sue magagne, le sue piccole brutte storie da raccontare. Il lago di Ledro, nonostante il depuratore, quest'estate s'è ritrovato appestato come una pozzanghera. Interrogazione in Consiglio, e risposta dei tecnici: «*S'è bloccata la pompa di alimentazione dell'impianto, un guasto che è durato solo 3 ore e mezzo. Tutte le fogne si sono riversate sul lago. Cose che capitano, non ci si può far nulla*».

Un colpo di sfortuna. Come al lago di Caldonazzo, circondato da tubi costati un bel po' di miliardi. Quest'anno, aumento delle alghe e moria di pesci: tubi da rifare, erano troppo piccoli. Altri miliardi. A Trento, invece, racconta Roberto Franceschini, consigliere dei Verdi, «*hanno commesso un errore di programmazione urbanistica. Hanno costruito un depuratore, a Sud. Poi case tutt'attorno. Gli abitanti non hanno aspettato troppo a lamentarsi: moscerini, fastidi, odori. Grande puzza. Assemblee popolari. Spenderanno altri soldi per coprire di cemento il depuratore*».

A Levico c'è il depuratore, e va bene. In compenso, mancano le fogne. Al primo ci ha pensato la Provincia. Al resto non ci ha pensato il Comune. Poi c'è la corsa all'impianto: ogni paese vuole avere il suo. Così, c'è quello che serve Trento (centomila abitanti), ma pure quello per Montevaccino, 300 anime, Centa San Nicolò, 500, Passo Rolle, 600, Viote, 300. Rovereto, invece, seconda città del Trentino, non ce l'ha ancora. Niente paura. Adesso sono 53, il piano ne prevede 124 per il 1994. Ce n'è per tutti. Troppi? Walter Micheli, assessore all'ambiente, allarga le braccia: «*Certo. Bisogna guardare avanti, in maniera integrata. Non si può pensare di risolvere i problemi d'inquinamento solo con i depuratori. Ma neppure soltanto con l'autodepurazione*».

Eppure, anche quando le cose funzionano, possono arrivare i guai. Alvise Vittori: «*Se va bene l'acqua è uguale. Se va male no. Difficile che vada bene. Io a valle mi ritrovo sempre un casino nero. Un depuratore biologico costa più di un miliardo, e la sua gestione costa 200 milioni all'anno. Poi si rompe la pompa, va cambiata la vasca: il 10% del funzionamento si blocca. Quando tutto gira, nel fiume si crea una fauna collegata all'acqua pulita. Poi basta un giorno che si ferma, e un giorno c'è sempre, un giorno su dieci o un giorno su cento, e arrivano dentro le fogne e mi ammazzano tutto quello che c'è dentro, gli insetti, le libellule, e il resto*».

E altrove la musica non cambia. In Emilia giurano di non aver problemi. Però, nella Romagna sono stati i primi a costruire i depuratori, alla fine degli Anni Sessanta, e adesso andranno quasi tutti rifatti. Ormai sono superati, troppo vecchi. Altri soldi. Oggi, intanto, buttano in mare un milione di metri cubi d'acqua dolce al giorno. Centomila soltanto a Rimini. Questa massa, sostiene Corrado Piccinetti, direttore del Laboratorio di biologia marina a Fano, provoca gravi alterazioni ambientali: «*Con un depuratore si concentrano le acque dolci di una città in un punto, e da qui vengono scaricate tutte insieme o sulla costa o in un fiume che arriva al mare, dove si stratificano in superficie, creando due masse d'acque diverse.*

«Risultato: si modifica il rapporto tra le varie specie, e alla fine resistono soltanto i dinoflagellati, o alghe unicellulari, che continuano a crescere sino a che diventano troppi e cominciano a morire».

In mezzo a tante polemiche, fioriscono dibattiti e convegni, a spese degli enti locali, ovviamente. Uno a L'Aquila fra pochi giorni, un altro ad Ancona, a novembre. E si cominciano a cercare altre soluzioni. Alvise Vittori consiglia quella che lui chiama una paludina, una vasca di 200 metri quadri con piante acquatique che mangiano le sostanze organiche. Vorrebbe già provarne alcune a valle dei depuratori, per far da volano agli scarichi improvvisi dopo i guasti degli impianti. Hanno un difetto, però: costano quasi niente. «*La verità è che attorno ai depuratori ci sono troppi interessi, in tutti i Comuni, nessuno escluso: appalti, affari, favori*», accusa Piccinetti.

Che fare, allora? «*Lasciarli nei grandi centri, in zone che altrimenti diventano invivibili*», dice Vittori. «*Ma togierli dagli altri posti, dai piccoli paesi, dalle frazioni*».

Pierangelo Sapegno

NELLO SPAZIO COME ALLE HAWAII

Da bordo della Discovery. L'equipaggio della navetta spaziale ha indossato coloratissimi camiciotti hawaiani, in segno di omaggio al Centro di controllo di Honolulu, che segue il loro volo nello spazio (Ap)

Da 1054 a 2241 lire per ogni ora di lavoro

Colf, tempo fino a lunedì per versare i contributi

Contributi dovuti dal 28 febbraio 1988 per i lavoratori domestici di cittadinanza italiana e degli altri 11 Paesi comunitari

Retribuzione oraria effettiva	Contributo orario
Fino a L. 4.500	1.054 (139)
da L. 4.501 a L. 6.740	1.496 (197)
oltre L. 6.740	2.241 (295)

La cifra tra parentesi è la quota a carico del lavoratore.

Contributi dovuti dal 28 febbraio 1988 per i lavoratori domestici provenienti da Stati non compresi nella Comunità europea

Retribuzione oraria effettiva	Contributo orario
Fino a L. 4.500	1.070 (155)
da L. 4.501 a L. 6.740	1.519 (220)
oltre L. 6.740	2.275 (329)

La cifra tra parentesi è la quota a carico del lavoratore, comprensiva dell'importo corrispondente allo 0,50% dovuto dai lavoratori extracomunitari ai sensi dell'art. 13 della Legge 943/86, ed al cui versamento è tenuto il datore di lavoro.

Scade il 10 ottobre il termine per il versamento dei contributi previdenziali a favore delle colf. Per il quarto versamento di quest'anno (gli altri sono stati effettuati il 10 gennaio, il 10 aprile ed il 10 luglio) non si registrano sostanziali novità, in quanto l'importo del contributo orario è rimasto invariato: poco più di mille lire l'ora (1054, per la precisione) per una colf pagata fino a 4500 lire orarie; 1496 lire per una retribuzione compresa nella fascia retributiva da 4500 a 6740 lire l'ora e 2241 lire per retribuzioni orarie superiori a 6740 lire.

L'ultimo aumento, dopo l'impennata di gennaio '88, s'era verificato a marzo di quest'anno, ma l'incidenza era stata talmente lieve (nell'ordine di cinque-dieci lire l'ora) da passare del tutto inosservata.

Nonostante la semplicità degli adempimenti, la distrazione e la fretta dell'ultimo momento possono giocare brutti scherzi al datore di lavoro, chiamato dall'Inps, magari a mesi di distanza dal versamento, a fornire chiarimenti sul «pasticcio» combinato. Senza contare che gli eventuali errori od omissioni si ripercuotono fatalmente sulla situazione contributiva della lavoratrice. Ecco dunque la «mappa» degli errori in cui cade più frequentemente il datore di lavoro.

Intanto va detto che è indispensabile compilare il bollettino con grafia chiara, senza uscire dalle caselle previste: i moduli, una volta versati, vengono letti da una macchina che rifiuta i fronzoli, i ghirigori e, peggio ancora, le cifre scritte in maniera troppo elaborata.

In secondo luogo è bene ricordare che sul bollettino va ora indicata la retribuzione oraria effettivamente corrisposta alla colf, comprensiva dell'eventuale quota per il pasto e per il pernottamento e dei ratei della tredicesima, e non più, come in passato, quella «convenzionale». Sarà sempre la macchina che, leggendo la paga, attribuirà la fascia relativa.

Particolare attenzione va posta infine all'indicazione delle settimane «effettivamente» retribuite. Proprio nel corso di quest'ultimo trimestre, la lavoratrice, con ogni probabilità, avrà effettuato le ferie che, essendo ovviamente retribuite, andranno indicate con una crocetta nelle caselle delle settimane retribuite anche se la colf non si è in effetti presentata al lavoro.

Un'ultima raccomandazione: attenzione alla nazionalità della domestica: per quelle extra Cee si versa un contributo maggiorato.

Mario Sirulta

Pinguino in piscina condominiale a Roma

ROMA — Un piccolo pinguino è stato trovato ieri sera in una piscina condominiale asciutta di via dell'Umanesimo, all'Eur. A dare l'allarme al «113» sono stati alcuni inquilini dello stabile i quali, sorpresi quanto i poliziotti che hanno ricevuto la notizia, hanno riferito che l'animale, alto 70 centimetri si aggirava inquieto nella vasca in cerca di acqua. L'animale è stato portato allo zoo. (Ansa)

IL TEMPO

NUVOLOSO

MOLTO NUVOLOSO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

tempo previsto: sulle regioni settentrionali annuvolamenti e fenomeni residui con tendenza a schiarite più ampie a iniziare da Ovest. Sulle regioni centrali e meridionali nuvolosità irregolare anche intensa con piogge e temporali a carattere sparso che andranno progressivamente trasferendosi verso Sud. In serata tendenza a miglioramento al Centro e sulla Sardegna.

temperatura: in diminuzione.

venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est. Sulle altre zone deboli o moderati da Sud Ovest tendenti a divenire settentrionali al Centro e sulla Sardegna.

mari: mossi il Mar Ligure e l'Adriatico settentrionale. Da poco mossi a mossi gli altri mari.

città italiane

Bolzano	11	18	L'Aquila	13	22
Verona	14	20	Roma Urbe	16	25
Trieste	13	18	Roma Fium.	16	24
Venezia	15	14	Campobasso	11	16
Milano	15	18	Bari	13	23
Torino	13	15	Napoli	15	22
Cuneo	11	12	Potenza	10	15
Genova	17	18	S.M. Leuca	14	21
Bologna	13	20	R. Calabria	16	26
Firenze	14	25	Messina	20	25
Pisa	14	22	Palermo	20	27
Ancona	16	23	Catania	18	26
Perugia	15	22	Alghero	15	25
Pescara	12	21	Cagliari	17	27

città estere

Amsterdam	11	16	nuvoloso	Lisbona	16	22	sereno
Atene	13	31	sereno	Londra	13	18	nuvoloso
Bangkok	26	30	nuvoloso	Los Angeles	16	26	nuvoloso
Berlino	7	17	sereno	Madrid	13	27	sereno
Bruxelles	8	16	nuvoloso	Montreal	4	10	pioggia
Buenos Aires	11	18	nuvoloso	Mosca	1	11	sereno
Copenaghen	6	15	sereno	New York	14	17	sereno
Dublino	8	16	nuvoloso	Parigi	12	16	pioggia
Francoforte	6	15	nuvoloso	Pechino	7	20	sereno
Gerusalemme	17	27	sereno	Rio de Janeiro	18	26	pioggia
Ginevra	11	16	sereno	Sydney	16	24	nuvoloso
Helsinki	6	16	sereno	Tokyo	17	22	pioggia
[illegible]	22	27	sereno	Varsavia	8	19	sereno
Il Cairo	20	31	sereno	Vienna	10	18	sereno

E' ritornato alla casa del Padre
Giovanni Genre (Nino)
Con profondo dolore lo annunciano la moglie, i figli, il fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia S. Giacomo, Collegno, sabato 8 c.m., alle ore 10. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia del cimitero di Cavagnano. Ciao nonno NINO, il tuo Alessandro.
— Torino, 5 ottobre 1988.

Cristianamente è mancato
Giovanni Smoquina
anni 83
— Torino, 5 ottobre 1988.

A funerali avvenuti in forma strettamente privata per espressa volontà dell'estinto la famiglia comunica la scomparsa di
rag. Giovanni Demaria
commercialista
— Trino, 5 ottobre 1988.

E' improvvisamente scomparso il
PROF. CAV.
Giovanni Motta
— Udine, 5 ottobre 1988.

Serenamente è mancato
Carlo Gai
— Torino, 4 ottobre 1988.

E' mancata
Velia Reina ved. Ronco

Cristianamente è mancata
Maria Piola in Revizzo
— Torino, 4 ottobre 1988.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Virginia Fey ved. Platania
— Torino, 5 ottobre 1988.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Bessoli (Pippo)

prof. **Giovanni Motta**

Pietro Schiarano

Graziella Fiora in Cappato

Maria Lardone ved. Piazza

Sermide Guidetti ved. Codo

Cesarina Cerruti ved. Danzero

Luigi Cartella

Maria Becchio

PROF.
Giuseppe Romagnoli
Professore associato di Igiene dell'Università di Pavia
— Pavia, 5 ottobre 1988.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di
Franco Momigliano
ringrazia commossa amici, studiosi, professori dell'Università di Torino per la calorosa testimonianza di affetto e partecipazione al suo dolore.
— Torino, 5 ottobre 1988.

ANNIVERSARI

Maria Teresa Suttio Alabiso

6 ottobre
Gioachino Viano

Giuseppe Pirrotta
— Torino, 6 ottobre 1988.

1984 1988
Renato Grande

L'Indonesia chiede [illegible] riunione di emergenza del vertice Opec

Crolla il greggio, si corre ai ripari

Il Brent è sceso a 11,20 dollari il barile [illegible] mercato londinese - Il ribasso favorisce le economie occiden[illegible] - Ma gli industriali giapponesi [illegible] preoccupati: «Provoca instabilità [illegible] manovre speculative»

Due anni di prezzi bassi

PARIGI — Prezzi petroliferi agli attuali livelli almeno fino alla fine del 1990, poi forse una moderata ripresa, ma [illegible] tale da preoccupare i [illegible] lo afferma [illegible] un'intervista a *Le Monde* l'esperto in questioni energetiche francese Patrick Criqui.

Le condizioni strutturali attuali [illegible] domanda e offerta dureranno almeno [illegible] al '90, afferma: la [illegible] esterà [illegible] (non supererà, per il complesso [illegible] tredici [illegible] produttori associati, i venti milioni di barili il giorno prima di quella data) ed a breve termine il livello dei prezzi del greggio sarà solo in funzione della disciplina della produzione che l'Opec saprà imporsi.

Così, se l'Opec vorrà difendere un livello dei prezzi superiore ai 15 dollari è condannata [illegible] la produzione intorno ai diciotto milioni di barili giorno. In ogni caso Criqui stima possibile il mantenimento di un prezzo sui dieci dollari il [illegible] prezzi dell'88 questo corrisponde [illegible] un prezzo di otto [illegible] fino al '90. E' un'ipotesi estrema, ammette, ma non al di fuori della realtà.

Ora, aggiunge l'intervista a *Le Monde*, si tratterà di vedere come si comporterà l'Arabia Saudita, che riguardo ai prezzi ha sempre avuto una strategia [illegible] lungo respiro, [illegible] là dei colpi di scena come quello di questi giorni. Se Riad sarà in grado [illegible] controllare l'organizzazione si andrà verso una relativa stabilità, diversamente si aprono due scenari.

In un primo caso, il più favorevole, il ribasso dei prezzi petroliferi provoca rapidamente una ripresa della do[illegible] un rallentamento [illegible] pro[illegible] al di fuori dell'Opec da cui deriverebbe una rapida crescita della produzione dei tredici. In questo caso non ci dovrebbero [illegible] grosse tensioni nell'economia mondiale entro il '95 in quanto esisterebbero ancora potenzialità di sviluppo della produzione al di fuori dell'Opec.

In questo scenario si avrebbe un aumento della produzione Opec, seguita da quella dei Paesi fuori dell'organizzazione: la crescita dei prezzi sarebbe inevitabile, ma progressiva. Entro il '95 si dovrebbero raggiungere i [illegible] dollari il barile.

Nel caso più sfavorevole in un primo tempo non cambia nulla: produzione e consumo restano a livelli bassi. Il rischi consisterebbe in un forte rallentamento dello sviluppo petrolifero dei [illegible] non-Opec che limiterebbe il potenziale produttivo globale. Entro il '95 si verrebbero così a creare tensioni [illegible] prezzi: la ripresa della domanda spingerà la produzione Opec a 28 milioni di barili giorno, al massimo della sua capacità.

Quanto alle tensioni dei prezzi che si scatenerebbero nel '95, porterebbero per quella data il barile a 25 dollari, ma l'impennata brutale arriverebbe subito dopo per continuare fino alla fine del secolo, contrariamente all'ipotesi ottimistica che [illegible] invece un'ascesa graduale dei prezzi.

ROMA — Mentre il prezzo del greggio continua a scendere nell'Opec cresce l'insofferenza per una situazione che rischia di travolgere il cartello. Ieri l'Indonesia, uno dei più influenti membri dell'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (il segretario generale, Subroto, è indonesiano) è scesa in campo chiedendo un vertice di emergenza. Il governo di Giakarta, ha dichiarato il ministro del petrolio, Ginandjar Kartasasmita, non è più disposto a tollerare eccessi di produzione. «*Personalmente* — ha detto — *credo che* [illegible] *necessaria una conferenza di emergenza per correggere l'attuale situazione*».

«*L'Opec deve fare qualcosa* — ha aggiunto Kartasasmita — *l'Indonesia continua ad aspettare regole da parte dell'Opec ma ci sono limiti entro i quali possiamo ribas*[illegible]. *Ogni Paese ha diritto a difendere i propri interessi nazionali*». La riunione di emergenza chiesta da Giakarta dovrebbe tenersi prima del vertice ordinario [illegible] [illegible]dario per per 21 novembre a Vienna.

Il segretario generale dell'Opec, Subroto

L'Indonesia [illegible] finora appoggiato tacitamente la nuo[illegible] tattica dell'Arabia Saudi[illegible] diretta a provocare una caduta libera dei prezzi per costringere gli altri partner dell'Opec (e anche i produttori esterni) a discutere un piano [illegible] contenimento della produzione capace di far risalire [illegible] quotazioni [illegible] i 18 dollari, prezzo ufficiale di riferimento fissato dal cartello.

Ieri per i «signori del petrolio» è stata un'altra giornata pesante: il Brent del Mare del Nord all'International Petroleum Exchange di Londra è partito sugli 11,20-20 dollari.

Se il calo del petrolio viene in genere considerato come un elemento positivo per l'e[illegible] occidentale (per l'Italia dovrebbe rappresentare una riduzione di circa 3000 miliardi della bolletta [illegible]getica) dal Giappone arrivano invece segnali di preoccupazione. Secondo fonti industriali il [illegible] continuerà; si allontana quindi quella prospettiva di stabilità di cui l'industria nipponica ha bisogno.

Secondo [illegible] funzionario del ministero per l'Industria e il commercio internazionale (Miti) «*la preoccupazione è giustificata dalle esperien*[illegible] *passate che, dopo un* [illegible] *parente vantaggio iniziale, hanno in seguito* [illegible] *luogo a ondate di manovre speculative che hanno provocato violente fluttuazioni dannose per i settori chiave dell'in*[illegible] *nazionale*».

r. e. s.

La Camera non è riuscita ad annullare il veto posto da Reagan

Affonda la legge tessile U[illegible]

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Per soli 11 voti, la Camera non [illegible] riu[illegible]ita a revocare il veto di Reagan, cosa per cui occorreva la maggioranza [illegible] due terzi, e la le[illegible] sui tessili è perciò [illegible]. [illegible] base ai regolamenti, infatti, oltre al Senato anch'essa deve pronunciarsi contro il presidente per rovesciarne le decisioni.

Non è detto tuttavia che la legge non venga resuscitata [illegible] prossimo governo Usa, soprattutto se sarà quello di Dukakis e di Bentsen, che si sono schierati a suo favore: circa 2000 operai hanno infatti bussato al portone [illegible] Congresso con cartelli am[illegible], ri[illegible]dosi alle imminenti elezioni: «*Votate per salvare il nostro posto, e noi voteremo per salvare il vostro*».

I sì [illegible] la legge [illegible] stati 272, i no 152, e Reagan non ha nascosto la sua esultanza: «*Abbiamo evitato una guerra commerciale*» ha commen[illegible]o ieri in un discorso a un gruppo di industriali.

Su [illegible] democratici circa, solo 47 si sono opposti alla [illegible] ricordando che la [illegible] [illegible] già minacciato ritorsioni nel caso che passasse. Oltre 300 l'hanno appoggiata, sostenendo che l'industria dell'abbigliamento e [illegible] calzature è minacciata dalle importazioni europee. L'Italia, che in questi settori domina il mercato americano, ha corso un grave pericolo. I democratici hanno [illegible] annunciato che imposteranno la campagna elettorale sul «tradimento» di Reagan e di [illegible] ai danni degli operai del profondo Sud e nelle altre aree dove è diffusa l'industria leggera. [illegible] legge avrebbe congelato le importazioni dei tessili [illegible] livello dell'87, e le avrebbe poi lasciate aumen[illegible] solo dell'1 per cento annuo; e avrebbe congelato al livello dell'87 tout [illegible] le importazioni delle scarpe, che [illegible] ormai l'80 per [illegible] del mercato.

Nel difendere il proprio ve[illegible], Reagan ha insistito che «*il protezionismo distrugge i commerci e fa scoppiare l'inflazione, e causa quindi l'aumento dei disoccupati*». Ma i sindacati hanno ribattuto che nei prossimi mesi «*ci sarà un'ondata* [illegible] *licenziamenti*».

Il principe Alberto [illegible] Torino per promuovere intese industriali

Il Belgio, «big» dell'auto

Gm, Ford, Volvo, Volkswagen e Renault vi producono oltre un milione di vetture l'anno
Un forte settore componentistico - Possibilità [illegible] joint ventures con aziende piemontesi

TORINO — Il Belgio non ha un'industria [illegible]stica nazionale [illegible] è ugualmente, a sorpresa, uno dei massimi produttori europei del settore con oltre un milione di vetture l'anno e [illegible] un'esportazione che supera, ad esempio, quella [illegible] Gran Bretagna; questo grazie agli stabilimenti che vi hanno aperto la General Motors [illegible] (vi si produ[illegible] la Opel Senator [illegible] tutta Europa), la Ford (che vi costruisce la Fiesta), la Renault, la [illegible] e la Volkswagen (dal cui stabilimento di Bruxelles proprio nei giorni scorsi è uscita la tremilionesima Golf).

[illegible] l'industria belga dell'auto guarda a Torino: il principe Alberto del Belgio, da ieri [illegible] Piemonte insieme con la consorte Paola di Liegi alla guida di una delegazione che comprende il ministro del Commercio estero Robert Urbain e un folto gruppo di imprenditori, dopo aver incontrato in mattinata [illegible] rosi operatori, nel pomeriggio in corso Marconi ha avuto un colloquio con il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, e successivamente, nello stabilimento di Rivalta, con l'amministratore delegato della Fiat Auto, Vittorio Ghidella; oggi visita gli stabilimenti Pininfarina.

Le case automobilistiche belghe, è stato spiegato in una conferenza stampa tenuta da Alberto del Belgio accompagnato dal ministro Urbain, e dal presidente della [illegible]nfindustria» belga, Philip[illegible] Bodson, attingono per la componentistica alle imprese locali, medie e piccole; un settore che perciò è cresciuto folto e agguerrito ed è ora alla ricerca di nuovi sbocchi. Un settore forte nel vetro [illegible] Splintex, specializzata in parabrezza, è una *joint venture* con la Società Italiana Vetro, del gruppo Efim); nella plastica; nel tessile per i rivestimenti (un grosso contratto è stato stipulato in questi giorni con i costruttori giapponesi); [illegible] pneumatici, con la Uniroyal; nelle batterie, con la Tudor e numerose altri fabbricanti minori. Recentemente alcune case giapponesi hanno cominciato ad in[illegible] proprio in Belgio i loro centri [illegible]di.

[illegible] appare quindi la principale carta che il Belgio, con la sua autorevole delegazione, è venuto a giocare a Torino su invito del [illegible] della Camera di Commercio, Enrico [illegible] seconda tappa di un [illegible] italiano partito [illegible] Milano [illegible] giorni scorsi. Non solo con il grande interlocutore Fiat, ma anche con le medie e piccole aziende [illegible] piemontesi dell'indotto. «*Il nostro interscambio è già sviluppato* [illegible] *può ulteriormente* [illegible] *diversificato*» ha detto Alberto [illegible] Belgio. Il Belgio (che è, con appena [illegible] milioni di abitanti, il decimo esportatore del mondo) è per l'Italia il sesto fornitore (per una cifra di circa 10 mila [illegible] nell'88) e il quinto cliente. Le sue esportazioni verso il Piemonte raggiungono i 407 miliardi, le importazioni i 511 miliardi. «*Cifre che possono essere migliorate* — ha detto Urbain — *con collaborazioni e joint ventures*».

Intanto Alberto del Belgio ha inaugurato ieri mattina a Buriasco, presso Torino, un nuovo stabilimento della Oor, società controllata dalla belga Solvay: opera nel settore [illegible] dell'auto producendo i pannelli interni.

V. rav.

Contatti tra Fiat e Chrysler

MILANO — Tra Fiat e Chrysler sono [illegible] contatti che potrebbero portare in breve ad una intesa commerciale per ricreare una presenza organica della [illegible] automobilistica torinese [illegible] americano. Alla Fiat fanno osservare che «questi contatti non [illegible] in alcun modo altre forme di più ampia [illegible] che non sia appunto quella della commercializzazione».

Già lo scorso 29 settembre a Parigi, in occasione del salone dell'auto, Lee Iacocca aveva rivelato l'esistenza [illegible] contatti con [illegible] Fiat per utilizzare [illegible] commerciale della società [illegible] per la vendita delle auto [illegible] to[illegible]

(Agi)

Lunedì si incontrano i tre segretari generali dei metalmeccanici

Si cerca di ricucire lo «strappo» Fiat

ROMA — Lunedì i tre segretari gene[illegible] dei metalmeccanici (Airoldi per la Fiom, Morese per la Fim e Lotito per la Uilm) si incontrano per tentare di ricucire lo «*strappo*» di luglio; cioè l'accordo separato sottoscritto da Fim e Uilm alla Fiat. Il tempo incalza perché si deve avviare il lavoro delle due commissioni, previste dall'accordo, per la mensa e la flessibilità. Fim e Uilm hanno già nominato i loro rappresentanti (due per commissione). La Fiom ha confermato che non firma l'accordo aggiungendo però che intende partecipare alle commissioni.

Gli altri due sindacati non si formalizzano sulla «*non firma*» della Fiom. Però intendono avere ben chiare le idee su che cosa la Fiom intende fare nelle commissioni. Il segretario generale della Uilm, Franco Lotito, ci ha dichiarato: «*Quando ho letto la relazione di Solaffi,* [illegible]*semblea Fiom* [illegible] *Torino,* [illegible] *sono illuso che ci fossero degli spazi. Poi, quando ho avuto sul tavolo il documento finale,* [illegible] *ricreduto. Se tengono fermo il documento non vedo come possono partecipare alle commissioni, non perché li teniamo fuori ma perché partecipare e gestire significa accettare i criteri indicati nell'accordo. A questo punto ritengo che sia necessaria una manifestazione esplicita di volontà politica della Fiom; penso, per esempio, ad una dichiarazione comune delle tre segreterie*».

Anche il segretario generale della Fim, Raffaele Morese, giudica necessario «*un documento comune, per evitare errori*». Morese prosegue: «*La cosa migliore è accordarsi su un testo scritto con il quale andare poi dai lavoratori a spiegare che cosa intendiamo fare. Per noi si tratta di gestire l'accordo*».

Tra le vertenze aperte l'attenzione del sindacato è rivolta alla Olivetti, che è il gruppo maggiore. La trattativa dovrebbe cominciare il 14. Il primo incontro a Milano con l'amministratore delegato Cassoni è stato così commentato da Lotito: «*Nulla da dire sull'impegno dell'azienda sul piano industriale. Per il resto però ci è stato presentato un piano non commestibile. In sintesi Cassoni ci ha detto che la riorganizzazione comporterà della* [illegible] *integrazione per il 1989 e per l'ultima parte dell'anno in corso. Inoltre per il 1988 non c'è una lira mentre per il 1989 si* [illegible], [illegible] *che la posizione* [illegible] *Olivetti è diversa da quella della Fiat solo perché è un pochino più arretrata*».

Sergio Devecchi

Sull'offerta Sme si attende una decisione dell'Iri

Ferrero, il cioccolato ha un ripiano di utili

Coppi, direttore [illegible] generali: «Non pensiamo a Parmalat»

DAL NOSTRO INVIATO

ALBA — Nessuna politica delle *joint ventures*. Non prevediamo [illegible] in Borsa, almeno a [illegible] termine. [illegible] questione Parmalat? E' una faccenda che riguarda il signor Tanzi. Questa la strategia Ferrero così come l'ha delineata, con flemma quasi britannica, Giulio Coppi, direttore affari generali della Spa, e [illegible] italiano di un vero impero dolciario che spazia dalla Svezia a Portorico, dagli Usa al Giappone.

[illegible] in questa dimensione mondiale gli uomini Ferrero sono [illegible] formati su uno «stile Piemonte» che ha come fondamento l'essenzialità: poche parole, cifre rigorose, niente -si dice-. Così, quando si parla di previsioni [illegible] bilancio [illegible] (qui non c'è semestrale) [illegible] ci si [illegible] rispondere che è difficile azzardarle perché si ha a che fare con un prodotto a caratteristiche stagionali; che il mercato è sostanzialmente fermo: le caramelle non [illegible] certo in fase di sprint, le merendine difendono le posizioni e il cioccolato [illegible] segna il passo da vent'anni.

«Ciò premesso — dice Coppi — *pensiamo di chiudere l'anno con una crescita* [illegible] *10% in termini* [illegible] *volume* [illegible] *vendita. C'è però da sottolineare che stiamo facendo una politica di prezzi che ci* [illegible] *portare ai* [illegible] *allineati con il mercato europeo. In questa situazione utili e ricavi potrebbero* [illegible] *in linea con il 1987* (l'utile '87 è stato di 37,5 miliardi, n.d.r.) [illegible] *potrebbero anche non esserlo perché* [illegible] *risultati* [illegible] *due incognite: siamo in fase* [illegible] *rinnovo contrattuale, e* [illegible] *manodopera incide* [illegible] *costi al 20%; e il prezzo del latte, materia prima per i nostri prodotti, sta aumentando*».

«*Riguardo al contratto* — aggiunge — *le trattative non sono a livello aziendale e quindi dobbiamo confrontarci con i colleghi-concorrenti del settore. Il punto critico, comunque, è quello del costo del lavoro, che in* [illegible] *è superiore a quello degli* [illegible] *Paesi comunitari: da 2000 a 10 mila lire l'ora a nostro sfavore*».

Le salute [illegible] è in ogni modo eccellente, [illegible] dimostrano gli [illegible] vendita. Per quanto riguarda il capitolo investimenti la Ferrero investe, in Italia, 80 miliardi l'anno. Sono considerati investimenti soltanto [illegible] impianti e i fabbricati; la pubblicità (circa il 3% del fatturato, che ammonta a 764,9 miliardi) [illegible] è compresa, così come sono un discorso a parte [illegible] ricerca e lo sviluppo.

«*Su quest'ultimo punto bisogna intendersi* — tiene a sottolineare Coppi —, *nel capitolo "ricerca" comprendiamo anche le ricerche di mercato; sono costi molto notevoli, vicini a quelli* [illegible] *pubblicità*». E' [illegible] questa ricerca che ha portato alla nascita [illegible] «Rocher», il gioiello della produzione Ferrero, [illegible] cui linee di produzione [illegible] no quasi inavvicinabili («*I macchinari li progettiamo noi* — spiegano [illegible] stabilimento — *e lo spionaggio industriale non è un pericolo da sottovalutare*»).

Ma in [illegible] del gigante dolce dorme in qualche cassetto un'offerta, [illegible] altri [illegible] di cordata, per comprare la Sme. A [illegible] punto sono le cose?

«*Ci saremmo aspettati* — risponde Coppi — *che l'Iri, dopo la sentenza definitivamente avversa a De Benedetti, prendesse decisioni conseguenti e proseguisse nelle trattative, ma questo non è avvenuto. L'udienza per il ricorso della Iar* (la cordata Barilla-Berlusconi-Ferrero) *è fissata per novembre, quindi fino ad allora non sono previste novità; a meno che Prodi non decida qualcosa prima e dirci che* [illegible] *è certo nell'interesse dell'Iri lasciare le cose come* [illegible] *ora*».

«*La vicenda purtroppo* — conclude — [illegible] *prettamente* [illegible] *si è trasformata in fatto politico; noi ci auguriamo che questo non continui. Sul* [illegible] *ci attendiamo decisioni rapide e imprenditoriali e garantiamo che, da parte della Iar, non c'è la minima intenzione di smembrare la Sme*».

[illegible] sulla Parmalat, nemmeno un pensierino?

«*Quello del latte non è un settore in cui possiamo portare delle novità, al massimo possiamo imparare. Il latte per noi è indispensabile, ma* [illegible] *ha le mucche*».

Vanni Cornero

Efim chiederà pareri legali per chiarire il caso «Sava»

ROMA — Nuovo round fra ministero delle Partecipazioni Statali ed Efim sull'alluminio: il [illegible] di presidenza dell'ente presieduto da Rolando Valiani [illegible] preso atto della richiesta di sospendere il piano alluminio [illegible] ha [illegible] la correttezza [illegible] decisioni prese in merito [illegible] «Sava», acquistata dalla Mcs, la finanziaria del settore.

[illegible] quest'ultimo [illegible] to il comitato [illegible] riservato [illegible] dare una risposta definitiva alle osservazioni avanzate da Fracanzani dopo un approfondimento giuridico da parte degli uffici legali dell'Efim.

La questione «Sava» nasce dal fatto che la società è stato [illegible] stata [illegible] Mcs (la finanziaria del settore) mentre i tecnici del ministero affermano che la titolarità del pacchetto azionario spetterebbe alla capogruppo, Alumix. (Agi)

Randi amministratore delegato con la sola opposizione del psi

Italtel chiama Europa

[illegible] prospetta un'alleanza con Siemens ed Ericsson - In calo [illegible] stella Att - Ma la decisione non è imminente

ROMA — Lentamente qualcosa si muove nel mondo delle partecipazioni statali anche se democristiani e socialisti continuano nel braccio di ferro che li oppone da mesi. La nomina di ieri di Salvatore Randi ad amministratore delegato dell'Italtel, al posto occupato fino a qualche [illegible] fa, prima della [illegible] improvvisa scomparsa, [illegible] Marisa Bellisario, ha riaperto ferite mai rimarginate dopo il «caso» Telit. Per Randi si prospetta ora il difficilissimo capitolo del partner straniero da affiancare all'Italtel per il «polo» nelle telecomunicazioni [illegible] tramontare la stella dell'ATT [illegible] far [illegible] a quella [illegible] tedesca Siemens o ad un'intesa a tre [illegible] sieme alla svedese Ericsson.

Sul nome [illegible] Randi, infatti, i socialisti sono stati i soli a dare parere negativo, senza peraltro metterne in discussione [illegible] professionalità, e soprattutto [illegible] hanno approfittato per sferrare un nuovo attacco [illegible] numero uno [illegible] Stet, cui spettava [illegible] designazione per l'Italtel, Giuliano Graziosi. Spiega Massimo Pini, membro del [illegible] presidenza dell'Iri: «*Appare molto strano che* [illegible] *momento in cui sta per nascere la Superstet, Graziosi* [illegible] *privi* [illegible] *suo direttore generale. Si è scelto di* [illegible] *il vertice della finanziaria invece di guardarsi attorno sul mercato dei manager* [illegible] *in questo momento offriva interessantissime possibilità*». E conclude: «*La scelta appare quindi ispirata a logiche di potere al vertice della costituenda Superstet*».

[illegible] più esplicito il presidente della [illegible] bicamerale delle partecipazioni [illegible] Biagio [illegible] anche [illegible] *scelta monocratica di Graziosi*». Quali erano i manager alternativi a Randi? In casa socialista non [illegible] che [illegible] preferenze del psi [illegible] davano al presidente del porto [illegible] Genova, D'Alessandro, e in alternativa avrebbero accettato uomini come Piol o Levi. Ma la designazione di Graziosi è stata secca e motivata: Salvatore Randi ha un curriculum di tutto rispetto [illegible] nell'area privata e in quella pubblica dove venne chiamato proprio da Marisa Bellisario.

[illegible] l'iniziativa di Graziosi è stata davvero autonoma [illegible] è avvenuto spesso in passato, la nomina è frutto di un palleggiamento politico, con i socialisti che avrebbero fatto alla fine buon viso [illegible] cattivo gioco in cambio di una poltrona di amministratore delegato nella Superstet o all'Alitalia? «*Non c'è stato alcun palleggiamento*», risponde Pi[illegible] [illegible] risolutamente il mercato delle nomine.

Graziosi da parte sua, nella lettera inviata all'Iri, sostiene che la scelta, che ha raccolto il pieno consenso di democristiani («*Una altissima professionalità*» ha commentato il ministro Cirino Pomicino), socialisti, sindacati e dei manager dell'Italtel, era praticamente «obbligata»: perché Randi ha tutti i requisiti come successore ideale [illegible] Bellisario; perché ha seguito tutte le trattative per la scelta della *partnership* [illegible] zionale; perché viene mantenuta la coesione all'interno del gruppo dirigente dell'Italtel dove Randi ha già dato prova delle sue capacità. Randi [illegible] verrà sostituito alla direzione generale della Stet in vista del generale rimescolamento di carte [illegible] Superstet.

Un giudizio definitivo — afferma il segretario nazionale [illegible] Fiom, [illegible] — si potrà dare solo dopo la scelta del partner [illegible]ero. Una decisione, [illegible] più [illegible] ieri, tutta politica. Non è un mistero che Marisa [illegible] era favorevole ad un accordo con l'americana ATT e [illegible] vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, aveva in passato parlato di un'intesa a tre con ATT, Stet e Olivetti. Lo scenario è mutato profondamente. Si parla [illegible] insistenza, ora anche [illegible] socialista, di una soluzione europea che po[illegible] [illegible] la Siemens o l'accoppiata Siemens-Ericsson. [illegible] parola ultima spetterà al governo e non sarà [illegible] i prossimi giorni.

Eugenio Palmieri

Salvatore Randi è il nuovo amministratore delegato Italtel

Un [illegible] «saltato» nel settore privato

ROMA — Il nuovo amministratore delegato dell'Italtel è nato 58 anni fa a Lugo, in provincia di Ravenna. Dopo [illegible] laureato [illegible] ingegneria all'università [illegible] Bologna, Randi ha iniziato la sua carriera professionale [illegible] 1953 alla Magneti Marelli. Una carriera vissuta, per [illegible] 20 anni nel segno [illegible] Telettra, la società per le telecomu[illegible] del gruppo Fiat «sposa» mancata proprio dell'Italtel nella costituzione di Telit. Dal 1958, infatti, Randi ha ricoperto incarichi di crescente responsabilità all'interno di Telettra, fino alla nomina a direttore generale nel [illegible].

Nel gennaio 1982, Randi compie il «salto» dal settore privato al pubblico, assumendo la carica di direttore generale della Italtel Sit, società capofila del raggruppamento Italtel. Nel gennaio 1986, infine, giunge la nomina a direttore generale della Stet.

Attualmente Randi ricopre anche l'incarico di vicepresidente della Sgs-Thomson [illegible] è membro dei consigli di amministrazione e dei comitati esecutivi della Sip e della Italtel Sit.

Autore di numerose pubblicazioni economiche e tecnico-scientifiche, Randi vanta una vasta esperienza interna[illegible] per aver stipulato, nel corso della sua [illegible] importanti accordi [illegible] e commerciali [illegible] i maggiori gruppi mondiali [illegible] telecomunicazioni.

Dubbi solo sulla possibilità di un polo agro-alimentare tutto italiano

Per la Sme un futuro «pubblico»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Entro ottobre il [illegible] delle Partecipazioni [illegible] Fracanzani porterà la questione Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri, al Cipi. E' assai probabile che il governo opti per un cambiamento [illegible] delibera secondo cui il gruppo non era strategico e quindi poteva essere privatizzato. Ed è altrettanto probabile [illegible] restera nelle mani [illegible] Stato: Fracanzani non [illegible] ancora pronunciato in materia ma il largo schieramento di forze, dai democristiani ai socialisti, a favore di una Sme pubblica fa pensare che l'accordo politico [illegible] raggiunto.

Altro discorso è, invece, la [illegible] che toccherà alla Sme pubblica, sempre che la querelle giudiziaria che la oppone [illegible] al Consorzio della Iar (Berlusconi-Ferrero-Barilla) non si risolva a favore dei privati. Ieri circolavano voci secondo cui Berlusconi non sarebbe intenzionato ad insistere più [illegible].

Nascerà e come sarà l'eventuale «polo» agroalimentare nazionale? [illegible] strade divergono e le ipotesi, che attraversano alcuni partiti, in particolare la dc, sono numerose, in qualche caso [illegible]tiche. All'interno della Sme si fa intendere che la [illegible] migliore sarebbe quella di [illegible] grande joint venture con un partner internazionale (ad [illegible] della svizzera Suchard o di un gruppo inglese): insomma un grande gruppo multinazionale. C'è poi una parte della dc che intorno alla Sme, che con 4000 miliardi di fatturato è il maggior gruppo italiano, vorrebbe costituire un «polo» surrettizio, con il coinvolgimento della Federconsorzi e della Parmalat, ma con l'obiettivo ult[illegible] di dare una mano a Tanzi.

C'è infine una terza ipotesi, che qualcuno ha ribattezzato [illegible] impropriamente, [illegible] Enimont alimentare, molto articolata e di difficile realizzazione: una serie di intese per settori tra Sme e i vari privati con la maggioranza [illegible] mano pubblica. Ad esempio con Barilla, con Ferrero, con Standa e Rinascente, a seconda che si tratti di produzione o di distribuzione. «*Ma è un capitolo tutto da scrivere*», afferma il presidente della Commissione [illegible] le attività produttive, Viscardi, democristiano.

Diventa sempre più aspra la lotta per il dominio del mercato della droga

Guerra senza tregua

Gli inquirenti: «C'è un vuoto nella leadership mala, qualcuno sta cercando approfittarne» - Il pm Saluzzo: «In molti tentano occupare gli spazi lasciati vuoti dai catanesi» - Di tuona la lupara - «Troppa gente in giro armata»

un leadership della Torino nera e ora qualcuno sta cercando di occuparlo. Questa è la lettura che fanno gli inquirenti degli ultimi fatti. Anche se occorrono conferme per capire chi vuole prendere le redini gioco, e in quale settore vuole imporre.»

Se è così, quale sarà il prossimo anello della catena? Se lo chiedono investigatori che cercano ricostruire, dai pezzi degli ultimi delitti, movente preciso, così da prevenire le prossime malavita. lo chiedono anche biscazzieri, usurai, spacciatori, i gestori del totonero, che no in pericolo.

Indagini il che collega i fatti di sangue spesso è molto sottile. Una chiave interpretazione importante la offre il capo della Criminalpol, Piero *«E' tornata a sparare lupara, un'arma che una specie di firma. All'orizzonte si riaffaccia nuovo, direttamente indirettamente, il clan dei catanesi: alcuni sono già usciti, altri usciranno dopo sentenza fra più di un mese. Sarà il momento conti. Non dimentichiamo che, con le armi impone potere, vendica anche».*

Francesco Saluzzo pubministero nel maxi processo Vallette (200 imputati, 67 omicidi): *«Non è facile analizzare C'è chi vuole occupare gli spazi lasciati catanesi nei vari settori: droga, estorsioni, contrabbando, bische. Ora ci sono calabresi, palermitani (indeboliti dopo l'eliminazione dei fratelli Rinzivillo), foggiani. Chi è più forte? Chi sta liquidando la concorrenza? E ancora, ci considerare i riflessi di quanto accade in Sicilia, dove si è rinvigorita la lotta tra il clan Ferlito e quello dei Santapaola, vicino al gruppo torinese».*

uomini della Mobile ed i carabinieri del Nucleo operativo vivono in prima la nuova stagione di sangue; sono indagini rese quasi impossibili muro di omertà. Aldo Faraoni, capo della Mobile, non accetta come elemento scontato la guerra fra bande: *«Dovremmo trovare persone assassinate che operano nello stesso ambito ma fronti contrapposti. Troviamo invece persone raramente sono nate da interessi particolari».* Sono rare le assonanze.

Faraoni: *«Luigi Pacella pregiudicato per gioco d'azzardo (come Mosto, guarda caso anche lui ucciso a fucilate). Ma Pacella ora gestiva una discoteca e non dava fastidio a nessuno. Walter Briatore era un agente di commercio, con per vendita generi alimentari: fu con cal. Nessun rapporto apparente con gli delitti».*

Continua il capo della Mobile: *«Roberto Bongiorno muore per una fucilata (ma con un proiettile singolo): qualche tempo prima era stato arrestato con una rivoltella, come si volesse mare. Chi aveva paura? Bongiorno, legato estorsioni, un triplice omicidio della birreria una vittima lo to, chiedendogli di fare paciere. Ci sono poi accostamenti più labili: come quello fra Francesco Di e Roberto Rizzi, uccisi nello stesso bar, entrambi forse per questioni di Ma il impresiava e l'altro il va. L'ultimo ucciso, Michele Mosto, conosceva due dei morti precedenti: Bongiorno e Di Gennaro. Ma, da ricettatore, aveva rapporti anche con decine di altri malviventi. Come ipotizzare un collegamento?».*

Faraoni tiene inoltre a sottolineare un fatto nuovo: *«C'è tanta gente che va giro armata. Soprattutto calabresi. Sarà solo un caso?».* E per i carabinieri del Nucleo operativo *«quel vuoto di potere forse non c'è già più. Sulla piazza la componente calabrese è sempre più forte, mentre quella pugliese ha vissuto solo di qualche individualità. I catanesi intanto stanno per riorganizzare le loro forze».*

C'è sul quale, drammaticamente, tutti sarà un inverno violenza, scontri, prossimi mesi i calabresi (in frenetica espansione) ed i catanesi (che devono recuperare spazio e denaro) si affronteranno ancora. Si dice che in palio ci sia un business da 10 miliardi. Scorrerà altro sangue?

Angelo Conti

Il cadavere di Michele Mosto coperto una tovaglia

In giornale per di lupara?

Tre morti ammazzati in poche ore. E in un caso, per quei resti umani trovati all'alba nel deposito di un demolitore di Lungodora Colletta, non neppure il nome. Un giallo, un mistero; l'esame necroscopico potrà forse fornire i primi elementi alle indagini. Il secondo delitto nella serata, davanti ad un bar di via Don Murialdo angolo via Adamello: un colpo di lupara, esploso a bruciapelo, ha ucciso Michele Mosto, 50 anni, *«biscazziere, prestasoldi, ricettatore»*, dicono polizia e carabinieri. E ieri pomeriggio, a San Carlo Canavese, il terzo omicidio.

Per quei poveri resti trovati lungo la Dora non ci sono elementi nuovi. Ieri carabinieri e polizia sono tornati tra i rottami d'auto accatastati dove è stato scoperto il corpo bruciato dal fuoco. Chi era la vittima? Molte ipotesi, ma nessuna al momento può trovare conferma. Si aspetta l'esito dell'esame necroscopico che sarà effettuato oggi pomeriggio dal prof. Torre. Quell'uomo è stato trasportato già cadavere all'interno dell'autodemolizione? Oppure è stato ucciso lì con un colpo di pistola, o forse bruciato vivo?

Per scoprire chi ha ucciso Michele Mosto, gli inquirenti indagano sulla sua vita, soprattutto su quanto ha fatto in questi ultimi mesi. Della scorsa sera tutto. Ha cenato in casa, poi ricevuto una telefonata ed è uscito dicendo: *«Vado al bar»*. Nel locale si è al banco: *«Un caffè»*. Non ha parlato nessuno. Poi si è girato verso la sala. Sulla porta c'era il killer. Un colpo solo: Mosto si è chinato, i pallettoni lo hanno colpito al volto. E' spirato tra le braccia degli altri avventori, gli occhi fissi verso quella porta dove lo attendeva la morte.

Ora si indaga nel giro dei prestasoldi, degli usurai, dei ricettatori. *«Certamente un regolamento di conti»*, dicono polizia e carabinieri. Ma perché, parte di chi? Mosto non era un «pezzo da novanta»; tanti precedenti, ma sempre elemento di secondo piano. Ha forse compiuto uno sgarbo, non ha rispettato le regole? In tasca parecchi assegni, per 15 milioni, e altri due milioni in contanti. Quegli assegni potrebbero ora «parlare», potrebbero far capire quale ambiente Mosto ha frequentato in questi ultimi giorni.

I funzionari della Mobile hanno sentito ieri la moglie, il padre, i tre figli: nulla. Poi alcuni amici: nessuno sa, forse nessuno vuol parlare. E allora si rilegge il suo fascicolo, denunce, processi, appunti che annotavano sospetti (mai provati) e che oggi potrebbero fornire la chiave di lettura di questo nuovo omicidio di mala. auto di Mosto, trovata davanti al bar dove è stato ucciso, copia di *Stampasera* la ammazzati, il 20 vicino ad Alessandria: Michele Mirisola e Filippo Varsalona, anche loro siciliani. Perché Mosto teneva quel giornale? Li conosceva? Un'altra ipotesi su cui s'indaga.

Ezio Mascarino

Misterioso omicidio (il terzo in 48 ore) scoperto San Carlo Canavese

Fulminato con due colpi sull'auto

L'uomo, operaio Robassomero, era riverso sul sedile - L'allarme è moglie separata, passata accanto alla vettura - «Beveva spesso quando beveva diventava rissoso»

L'hanno aspettato sotto casa. Quando è arrivato Dyane azzurra, hanno spalancato portiera, lo hanno costretto a chinare testa sul a fianco. Poi, gli hanno sparato due colpi: uno alla testa, il secondo fianco destro. Così è stato ucciso Andrea Spandre, anni, operaio all'Agip Robassomero, l'ex Liquichimica.

E' il terzo delitto in giorni. Ma questo è un omicidio diverso dagli altri. non c'è l'impronta malavita, carabinieri e magistrati dovranno cercare il movente nelle abitudini dell'operaio.

L'assassinio l'altra notte, nella campagna Carlo Canavese, in via Giovanni dove Spandre abitava. Una casa colonica, pezzo di terreno, galline e conigli, che fino a qualche la divideva con la moglie, Virginia Bianco, 53 anni, e due Marina e Caterina, 25 e 28 anni.

Le si sposate, la moglie deciso di separarsi dopo di convivenza difficile. *«Beveva — dice — e quando beveva diventava rissoso, minacciava».*

Virginia Bianco è andata a vivere casa vicina. E' stata proprio lei a scoprire il cadavere ieri pomeriggio. passata il mattino e aveva la Dyane marito parcheggiata sulla vicino al cancello di casa, con le luci accese. Alle 15,30, stava rientrando notato che l'auto era nella stessa posizione, sempre con le luci accese. Si è avvicinata, e ha visto il corpo di Andrea Spandre riverso sul sedile, in un lago di

l'allarme, giunti il giudice, dott. Antonio Malagnino, i di Venaria e Ciriè con il capitano Giovannini, i marescialli Bindi e Di Mauro. L'auto è stata aperta: l'uomo era stato con 2 colpi di pistola, forse calibro 9.

In tasca il portafogli intatto. La porta casa non stata forzata, dentro, il da pantaloni e scarpe buttati qui e là, il tavolo apparecchiato, o, più esattamente, mai sparecchiato dall'ultima volta che l'uomo aveva mangiato a casa e tre conigli morti appesi alla doccia.

In serata, nella caserma di Ciriè, stati interrogati i famigliari e gli amici. Moglie e figlie non andavano spesso a trovarlo «per il carattere difficile». Quando finiva di lavorare, Spandre andava al bar, trascorreva la serata con amici, spesso alzava il gomito. La figlia Caterina: *«Aveva la brutta di litigare, minacciare».*

L'unica volta che Andrea Spandre avuto a che fare con la giustizia era stato 4 anni fa: era stato querelato per aver minacciato un conoscente.

La moglie Virginia: *«E' molto strano. Il cane che mio marito tiene in cortile abbaia come un forsennato ogni volta che vede estranei. Eppure la notte scorsa non l'ho sentito. Ha abbaiato la mia cagnetta, ma per poco».*

Il cane Andrea Spandre è un bel lupo, legato a una catena, a pochi passi da dove è avvenuto l'omicidio. Ieri è rimasto silenzioso per tutta la giornata.

Giuliana Mongelli

Andrea Spandre, anni

Temperatura

massima	+ 16,2
minima	+ 14,2
media	+ 14,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico autonomo di assistenza al volo di Caselle 20: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 92%. Temperatura: +15; minima +13,1; media +14,1. Previsioni: condizioni di tempo perturbato su tutta la regione. Venti: in prevalenza Visibilità: generalmente buona. Temperatura: in ve Il sorge 6,33; tramonta 18,02. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +16,3; +11,1.

echi di cronaca

Paghe e contributi contabilità - I.V.A. programmatori Basic Cobol Cad (Computer graphic)

Prossimo inizio corsi diurni e serali oppure sabato mattina. Istituto Vagnone via Vagnone 7 - Torino - 904

Matrimonio, convivenza, conoscenze immediate con persone di classe, Torino via Po 7 tel. 540.602 - orario 10-19,30

Messaggi urgenti

radiofonica cerca animatori/trici tecnici con minima esperienza. Tel. 605.33.43 - 605.39.45.

Serata fra amici per e Alberto di Liegi

Al Turin Palace hanno ricevuto esponenti politica, dell'industria e della magistratura - Nel pomeriggio principessa ha trascorso alcune ore in famiglia

Cocktail, ieri al Turin Palace Hotel, offerto da e Paola di Liegi agli amici torinesi. gli invitati, molti rappresentanti della diplomazia, dell'industria, magistratura, annunciati al loro ingresso in sala come si conviene in simili occasioni. A ricevere gli ospiti, i principi Belgio insieme con il del Commercio Estero, Robert Urbain.

In rappresentanza del sindaco di Torino, è intervenuta Carla Spagnuolo: *«Occasioni come questa sono fondamentali per lo sviluppo commerciale della città e per l'immagine Torino nel contesto europeo»* ha detto l'assessore Commercio. E ha, poi, sottolineato quanto importanti e vitali siano i rapporti di scambio tra il Belgio e l'Italia particolare riferimento al capoluogo piemontese.

Dopo l'aperitivo, sempre il pranzo a Villa organizzato Camera di Commercio di Torino.

La giornata dei principi del Belgio incominciata con gli appuntamenti ufficiali: l'inaugurazione stabilimenti «Gor componenti per auto», poi le visite Fiat di Rivalta e in Marconi.

Ma, a colazione e nel pomeriggio, Paola di Liegi ha lasciato l'ufficialità per trascorrere qualche in famiglia (i Ruffo Calabria vivono, infatti, a Torino) e per una breve al Cottolengo, a Maria Ausiliatrice e alla casa che fu di Don Bosco.

Per oggi il programma dei principi prevede un incontro alla Pininfarina e una colazione all'Unione Industriale. Nel pomeriggio, Alberto e Paola di Liegi lasceranno la «suite» color albicocca del Turin Palace che li ha ospitati: la stessa occupata, in questi ultimi tempi, da re Gustavo di Svezia e, più recentemente, da Maria José di Savoia. Ma anche da David Bowie, Sting e Madonna, rappresentanti, in qualche modo «reali», del rock.

Tre giorni fitti d'incontri per Paola e Alberto di Liegi

pediatria

Quasi duemila medici, provenienti da ogni parte d'Italia hanno aperto al Teatro Nuovo il Congresso nazionale della Società italiana di pediatria. quattro giorni (i lavori termineranno sabato) alcuni tra i maggiori specialisti si alterneranno al microfono salone del Lingotto, via Nizza 294, per illustrare quanto è stato fatto e le prospettive future terapia.

Il programma, intenso, si articola in una serie di capitoli che, insieme, offrono un quadro completo della pediatria. il tema principale (*«Problemi emergenti e nuove frontiere»* sarà trattato in tre parti, *«Sopravvivenza e destino dei bambini»*, *«Luci e nella pratica pediatrica»*, *«Le nuove frontiere»*. *parlerà* — spiegano gli organizzatori — *non tanto di come si devono curare certe malattie, ma quale sarà il domani per i bambini in terapia».*

DA STASERA STAGIONE SINFONICA RAI

Mahler, per iniziare

La stagione sinfonica Autunno-Inverno della Rai s'inaugura questa sera, [illegible] 20,30 all'Auditorium nel [illegible] me di Gustav Mahler, [illegible] positore particolarmente amato a Torino, di [illegible] verrà proposta la *Terza Sinfonia* per mezzosoprano, coro femminile, coro di voci bianche e orchestra [illegible] tratti da *Also Sprach* [illegible]*thustra*, [illegible] Friedrich Nietzsche e di [illegible] *Knaben Wunderhorn*.

L'apertura segna il ritorno sul podio dell'Auditorium del grande direttore russo in esilio, Rudolf Barshai, uno specialista mahleriano, che dirigerà l'Orchestra Sinfonica; il coro di voci bianche *Magnificat* di [illegible] Gijo ed il mezzosoprano Elizabeth Laurence. Il concerto, come di consueto, si replica il giorno dopo, ore 21.

La *Terza Sinfonia* in [illegible] [illegible]ore, scritta da Mahler nel 1896, costituisce, almeno [illegible] cronologico per ciò che [illegible] le esecuzioni a Torino, un filo ideale con l'*Ottava Sinfonia*, che aveva chiuso la Stagione di Primavera al Lingotto.

Una stagione intensa, va[illegible] [illegible] Mario Messinis e sostenuta con sensibilità musicale da Emilio Pozzi direttore della [illegible] Rai. 44 concerti, che comprendono i [illegible] [illegible] sabato pomeriggio, [illegible] [illegible] importanti, che [illegible] [illegible] alle [illegible],30 ed i cui abbonamenti sono stati messi a disposizione del pubblico ad un prezzi popolari.

ar. ca.

Il [illegible] Rudolf Barshai dirigerà Mahler all'Auditorium

■ Del [illegible]

Oggi, ore 18, alla Cittadella 2, in via Bertola 31/i, vernissage per la personale del pittore friulano Gianni Borta. Torna a Torino dopo 11 anni.

Dedicato agli amici dell'arte

Alle 21,15, nella sala incontri in via Accademia [illegible] Scienze 11, si svolge la conferenza «Psicologia e Arte», relatore dottor Paolo Berruti. La serata, aperta a tutti, è or[illegible] dall'Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato con lo scopo di sensibilizzare i cittadini [illegible] [illegible]fesa [illegible] passato, e dei beni culturali e ambientali.

L'Associazione, [illegible] il patrocinio della Regione Piemonte, ha aperto le iscrizioni, fino ad esaurimento [illegible] posti, per il secondo ciclo [illegible] lezioni dal tema «Dal Manierismo al Decò». Si comincia il 13 ottobre con «Il Manierismo»; 20 ottobre «Il Seicento e il Barocco»; 27 ottobre «Il Settecento»; 3 novembre «L'Ottocento», 10 novembre «Il Liberty, stile di vita»; 17 novembre «Psicologia [illegible] stili».

Costo del ciclo per i non soci lire 100.000, soci lire 80.000, soci fino a 25 anni lire 70.000. Per informazioni telefonare al 534.048.

v. l.

IL CONCERTO SI SVOLGE AL PALASPORT

Tozzi canta in casa

Torna Umberto Tozzi (ha appena vinto il «Disco di platino») al Palasport, stasera alle 21. Dopo il successo della scorsa stagione (tutto [illegible] rito), il cantautore torinese si ripresenta di fronte al pubblico di casa forte di un nuovo hit, il doppio album dal vivo registrato alla Royal Albert Hall di Londra.

Tozzi, [illegible] di [illegible] ha firmato alcuni dei maggiori successi [illegible] canzone ita[illegible] Anni Settanta, da *Ti amo* a *Stella stai*, a *Gloria*, [illegible] raggiunse nella versione interpretata [illegible] inglese da Laura Branningham le vette delle classifiche [illegible] e britanniche. Dopo [illegible] periodo di silenzio s'è ripresentato al pubblico vecchio e nuovo [illegible] belle canzoni [illegible] *Si può dare di più*, proposta a Sanremo in trio con Morandi e Ruggeri, e [illegible] [illegible] mare, [illegible] [illegible] [illegible] scorso anno eseguito in coppia con Raf. I biglietti per il concerto (organizzato da Good Music) costano 20 mila lire per le gradinate, 25 mila quelli per la platea.

Sempre stasera segnaliamo il jazz [illegible] ballare al «Big» di corso Brescia 28: l'appuntamento è con l'orchestra di Gian [illegible] Pirss, una form[illegible] che [illegible] alcuni fra i più noti musicisti torine[illegible] [illegible] dal [illegible] Carlo Actis Dato, Davide Del Pozzolo, Francesco Altamura, il pianista Palmino Pia; e ancora Luciano Ali, [illegible] Lopatto, Ettore Ciampicio, Roberto Andreoli, Gianni e Fabrizio Bosso, Beppe Giovannini, Mario Salta, Domenico [illegible]. Le danze si aprono dopo le 22.

[illegible] di classe al «Teatro Club» di via Bogino 9, dove alle 21,30 è [illegible] scena il prestigioso trio [illegible] trombettista Flavio Boltro, [illegible] Furio [illegible] [illegible] contrabbasso e [illegible] Manhu Roche alla batteria.

Interessante anche il concerto che terrà il quartetto del [illegible] Claudio Lodati alla «Divina Commedia» di via San Donato 47, mentre all'«Idrovolante» [illegible] viale Virgilio 105 si esibisce il duo Anne Lokas (voce) e Aldo Izzo (piano). Infine alla [illegible] «Vogue» di via [illegible] Doria 9 si inaugurano le [illegible] «Gothic Gotham Night» con un concerto rock dei Dogma (ore 22,30).

g. fer.

Ogni quindici giorni tribuna per giovani

E' in edicola da ieri «Tribuna Giovani», un giornale dedicato ai ragazzi, sull'imma[illegible] dei quotidiani riservati agli adulti. Costa mille lire, uscirà per [illegible] a Torino e a Milano con cadenza quindicinale. Tra qualche mese dovrebbe coprire l'intero territorio nazionale diventando settimanale. Il giornale è stato presentato ieri al Circolo della Stampa dall'editore Marcello Terzuolo, dal direttore Lydia Del Devoto, dagli assessori all'istruzione Lucci e alla gioventù Leo. «Tribuna Giovani» è un prodotto pensato e costruito per ragazzi tra i 9 ed i 16 anni. Scritto in modo molto semplice, ma [illegible] banale, vuole spiegare agli adolescenti i fatti che accadono nel mondo, tenendo conto però degli interessi specifici dei giovani. Caratteristica particolare è l'apertura di spazi ai lettori che [illegible] chiamati a collaborare con notizie e commenti.

Il giornale si presenta in formato tabloid, si compone da un minimo di [illegible] ad un massimo di 16 pagine. Ha servizi di attualità, politica, scienza, musica, cultura, giochi, spettacoli, ambiente, moda, sport, computer ed una parte importante aperta agli interventi.

I giovani, dunque, [illegible] fruitori di questa nuova [illegible]blicazione. Dopo i test di To[illegible] Milano, se tutto andrà bene, l'iniziativa editoriale si estenderà in altre città.

m. val.

■ Amare i fiori

Dal 12 ottobre corso di composizione floreale nella sede di Piccoli giardini in via Carlo Alberto 14 (tel. 543.962). Avverrà di mercoledì per cinque lezioni e si possono [illegible] soltanto 15 partecipanti.

INIZIATIVA PER CHI HA COMPIUTO 55 ANNI

Se la danza è brizzolata

Circa duecento persone affollano ogni giorno i locali di «A passo [illegible] danza, pomeriggi danzanti per chi ha compiuto 55 anni». L'iniziativa, nata nel gennaio dello scorso anno, è promossa dall'assessorato Sport Turismo e Tempo libero e si avvale della collaborazione dei Consigli di Circoscrizione e dell'Epat (Esercizi pubblici associati Torino).

Le sale, scelte con l'intento di coprire, per quanto è possibile, tutte le zone della città, sono sette: l'Arlecchino, in via San Secondo 57, il Garden, in strada Valsalice [illegible], il Bagatelle, in strada Cavoretto 1, [illegible] Lucciola, [illegible] [illegible] Taranto 206, il Massaua, in piazza Massaua [illegible] il Primavera, in [illegible] delle Ghiacciaie 32, e lo Chalet del Valentino, in viale Virgilio 25. L'inizio delle danze è fissato per le 15.

Il calendario della settimana prevede da ottobre a giugno l'apertura dell'Arlecchino il lunedì pomeriggio, del Massaua e de La Lucciola il martedì, del Garden e del Bagatelle il mercoledì. Tra i locali aperti il giovedì: il Garden, l'Arlecchino e il Primavera. Il venerdì, inoltre, gli anziani ballano al Massaua e al Bagatelle mentre il sabato si ritrovano soltanto al Bagatelle.

[illegible] interessati all'iniziativa devono munirsi [illegible] tessera annuale in distribuzione nelle dieci circoscrizioni cittadine. L'ingresso alle sale da ballo costa 3 mila lire [illegible] è comprensivo di una consumazione analcolica o alcolica fino a 21 gradi (per il liquore di gradazione superiore è prevista una spesa di 500 [illegible] al momento della richiesta).

Gli organizzatori prevedono un buon successo dell'iniziativa perché [illegible] momento del divertimento s'aggiunge quello dell'aggregazione.

d. ca.

Bocce: ultimi giorni per la «maratona»

[illegible] maratona di bocce, organizzata dal Circolo Ricreativo Mossetto e patrocinata [illegible] Stampa Sera, si avvia al gran finale. Stasera e domani, [illegible] 21, [illegible] due serate di gare con la designazione [illegible] vincitore della 26ª edizione del torneo, che anche quest'anno [illegible] richiamato nomi importanti.

In [illegible] [illegible] 20 giorni, il torneo Mossetto ha qualificato ai quarti di finale otto formazioni e precisamente la Borgonese di Borgone capitanata da Accossato, la V.M.B. [illegible] Ferrere guidata [illegible] Gobbato, la Locanda del Sole di Chi[illegible] (Umberto Granaglia), [illegible] Limat [illegible] [illegible] con Enzo Granaglia, [illegible] [illegible] quattro quadrette [illegible] Laghi [illegible] [illegible] Cumiana con [illegible] pitano Priotto, la Torretta di [illegible] (Macario), la Chierese (Zucca) e La Fissa di Torino [illegible] Piero Amerio.

La selezione è [illegible] dura. Tra le cento quadrette già eliminate figurano giocatori [illegible] valore come Bru[illegible] (vin[illegible] delle edizioni '86 e '86), che è [illegible] battuto con un punteggio clamoroso (13-1) da Accossato, e Tonietta, capitano del Mossetto e trionfatore lo scorso anno. Non è più in gara anche il nazionale Pastre, al [illegible] del quartetto dell'Aurora di Montanaro formato interamente da vigili del fuoco.

[illegible] formazioni [illegible] iscritto il Mossetto, guidate rispettivamente [illegible] Tonietta, Vay e Danna, [illegible] [illegible] delle tre [illegible] avuto fortuna. Alle due serate conclusive è previsto il pubblico [illegible] grandi occasioni: le gare [illegible] eliminazione diretta si giocano [illegible] [illegible] limiti di tempo e si concludono ai 13 punti. [illegible] Luigi Pasquero, [illegible] comitato organizzatore: «I favoriti sono Amerio, Priotto e Umberto Granaglia, ma le sorprese sono sempre possibili».

p. g.

giorno per giorno

■ Mostre

Copertine — [illegible] 11, all'Atif in via Bellfiore 24, inaugurazione [illegible] mostra «Giallo Jacono» con le ill[illegible]zioni originali di Carlo Jacono, autore delle copertine dei Gialli Mondadori.

Pittura — Da oggi sino all'11, nelle Gallerie Principe Eugenio, in [illegible] Cavour 17, mostra di pittura piemo[illegible]se di soggetto floreale dal XVII al XX secolo. E' in occasione della «Settimana internazionale di arte floreale».

■ Feste

Argenti — Dalle 18,30 alle 20, da [illegible] in via Amendola 12, cocktail per l'inaugurazione [illegible] mostra degli argenti e [illegible] inglesi. Intervengono il sindaco Maria [illegible] Noya e [illegible] Carla Spagnuolo.

I maîtres — Stasera, ore 20,30, al ristorante 'L Gentilòm [illegible] Jolly Hotel Principi di Piemonte, cena di gala con i maîtres piemontesi dell'Amira. Specialità alla lampada.

■ Conferenze

Pro Cultura — Alle 17, alla [illegible] Cultura Femminile in [illegible] Vittorio Emanuele 161a, conferenza su «Il palazzo juvarriano degli Archivi di Corte». Parla Isabella Massabò R[illegible].

■ [illegible]

Baha'i — Alle 21, al Centro Baha'i in via Cesare Lombroso 6, dibattito su «Morale universale, religione mondiale». Introduce Fabio [illegible]. Ingresso libero.

■ Varie

In San Filippo — Stasera, ore 21,15, nell'Oratorio di San Filippo in via Maria Vittoria 5, [illegible] del chitarrista Paolo Bersano. Brani di Terzi, Weiss, Bach, Paganini, Castelnuovo.

L'Assia — Stasera, ore 21, a Videolingue in piazza Carlo Felice 25, proiezione [illegible] documentario «Assia, il cuore della Germania». Introduzione di Jürgen Schmuck.

Televisioni private

Grp

11,30 [illegible]
13 — Charleston, telefilm
13,30 Film
15 — Padre e figlio investigatori speciali, telefilm
[illegible]

Telecupole

Videogruppo

Quartarete

Telestudio

Rete Canavese

[illegible] Rete

Telecity

[illegible] 7 Piemonte

Primantenna

Telesubalpina

Videouno

Erreuno tv Svizzera

Telestar

Pan tv

Telecittà

Videomusic

Rete 3 Manila

Torino Futura

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono dovuti dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Giovanni Trapattoni

L'Inter si afferma in Svezia e avanza in Coppa Uefa con una prova convincente

Morello dà ragione al Trap

Subito in vantaggio con Berti, i nerazzurri subiscono il pareggio alla fine del primo tempo - Al 77' il sostituto di Diaz firma il gol decisivo

DAL NOSTRO INVIATO

BORLANGE — Sobtà sua, l'Inter è riuscita a rendersi difficile una partita che aveva già vinto nel primo tempo. C'era troppa differenza fra le due squadre e lo si è visto [illegible] dai primi duelli tanto è vero che al gol di Berti, infaticabile, inesauribile, potevano almeno seguire altri due palloni alle spalle di Andersson. I nerazzurri, invece, hanno [illegible] tutto il contrario di quanto [illegible] predicato Trapattoni: [illegible] sono mesi [illegible] il gioco convinti [illegible] qualificazione fosse raggiunta. Una distrazione di Bergomi a tempo scaduto, il gol di Hallman che ha colpito [illegible] anche Zenga ed il pareggio [illegible] complicato [illegible].

D'accordo, la [illegible] del giovane Morello ha poi riaggiustato le cose e avviata la gara sul [illegible] giusto: l'Inter doveva vincere, non poteva calmarsi da un [illegible] contro un avversario che a San Siro, dovendo difendersi, [illegible] camuffato i propri limiti.

Gli svedesi [illegible] ma senza convinzione: l'Inter replicava nel primo tempo sulla fascia sinistra con Brehme e sulla destra col tandem Bianchi-Berti. Matthaus era in ombra, almeno nel primo tempo ma si è rifatto [illegible] nella seconda parte [illegible] gara, quando l'Inter ha dovuto soffrire per un quarto d'ora prima [illegible] riprendere quella sicurezza e quella concretezza che era emersa lampante, ad inizio di gara.

Trapattoni ha giocato la carta Morello ed il ragazzo di Lecce l'ha ripagato [illegible] impegno: [illegible] il gol della sicurezza, sue alcune incursioni che denotano temperamento e qualità. Certo anche Morello ha sbagliato qualcosa. Nel primo tempo, al 27', lanciato [illegible] è entrato in [illegible] avrebbe potuto concludere [illegible] ha preferito appoggiare sulla destra facendo così sfumare l'occasione. [illegible] stato sicuramente il gol della tranquillità per l'Inter ma era destino, a quanto pare, che i [illegible] soffrissero più del dovuto.

Rientrava anche [illegible] dopo un mese di [illegible] è constatato quanto sia importante per il gioco dell'Inter: Aldo è sempre [illegible] protegge la palla come pochi, sa creare i corridoi giusti, insomma l'infortunio e la scarsa preparazione non lo hanno condizionato. Anzi, è stato fra i protagonisti sino in fondo colpendo anche una traversa a tre minuti dalla conclusione.

Il gran movimento di Berti, l'applicazione di Bianchi e l'alternanza sul palcoscenico dei due tedeschi, ha permesso all'Inter di coprire a sua volta certe manchevolezze affiorate soprattutto in difesa. A quanto pare non è questione [illegible] c'è [illegible] Ferri, Bergomi e Mandorlini, troppi [illegible] quasi una volontà comune di scaricarsi [illegible] coscienza da palloni che diventano pesanti. Bergomi, ad esempio, è rimasto quasi sorpreso dal traversone di Granberg che [illegible] ha corretto [illegible] rete rimettendo in discussione la partita.

Nel computo dell'Inter vanno [illegible] anche due «quasi» rigori. Uno [illegible] to, quello ai danni [illegible] thaus, l'altro, nel primo [illegible] po, abbastanza evidente: era l'8' quando Berti, il solito Berti, è stato strattonato dapprima fuori dall'area e poi dentro di un metro abbondante. L'arbitro ha fischiato e poi ha concesso la punizione dal limite come se avesse rilevato il primo fallo e non il secondo avendo concesso evidentemente la regola del vantaggio. Quanto a Matthaus, era il 77' ed è stato tirato giù per una manica da Nikolon mentre era lanciatissimo in area verso la porta di Andersson.

Descriviamo, allora, le due reti dell'Inter, entrambe belle da vedersi, forse le cose migliori [illegible] una partita piatta ed inconcludente nel primo tempo, più vivace nella ripresa ma pur sempre su [illegible] normali. Dunque, al 10', dopo il mancato rigore [illegible] Berti, Matthaus tira [illegible] porta da fuori area, il portiere respinge, calcia [illegible] è angolo. [illegible] bandierina, cross Matthaus e Berti di testa anticipa tutti. Nella ripresa al 77' ancora un fallo [illegible] sulla trequarti [illegible]. Matthaus apre su Serena, appoggio a [illegible] che d'esterno destro anticipa Andersson.

Giorgio Gandolfi

1-2

Brage: Andersson 6; Nikolon 6, Arnberg 6; Englund 6,5, Granberg 6, Nilsson 6; Hunt 6,5, Alstensio 6 (76' Ericio), [illegible] 6, Bergort 6,5, Hallman 6. All. Lindsted 6.

Inter: Zenga 6; Bergomi 5,5, Baresi 6; Brehme 6,5, Ferri 6, Mandorlini 6; B[illegible] 6,5, Berti 7,5, Morello 6,5, Matthaus 6,5, Serena 7. All. Trapattoni 6,5.

Arbitro: Scheurell (Germania Est) 6.

Reti: 10' Berti, 46' Hallman; 77' [illegible].

Ammonito: 11' Morello.

Spettatori: 10 mila circa di cui 8652 paganti.

Borlange. Il tedesco Matthaeus ha guidato l'Inter alla vittoria

«[illegible] è [illegible] determinante»

Così il tecnico italiano spiega i miglioramenti in attacco: «Ha creato varchi e occasioni per tutti» - La felicità del presidente Pellegrini

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Ernesto Pellegrini, una [illegible] tanto, è felice e [illegible] sperare paroloni [illegible] sua Inter: *«Grande squadra, grande spettacolo»* dice e gli si può perdonare tanto entusiasmo. Nell'intervallo in realtà anche il presidente sembrava piuttosto scosso: quei [illegible] nei [illegible] di recupero l'aveva deluso. [illegible] la testa però era fiducioso. I fatti gli hanno [illegible] ragione. *«Abbiamo creato 6-7 occasioni da rete a conferma del carattere di questa squadra. Vincere all'estero non è facile, ci siamo riusciti con autorevolezza. Quell'avversario [illegible] era affatto debole, [illegible] dimostrato a San Siro. Il successo [illegible] parte [illegible] testimonia che siamo [illegible] buona salute, siamo avviati sulla [illegible] giusta».*

Al suo fianco il fedelissimo Facchetti: non c'è stato bisogno della sua presenza in panchina, anche perché il tetto era talmente basso che il buon Giacinto avrebbe dato molte capocciate.

In tribuna c'era anche [illegible] Brighenti, osservatore di Vicini. La [illegible] valutazione è diversa da quella di Pellegrini: *«L'Inter doveva e poteva chiudere il discorso nel primo tempo. Ad ogni [illegible] si tratta di una vittoria [illegible] importante anche perché [illegible] in [illegible] gara condotta con tanto agonismo».*

[illegible] Verità ci è sembrata molto corretta, a parte qualche scontro deciso ma non cattivo. Al resto ha [illegible] il pubblico [illegible] più sportivo di così non poteva essere insieme ad un'ospitalità davvero esemplare. Nessun fischio, persino applausi al chitarrista Oliva che prima della gara ha cantato «Volare» e «O sole mio».

La parola a Trapattoni: *«Una vittoria meritata — esordisce — anche se potevamo chiudere meglio nel primo tempo. Il risultato giusto era 3-1. L'importante è che abbia rivisto la squadra che conosco: anche la difesa [illegible] cancellato quelle perplessità di cui qualcuno parlava [illegible] vigilia [illegible].*

«Purtroppo — e qui Trapattoni [illegible] un [illegible] dolente — *abbiamo [illegible] la conferma dell'importanza di Serena nel nostro gioco d'attacco. [illegible] sua [illegible] è stata determinante nell'eliminazione in Coppa Italia, così come [illegible] è stata determinante per questa nostra qualificazione. [illegible] lui si respira più calcio in avanti, crea [illegible] e occasioni per tutti. Morello? Al [illegible] la del gol. [illegible] è comportato bene, [illegible] al massimo [illegible] questo non significa che è chiuso il discorso Diaz».*

Il [illegible] giovane collega, Lindstedt, è semplicemente cotto: non si aspettava una eliminazione così perentoria. La partita di San Siro l'aveva illuso. Se la prende coi suoi giocatori: *«Abbiamo [illegible] troppi spazi all'attacco [illegible]zzurro, [illegible] sbagliato nelle azioni [illegible] poi degli [illegible]. Abbiamo perduto però dimostrato di potere competere in Europa».*

g. gand.

Dopo nove anni i rossoneri tornano a S. Siro per una gara di Coppa Campioni

Sacchi si fida e manda il Milan a casa

Abolito il ritiro - Baresi l'unico superstite della squadra eliminata dal Porto nel '79 - Rassegnati i bulgari del Vitocha - Invenduti 20 mila biglietti - Irrecuperabili (anche per domenica) Gullit, Evani e Maldini

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: PSV EINDHOVEN (Ola) - Finale: 24-5-1989 a Barcellona

[illegible] FINALE		[illegible]	Rit.
[illegible] Sofia (Bul)	- Milan (Ita)	[illegible]	[illegible]
REAL MADRID (Spa)	- Moss (Nor)	[illegible]	1-0
Sparta Praga (Cec)	- STEAUA [illegible] (Rom)	1-5	2-2
Pezoporikos (Cip)	- GOETEBORG (Sve)	1-1	1-5
Dinamo Berlino (Ddr)	- Werder Brema (Ger)	3-0	11/10
BRUGES (Bel)	- Broendby Copenag. [illegible]	1-0	1-1
PORTO (Por)	- HJk Helsinki (Fin)	3-0	0-2
Rapid Vienna (Aus)	- GALATASARAY (Tur)	2-1	0-2
SPARTAK MOSCA (Urss)	- Glentoran (Irl)	0-0	1-1
Hamrun Spartans (Mal)	- NENTORI TIRANA (Alb)	2-1	0-2
GORNIK ZABRZE (Pol)	- Jeunesse Esch (Lux)	[illegible]	4-1
Larissa (Gre)	- NEUCHATEL XAMAX (Svi)	2-1	1-4
Honved Budapest (Ung)	- CELTIC GLASGOW [illegible]	[illegible]	0-4
Dundalk (Eire)	- STELLA ROSSA B. (Jug)	0-5	[illegible]
Valur (Isl)	- MONACO (Fra)	1-0	0-2

Il Psv Eindhoven passa subito agli ottavi di finale

COPPA DELLE COPPE

Detentore: MALINES (Bel) - Finale: [illegible] a Losanna

SEDICESIMI DI FINALE		And.	Rit.
Fra Reykjavik (Isl)	- BARCELLONA (Spa)	0-2	0-5
Omonia Nicosia [illegible]	- PANATHINAIKOS (Gre)	[illegible]	0-2
Floriana (Mal)	- DUNDEE UNITED (Sco)	[illegible]	0-1
MALINES [illegible]	- Beggen (Lux)	5-0	3-1
D. BUCAREST (Rom)	- [illegible]	[illegible]	3-0
[illegible] (Fra)	- ANDERLECHT (Bel)	1-3	0-2
Glenavon (Irl)	- AARHUS (Dan)	1-4	1-3
Flamurtari Vlora (Alb)	- LECH POZNAN (Pol)	2-3	0-1
Norrkoeping (Sve)	- Sampdoria (Ita)	2-1	oggi
Grasshoppers (Svi)	- EINTRACHT Fr. (Ger)	0-0	0-1
CARL ZEISS JENA (Ddr)	- Krems (Aus)	[illegible]	0-1
Derry City (Eire)	- CARDIFF (Gal)	[illegible]	0-4
Borac Banjaluka (Jug)	- KHARKOV (Urss)	[illegible]	0-4
RODA KERKRADE (Ola)	- Vitoria Guimaraes (Por)	2-0	0-1
Inter Slovnaft (Cec)	- SREDETS (Bul)	2-3	0-0
SAKARYASPOR (Tur)	- Ujpest Spartacus (Ung)	[illegible]	0-1

COPPA UEFA

Detentore: BAYER LEVERKUSEN (Ger) - Finale: 3 e 17-5-1989

TRENTADUESIMI DI FINALE		And.	Rit.
GRONINGEN (Ola)	- Atletico Madrid (Spa)	1-0	1-2
Aarau (Svi)	- LOKOMOTIVE L. (Ddr)	[illegible]	0-4
St. [illegible] ([illegible])	- HEARTH OF M. (Sco)	[illegible]	0-2
Zhalgiris Vilnius (Urss)	- Austria Vienna (Aus)	2-0	1/10
SPORTING L. (Por)	- Ajax Amsterdam (Ola)	[illegible]	2-1
REAL SOCIEDAD (Spa)	- Dukla Praga (Cec)	2-1	3-3
Sportive Luxemb. (Lux)	- LIEGI (Bel)	1-1	0-4
Stoccarda (Ger)	- Tatabanya (Ung)	2-0	12/10
INTER (Ita)	- IsK Brage (Sve)	2-1	1-1
Antwerp (Bel)	- Colonia (Ger)	0-4	12/10
Akranes (Isl)	- UJPEST DOZSA (Ung)	[illegible]	1-2
RANGERS G. [illegible]	- Katowice (Pol)	[illegible]	4-2
Aberdeen (Scozia)	- DINAMO DRESDA (Ddr)	0-0	0-2
Dnepropetrovsk (Urss)	- BORDEAUX (Fra)	1-1	1-2
Oester (Sve)	- DUNAJSKA STREDA (Cec)	2-2	0-6
TURUN P. (Fin)	- Linfield (Irl)	0-0	1-1
Molde (Nor)	- WAREGEM (Bel)	0-0	1-5
BAYERN MONACO (Ger)	- Legia Varsavia (Pol)	3-1	7-3
MALMOE (Sve)	- Torpedo Mosca (Urss)	2-0	1-2
FOTO NET VIENNA (Aus)	- Ikast Fs (Dan)	1-0	1-1
Bayer Leverkusen (Ger)	- Belenenses (Por)	0-1	12/10
Otelul Galati (Rom)	- Juventus (Ita)	1-0	12/10
VELEZ MOSTAR (Jug)	- Apoel Nicosia (Cip)	1-0	5-2
Aek Atene (Gre)	- ATHLETIC BILBAO (Spa)	1-0	0-2
Montpellier (Fra)	- BENFICA (Por)	0-3	1-3
Sliema Wanderers (Mal)	- Victoria Bucarest (Rom)	0-2	oggi
Napoli (Ita)	- Paok Salonicco (Gre)	1-0	oggi
Partizan Belgrado (Jug)	- Slavia Sofia (Bul)	5-0	12/10
Roma (Ita)	- Norimberga (Ger)	1-2	12/10
SERVETTE GINEVRA (Svi)	- Sturm Graz (Aus)	1-0	0-0
Trakia Plovdiv (Bul)	- DINAMO MINSK (Urss)	1-2	0-0
Besiktas (Tur)	- DINAMO ZAGABRIA (Jug)	1-0	0-2

Le squadre in maiuscolo hanno superato il turno

● Domani si terrà a Zurigo il sorteggio per il secondo turno di tutte e tre le competizioni. Sarà inevitabile avere nei tabelloni delle incognite dato che alcuni incontri si disputano la prossima settimana.

MILANO — Il Milan ritorna a disputare al Meazza una partita di Coppa Campioni dopo nove anni esatti. Un avvenimento che per ora non ha emozionato i [illegible] ci [illegible] quasi 20 mila biglietti invenduti. L'ultima gara fu quella [illegible] il Porto (3 ottobre 1979), conclusasi con [illegible] sconfitta, maturata al 60' quando il portiere Albertosi, sullo 0-0, si lasciò sfuggire un tiro del portoghese Duda.

I rossoneri, che [illegible] concluso la gara d'andata in parità (0-0), non riuscirono a rimontare il gol di svantaggio [illegible] eliminati. Questo passo falso segnò l'inizio di una annata amara per il Milan che a fine stagione fu retrocesso in B dalla giustizia sportiva perché coinvolto [illegible] calcio-scommesse.

Per quanto riguarda le altre coppe europee, l'ultimo incontro casalingo [illegible] quello con il Waregem nel terzo turno [illegible] (11 dicembre 1985). Finì con una sconfitta (1-2) [illegible] alla società rossonera, allora presieduta da Farina, la squalifica del campo per due turni a causa [illegible] intemperanze dei tifosi che [illegible] l'arbitro [illegible] aver concesso ai belgi un rigore inesistente. Squalifica che è stata [illegible] nella [illegible] stagione.

Unico superstite [illegible] Milan di allora è il capitano Franco [illegible] che aveva seguito la partita [illegible] il Porto dalla tribuna perché afflitto da un forte mal di denti. *«State tranquilli che non ripeteremo gli stessi errori* — dice —. *E' un Milan diverso, più motivato e determinato. Inoltre abbiamo alle spalle un'altra società e un'altra organizzazione. Questa squadra sa che in campo internazionale non c'è niente di sicuro. Anche se [illegible] vinto all'andata per 2-0, dobbiamo ancora lottare per superare il turno».*

Per Baresi la gara di stasera rappresenta l'esordio in coppa in quanto non ha potuto partecipare alla partita di andata perché squalificato. *«La mia presenza servirà a compensare solo in parte la mancanza [illegible] Gullit e degli altri che sono infortunati* — aggiunge —. *Mi preoccupa il fatto che la squadra non è [illegible] per cento della forma perché [illegible] sono [illegible] guariti [illegible] incidenti [illegible] gli [illegible] impedito di allenarsi regolarmente negli ultimi tempi. Inoltre, [illegible] sono i reduci da Seul che non hanno ancora smaltito i problemi creati dal cambiamento [illegible] fuso orario. Dobbiamo andare in campo senza pensare al risultato dell'andata, imporre il nostro gioco e mettere subito a segno uno [illegible] per evitare inutili rischi».*

Arrigo Sacchi ha [illegible] fiducia nei suoi giocatori che ieri ha deciso di non tenerli in ritiro dopo l'allenamento. Tutti a casa fino a stasera, quando la squadra si ritroverà a Milanello per un'ultima seduta di preparazione, quasi un preriscaldamento. Qui riceverà la visita [illegible] presidente Berlusconi.

Dice il tecnico: *«Ho preso questa decisione perché conosco i miei giocatori e so che sono bravi e sapranno mantenere la concentrazione giusta. Le assenze? La nostra forza sta nel gruppo che è in grado [illegible] supplire agli infortuni e [illegible] fatto che molti giocatori [illegible] sono al massimo della condizione, come a Sofia, quando abbiamo dominato e vinto».*

Poi Sacchi ha dettato la formazione che dovrà fare a meno di Gullit, Maldini ed Evani, aggiungendo che nessuno dei [illegible] disponibile neppure per [illegible] alla prima di campionato con la Fiorentina. Infine, il tecnico [illegible] fatto un breve [illegible] alla nomina a ct della nazionale di lega che debutterà a San Siro il 12 novembre contro la Polonia.

Afferma Sacchi: *«Una nomina che [illegible] riempie di gioia e che cercherò [illegible] onorare [illegible] migliore [illegible] modi. Sarà un'esperienza molto interessante, anche se per quella occasione non potrò utilizzare tutti i giocatori che ho già [illegible] mente perché impegnati [illegible] altre nazionali».*

Ieri pomeriggio è giunta a Milano con un volo charter la comitiva del Vitocha. L'allenatore Metodiev, prima di [illegible] «Meazza» con i giocatori [illegible] provare il terreno, ha [illegible] che rivoluzionerà la sua formazione per sostituire Kundov, passato nel frattempo a una squadra tedesca, e l'infortunato [illegible]nov.

«Comunque — [illegible] il [illegible]nico bulgaro — *non [illegible] speranze [illegible] superare il turno dopo [illegible] sconfitta nella [illegible] d'andata. Solo [illegible] miracolo potrebbe salvarci».*

[illegible] Bernardi

[illegible] 21,00 su [illegible] 1

Milan		Vitocha
G. Galli	1	Mihailov
[illegible]	2	[illegible]
Mussi	3	Marlev
Colombo	4	Petrov
F. Galli	5	[illegible]
[illegible]	6	Slavtcov
Donadoni	7	Dragalev
Ancelotti	8	[illegible]
Van Basten	9	Velev
Rijkaard	10	Jordanov
Virdis	11	[illegible]

Arbitro: Worral (Inghilterra)

Pazzagli	12	Deleev
[illegible]	13	Gospodinov
[illegible]	14	Kosv
Lantignotti	15	Donkov
Cappellini	16	[illegible]

Milano, stadio Meazza, ore 20,30. Tv differita ore 21,30 su [illegible].

Mobilitazione di forze dell'ordine a Salonicco per evitare incidenti

Il Napoli assediato nel bunker

Oltre a 1200 poliziotti [illegible] presenti 500 agenti di un corpo speciale - Maradona consiglia prudenza: «Bianchi può fare a meno di me, non di Carannante»

DAL NOSTRO INVIATO

SALONICCO — Paok e Napoli si giocheranno stasera la sopravvivenza in Coppa Uefa in [illegible] stadio-bunker presidiato da un piccolo [illegible]. Mai, in Grecia, per [illegible] partita [illegible] calcio era stato mobilitato un [illegible] d'ordine così massiccio: 1200 poliziotti e 500 agenti del corpo speciale della celere, che vengono utilizzati solo in situazioni di pericolo, vigileranno al «Toumbas» per tutelare il regolare andamento dell'incontro e l'incolumità dei circa [illegible] tifosi napoletani che [illegible] convogliati in [illegible] settore a loro riservato per evitare «contatti» [illegible] gli altri [illegible] mila spettatori.

Per i 300 che sbarcano oggi all'aeroporto ci sarà una scorta adeguata, com'è avvenuto per la squadra e per i giornalisti. Una rete metallica è stata innalzata davanti alla porta 4, il settore che ospita i «phanatikos», [illegible] più turbolenti: il campo del Paok è diffidato e basterà il benché minimo incidente per far [illegible] l'ennesima squalifica. In tribuna ci sarà anche il commissario Uefa, Antonio Buzzelli, svizzero ma figlio di [illegible], e i giornali greci hanno subito [illegible]nuato che l'organismo calcistico [illegible] dopo i telex allarmati [illegible] Napoli, non ha inviato [illegible] giudice neutrale. Comunque, l'avvocato Giorgio Zeliedis, legale del Paok è convinto che tutto filerà liscio: *«Noi ed i nostri tifosi, ricevemmo un'ottima accoglienza a Napoli e vorremmo fare altrettanto. Tenete conto che qui Diego Maradona è un idolo, e [illegible] a ruba i portachiavi [illegible] sua fotografia».*

Maradona, [illegible] un appartamento con suite all'ottavo piano (interamente occupato [illegible] Napoli) [illegible] Makedonia, [illegible] di dimenticare [illegible] ricevuti all'aeroporto e gli schiamazzi [illegible] sotto l'albergo, invitando alla calma e dicendo che il Paok, in caso di incidenti, ha tutto da perdere. *«Noi possiamo rincorrere senza... giocare»,* ammonisce. Poi aggiunge: *«Mi sta bene che la folla tifi per il Paok e mi auguro [illegible] succeda niente di strano [illegible] a Napoli, dove [illegible] in pochi, hanno lanciato una bottiglietta, sfiorandomi, e altre proiettili, figuriamoci [illegible] potrebbe accadere qui».*

L'asso argentino è sicuro che il Napoli, come le altre italiane Roma compresa, passeranno il turno. *«Non [illegible] rigori a Giuliani, ancora alle prese con il fuso [illegible], non rischierà di addormentarsi: all'andata il portiere greco fu bravissimo e fortunato ma adesso tocca al Paok attaccare mentre [illegible] potremo anche aspettare, senza doverci sbilanciare, e colpirli in contropiede, grazie alla velocità [illegible] Alemao, per ottenere il gol [illegible] tranquillità»*, sentenzia. L'altro ieri [illegible]deva un Napoli offensivo, adesso è più prudente e invoca l'impiego di Carannante: *«Bianchi può fare a meno di me, [illegible] di Antonio».*

Ma Bianchi [illegible] sembra [illegible] a raccogliere il [illegible]: salvo ripensamenti, metterà in campo sia Ferrara che Crippa, ancora scombussolati dall'avventura olimpica, con Francini, assente all'andata indisponibile lo squalificato Carnevale, oltre all'infortunato Romano, l'unica punta sarà Careca, che ieri sera ha superato l'ultimo collaudo al Toumbas, [illegible] e Alemao pronti ad appoggiarlo.

Il brasiliano, che con il Paok era in tribuna per un dolore alla schiena, [illegible] il [illegible] debutto in una Coppa europea. *«Nell'Atletico Madrid, che non [illegible] riuscito a piazzarsi in zona Uefa, non ebbi questa occasione, [illegible] non sono certo emozionato»* garantisce Alemao. Intanto è probabile che il presidente Ferlaino, giunto ieri [illegible] a Salonicco, apra i cordoni della borsa aumentando il premio previsto di 4 milioni.

Per caricare ulteriormente il Paok, e tenendo conto che l'incasso-record sfiora le 800 mila dracme, pari a [illegible] milioni di lire, il presidente [illegible]nis Dedeoglou ha già sborsato metà del premio di 10[illegible] [illegible] è pronto all' [illegible]mentario. L'allenatore Rinus Israel, [illegible] che vinse una Coppa dei Campioni con il Feyenoord [illegible] anni fa a Milano battendo il Celtic, spera che l'Italia [illegible] porti ancora fortuna e che il [illegible]k, che non ha mai vinto con le italiane centri la storica impresa: *«Gloria e denaro vi attendono se eliminiamo il Napoli»*, ha arringato i bianconeri.

Bruno Bernardi

[illegible] 20 su [illegible]

Paok		Napoli
Gitsioudis	1	Giuliani
Karageorgis	2	[illegible]
Mavreas	3	Francini
Mitoglou	4	Corradini
[illegible]	5	[illegible]
Lagonidis	6	Renica
Borbokis	7	Crippa
[illegible]	8	De Napoli
Karasavvidis	9	Careca
Fernando	10	Maradona
Alexandridis	11	[illegible]

[illegible] (Austria)

[illegible]	12	Di Fusco
[illegible]	13	Di Rocco
Iordanidis	14	[illegible]
Tersis (p.)	15	Filardi
Tsourelas	16	[illegible]

Salonicco, stadio Toumbas [illegible] italiana. Tv: [illegible] su Raidue dalle 20.

La Sampdoria affronta il Norrkoeping (arrivato solo in serata per un ritardo aereo) nella città del [illegible] bomber

Vialli: «Che dramma se fallissi a Cremona»

CREMONA — Un pizzico di suspense alla vigilia di Sampdoria-Norrkoeping, partita di ritorno del primo turno di Coppa delle Coppe. Gli svedesi, [illegible] a Cremona nel primo pomeriggio di ieri, fino a sera non si sono fatti vivi, mettendo in allarme i dirigenti della Sampdoria. Sono finalmente arrivati [illegible] prima delle 20, seccatissimi per il contrattempo, dovuto a un mostruoso ritardo [illegible] proveniente [illegible].

La Sampdoria [illegible] arrivata a Cremona due ore prima, proveniente da Parma, dove si trovava in ritiro da domenica. Boskov e i suoi giocatori hanno trovato una città incuriosita per l'avvenimento, vogliosa di grande calcio. Stasera i concittadini [illegible] Vialli formeranno [illegible] con i 15[illegible] provenienti [illegible] Genova. Il vecchio «Zini» registrerà il «tutto esaurito» per il primo appuntamento internazionale della sua storia. E i giocatori [illegible] Samp faranno [illegible] tutto [illegible] non tradire le [illegible].

A partire da Vialli, naturalmente: *«[illegible] qui, davanti alla [illegible] gente, sarebbe tremendo. Tremendo e [illegible] illogico perché la Sampdoria, con tutto il rispetto, è nettamente superiore al Norrkoeping. Se il calcio ha una logica, vinciamo noi 2-0 e io segno già il centesimo gol della mia carriera».*

Boskov, invece, [illegible] la travolgere dall'emotività. [illegible] partita è semplice, [illegible]. Il concetto-base è quello dell'aggressività: *«Bisognerà metterli subito alle corde, chiuderli nella loro metà [illegible]. Con [illegible] cervello, però. Sono assolutamente vietati i cross dalle fasce laterali. Sarebbero controproducenti. Il [illegible] difensore più piccolo è un [illegible] e altissimo, mettere palloni alti al centro significa [illegible] tanto fare il loro gioco».*

E allora? *«Palla a terra e triangoli stretti. Per questo mi viene bene Salsano. Dopo so giocare Bonomi, [illegible] soffre di un calcolo renale che lo fa soffrire quando è sotto sforzo. Meglio [illegible] rischiarlo».*

Boskov [illegible] vuole confessarlo, [illegible] l'inserimento [illegible] Salsano gli [illegible] per la testa ancor prima che Bonomi [illegible] il malanno. La speranza dell'allenatore jugoslavo è quella di sconcertare gli spilungoni svedesi con le serpentine del geniale «piccoletto». Per il resto nessuna sorpresa: Cerezo sarà il libero, Vierchowod stringerà i denti e ci sarà, anche se accusa qualche guaio muscolare; Victor dentrerà dopo la squalifica.

Cosa cambierà [illegible] della Sampdoria?

«Nulla — afferma Boskov — *cercheremo d'imporre il nostro tipo di calcio, come sempre. Sarebbe inutile cercare qualcosa di nuovo. Certamente Salsano è un giocatore diverso da Bonomi, non mi garantisce la stessa copertura. E allora lui e Dossena dovranno alternarsi retrocedendo a turno per non sbilanciare la squadra».*

Ecco l'unica variazione sul tema, ma è una questione di dettaglio. E in difesa Vierchowod dovrebbe occuparsi di [illegible] e Mannini di Holter, come nei primi nove minuti della partita giocata in Svezia un mese fa, ma le strategie, gli accorgimenti tattici, in un match di questo tipo contano relativamente, importa solo vincere.

L'handicap non è insormontabile. Il regolamento dice appunto che basta segnare un gol a patto che gli avversari non vadano a rete. Ma Bo[illegible] pretende molto di più. In questo lungo mese lo ha tormentato soprattutto un pensiero: *«Non ho pensato tanto alla sconfitta, rimediabilissima, ma al brutto colpo subito dalla Sampdoria sul piano dell'immagine. Dopo i prestigiosi successi estivi in Europa, perdere da una squadra modesta come il Norrkoeping non ci ha certo giovati. Ora abbiamo l'occasione di riscattarci e non possiamo assolutamente fallirla».*

F. C.

[illegible] 19,30 su [illegible]

Sampdoria		Norrkoeping
Pagliuca	1	Johansson
Mannini	2	Vaattovaara
Carboni	3	Lonn
Pari	4	Almgren
[illegible]	5	Kalen
Salsano	6	Pred[illegible]
Victor	7	Lind
Cerezo	8	Dierbjje
Vialli	9	P. Andersson
Mancini	10	Holter
Dossena	11	Hellstroem

Arbitro: Blattmann (Svi)

Bistazzoni	12	Eriksson
Pellegrini	13	Weidenstolpe
Lanna	14	Tiborson
Bonomi	15	T. Andersson
Fredella	16	M. Karlsson

Stadio di Cremona, ore 19,30. Tv diretta su Raidue.

[illegible]
Il gol n. 100

Nella sua Cremona Gianluca Vialli va in cerca del primo gol europeo al servizio [illegible] Sampdoria. L'attaccante, con la maglia blucerchiata, è già andato a bersaglio 54 volte, tuttavia mai nelle Coppe europee dove ha giocato 4 partite in Coppa delle Coppe (contro Larissa e Benfica) e 1 in Coppa Uefa (all'andata [illegible] il Norrkoeping). L'appuntamento per Vialli è comunque doppio: se andrà a bersaglio contro gli svedesi festeggerà infatti il suo centesimo gol ufficiale.

Bilancio positivo della mostra orafa che si è conclusa ieri sera

Al «fixing» di Valenza Gioielli rispuntano i compratori arabi

Protagonisti delle trattative assieme agli uomini d'affari americani - Affluenza record

VALENZA — [illegible] Gioielli», undicesima mostra d'autunno dell'oreficeria valenzana, ha chiuso i battenti [illegible] un bilancio soddisfacente. Se è difficile quantificare il giro d'affari, un dato certo riguarda l'affluenza [illegible] tori: [illegible] curiosi, ma operatori del settore, a cui l'ingresso è rigorosamente [illegible] e che — si immagina — sono venuti a fare affari.

Dunque quest'anno «Valenza Gioielli» ha visto passare per i padiglioni del prefabbricato di Piazza Giovanni XXIII 4105 persone, oltre il dieci per cento in più rispetto [illegible] (quando erano state 3625). Di queste, 3[illegible] erano stranieri a conferma del valore internazionale assunto dall'esposizione.

Ma non si tratta [illegible] di qualche presenza in più: c'era un clima di «operosità» come da tempo non si registrava. «*Possiamo davvero definire eccellente l'andamento di questa manifestazione* — puntualizza il presidente dell'Associazione orafa valenzana, Giuseppe [illegible] —. *Le premesse della vigilia [illegible] state confermate e il battage pubblicitario che abbiamo messo in opera [illegible] raggiunto il suo scopo: è risultata ad esempio preziosa la sfilata di fine luglio promossa a New York dalle tre città orafe italiane, Arezzo, Valenza e Vicenza, in occasione della "J.A." di Manhattan. Il successo della manifestazione è servito al rilancio del "made in Italy" e soprattutto ha contribuito a dare notorietà a Valenza-Gioielli: i compratori statunitensi cominciano ad inserirla come tappa obbligata dei loro viaggi d'affari*».

Hanno rifatto capolino anche gli arabi. «*Rispetto a qualche anno fa sono più moderati negli acquisti, ma potrebbero tornare presto a rappresentare una preziosa fonte di export*», dice Roberto Legnazzi che nel suoi stand ha visto affluire anche tedeschi e giapponesi.

[illegible] clienti in arrivo anche [illegible] regioni [illegible] di[illegible]. «*Ho stabilito contatti con nuovi clienti siciliani* — commenta [illegible] —. *Le accurate rifiniture dei gioielli valenzani [illegible] molto apprezzate*».

«Valenza Gioielli» ha segnato il ritorno di fiamma del gioiello vero e proprio, in cui l'oro è accom[illegible] ad altri metalli come il platino ed alle pietre preziose: un'inversione di tendenza rispetto al recente passato che vedeva in primo piano oggetti esclusivamente «aurei».

«*Contiamo di stabilire nuovi record nello smercio di pietre preziose, in particolare dei diamanti*», conclude Roland Smit, addetto stampa dell'Aov e della Federpietre.

Rodolfo Castellaro

Valenza. Quest'anno la tendenza dell'arte orafa riporta in primo piano le pietre preziose, da incastonare su gioielli sempre più raffinati (Foto «La Stampa» - Sergio Solavaggione)

Il «San Giacomo» messo sotto accusa da un esposto all'Usl

Novi, odissea d'un turista

Coinvolto il 20 agosto scorso in uno scontro d'auto e ricoverato all'ospedale vi morì dopo due settimane senza che i suoi familiari (residenti nel Veronese) fossero stati avvertiti dell'incidente

NOVI LIGURE — Due coniugi di Porto di Legnago (Verona), Rizieri Zanchi e Olanda Gasparini, di 64 e 60 anni, coinvolti in un pauroso incidente stradale sulla «Autotrafori» nei dintorni di Ovada, sono rimasti ricoverati all'ospedale «San Giacomo» di Novi per 14 giorni prima che qualcuno avvertisse i figli. Quando poi un medico ha provveduto a fare quella telefonata e i due figli dei coniugi sono accorsi a Novi, l'uomo era già morto da qualche ora.

A raccontare l'episodio sono i fratelli Daniele e Giovanna Zanchi, di 36 e 27 anni, abitanti a Guastalla di Reggio Emilia ed a Casette di Verona. Essi affermano che il «Tribunale del malato» di Legnago ha già presentato un esposto all'Usl novese da cui dipende l'ospedale «San Giacomo». Il presidente dell'Usl, l'avvocato Gianfranco Chessa, respinge le accuse di insensibilità e dimenticanza, sostenendo che ad altri (poli[illegible] [illegible] e carabinieri) spettava il compito di informare i congiunti dei feriti.

Tutto ha inizio la notte tra il 20 ed il 21 [illegible] quando i coniugi Zanchi, diretti in auto alla volta della Spagna per una vacanza, vengono coinvolti in un incidente nelle vicinanze di Ovada. [illegible] gravemente (l'uomo presentava lo sfondamento [illegible] torace ed altre lesioni; la donna fratture agli arti ed al bacino) Zivieri e Olanda Zanchi sono trasportati al «San Giacomo» e ricoverati nel reparto rianimazione di cui è primario il dottor Orlando.

Raccontano ora Daniele e Giovanna Zanchi: «*Nessuno da Novi Ligure si preoccupò di informarci dell'incidente toccato ai nostri genitori. Noi pensavamo che fossero già sulla costa spagnola. Soltanto il 3 settembre siamo stati avvertiti dai carabinieri di Legnago. Siamo immediatamente partiti ma, arrivati all'ospedale di Novi Ligure, abbiamo purtroppo scoperto che papà era morto da poche ore, senza poterlo riabbracciare un'ultima volta*».

I fratelli Zanchi aggiungono che i genitori, proprio perché diretti all'estero, avevano tutti i documenti (patente, carta di identità, passaporto, libretto della pensione e degli assegni, codice fiscale) ed anche un biglietto con l'indirizzo ed il numero di telefono della figlia, con la preghiera di informarla in caso di qualche incidente.

Giovanna Zanchi spiega che sulle cartelle cliniche dei [illegible] genitori sono stati poi ri[illegible] errori relativi ai dati anagrafici: «*Non solo. Dalle cartelle che ci sono state consegnate solo dopo molte insistenze, risulta che non si è [illegible] potute applicare adeguate terapie perché [illegible] entrambi i feriti la scheda medica personale: la si sarebbe potuta avere dall'ospedale di Legnago; bastava controllare tutti quei documenti di identità dei nostri genitori*».

Replica il presidente dell'Usl, Gianfranco Chessa: «*Possiamo dimostrare di aver fatto tutto quanto a noi spet[illegible] provvedendo per prima cosa a curare i feriti, che erano in gravi cond[illegible]. Avvertire i familiari non è [illegible] pito nostro. A proposito abbiamo informato la polizia stradale ed i carabinieri. Poiché, trascorrendo i giorni, [illegible] si presentava nessun congiunto abbiamo sollecita[illegible] i carabinieri a farlo*». Il 3 settembre, aggravandosi le condizioni di Zivieri Zanchi, il [illegible] Meconi ha personalmente telefonato ai carabinieri di Legnago.

Giovanna e Daniele [illegible] avanzano perplessità [illegible] sulle cure al padre e informano di aver chiesto l'autopsia. Dice il primario dottor Orlando: «*La [illegible] dell'autopsia l'abbiamo avanzata subito [illegible] per accertare se c'erano danni preesistenti che servissero a spiegare le cause del decesso. L'esame è stato compiuto e ci ha fornito dati utili. I figli lamentano che, a [illegible] del [illegible] nell'informarli, non hanno potuto avvertirci che il padre aveva avuto due infarti. Questo ritardo comunque non ha influito*».

Per gli errori nei dati Chessa fa notare che sono stati forniti dagli stessi feriti. Evidentemente alcune storpiature sono da attribuirsi a cattiva interpretazione delle loro parole perché in stato di choc. «*Questo comunque* — spiega Chessa — *non ha riflessi sulle cure. D'altra parte noi non tocchiamo i documenti che, chiusi in busta per evitare contestazioni, consegniamo ai familiari*».

Alla polizia stradale di Ovada, intervenuta per l'incidente ai coniugi Zanchi, fanno notare, al di là del caso specifico, che si provvede sempre ad informare le famiglie delle persone coinvolte in incidenti, non soltanto quando sono mortali.

Dicono al Nucleo radiomobile [illegible]. «*Nessun obbligo di avvertire i familiari spetta all'ospedale. Deve provvedere chi interviene a rilevare l'incidente* (e lo ribadisce il procuratore della Repubblica n.d.r.). [illegible] *anche perché solitamente deve consegnare oggetti di proprietà degli infortunati*».

Nel caso di Rizieri e [illegible] Zanchi, però, tutto lascia intendere che nessuno abbia provveduto. Perché?

[illegible] Marchiaro

Olanda Gasparini [illegible] marito, Rizieri Zanchi, morto a Novi

Scattate le indagini per identificare l'autore dell'assurdo scherzo

Caccia aperta ad «Alberto» per la beffa dell'elicottero

Se [illegible] identificato, sarà denunciato per procurato allarme - Unico indizio: conosce [illegible] la [illegible]

ALESSANDRIA — Indagini complesse, da parte dei carabinieri, per tentare di scoprire l'autore dell'assurdo scherzo che martedì mattina ha mobilitato per tre ore le organizzazioni di soccorso di tre regioni alla ricerca del fantomatico elicottero con otto militari a bordo caduto nella zona fra Bosco Marengo e Fresonara. Se il sedicente «Alberto», qualificatosi come secondo pilota dell'elicottero, sarà identificato, verrà denunciato per p[illegible]rato allarme, un reato che comporta fino a sei mesi di reclusione.

[illegible] fermo delle indagini è la convinzione che l'ignoto interlocutore [illegible] ha telefonato alla Croce Rossa per chiedere aiuto ha dimostrato di conoscere la zona dove sarebbe avvenuta la caduta del velivolo e, come spesso accade in questi casi, probabilmente si è «divertito» a veder accorrere i mezzi di soccorso.

Intanto si è aperta una po[illegible] per la [illegible] cui [illegible] dell'ordine e organizza[illegible] ingannate. C'è chi sostiene che forse era il caso di tentare qualche controllo prima di far scattare l'allarme e mobilitare uomini e mezzi. Ma queste critiche a posteriori sono respinte da chi è invece chiamato ad agire tempestivamente. «*Di fronte alla notizia [illegible] caduto [illegible] o [illegible] e l'indicazione [illegible] precisa della località il primo dovere* — si obietta — *è quello di muoversi rapidamente per tentare di salvare le p[illegible] coinvolte. Poi si fanno anche i controlli*».

L'episodio di martedì non è purtroppo un caso isolato: sono abbastanza frequenti le chiamate fasulle, specialmente al centralino dei vigili del fuoco. Come è possibile salvaguardarsi? Risponde il comandante, ingegner Ugo [illegible]: «*La garanzia principale di fronte ai falsi allarmi viene dal telefonista: se conosce bene il suo mestiere difficilmente si lascia ingannare e con un paio di do[illegible] appropriate riesce quasi sempre a capire che si tratta di [illegible] scherzo. Noi [illegible] sempre il numero telefonico da dove è partita la chiamata e mentre i mezzi si preparano ad uscire facciamo un immediato controllo. Più difficile se la telefonata è fatta da una cabina telefonica ma, nel caso dell'elicottero, caduto (come si sosteneva) in una zona popolata ed in pieno giorno, doveva sembrare quanto meno strano che nessun testimone si fosse preoccupato di dare l'allarme*».

Rimane il fatto di uno scherzo inqualificabile [illegible] per alcune ore ha dirottato uomini e mezzi di soccorso che avrebbero potuto essere necessari altrove.

r. sc.

■ **Condannato spacciatore di eroina**

ALESSANDRIA — Il tribunale ha condannato a due anni e otto mesi per spaccio di stupefacenti Lorenzo Martinico, 48 anni, via Cordara. Il pm aveva propo[illegible] quattro anni e sei mesi. In udienza Martinico ha ammesso il possesso di alcuni grammi di eroina, dicendo che era per uso personale.

Da tempo gli agenti sospettavano Martinico come spacciatore. Giorni fa lo [illegible] avevano bloccato in [illegible] l'uomo, fuggendo a piedi, aveva gettato in un giardino l'involucro con la droga, che però era stato recuperato dagli agenti. **(r. sc.)**

Al processo della «loppa», rievocata ieri l'aggressione all'autista

«Quel casalese si ferì da solo» gli imputati negano i pestaggi

Sostengono: «Ha sbattuto contro uno spigolo del camion» - Ci sarà un confronto

GENOVA — Pestaggio al [illegible] casalese Bruno Troppiano? «*Gli abbiamo dato quattro schiaffi, lui si è ferito battendo contro uno spigolo del camion*». Percosse ad un altro concorrente nel «giro» del trasporto [illegible] «loppa», un autista «ribelle» che viene indicato con il solo cognome, Lemma. «*Lo sorprendemmo a scrivere sui muri insulti contro di noi, lui scappò e andò ad urtare [illegible] capo contro un muretto*». I 19 imputati [illegible] si [illegible] svolgendo in tribunale tutti, tranne [illegible] di [illegible] a delinquere di stampo mafioso, [illegible] cariche fumogene [illegible] gli episodi di violenza dei quali devono rispondere.

Sui blocchi all'Italsider di Genova Cornigliano, dove veniva caricata la «loppa», residuo di lavorazione dell'acciaio usato da vetrerie e cementifere, dicono: «*Invitavamo 'cortesemente' gli autotrasportatori [illegible] presentarsi [illegible] cancelli, difendevano il nostro lavoro, il sindacato Cotal era stato fondato per questo*».

Diverse le motivazioni del rinvio a giudizio: la «spedizione punitiva» contro Troppiano fu un episodio di pura cr[illegible] è condotto con ferocia [illegible] tanto [illegible] riportò serie ferite. Nell'intenzione [illegible] «picchiatori», [illegible] esercitarono la loro brutalità anche [illegible] altri autisti, c'era l'obiettivo di scoraggiare ogni tipo di concorrenza.

[illegible] interrogati quattro imputati. Nino Bonsi, 57 anni: «*Abbiamo bloccato i cancelli dell'Italsider solo a chi voleva trasportare la 'loppa'. Le nostre insistenze sono state 'cortesi'*». Luigi Delli Noci, 61 anni: «*Respingo ogni accusa. Al [illegible] avevo solo le funzioni di contabile*». Raimondo Fieschi, 46 anni: «*Sono stato fra i soci fondatori del Cotal. Mi si accusa di tutti gli episodi di violenza avvenuti fra il 1982 e il 1986. Non è vero. Non siamo noi i mafiosi ma le grandi agenzie in cui dominano i boss dei trasporti*». Antonio Rocca, 41 anni, indicato [illegible] come l'aggressore di Bruno Troppiano: «*A quell'autista [illegible] solo una lezione, non è colpa nostra se lui andò a sbattere contro il [illegible] comunque uno che voleva caricare per conto suo, non badando agli altri*».

E' un processo fitto di reticenze e, raramente, con qualche parziale conferma. Le vittime ve[illegible] definite «abusivi che ci toglievano il pane di bocca». Ma pare ormai accertato che una ventina di camionisti, per diversi anni, riuscirono ad imporre la loro «esclusiva» sul trasporto dei residuati degli altiforni. Con quali mezzi, lo precisa il giudice istruttore: «*Intimidazioni, pesanti minacce, pestaggi*». Uno [illegible] imputati fu anche trovato in possesso di una rivoltella calibro 7,65.

Fondatore del Cotal è Fau[illegible] Loi, sardo, 68 anni, abitante a Genova. Anticipò 45 mil[illegible] per la costituzione del sindacato, che poi gli rimborsò la somma. Prendeva percentuali sul trasporto della «loppa»? Tutti gli imputati lo hanno [illegible] Loi è anche vicepresidente [illegible] zionale della «Anita», [illegible] ciazione internazionale degli autotrasportatori. [illegible] interrogato lunedì: prima il presidente del tribunale intende acquisire tutti gli elementi possibili dall'interrogatorio degli altri imputati. Finora la verità della «guerra [illegible] loppa» non è emersa: potrà essere almeno in parte rivelata dai confronti fra soci del Cotal e le [illegible] vittime (molte operano a Casale, Ovada, Alessandria) previsti per la prossima settimana.

Guido Coppini

■ **Furto d'arte a Zavattarello**

[illegible] — Furto di quadri al castello Dal Verme, donato anni fa al Comune dalla contessa Titina. I ladri, entrati nell'edificio passando dalla cappella, si sono impossessati di venticinque quadri del pittore genovese Renato Ghiarducci, del valore di circa cento milioni. I dipinti facevano parte della raccolta regalata dall'ar[illegible] genovese al Comune per l'allestimento di una mo[illegible] permanente di carattere didattico. Le opere, [illegible] registrate nei cataloghi di divulgazione artistica, [illegible] diffici[illegible] commerciabili. Si pensa quindi [illegible] il [illegible] sia stato compiuto su commissione.

■ **[illegible] il giudice Aragnetti**

ALESSANDRIA — E' morto a Torino, dove risiedeva, il dottor Teonesto Aragnetti, un magistrato che per lungo tempo aveva prestato servizio ad Alessandria ricoprendo le cariche di sostituto procuratore della Repubblica e di presidente prima del tribunale e poi della Corte d'Assise. In veste di pubblico ministero aveva partecipato a numerosi processi, [illegible] quello a Lia Miluhia, [illegible] to nel '54. La donna, dopo essere rimasta vedova, aveva tentato di uccidere il figlio e di togliersi la [illegible].

■ **Da domani [illegible] a Casale**

CASALE MONF[illegible] — Scatteranno domani alcuni provvedimenti in tema di viabilità, legati alla parziale chiusura del sovrappasso ferroviario tra strada Cavalcavia e via Negri. Sul ponte s'inizieranno infatti i lavori d'ampliamento e il sovrappasso sarà percorribile solo da via Negri verso la città. Per agevolare chi deve raggiungere il casello autostradale di Casale Sud e chi è diretto a Valenza, saranno piazzati cartelli che indicheranno i percorsi alternativi.

■ **Denunciati due minorenni ovadesi**

OVADA — I carabinieri hanno denunciato due minorenni, N.Z. di 15 anni e M.G. di 15, per minacce, ingiurie, lesioni e atti di libidine. In due occasioni i giovani avrebbero preso di mira sul treno Genova-Ovada Maurizio Ottonello, 22 anni, abitante in città in via Gagliera, insultandolo ripetutamente. Una sera lo avrebbero atteso mentre rientrava e, dopo averlo malmenato e minacciato, lo avrebbero anche costretto a compiere atti di libidine. [illegible] si è poi rivolto al pronto soccorso dell'ospedale per farsi medicare le contusioni e ha denunciato l'accaduto.

Una decina di colombi trovati morti nel sottotetto dell'ospedale

Allarme-piccioni a Novi

NOVI LIGURE — L'emergenza piccioni si fa se[illegible] anche a Novi Ligure. [illegible] giorni scorsi l'équipe del servizio veterinario dell'Usl 73 ha compiuto un intervento nel sottotetto dell'ospedale cittadino «San Giacomo» dove era stato scoperto che una quarantina di piccioni vi aveva trovato rifugio. Di questi [illegible] decina sono stati rinvenuti morti, colpiti da «difterovaiolo», un morbo che spesso li stermina con vere e proprie epidemie.

«E' *una malattia* — spiega il referente del servizio sanitario dell'Usl 73, il dottor Francesco Bellone — *di tipo virale ma che non può contagiare persone o altri animali. Si trasmette infatti soltanto tra piccioni. Bisogna comunque intervenire prontamente per evitare una eventuale espansione epidemica di germi, tanto più in una struttura ospedaliera*».

I veterinari [illegible] ora in attesa che l'Istituto zooprofilattico di Alessandria invii il [illegible] per confermare [illegible] gnosi. Poi, così come prescrive la legge, l'episodio sarà denunciato al sindaco Mario Angeli al quale toccherà il compito di firmare l'ordinanza per la rimozione e soppressione dei volatili [illegible] vivi per evitare la trasmissione [illegible] malattia ad altri piccioni.

Secondo quanto il dottor Bellone sta predisponendo con i responsabili [illegible] protezione [illegible] di Novi il problema dovrà essere risolto in modo indolore. I piccioni saranno cioè catturati con [illegible] e quindi eliminati dai veterinari dell'Usl per mezzo di iniezioni.

La comparsa di questa malattia si deve probabilmente al grande numero di piccioni presenti in città, [illegible] accomuna Novi ad altre località [illegible] provincia dove situazioni di questo tipo [illegible] sono già emerse [illegible] difficoltà e complicazioni. Da qualche tempo, infatti, si registrano lamentele da parte dei [illegible] per i problemi (specie di carattere igienico) che comporta la presenza dei molti piccioni.

L'Usl, l'Enpa e l'assessorato comunale all'Ecologia hanno quindi preparato un programma di interventi per limitare la fertilità dei piccioni (come spiega il dottor Bellone [illegible] coppia di piccioni *genera all'anno 4-5 piccoli e questi volatili hanno una vita media di 10-11 anni*»).

Il primo passo è stato quello di disegnare una cartina della [illegible] individuando i punti di «raccolta» dei piccioni. Sono in tutto dieci: piazza Dellepiane, piazza 27 Aprile, via Solferino, via Marconi angolo [illegible] Piave, piazza Partigiani (giardini pubblici), piazza Indipendenza, via Pietro Isola, via Cavanna, piazza Pascoli e corso Italia angolo via Nizza.

La «mappa dei piccioni» è destinata al Servizio sanitario regionale cui spetta il compito di coordinare le operazioni per contenere il numero dei piccioni. L'intervento sarà realizzato tra[illegible] la somministrazione di particolare mangime. Secondo Francesco Mondello, dell'assessorato all'Ecologia, «*si tratta di aggiungere un far[illegible] di produzione [illegible] ca che ha già dato risultati. Per quanto ci riguarda siamo pronti ad intervenire: attendiamo solo le autorizzazioni*».

Risolvere il problema-piccioni [illegible] il controllo della fertilità è un sistema che soddisfa l'Enpa: «*Fortunatamente* — spiega Franca [illegible] dell'Enpa novese — *abbiamo instaurato una positiva collaborazione [illegible] il Comune e l'Usl*».

Luca Ubaldeschi

■ **[illegible] più [illegible]**

[illegible] — Nell'Alessandrino non si è [illegible] arrivati alla raccolta [illegible] per limitare in qualche modo il numero dei piccioni, com'è accaduto per esempio a Cuneo, ma Coldiretti e Confcoltivatori definiscono il problema «*grave e non più sopportabile*» per i danni che arreca alle coltivazioni.

Secondo stime recenti i piccioni abbondano in tutta la pianura padana e non [illegible] come liberarsene. Il sindaco di Ovada, quest'estate, ne aveva già decretato la [illegible] eliminazione (per «fucilazione», si disse): il provvedimento era però rientrato per le rimostranze degli ambientalisti che non si fermano [illegible] davanti al pericolo, sottolineato dall'Ordine provinciale dei Veterinari, di diffusione — tramite il guano di piccione — [illegible] monellosi, criptococcosi e micosi.

Franca Vigo, responsabile dell'Enpa che a suo tempo bloccò con esposti e denunce la [illegible] in massa dei piccioni [illegible] sostiene da tempo che il problema va risolto [illegible] metodi non cruenti, [illegible] a Brescia e a Trieste, ricorrendo a cibi contraccettivi per sterilizzare gli animali.

Attilio Arnoldo, responsabile del servizio veterinario alla Usl cittadina, dice che non si è più saputo nulla della proposta presentata al [illegible] per distribuire mais trattato con ormoni progestinici. **a. b.**

Nello storico Teatrino dei Sordomuti di piazza Santa Maria di Castello

Vivere un giorno da attori con quelli del «Rimbalzo»

Domenica chi vuole può recitare in «Sul [illegible] luccica» - Domani e sabato «Azioni randage»

ALESSANDRIA — «Vendemmia urbana» è il suggestivo titolo di una [illegible] di spettacoli teatrali che si svolgeranno durante il fine settimana ad Alessandria.

La mini-rassegna, patrocinata dall'assessorato provinciale alla Cultura, ripropone in una cornice inedita due testi del «Nuovo Teatro del Rimbalzo» già conosciuti dal pubblico cittadino: «Azioni randage», rappresentato in diversi [illegible] nell'ambito di «E...state in provincia», e «Sul mare luccica», laboratorio teatrale che ha per protagonisti attori improvvisati, recentemente proposto alla festa dei Centri d'incontro per anziani, in collaborazione con gli ospiti dei tre Centri comunali e di alcuni giovani animatori.

Venerdì e sabato (alle 21,30), nello storico teatrino dell'Istituto Sordomuti in piazza Santa Maria di Castello, sarà di scena «[illegible] randage», diretto e interpretato da Ombretta Zaglio con Rossana Viazzi; le luci sono a cura di Massimo Ginepro, la collaborazione all'allestimento di Angelo Pelizza.

La mattina [illegible] domenica sarà invece dedicata alla preparazione di «Sul mare luccica». L'appuntamento, per chi desidera partecipare e diventare attore per un giorno, è fissato alle 9,30. La rappresentazione verrà preparata con l'assistenza tecnica di Ombretta Zaglio e sarà proposta al pubblico alle 17. L'ambientazione degli spettacoli in un teatro attiguo alla più antica piazza cittadina, cuore del centro storico, è stata scelta per attirare l'attenzione sul quartiere Rovereto, uno dei più affascinanti di Alessandria, nonostante il fatto che ampie zone del rione siano state lasciate in abbandono.

Il vecchio teatrino dei Sordomuti, con le sue attrezzature polverose, è uno sfondo particolarmente congeniale ad «Azioni randage», una «pièce» composta con diversi quadri scenici ambientati di volta in volta su una pista di atterraggio, lungo una strada, in [illegible] stanza, [illegible] accomunati da uno stesso tema ricorrente: il sentimento negato, l'amore che non si con[illegible].

Una figlia che [illegible] un genio da «Mille e [illegible]» imprigionato in una bottiglia, una casalinga che attende invano il suo [illegible] intrappolata dalle incombenze quotidiane sono i personaggi dei racconti, vittime [illegible] loro [illegible] desiderio di amare [illegible] amati.

Del tutto diverso è lo spirito che anima «Sul mare luccica», basato sull'improvvisazione «guidata» di [illegible] non professionisti. Dice Ombretta Zaglio, che cura la preparazione degli estemporanei interpreti: «E' un allestimento ogni volta diverso perché le [illegible] i personaggi nascono sul momento, improvvisati su una base registrata, composta da un recitativo e da musiche. Nella prima parte prevale la gestualità danzata del combattimento mentre [illegible] seconda appare in scena una serie di persone dai caratteri chiassosi e mediterranei. Durante le realizzazioni precedenti sono nate scene di litigio tra donne, personaggi che vendono e pubblicizzano oggetti di uso quotidiano, marocchini, cantori, suonatori».

Lo spettacolo, che prevede [illegible] diversificati per [illegible] e per difficoltà recitative, si rinnova così ogni volta diventando espressione dei sentimenti di chi lo interpreta. «Il mio [illegible] facile compito — conclude Ombretta Zaglio — è quello di tirare fuori [illegible] partecipanti ciò che [illegible] in grado di fare, il loro personaggio, l'attore che è in loro. Una [illegible] stimolante, che ogni [illegible] la pena di tentare».

c. re.

Ombretta Zaglio in scena

Domani alla Loggia di S. Sebastiano espone Ferruccio Passoni

Ad Ovada il nuovo Ligabue

L'artista, noto con lo pseudonimo di Adamo, cominciò a dipingere all'età di 46 anni dopo che gli era apparso in sogno il famoso pittore naïf - Prima non aveva mai preso in mano un pennello

OVADA — Ferruccio Passoni, il pittore e scultore conosciuto con lo pseudonimo di «Adamo», da domani e fino a martedì 18 ottobre espone alla «Loggia di San Sebastiano». La sua è una storia curiosa e singolare. Si affacciò all'arte non più giovanissimo, all'età di 46 anni, cominciando a dedicarsi alla pittura per caso, come lui stesso racconta: «Una notte mi apparve in sogno Antonio Ligabue, l'artista che ha stravolto il mondo dell'arte figurativa. Fu lui che mi in[illegible] a dedicarmi alla pittura magari prendendo spunto dalle sue opere».

Un caso che alcuni [illegible] si hanno [illegible] «contaminazione psicologica», dato [illegible] «Adamo» [illegible] effettivamente in [illegible] un'opera di Ligabue, lasciatagli dal fratello Enzo, gallerista. Il [illegible] sogno non rimase isolato, si ripeté più volte nelle settimane successive. Anche l'invito di Ligabue divenne sempre più insistente.

Storia strana, dunque, che ha dell'incredibile; il [illegible] fatto però [illegible] da allora «Adamo», [illegible] prima [illegible] aveva mai preso il pennello in mano, ha creato una serie di opere molto interessanti tanto che il professor Renzo Margonari, esperto di pittura naïf, è spesso rimasto sorpreso davanti ai suoi quadri, molto simili a quelli di Antonio Ligabue.

Alla vernice della mostra, martedì sera, è stato lo stesso professor Margonari, presenti l'artista mantovano ed il fratello, a raccontare [illegible] di «Adamo». Ma Passoni non è considerato un imitatore di Ligabue.

«Gli imitatori — dice Margonari — [illegible] riprodurre perfettamente la forma, ma [illegible] in grado di inserire l'elemento poetico in un'opera pittorica: è quello [illegible] permette agli esperti di individuare il falso e distinguerlo dall'opera originale. La pittura di 'Adamo' è attualissima: riflette chiaramente la situazione di riflusso e di manierismo che tocca l'arte naïf; è perciò in piena attualità fenomenologica, come se ne partecipasse [illegible] tutto [illegible] popolo».

«'Adamo' — prosegue Margonari — ha più più acquisito una relativa autonomia cromatica ed il segno si è addolcito, la materia si è rialzata agglutinandosi in grumi e pennellate più decise». «Adamo», con la stessa improvvisazione, nel 1986 si è poi dedicato anche alla scultura e dal suo strano [illegible] di modellare l'argilla sono spesso venute fuori opere [illegible] espressive, [illegible] all'occhio del profano. Un [illegible] aspetto suggestivo è l'impegno assunto in sogno da «[illegible]mo» di realizzare un [illegible]mento a Ligabue. I soldi [illegible] per l'opera, [illegible] raffigurare il pittore su [illegible]cletta rossa; [illegible] anche dalla vendita di alcuni quadri del pittore.

Malgrado la sua ancor giovane carriera, Ferruccio Passoni [illegible] allestito diverse [illegible] l'ultima al Pa[illegible] Ducale di Mantova. La rassegna di Ovada è [illegible] realizzata anche grazie all'a[illegible] che lega da molti [illegible] «Adamo» all'industriale Gino Bovone.

[illegible] Bottero

Ferruccio Passoni espone da domani [illegible] ottobre [illegible] Ovada

---

Appuntamenti in provincia

[illegible] Oci Ciornie, di [illegible] Michalkov verrà proiettato questa sera [illegible] 21,30 al «Sociale» di Valenza. E' il primo film della stagione cinematografica '88-'89 organizzata dal Centro [illegible] di Cultura in collaborazione [illegible] l'agenzia [illegible] «[illegible] Travel». Attraverso il personaggio del protagonista, vengono trattati [illegible] come la decadenza della famiglia, l'ipocondria, la mancanza di volontà.

Alla sala «Ferrero» di Alessandria, sempre alle 21,30, su iniziativa del Gruppo [illegible]ma, viene presentata la pellicola Il ventre dell'architetto, di Peter Greenaway, [illegible] la storia dell'organizzazione di una mostra d'arte, che alla fine però non si farà e che rappresenta il sogno di un architetto [illegible] Rivoluzione francese.

CASTAGNATA. Organizzata dalla Pro loco si svolge oggi a Cabella Ligure, in alta Val Borbera, la tradizionale castagnata d'autunno.

[illegible] GASTRONOMICO. Seconda tappa dell'«Autunno gastronomico», la rassegna organizzata per il [illegible] anno consecutivo dall'Azienda di promozione turistica.

Domani sera [illegible] ristorante «Visconti» di Vel[illegible]. Il menu comprende [illegible] l'altro: crespelle ai carciofi, risotto con funghi e tartufi, [illegible] asparagi, filetto al Gavi. La spesa è di 30 mila lire [illegible] esclusi i vini, che vanno da un [illegible] ottomila a [illegible] massimo [illegible] mila lire la bottiglia.

DIBATTITO MEDICO. Asma, crisi cardiaca, ictus cerebrale, epilessia, infarto, crisi diabetica, ernia, intossicazione alimentare: sono alcuni degli [illegible] dottor Farugi [illegible] questa sera alle 21,30 al Centro comunale di Cultura di [illegible] per il corso di pronto soccorso organizzato dalla locale sezione dell'Avis.

DISCOTECHE. Questa sera si balla in discoteca alla «Comcia» di Sale, al «[illegible]ster» di Bosco Marengo, al «Neu» di Pozzolo Formigaro.

SPETTACOLO [illegible]CENZA. [illegible] al Palasport di Alessandria è in programma [illegible] spettacolo di beneficenza organizzato da una ditta di mobili con la collaborazione del Comune. L'obiettivo è di raccogliere fondi a favore dell'Aido, l'associazione dei donatori di organi.

Alla serata parteciperanno Malandrino e Veronica. Il jazzista Gianni Basso con la sua band, il gruppo folcloristico brasiliano «Os Cariocas».

Verrà anche disputato [illegible] incontro di [illegible] sfida tra l'Iptim Torino e la Filo[illegible] Brescia.

[illegible] MODELLISMO. Fino a [illegible] si può visitare [illegible] castello [illegible] Formigaro [illegible] nale di hobby-modellismo: sono esposti modelli provenienti da tutta Italia.

[illegible] manifestazione è valida [illegible] campionato italiano di navimodellismo [illegible] «C» e come selezione al campionato del mondo di Berlino.

CONCERTO JAZZ. L'«Operetta» di [illegible] ospita questa sera un concerto [illegible] presentato [illegible] gruppo «La Griffe» di Milano.

I due solisti, Alberto [illegible] e Thierry Zina, al sassofono e alla chitarra, [illegible] un interessante «interplay» con la [illegible] ritmica, formata [illegible] Marco Mistrangelo [illegible] elettrico e [illegible] Stefanini alla batteria.

PROIEZIONE DIAPOSITIVE. Alla biblioteca «Migliora» di Rivanazzano, che ha organizzato la manifestazione, questa [illegible] luogo una proiezione di diapositive su [illegible] del fare, i mestieri artigianali che scompaiono», presentate e commentate da Florenzo [illegible] Battisti, socio [illegible] fotoamatori rivanazzanesi.

[illegible]NIA CROCE [illegible] In occasione dell'ottantesimo [illegible] di fondazione [illegible] infermiere volontarie [illegible] Croce Rossa, [illegible] pomeriggio, [illegible] 18, [illegible], monsignor Luigi Bongianino, [illegible] una funzione religiosa a N[illegible] Ligure nella chiesa di San Pietro.

c. c.

Un concorso aperto a tutti i giovani [illegible] ai 25 anni

Per una foto sulle vacanze '88

Ma sono ammessi anche diari e racconti che illustrino i giorni [illegible] ferie - Fra i premi [illegible] «reflex» e un viaggio all'estero nel [illegible]

[illegible] — Una foto [illegible] è il modo migliore [illegible] ricordare un momento felice o una vacanza riuscita [illegible]. In questi giorni, può [illegible] che diventare l'occasione per vincere una «Reflex».

E' [illegible] iniziativa dell'assessorato comunale [illegible] sociali che, al termine di un concorso riservato ai giovani [illegible] ai 25 anni, premierà [illegible] ma [illegible] gni e [illegible] scritti, [illegible] tema dell'estate appena [illegible].

L'invito è rivolto principalmente [illegible] ragazzi [illegible] partecipato [illegible] in[illegible] e ai soggiorni [illegible] Comune; tuttavia chiunque [illegible] può partecipare.

Non vi sono limitazioni per quanto riguarda l'argomento: [illegible] quanto è stato fotografato, osservato o disegnato durante l'estate può diventare occasione per un [illegible]portage» davvero inedito.

Per [illegible] è [illegible]rio presentare uno o due fotografie, a colori o in bianco e nero, nei formati standard; oppure disegni, o anche [illegible] il viaggio o un racconto, che illustrino l'argomento delle vacanze [illegible].

Le adesioni, che [illegible] piuttosto numerose, devono essere comunicate [illegible] il 15 ottobre all'assessorato oppure [illegible] Quartiere Pista, [illegible] collabora all'iniziativa.

A giudicare le opere inviate sarà una commissione formata dall'assessore ai Servizi sociali, [illegible] Corrado, [illegible] presidente del Consiglio di Quartiere Pista, da un operatore [illegible] soggiorni estivi, da un insegnante di educazione artistica, [illegible] un preside di una scuola cittadina e [illegible] presidente dell'Associazione fotografica alessandrina.

In palio, [illegible] alla macchina fotografica «Reflex», che andrà al vincitore, ci sono [illegible] che [illegible] soggiorno estivo [illegible] tuito per il prossimo anno e un libro, naturalmente sul tema dei viaggi.

[illegible] avranno comunque la possibilità di vedere [illegible]sta al pubblico le proprie opere, nell'ambito di una mo[illegible] che sarà organizzata al Quartiere Pista mentre i testi migliori verranno pubblicati sul bollettino comunale.

c. re.

Vinto da un valenzano un premio per la poesia

VALENZA — Il poeta Pietro Oprandi è stato premiato a Livraga, in provincia di Milano, in occasione del sesto concorso nazionale di poesia «Comune di Livraga».

Originario di Bergamo, Pietro Oprandi risiede da molti anni a Valenza. E' autore delle raccolte di liriche intitolate «Sentimento» e «Ascolta», che lo scorso anno sono state premiate al concorso «Donatello».

Ex operaio calzaturiero, sposato, padre di due figli, Oprandi [illegible] «poeta bilingue» poiché ha studiato in Francia.

Pietro Oprandi dice [illegible]: «Ho scritto migliaia di versi e continuerò a farlo. Ho inviato gratuitamente i [illegible] lavori ai reali di Svezia ed alle biblioteche di tutta Italia».

s. b.

Pietro Oprandi

Nuovo libro di Aureliano Repetti

Tutta la Novi di otto secoli

La storia della città in quattordici racconti

NOVI LIGURE — «Un dovere di riconoscenza verso Novi»: Aureliano Repetti, scrittore e autore di diversi libri e romanzi di più ampio respiro, presenta con queste parole la [illegible] ultima fatica. Si [illegible] di «Novi... lontana», volume [illegible] ricco e [illegible] grafica che da pochissimi giorni è [illegible] libreria nella [illegible]stra zona.

Il «gesto d'amore» di Repetti verso la sua città si articola in quattordici brevi racconti che rappresentano [illegible] d'unione col passato, un ponte gettato a ritroso anche per capire meglio il presente.

Ognuno dei capitoletti prende spunto da un fatto storico o da [illegible] tradizione o leggenda legate al [illegible] storiografi[illegible], però, [illegible] soltanto all'autore [illegible] punto [illegible] tenza di un racconto nel quale poi inserisce vicende e personaggi frutto della sua fantasia e della sua idea di come avrebbe potuto essere la vita a Novi in varie epoche passate.

Si [illegible] così [illegible] origini, otto secoli fa, che mantengono [illegible] qualche aspetto misterioso e sconosciuto, [illegible] passare a parlare della Pieve nel 1184, della Chiesa Collegiata nel 1547 e [illegible] convivenza con Genova [illegible] stesso periodo; ancora, la pe[illegible] 1630 [illegible] incredibil[illegible] abitanti delle [illegible] circostanti [illegible] però colpire i novesi, [illegible] episodi di stregoneria, il pellegrinaggio verso Roma nell'anno santo 1750 e l'arrivo delle [illegible] ideologie durante il [illegible]colo scorso. Quindi il [illegible] con il periodo fascista ed un racconto dedicato al Collegio «San Giorgio» sul [illegible] degli Anni 30 che contiene parecchi spunti autobiografici, la giovinezza e le amicizie. Infine la guerra, con il bombardamento della città del 1944 che chiude il libro. «La [illegible] non è casuale — spiega Repetti — perché le bombe fecero scomparire la vecchia Novi».

E' evidente [illegible] «Novi... lontana» [illegible] è un libro storico; anzi, è un'opera di sentimenti e di sensazioni dedicata ai giovani che si presta ad essere letta [illegible] ad [illegible] prosa agile e chiara.

l. a.

Cinema e taccuino

[illegible]

[illegible] Big, [illegible] Tom Hanks.
AMBRA: L'implacabile, [illegible] Schwarzenegger.
COMUNALE: sala Ferrero: Il ventre dell'architetto.
CORSO: Mr. Crocodile Dundee 2, con Paul Hogan.
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: Snack bar Budapest, di Tinto Brass, con Giancarlo Giannini.
MODERNO: Bat 21, con Gene Hackman.

ACQUI TERME
ARISTON: Scuola di polizia 5.
CRISTALLO: La leggenda del santo bevitore, di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Il principe [illegible] moglie, con Eddie Murphy.
POLITEAMA: Il bale si [illegible].
VITTORIA: Mr. [illegible] Dundee 2.

GAVI LIGURE
IL FORTE: Congiura parallela.

NOVI [illegible]
CRISTALLO: film sexy.
[illegible] come 2000.
MODERNO: Portarle in [illegible].

OVADA
LUX: Regina della notte.

[illegible]
LARA: L'insostenibile leggerezza dell'essere.

TORTONA
MODERNO: La leggenda del santo bevitore.
SOCIALE: Good morning Vietnam.
VERDI: film sexy.

VALENZA
SOCIALE: pomeriggio: Lilly e il vagabondo; sera: Oci Ciornie.

VOGHERA
ARLECCHINO: Good morning Vietnam.

GALVANI: Mr. Crocodile [illegible] dee 2.
ROMA: Il bale si [illegible].

FARMACIE
Alessandria: Comunale Cristo, [illegible] Acqui: notturna: Rizzoli, [illegible] Vochieri.
Acqui: Cignoli, via [illegible].
Casale: Vicario, via Roma.
Novi: Varlaria, via Verdi.
Ovada: Frascara, via Assunta.
Tortona: Dezulelnia, via Emilia.
Valenza: Centrale, corso Garibaldi.
Voghera: Gregotti, piazza Duomo.

[illegible]
Numeri telefonici per chiamate urgenti: [illegible] 42.241; Acqui: 57.775; Casale: 33.41; Novi Ligure: 77.71; Ovada: 81.777; Tortona: 86.51; Valenza: 952.601; Voghera: 41.520 (ambulanze: 213.838).
Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 30.61 (306 + numero interno).

BENZINAI
Alessandria: Notturni (dalle 22,30 alle 7,30): Agip, v. Marengo 158; Ip, v. G. Bruno 1; Esso, v. G. Bruno (automatico); Chevron, c. Acqui.
Ovada: Esso, corso Libertà 35, aperto tutte le sere dalle 22.

LA STAMPA
Ufficio di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 0131 65.303, 443.347; Corrispondenti: Casale 0142 54.752; Tortona 0131 872.381; Valenza 0131 237.144; Acqui Terme 0144 [illegible] - 0144 54.207; Novi [illegible] 75.708; Ovada 0143 86.392; [illegible] rovalle Scrivia 0143 65.086.

[illegible]
[illegible] via Parma 18, tel. 0131 442.543/44. Orario: 9-12,30 e 15-19. [illegible] 9-12,30. Casale, sportello Pubblitalia, via Corte d'Appello 4, tel. 0142 21.01 - 21.54. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato: 8,45-12,15.

INFORMAZIONE [illegible]

Vinta da una casalese la Panda del concorso Grignolio-Radio Mondo

Duemila persone all'estrazione [illegible]. Grande successo di ascolto per Radio Mondo, la prima nella zona a cavallo tra Piemonte e Lombardia.

[illegible] durante la festa. [illegible] (Foto Renzo & Beppe)

La signora Laura Novarese, residente a Casale Monferrato in viale Marchino 9/a, ha vinto la Fiat Panda messa in palio dalla concessionaria Fiat-Grignolio di Casale attraverso i microfoni di Radio Mondo. L'estrazione è avvenuta sabato 1° ottobre nel salone della ditta Grignolio, nel corso di una grande festa con la partecipazione di duemila ascoltatori di Radio Mondo provenienti da tutta la zona a cavallo tra Piemonte e Lombardia.

E' questa l'area di ascolto di Radio Mondo, confermata dalla recentissima indagine Audiradio: nella somma delle province di Alessandria, Vercelli, Novara, Pavia e Varese, Radio Mondo è la prima per ascolto tra le radio locali, con 59.000 ascoltatori nel giorno medio. Nessun'altra radio, che non sia la Rai o un network nazionale, può vantare un simile risultato nella stessa zona.

Gli ascoltatori di Radio Mondo — unica vera radio interprovinciale nella nostra zona — ammontano a 221.000 nella classifica «ascolto nei 7 giorni»: un numero impressionante, che dimostra come questa radio sappia entrare [illegible] e nel cuore, di un pubblico [illegible] e numerosissimo.

All'estrazione di sabato ha assistito il dott. Accardi, dell'Intendenza di Finanza di Alessandria. Al termine della festa, il signor Bruno Uberbazzo a nome della Fiat-Grignolio ha consegnato le chiavi della Panda alla signora Novarese, presenti il titolare di Radio Mondo, sig. Danilo Caletti, e il titolare della «Pubblitalia», la concessionaria di pubblicità di Radio Mondo, geom. Vanni Giachino.

In Consiglio si sono scontrate le due tesi: si farà uno studio

Centro fieristico in piazza o nell'ex stabilimento Avir?

Quando la vetreria si sposterà a Quarto si renderà libera una vasta area vicina al centro

ASTI — [illegible] l'intera [illegible] comprendente piazza Campo del Palio, piazza Leonardo da Vinci, l'ampia area dell'Avir (la vetreria di Asti che presto si trasferirà in frazione Quarto), l'amministrazione comunale promuoverà [illegible] studio globale per il riordino strutturale-urbanistico. Così ha deciso [illegible] termine [illegible] una lunga discussione il Consi[illegible] comunale nella seduta di [illegible] sera.

Per oltre tre ore si è parlato nuovamente delle questioni riguardanti il trasferimento della vetreria e dell'esigenza [illegible] operare [illegible] scelte [illegible] l'utilizzo [illegible] fabbricati sul[illegible] nell'interno dell'azienda di corso Cavallotti tra i quali l'ex Enofila.

E' stato il gruppo consiliare comunista a sollevare il problema. L'architetto Antonio Fassone, capogruppo del pci, ha asserito che le strutture dell'Avir possono essere benissimo recuperate per essere destinate al servizio della cultura, tempo libero, e per grandi manifestazioni e spettacoli. Per far ciò è necessario rivedere la convenzione [illegible]pulata due anni fa tra Comune e Avir. All'intervento [illegible] Fassone [illegible] risposto [illegible] all'urbanistica, Giampiero Vigna, il quale ha [illegible] prezzato l'intervento del pci [illegible] la «giunta comunale [illegible] dell'opinione di realizzare il [illegible] manifestazioni nella già individuata area [illegible] piazza Campo del Palio. Riteniamo — ha sostenuto Vigna — che occorre procedere [illegible] uno studio globale, considerato che l'iniziativa [illegible] dotare la città di spazi espositivi, per [illegible] culturali e altri servizi, rappresenta uno degli impegni assunti dall'amministrazione comunale».

Enrico Bestente (dp) non [illegible] d'accordo di rivedere la convenzione [illegible] l'Avir perché il tutto «andrebbe ancora a fa[illegible] della società [illegible] sarebbe opportuno che l'assessorato all'ecologia proceda fin [illegible] oggi a controllare gli impianti del nuovo stabilimento di Quarto dal punto di vista ambientale in quanto la nuova fabbrica è in fase di ultimazione». Bestente ha polemicamente concluso: «In [illegible]o Cavallotti dovrebbe essere costruito un monumento all'occupazione perduta dal 1985 ad oggi».

Giuseppe Berzano, [illegible] gruppo democristiano, ha proposto che un'équipe di tecnici affronti il problema di [illegible] razionale utilizzo [illegible] tenendo conto delle realtà esistenti. Giorgio Fiatone (pci) si è scagliato contro la scelta di Quarto come località per l'insediamento della nuova vetreria e ha considerato «l'operazione del tutto negativa» [illegible] quanto «provocherà [illegible] di un quarto dei dipendenti». Per il missino Antonio Baudo «ci [illegible] troppi edifici da ri[illegible] Michelerio, Casermone, chiesa [illegible] San Giuseppe e altro [illegible] cui alla fine non si fa poi un bel niente». Più volte durante la seduta si è parlato di piazza Campo del Palio dove l'attuale giunta intende costruire il «Cen[illegible]» che potrebbe anche ospitare il comando dei vigili urbani mentre l'Asp (Azienda Servizi Pubblici) [illegible] pure [illegible] all'area dell'Avir [illegible] la [illegible]struzione [illegible] una palazzina per gli [illegible] dell'azienda; a questo riguardo c'è [illegible] un contributo di [illegible] miliardo.

Durante la discussione sono stati presentati due documenti: quello della maggioranza, favorevole ad uno studio globale di tutto il settore urbanistico [illegible] zona interessata (ha ottenuto i voti del pentapartito, contrario il pci, astenuto dp e msi), mentre quello comunista proponeva una riforma della convenzione allo scopo di ottenere la cessione, oltre che della palazzina dell'ex Enofila, di [illegible] locali costituenti [illegible] Avir per realizzare [illegible] centro manifestazioni e ospitare l'Istituto storico per la Resistenza. La richiesta comunista è [illegible] bocciata dal pentapartito, [illegible] astenuti [illegible] e [illegible] astenente. Il Consiglio ha pure approvato mutui per circa un miliardo [illegible] gli impianti sportivi.

Vittorio Marchisio

Assolto il sindaco di Canelli

CANELLI — Il pretore, Francesco Scavo, ha assolto, ieri mattina il sindaco, Renato Branda, dall'accusa di aver allestito una discarica abusiva [illegible] fanghi di risulta dell'impianto di depurazione. La denuncia al pretore era stata presentata dal servizio ecologia [illegible] Provincia. Fino all'inizio di quest'anno, i fanghi venivano stoccati in [illegible] vasca per essere poi [illegible] da [illegible] ditta specializzata. [illegible] quest'anno, per [illegible] guasto, [illegible] sistemare in un terreno vicino al depuratore circa [illegible] metri cubi di fango. Il sindaco chiese l'autorizzazione alla Provincia, ma nel frattempo arrivò anche la constatazione dell'irregolarità da parte [illegible] ecologia. Ieri in pretura l'avvocato difensore, Carlo Porta ha negato che il Comune avesse costituito una discarica abusiva, trattandosi di situazione d'emergenza. Ora infatti la situazione è stata regolarizzata. (g. z.)

Barbera tra i fiori a Torino

ASTI — Per una volta tanto, ad essere offerti, come omaggio in una manifestazione [illegible] non [illegible] delicati bouquets di rose o gladioli, ma bottiglie di barbera d'Asti. L'iniziativa è dell'assessorato all'agricoltura della Provincia, che ha deciso, a [illegible] promozionale [illegible] abbinare il più famoso vino astigiano alla «Settimana internazionale di arte floreale» che si inaugura oggi, giovedì a Torino e resterà aperta sino all'11 ottobre. Bottiglie di barbera, che sarà il vino [illegible] della manifestazione, saranno offerte ad ospiti italiani e stranieri. (f. b.)

«Don Bosco» a San Damiano

ASTI — [illegible] iniziativa per il centenario della [illegible] Bosco. Stavolta l'A[illegible] provinciale promuove, per stamane, giovedì, e domani, venerdì, la proiezione, [illegible] Cinema Lux [illegible] film «Don Bosco» [illegible] Leandro Castellani, con Ben [illegible] e Patsy [illegible] per gli studenti delle scuole astigiane.

Auto in fiamme

ASTI — A causa della perdita di benzina, si è incendiata [illegible] Fiat Ritmo in piazza Catena: appartiene a Sebastiano Ganci, vicolo [illegible] Savoia, [illegible] Asti. L'auto è [illegible] semidistrutta.

Premio a rione S. [illegible]

[illegible] — Il consiglio [illegible] Soroptimist [illegible] attribuito il premio «Pergamena d'autore» opera del pittore Remo Brindisi (che ha disegnato il drappo di quest'anno) [illegible] S. Lazzaro, per il tema della sfilata «originale e al tempo stesso fedelmente rievocativo di eventi celebrativi di grande rilevanza». Il [illegible] riproponeva [illegible] celebrazione di un «trionfo» com'era uso nel Medioevo per festeggiare grandi avvenimenti o vittorie.

L'Avis di Asti celebra domenica i 50 anni della fondazione

Mezzo secolo di donazioni

Una [illegible] sarà celebrata all'interno del [illegible] Politeama - Riconoscimenti a chi ha superato le 75 e le 100 trasfusioni - I primi volontari del sangue astigiani furono 15, oggi il sodalizio [illegible] 3200 aderenti

ASTI — L'Avis comunale di Asti celebra il suo cinquantesimo anniversario di fondazione con una cerimonia prevista per domenica 9 ottobre, alle 9,30, al teatro Politeama con l'intervento delle autorità comunali e provinciali.

Per la prima volta nel teatro di via Ospedale sarà celebrata una messa.

Sono inoltre previsti gli interventi del presidente dell'associazione astigiana, Carlo Roberto Gallo, e del rappresentante nazionale del sodalizio Sandro Fiaso.

Verranno anche premiati un centinaio di volontari e consegnate due borse di studio da un milione ciascuna agli studenti, figli di donatori, che si sono [illegible] nella maturità dell'anno scolastico 1987-88: sono Ezio Monticone (Istituto per geometri Giobert) e Giorgio Viarengo (Istituto tecnico Artom).

Tra i volontari saranno premiati per oltre cento donazioni: Sergio Occhiali, Alfonso Bobbino, Marco Riva (riceveranno la croce d'oro) e per 75 donazioni: Giancarlo Cerico, Giselda Graziano, Ivano Zanirato e Giuseppe Mazzari ai quali sarà assegnato il distintivo d'oro.

A mezzogiorno si snoderà un corteo per le vie cittadine fino al cippo Avis eretto nei giardini pubblici.

In occasione dell'anniversario la direzione provinciale delle Poste ha predisposto un annullo filatelico; sempre domenica (dalle 8 alle 13) nel teatro Politeama si svolgerà un apposito servizio postale per l'annullo delle corrispondenze.

Carlo Roberto Gallo traccerà le tappe del sodalizio fondato nel 1938 per iniziativa dell'allora primario medico dell'ospedale, professor Ettore Debenedetti. Al suo appello risposero allora quindici astigiani.

A quel tempo l'Avis aveva solo compiti di propaganda e reclutamento dei volontari mentre il servizio trasfusionale era diretto dal «Comitato provinciale datori di sangue». Dieci anni dopo l'Avis si staccava dal comitato per diventare associazione autonoma.

«Oggi la nostra associazione — afferma Gallo — ha profonde radici nel tessuto sociale astigiano le cui prove concrete sono l'elevato numero di volontari: 3200 per l'esattezza, che rappresentano le più diverse fasce sociali».

Oltre all'Avis del capoluogo (ha sede nell'ospedale di [illegible] Botallo), in tutta [illegible] provincia [illegible] sono state [illegible] costituite 23 sezioni per un totale [illegible] donatori; la raccolta [illegible] sangue è [illegible] oltre [illegible] flaconi.

Due i centri mobili (autoemoteca) che nei giorni festivi raggiungono i paesi della provincia [illegible] la raccolta del [illegible].

[illegible] questo scopo collaborano una ventina di medici che a turno effettuano i prelievi.

Dice [illegible] il presidente Gallo [illegible] punta d'orgoglio: «L'Avis [illegible] Asti è fiera di avere sempre potuto [illegible] sfare non solo le esigenze [illegible] sfusionali [illegible] provincia, ma anche di essere concretamente intervenuta a sanare problemi trasfusionali di altre regioni. Non va sotto[illegible] inoltre l'azione [illegible]tinua di promozione e di educazione alla [illegible] che l'Avis svolge nell'ambito della popolazione scolastica e nel mondo del lavoro, oltre all'azione preventiva [illegible] trollo [illegible] propri a[illegible] grazie alle strutture tecniche e sanitarie».

[illegible] il [illegible] sottopone anche a controlli radiologici e vascolari i [illegible] «affinché non solo il [illegible] donato abbia [illegible] doruste [illegible]zie — ha concluso il presidente — ma venga garantita anche la salute [illegible] coloro che si prestano volontariamente al dono del sangue».

L'Avis di Asti, in occasione dell'anniversario [illegible] fondazione, ha lanciato in [illegible] la provincia una lotteria il cui [illegible] è finalizzato al miglioramento delle proprie attrezzature utili per un servizio sempre efficiente. **v. ma.**

[illegible] sarà inaugurata la grande foresteria della casa [illegible] spumanti

Gancia apre a Santo Stefano

SANTO STEFANO BELBO — Sabato a mezzogiorno [illegible] i cancelli della nuova «Locanda Gancia» che [illegible] davanti [illegible] stazione accanto al vecchio centro [illegible] pigiatura della [illegible] spumantiera canellese. E' [illegible] avvenimento che coinvolgerà oltre 300 invitati tra cui spiccano i nomi di [illegible] dell'industria [illegible] un insolito giudizio di «sapore gastronomico».

Luciano Benetton, Giorgio Falck, Arturo Ferruzzi, Sergio Pininfarina, Marco Rivetti e Cesare [illegible] compongono infatti la giuria [illegible] premio «Gancia [illegible] Gancia» [illegible] intende mettere in risalto i valori di qualità della cucina italiana. Industriali dell'auto e del settore tessile, grandi agrari e «re dell'acciaio» si sono ritrovati [illegible] ruolo di giudici di uno dei più tipici prodotti della [illegible] culinaria italiana: il Parmigiano Reggiano, scelto quest'anno a simbolo della gastronomia «made in Italy».

«Ad ognuno di loro — spiega Luigi Veronelli, che ha id[illegible] premio giunto alla seconda edizione — sono state fatte arrivare cinque forme di formaggio di cinque produttori diversi, emersi dalla prima grande selezione tecnica compiuta da un gruppo di esperti caseari». Gli industriali tra un consiglio [illegible] amministrazione e un viaggio d'affari hanno trovato il tempo di assaggiare il Parmigiano ed esprimere un giudizio di qualità sui cinque formaggi loro proposti. «Lo hanno fatto con il massimo impegno», commenta Vittorio Vallarino Gancia, anch'egli in giuria e che ha voluto dotare il premio di 20 milioni destinati al produttore più votato. [illegible] davvero insolita, [illegible] vuole arrivare [illegible] sorta [illegible] gemellaggio tra grande industria e artigianato alimentare «quello dove si toccano le punte di eccezionalità qualitativa che hanno reso celebre la nostra cucina nel mondo», commenta Gancia.

Lo scorso anno, [illegible] suo esordio, il pr[illegible] toccò a Gioachino Palestro di Mortara, il più celebre tra i produttori di foie gras e salami d'oca della Lomellina.

Il nome [illegible] vincitore sarà reso ufficiale [illegible] ottobre all'inaugurazione [illegible] «Locanda Gancia». E' la nuova [illegible] dell'industria spumantiera canellese che [illegible] investimento [illegible] oltre tre miliardi ha ricavato camere per [illegible] ospiti, saloni [illegible] rappresentanza e centro congressi.

Il gioiello tecnologico dell'intero complesso è costituito [illegible] quattro grandi [illegible] elettroniche dotate di accessori avveniristici.

Saranno inaugurate sabato durante la festa d'apertura dai giovani chef di Gualtiero Marchesi, dai figli Piero, Ugo e Andrea di Guido Alciati di Costigliole e dai cuochi dei ristoranti «Il Sole» di Ranco e «Cavallo Bianco» [illegible] Aosta.

La Locanda ospiterà in futuro congressi e conventions anche [illegible] su temi diversi da quelli strettamente enologici. La Gan[illegible] oltre [illegible] a [illegible] Stefano [illegible] sta concretizzando altri interessi in provincia [illegible] Cuneo. Sono infatti ormai praticamente concluse, ma l'annuncio non è ancora ufficiale, le trattative per l'acquisizione di una casa vinicola nella [illegible] di Barolo. «Alla nostra tradizione di industria dello spumante ora vorremmo anche aggiungere quella dei grandi vini rossi piemontesi», ha confermato Vittorio Vallarino Gancia che farà però sperimentare in zona anche vitigni di Chardonnay e Pinot.

s. quir.

Parte la nuova edizione del Cineforum al Cristallo: 11 pellicole divise in sette filoni

Venerdì cinema d'autore a San Damiano e per i fine settimana i «film per tutti»

Ci sarà anche «La leggenda del santo bevitore» vincitore del Leone d'oro al festival di Venezia

SAN DAMIANO — [illegible] chi è legato all'immagine di una provincia pigra per [illegible] culturali, il Cinecircolo «San Vincenzo» è probabilmente la classica eccezione che [illegible] ma la regola. In attività [illegible] 19 anni, il Circolo ha abituato gli appassionati del cinema d'autore all'appuntamento autunnale con il Cineforum: un'iniziativa di successo.

La nuova rassegna s'inizia domani, venerdì, al cinema Cristallo: undici pellicole, tutte recenti, divise in sette piccoli «capitoli», [illegible] dal vincitore del Leone d'oro a Venezia, «La leggenda [illegible] santo bevitore», [illegible] «Pranzo di Babette» Oscar per il miglior [illegible].

Il cartellone: (le proiezioni si tengono ogni venerdì, alle 21). Si inizia domani con «L'im[illegible] del sole» di Steven Spielberg, [illegible], il [illegible] ottobre «Milagro» di Robert Redford; il 21 ottobre il discusso film sul [illegible] «Gli invisibili» [illegible] Pasquale Squitieri mentre il 28 ottobre il vincitore del Leone d'oro [illegible] «La leggenda [illegible] bevitore» tratto da Roth. Il 4 novembre [illegible] un film americano: «Ba[illegible] café» [illegible] Percy Adlon. Si prosegue l'11 novembre con [illegible] di Babette» [illegible] Ga[illegible] poi il [illegible] novembre il capolavoro di Louis Malle «Arrivederci ragazzi» e il [illegible] «Arancia meccanica» [illegible] Stanley Kubrick.

Un film [illegible] Damiano Damiani sulla [illegible] Cristo è in programma il 2 dicembre: è «L'inchiesta» con Keith [illegible]. Ci[illegible] zismo è il tema del penultimo film: il 9 dicembre [illegible] proiettato il lavoro [illegible] Richard Attenborough sulle discriminazioni razziali in Sud Africa «Grido di libertà». Si chiuderà ancora con un omaggio al cinema italiano a Venezia: [illegible] Gorbaciov» di Carlo [illegible].

I biglietti. Per assistere [illegible] undici film [illegible] no [illegible] vendita abbonamenti che costano [illegible] lire (15.000 per i soci Acli) alle edicole Rattazzi e Serafino, al cinema Cristallo e nel bar di San Damiano. Ogni proiezione è preceduta [illegible] presentazione critica.

[illegible] tutti. Oltre al cineforum parte la [illegible] «I [illegible] per tutti» con due spettacoli serali al sabato (21 e 22,30) e doppio appuntamento pomeridiano la [illegible] 15 e alle 16,30. S'inizia [illegible] 15 e domenica 16 con «Quattro cuccioli da salvare» poi il 23 ottobre cartoni animati; il 1° novembre il film di [illegible] «Da grande», [illegible] novembre «Top gun», il 13 [illegible] «Pippo Pluto Paperino super show», il 19 e 20 novembre «La storia infinita» e infine il 26 e 27 novembre «Le avventure di Peter Pan».

f. la.

Coppa Italia: [illegible] per l'Asti

ASTI — Scialbo 0 a 0 tra Asti e Bra, ieri pomeriggio, nella partita di ritorno di Coppa Italia. Ora i «galletti» in classifica hanno 4 punti, alla pari con i braidesi che devono ancora giocare una partita con il Nizza Millefonti. Ieri gli uomini di Pasquali non hanno fornito una grossa prestazione: gli ospiti sono andati più vicini al gol, colpendo un palo e vedendosi respinta [illegible] linea da Icardi, una palla su tiro di Romeo. L'Asti ha mancato l'unica sua occasione da gol con Nigra.

Giovani di Montechiaro vittoriosi

MONTECHIARO — I giovani tamburellisti montechiaresi allenati da Giovanni Panzini e Gianni Pescarmona hanno trionfato domenica e lunedì nel quinto torneo juniores di Ronzo Chienis (Trento), considerato una delle più importanti rassegne giovanili [illegible] tamburello.

[illegible] Rolla, Piero Redoglia, Stefano Panzini, Luciano Musso, Fausto Vercelli, Claudio Becci, [illegible] Zuccaro, tutti «under 16», hanno battuto rispettivamente il Noarna (Trento) per 6-0 e 6-1 e si sono quindi ripetuti nella finalissima dominando per 6-2 6-5 il Santa Maria Guglielmi di Verona. (f. b.)

Concorso letterario

CANELLI — Si sono svolte [illegible] circolo G. B. [illegible] le premiazioni del decimo concorso «Città di Canelli» [illegible] racconti, favole e leggende in lingua piemontese.

A Guido Musso di Spinetta (Cuneo) è andato il premio speciale, [illegible] tre il premio «Testimonianza storica» è stato vinto da Ines Poggetto di Lanzo Torinese.

Altri premiati: Virginio Ilotti di Ivrea, Giuseppe Tencaioli di Novara, [illegible] rella Levo Galli di Torino e Domenico Marchel[illegible] di Nizza, Luisin Ber[illegible] di Torino, Pierluigi Barbano [illegible] Bruzasco, Antonio Bodrero di Frasse, Tiziana Ballesio di Ciriè, Rico Gullo di Cuneo, Dario Pasero di Torino e Antonio Rollone di Livorno Ferraris, Guido Bosco di Castagnole Monferrato, Giorgio Cugno di Giav[illegible]. (g. z.)

Cinema [illegible] taccuino

ASTI

LUX: Goodmorning Vietnam di B. Levinson; con R. Williams, F. Whitaker (comico).
POLITEAMA: Mr. Crocodile Dundee II con P. Hogan e L. Kozlowsky (brillante).
RITZ: Big di P. Marshall con T. Hanks e E. Perkins (commedia).
NUOVO SPLENDOR: Mia moglie è una bestia con M. Boldi (comico).
MICHELERIO: Van Gogh di L. Natino. Spettacolo teatrale con A. Catalano e L. Zambon. Inizio [illegible],15. Biglietti: 12 mila (10 mila ridotti).
DON BOSCO: La castatrice cattiva e Un consiglio molto caldo due commedie con il «Gruppo [illegible] Esperimento e Borgosesia». Inizio [illegible]. Ingresso libero.

[illegible]

SALSO: Cenerentola di [illegible] Disney (cartoni animati).

NIZZA

AURORA: Erotic girls.
SOCIALE: Film erotico.

[illegible]

[illegible]: Film erotico.

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna: Comunale, via Corsi 1; notturna: Santa Caterina, corso Torino 61.
Canelli: Sacco, via Alfieri 15.

[illegible] Garbedi 21.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

[illegible] 44

10 — **Parenota**, film.
12 — **Operazione sottoveste**, telefilm.
15 — **Cartoni animati.**
16,30 [illegible] **selvaggia**, documentario.
16 — **Capitani coraggiosi**, film.
17,30 **Cartoni animati**
18,30 **Barnaby Jones**, telefilm.
20 — **Natura selvaggia**, documentario.
20,30 [illegible].
21 — **I giorni di Brian**, film.
[illegible] — **Operazione sottoveste**, telefilm.
[illegible] **A carte scoperte**, [illegible]
23,30 **Telegiallo.**

[illegible] MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353.358; Nizza 7521; Canelli 832.525; Monastero Bormida 68.046; Rocca [illegible] 008.180; Calliano 928.444; Montechiaro 999.756; San Damiano 975.610; Costigliole 966.779; [illegible] 933.044; Cocconato 907.503.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, [illegible] De Gasperi 2, tel. 33.252. Ufficio Pubblicità Asti: Publikompass tel. 32.232.

«Scopri [illegible] tuo borgo»

ASTI — L'appuntamento è per domani pomeriggio, alle 17 [illegible] Centro culturale San Secondo (via Carducci 22): il [illegible] de La Stampa «Scopri il tuo borgo» 1988 celebrerà per quest'anno il suo ultimo atto cioè la consegna dei premi finali ai 33 vincitori. Festeggiatissima [illegible] la diciannovenne Franca Inimo che la [illegible] scelto quale vincitrice della «Y 10 Fire». [illegible] alla collaborazione [illegible] l'emittente Primantenna, sarà proiettata [illegible] sintesi del Palio 88.

Ma non saranno solo i vincitori del concorso a ricevere [illegible] premi. La Stampa [illegible] consegnerà delle targhe ricordo dell'iniziativa a tutti i rettori presenti e [illegible].

In Consiglio [illegible] scontrate le due tesi: si farà uno studio

Centro fieristico in piazza o nell'ex stabilimento Avir?

Quando la vetreria si sposterà a Quarto si renderà libera una vasta area vicina al centro

[illegible] — Per [illegible] zona comprendente piazza Campo del Palio, piazza Leonardo [illegible] Vinci, l'ampia area dell'Avir (la vetreria di Asti [illegible] presto si trasferirà in frazione Quarto), l'amministrazione comunale promuoverà uno studio globale per il riordino strutturale-urbanistico. Così ha deciso al termine [illegible] una lunga discussione il Consiglio comunale nella seduta di martedì sera.

Per oltre tre ore si è parlato nuovamente delle questioni riguardanti il trasferimento della vetreria e dell'esigenza [illegible] delle scelte circa l'utilizzo del [illegible] esi-[illegible] nell'interno dell'azienda, di co[illegible] Cavallotti tra i quali l'ex Enofila.

E' stato il gruppo consiliare comunista a sollevare il problema. L'architetto Antonio Fassone, [illegible] del pci, ha asserito che le strutture dell'Avir possono essere benissimo recuperate per essere destinate al servizio della cultura, tempo libero, e per grandi manifestazioni e spettacoli. Per far ciò è necessario rivedere la convenzione stipulata due anni fa tra Comune e Avir. All'intervento di Fassone ha risposto l'assessore all'urbanistica, Giampiero Vigna, il quale ha apprezzato l'intervento del pci ma la *«giunta comunale è dell'opinione di realizzare il Centro manifestazioni nella già individuata area di piazza Campo del [illegible]. Riteniamo* — [illegible] sostenuto Vigna — *che [illegible] procedere ad uno studio globale, considerato che l'iniziativa di dotare la città di spazi espositivi, per attività culturali e altri servizi, rappresenta uno [illegible] gli impegni assunti dall'amministrazione comunale».*

Enrico Bestente (dp) non è d'accordo di rivedere la convenzione con l'Avir perché il tutto *«andrebbe ancora a fa[illegible] della società mentre sa[illegible] opportuno che l'assessorato all'ecologia proceda fin da oggi a controllare [illegible] impianti del nuovo stabilimento di Quarto dal punto di vista ambientale in quanto la nuova fabbrica è in fase di ultimazione».* Bestente ha polemicamente concluso: *«In corso Cavallotti dovrebbe essere costruito un monumento all'occupazione perduta dal 1985 ad oggi».*

Giuseppe Berzano, capogruppo democristiano, ha proposto che un'équipe di tecnici affronti il problema di un razionale utilizzo delle aree tenendo conto delle realtà esistenti. Giorgio Platone (pci) si è scagliato contro la scelta di Quarto come località per l'insediamento della nuova vetreria e ha considerato *«l'operazione del [illegible] negativa»* in quanto *«provocherà la riduzione di un quarto dei dipendenti».* Per il missino Antonio Baudo *«ci sono troppi edifici da risanare: Michelerio, Casermone, chiesa di San Giuseppe e altro per cui alla fine non si fa poi un bel niente».* Più volte durante la seduta si è parlato di piazza Campo del Palio dove l'attuale giunta intende costruire il «Centro manifestazioni» che potrebbe anche ospitare il comando dei vigili urbani mentre l'Asp (Azienda Servizi Pubblici) è pure interessata [illegible] dell'Avir per la costruzione di una palazzina per gli [illegible] dell'azienda; a questo riguardo c'è già un contributo di un miliardo.

Durante la discussione sono stati presentati due documenti: quello della maggioranza, favorevole ad uno studio globale di tutto il settore urbanistico [illegible] interessata (ha ottenuto i voti del pentapartito, contrario il pci, astenuto dp e msi), mentre quello comunista proponeva [illegible] riforma [illegible] convenzione allo scopo di ottenere la cessione, oltre che della palazzina dell'ex Enofila, di parte dei locali costituenti l'attuale Avir per realizzare un centro manifestazioni e ospitare l'Istituto storico per la Resistenza. La richiesta comunista è stata bocciata dal pentapartito, si [illegible] astenuti Baudo e [illegible] Il Consiglio ha pure approvato mutui per circa un miliardo per gli impianti sportivi.

Vittorio Marchisio

L'Avis di Asti celebra domenica i 50 anni della fondazione

Mezzo secolo di donazioni

Una messa sarà celebrata all'interno del teatro Politeama - Riconoscimenti a chi ha superato le 75 e le 100 trasfusioni - I primi volontari del sangue astigiani furono 15, oggi il sodalizio conta 3200 aderenti

AVIS

ASTI — L'Avis comunale di Asti celebra il suo cinquantesimo anniversario di fondazione con una cerimonia prevista per domenica 9 ottobre, alle 9,30, al teatro Politeama con l'intervento delle autorità comunali e provinciali.

Per la prima volta nel teatro di via Ospedale sarà celebrata una messa.

Sono inoltre previsti gli interventi del presidente dell'associazione astigiana, Carlo Roberto Gallo, e del rappresentante nazionale [illegible] sodalizio Sandro Fisso.

Verranno anche premiati un centinaio di volontari e consegnate due borse di studio da un milione [illegible] agli studenti, figli di donatori, che si sono contraddistinti nella maturità dell'anno scolastico 1987-88: sono Ezio Monticone (Istituto per geometri Giobert) e Giorgio Viarengo (Istituto tecnico Artom).

[illegible] i volontari saranno premiati per [illegible] donazioni [illegible] Sergio [illegible] Al[illegible] Bobrino, Marco Riva (riceveranno la croce d'oro) e [illegible] 75 donazioni: Giancarlo Cerico, Otelda Graziano, Ivano [illegible] e Giuseppe [illegible] ai quali [illegible] posto il distintivo d'oro.

A mezzogiorno si snoderà un corteo per le vie cittadine fino al cippo Avis eretto nei giardini pubblici.

In occasione dell'anniversario la direzione provinciale [illegible] ha predisposto un annullo filatelico; sempre domenica (dalle 8 alle 13) nel teatro Politeama si svolgerà un apposito servizio postale per l'annullo delle corrispondenze.

Carlo Roberto Gallo traccerà le tappe del sodalizio fondato nel 1938 per iniziativa dell'allora primario medico dell'ospedale, professor Ettore Debenedetti. Al suo appello risposero allora quindici astigiani.

A quel tempo l'Avis [illegible] solo compiti di propaganda e reclutamento [illegible] mentre il ser[illegible] trasfusionale era diretto dal «Comitato provinciale datori di sangue». Dieci anni dopo l'Avis si staccava dal comitato per diventare associazione autonoma.

«Oggi la nostra associazione — afferma Gallo — *ha profonde radici nel tessuto [illegible] astigiano [illegible] cui prove concrete sono [illegible] volontari: 3200 per l'esattezza, che rappresentano le più diverse fasce sociali».*

Oltre all'Avis [illegible] capoluogo (ha sede nell'ospedale di via Botallo), in tutta la provincia astigiana sono state fi[illegible] costituite 22 sezioni per un totale [illegible] diecimila donatori; la [illegible] sangue è di oltre [illegible] flaconi.

Due i centri mobili (autoemoteca) che nei giorni festivi raggiungono i paesi della provincia [illegible] la [illegible] del [illegible]

A questo [illegible] collaborano una ventina di medici che a turno effettuano i prelievi.

[illegible] il presidente Gallo con una punta d'orgoglio: *«L'Avis di Asti è fiera di avere sempre potuto soddisfare non solo le esigenze trasfusionali [illegible] sua provincia, ma anche di essere concretamente intervenuta a [illegible] problemi trasfusionali di altre regioni. Non va sottovalutato inoltre [illegible] linea [illegible] promozione e di educazione alla salute [illegible] l'Avis svolge nell'ambito della popolazione scolastica e [illegible] mondo del lavoro, [illegible] all'azione preventiva [illegible] controllo della salute dei propri associati grazie [illegible] strutture tecniche e sanitarie».*

[illegible] sottopone anche a controlli radiologici e vascolari i volontari *«affinché non solo il sangue donato abbia le dovute [illegible] zie* — ha concluso il presidente — *ma venga garantita anche la salute di coloro che si prestano volontariamente al dono del sangue».*

L'Avis di Asti, in occasione dell'anniversario di fondazione, ha lanciato in tutta la provincia una lotteria il cui ricavato è finalizzato al miglioramento delle proprie attrezzature utili per un servizio sempre efficiente.

v. ma.

■ Assolto il sindaco di Canelli

CANELLI — Il pretore, Francesco Scavo, ha assolto, [illegible] il sindaco, Renato Branda, dall'accusa di aver allestito una discarica abusiva dei fanghi di risulta dell'impianto di depurazione. La [illegible] al pretore era stata presentata dal servizio ecologia [illegible] quest'anno, i fanghi venivano [illegible] in [illegible] per essere poi analizzati da [illegible] ditta specializzata. All'inizio di quest'anno, per un guasto, [illegible] necessario sistemare in un terreno vicino al depuratore circa 50 [illegible] cubi di fango. Il sindaco chiese l'autorizzazione alla Provincia, [illegible] nel frattempo arrivò anche la constatazione dell'irregolarità [illegible] parte dell'Ufficio ecologia. Ieri in pretura l'avvocato difensore, Carlo Porta [illegible] negato che il Comune avesse costituito una discarica abusiva, trattandosi di situazione d'emergenza. Ora [illegible] la situazione [illegible] stata regolarizzata.

(g. z.)

■ Barbera tra i fiori a [illegible]

ASTI — Per una volta tanto, ad essere offerti, come omaggio in una manifestazione floreale non saranno delicati bouquets di rose o gladioli, ma bottiglie di barbera d'Asti. L'iniziativa [illegible] dell'assessorato all'agricoltura [illegible] Provincia, che ha deciso, a scopo promozionale di abbinare il più famoso vino astigiano alla «Settimana internazionale di arte floreale» che si [illegible] oggi, giovedì a Torino e resterà aperta fino all'11 ottobre. Bottiglie di barbera, che sarà il vino ufficiale della manifestazione, saranno offerte ad ospiti italiani e stranieri.

(f. b.)

■ «Don Bosco» a San Damiano

ASTI — Un'altra iniziativa per il centenario della morte di Don Bosco. Stavolta l'Amministrazione provinciale promuove, per stamane, giovedì, e domani, venerdì, la proiezione, al Cinema Lux del film [illegible] Bosco» di Leandro Castellani, con Ben Gazzara e Patsy Kensit per gli studenti delle scuole astigiane.

■ [illegible]

ASTI — A causa della perdita di benzina, si è incendiata una Fiat Ritmo in piazza Catena: appartiene a Sebastiano Ganci, vicolo [illegible] di Savoia, ad Asti. L'auto è [illegible] semidistrutta.

■ Premio a rione S. [illegible]

ASTI — Il consiglio [illegible] Soroptimist ha attribuito il premio «Pergamena d'autore» opera del pittore Renzo Brindisi (che ha disegnato il drappo di quest'anno) al rione S. Lazzaro, per il tema della sfilata *«originale e al tempo stesso fedelmente rievocativo di eventi celebrativi di grande rilevanza».* Il tema riproponeva la celebrazione di un «trionfo» com'era uso nel Medioevo per festeggiare grandi avvenimenti o vittorie.

Sabato sarà inaugurata la grande foresteria della casa di spumanti

Gancia apre a Santo Stefano

NOSTRO SERVIZIO

SANTO STEFANO BELBO — Sabato a mezzogiorno si apriranno i cancelli della nuova «Locanda Gancia» che sorge [illegible] accanto al vecchio centro di pigiatura della casa spumantiera [illegible]ellese. [illegible] un avvenimento che coinvolgerà oltre 300 invitati tra cui spiccano i [illegible] di [illegible] big dell'industria nazionale chiamati ad un insolito giudizio di «sapore gastronomico».

Luciano Benetton, Giorgio [illegible] Ferruzzi, Sergio [illegible] Marco [illegible] e Cesari [illegible] compongono infatti la giuria [illegible] premio «Gancia [illegible] Gancia» [illegible] mettere in risalto i valori di qualità della cucina italiana. Industriali dell'auto e del settore tessile, grandi agrari e «re dell'acciaio» si sono ritrovati nel ruolo di giudici di uno dei più tipici prodotti della tradizione culinaria italiana: il Parmigiano Reggiano, scelto quest'anno a [illegible] della gastronomia «made in Italy».

«Ad ognuno di loro — spiega Luigi Veronelli, che ha [illegible] premio giunto alla seconda edizione — *sono state fatte arrivare cinque forme di formaggio di cinque produttori diversi, emersi dalla prima grande selezione tecnica compiuta [illegible] gruppo di esperti casearî».* Gli industriali tra un consiglio di amministrazione e un viaggio d'affari hanno trovato il tempo [illegible] assaggiare il Parmigiano ed esprimere un giudizio di qualità sui cinque formaggi loro proposti. *«Lo hanno fatto con il massimo impegno»,* commenta Vittorio Vallarino Gancia, anch'egli in giuria e che ha voluto dotare il premio di 20 milioni [illegible] al produttore più votato. L'idea, davvero insolita, [illegible] sorta di gemellaggio tra grande industria e artigianato alimentare *«quello dove si toccano le punte di eccezionalità qualitativa che hanno reso celebre la nostra [illegible] nel mondo»,* commenta Gancia.

Lo [illegible] anno, al suo esordio, il premio toccò a [illegible] Palestro di Mortara, il più celebre tra i produttori di *foie gras* e salami d'oca della [illegible].

Il [illegible] del vincitore sarà reso ufficiale [illegible] ottobre all'inaugurazione della «Locanda Gancia». E' la nuova foresteria dell'industria spumantiera canellese che con [illegible] investimento [illegible] tre miliardi ha ricavato camere per [illegible] ospiti, saloni di rappresentanza e centro congressi.

Il gioiello tecnologico dell'intero complesso è costituito [illegible] quattro grandi cucine elettroniche dotate di accessori avveniristici.

Saranno inaugurate [illegible] durante la [illegible] d'apertura [illegible] giovani chef di Gualtiero Marchesi, [illegible] figli Piero, [illegible] e An[illegible] di Guido Alciati di Costigliole e dai [illegible] «Il Sole» di Ranco e «Cavallo Bianco» di Aosta.

La Locanda ospiterà in futuro congressi e conventions [illegible] che su temi diversi da quelli strettamente enologici. [illegible] Gancia oltre che a Santo Stefano [illegible] sta concretizzando altri [illegible] provincia di Cuneo. Sono infatti ormai praticamente concluse, ma l'annuncio non è ancora ufficiale, le trattative per l'acquisizione di [illegible] casa vinicola nella zona [illegible] [illegible]rolo. *«[illegible] nostra tradizione di industria dello spumante ora [illegible] anche aggiungere quella dei grandi vini rossi piemontesi»,* ha confermato Vittorio Vallarino Gancia che [illegible] però sperimentare in zona anche vitigni di Chardonnay e Pinot.

a. mir.

Parte la [illegible] edizione del Cineforum al Cristallo: 11 pellicole divise in sette filoni

Venerdì cinema d'autore a San Damiano e per i fine settimana i «film per tutti»

Ci sarà anche «La leggenda del santo bevitore» vincitore del [illegible] d'oro al festival di Venezia

SAN DAMIANO — Per chi è legato all'immagine di una provincia pigra per iniziative culturali, il Cinecircolo «San Vincenzo» è probabilmente la classica eccezione [illegible] conferma la regola. In attività [illegible] anni, il Circolo ha abituato gli appassionati del cinema d'autore all'appuntamento autunnale con il Cineforum: un'iniziativa di successo.

La nuova rassegna s'inizia domani, venerdì, al cinema Cristallo: [illegible] pellicole, tutte [illegible] centi, divise in sette piccoli «capitoli». Si va [illegible] vincitore del Leone d'oro a Venezia, «La leggenda del santo bevitore», al «Pranzo di Babette» Oscar per il miglior film straniero.

Il cartellone: (le proiezioni si tengono ogni venerdì, alle 21). [illegible] inizia [illegible] «L'impero [illegible] sole» di Ste[illegible] Spielberg, poi, il 14 ottobre «Milagro» di Robert Redford; il 21 ottobre il discusso film sul terrorismo «Gli invisibili» di Pasquale Squitieri mentre il 28 ottobre il vincitore del Leone d'oro 1988 «La leggenda del santo bevitore» tratto da Roth. Il 4 novembre arriva un [illegible] americano: «Bagdad [illegible] di Percy Adlon. Si prosegue l'11 novembre [illegible] pranzo di Babette» di Gabriel Axel poi il 18 novembre il capolavoro di Louis [illegible] «Arrivederci ragazzi» e il [illegible] «Arancia meccanica» di Stanley Kubrick.

Un film di Damiano Damiani sulla figura di Cristo è in programma il 2 dicembre: è «L'inchiesta» con Keith Carradine. Cl[illegible] e [illegible]zismo è il tema del penultimo film: [illegible] dicembre [illegible] proiettato il lavoro di Richard Attenborough sulle discriminazioni [illegible] in Sud Africa «Grido di libertà». Si chiuderà ancora con un omaggio al cinema italiano a Venezia: «Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani.

I biglietti. Per assistere agli undici film sono in vendita abbonamenti che costano 17.000 lire (15.000 per i soci Acli) alle edicole Rottazzi e Serafino, al cinema Cristallo e nei bar di San [illegible]. Ogni proiezione è preceduta da una presentazione critica.

Film per tutti. Oltre al cineforum parte la rassegna «I [illegible] per tutti» con due spettacoli [illegible] al sabato (21 e 22,30) e doppio appuntamento pomeridiano la domenica alle 16 e alle 18,30. S'inizia sabato [illegible] e domenica [illegible] con «Quattro cuccioli da [illegible]» poi il 23 ottobre cartoni animati; il 1° novembre il film di Pozzetto «Da grande», il 6 e 7 novembre «Top gun», il 13 novembre «Pippo Pluto Paperino [illegible] show», il 19 e 20 novembre «La storia infinita» e infine il 26 e 27 novembre «Le avventure di Peter Pan».

f. la.

■ [illegible] scialbo 0-0 per [illegible]

ASTI — Scialbo 0 a 0 tra Asti e Bra, ieri pomeriggio, nella partita di ritorno di Coppa Italia. Ora i «galletti» in classifica hanno 4 punti, alla pari con i braidesi che devono ancora giocare una partita con il Nizza Millefonti. Ieri gli uomini di Pasquali non hanno fornito una grossa prestazione: gli ospiti sono andati più vicini al gol, colpendo un palo e vedendosi respinta, sulla linea da Icardi, una palla su tiro di Romeo. L'Asti ha mancato l'unica sua occasione da gol con Nigra.

■ Giovani di Montechiaro vittoriosi

MONTECHIARO — I giovani tamburellisti montechiaresi allenati da Giovanni Pantini e Gianni Pescarmona hanno trionfato domenica e lunedì nel quinto [illegible] juniores di Romeo Chienis (Trento), considerato una delle più importanti rassegne giovanili del tamburello.

[illegible] Italia, Piero Redoglia, Stefano [illegible], [illegible] Musso, Fausto Vercelli, Claudio Secci, Simone Zuccaro, tutti «under 18», hanno battuto rispettivamente il Noarna (Trento) per 8-0 e 8-1 e si sono quindi ripetuti nella finalissima do[illegible] per 8-2 8-5 il Santa Maria Guglielmi di Verona.

(f. b.)

■ [illegible] letterarie

CANELLI — Si sono svolte [illegible] circolo [illegible] B. Giuliani le premiazioni del [illegible] «Città di Canelli» per racconti, favole e leggende in lingua piemontese.

A Guido Musso di Spinetta (Cuneo) è andato il premio speciale, mentre il premio [illegible] nianza storica» è stato vinto da [illegible] Poggetto di Lanzo Torinese.

Altri premiati: Virginio Botti di Ivrea, Giuseppe Tenciaioli di Novara, Mirella Levo Gatti di Torino e Domenico [illegible] di Nizza, Luisin Bernard di Torino, Pierluigi Barbano di Brusasco, Antonio Bodrero di Frasse, Tiziana Ballesio di Ciriè, Rico Gullo di Cuneo, Dario Pasero di Torino e Antonio Rollone di Livorno Ferraris, Guido Bosco di Castagnole Monferrato, Giorgio Cugno di Giaveno.

(g. z.)

Cinema e taccuino

ASTI

LUX: Goodmorning Vietnam di B. Levinson, con R. Williams, F. Whitaker (comico).
POLITEAMA: Mr. Crocodile Dundee II con P. Hogan e L. Kozlowsky (brillante)
RITZ: Big di P. Marshall con T. Hanks e E. Perkins (commedia).
NUOVO SPLENDOR: Ma meglio è una bestia con M. Boldi (comico).
MICHELERIO: Van Gogh di L. Nattino. Spettacolo teatrale con A. Catalano e L. Zambon. Inizio 21,15. Biglietti: [illegible] mila (10 [illegible] ridotti).
DON BOSCO: La cantatrice calva e Un consiglio molto caldo due [illegible] con il «Gruppo [illegible] Esperimento di Borgosesia». [illegible] alle 21. Ingresso libero.

CANELLI

BALBO: Cenerentola di W. [illegible]sney (cartoni animati).

NIZZA

AURORA: Erotic girls.
SOCIALE: Film [illegible]

SAN DA[illegible]

LUX: Film erotico.

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna: Comunale, via Corsi 1; notturna: Santa Caterina, corso Torino 81.
Canelli: Sacco, via Alfieri 15.
Moncalvo: Tardito, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

TAI 44

10 — Paranoia, film.
12 — Operazione sottoveste, [illegible]
15 — Cartoni animati
15,30 Natura selvaggia, documentario
16 — Capitani coraggiosi, film
17,30 Cartoni animati
18,30 Barnaby Jones, telefilm
20 — Natura selvaggia, documentario.
20,30 Telenotizie.
21 — I giorni di Brian, telefilm.
22 — Operazione sottoveste, telefilm
22,00 A carte scoperte, diretta.
23,30 Telenotizie

[illegible] MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353.558; Nizza 7621; Canelli 832.325; Mo[illegible] Bormida 88 [illegible]; [illegible] d'Arezzo 906 180; Calliano 928.444; Montechiaro 999 786; San Damiano 975 910, Costigliole 966 779; Villafranca 933.644; [illegible] 907 503.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via De Gasperi 2, tel. 33 262. Ufficio Pubblicità Asti: Publikompass tel. 32.922.

■ «Scopri il tuo borgo»

ASTI — L'appuntamento è per domani [illegible] meriggio, [illegible] 17 al Centro culturale San Secondo (via Carducci 22): il [illegible] La Stampa «Scopri il tuo borgo» 1988 celebrerà per quest'anno il suo ultimo atto cioè la consegna dei premi finali ai 33 vincitori. Festeggiatissima sarà la diciannovenne Franca Isimo che la fortuna ha scelto quale vincitrice della «Y 10 Fire». Grazie [illegible] dell'emittente Primantenna, sarà proiettata una sintesi del Palio 88.

Ma non [illegible] solo i vincitori del concorso a ricevere dei premi. [illegible] Stampa infatti [illegible] gnerà delle targhe ricordo dell'iniziativa a tutti i rettori presenti e [illegible]

Le elezioni amministrative anticipate si terranno il 30 ottobre

Sei liste a Bagnolo, 7 a Barge per i nuovi Consigli comunali

Stefano Depetris, uno dei due sindaci uscenti, lascia la dc e si presenta come indipendente

CUNEO — Sono 138 a Barge e 119 a Bagnolo Piemonte i candidati che il prossimo 30 e 31 ottobre (fino alle 14) si contenderanno il voto degli elettori dei due grossi comuni del Saluzzese per conquistare uno [illegible] venti seggi [illegible] consigliere assegnati a ciascuna città.

La presentazione delle liste è scaduta ieri a [illegible] giorno e la situazione, ormai definitiva, è la seguente: sette liste a [illegible] tutte complete di venti candidati ad eccezione dei socialdemocratici che ne hanno diciotto; sei a Bagnolo Piemonte, tutte con venti candidati tranne una di indipendenti che presenta soltanto diciannove [illegible].

A Barge, il [illegible] non si ripresenta: dopo avere guidato il comune per diciotto anni Antonio Aburrà, industriale, democristiano, [illegible] rinunciato a riproporre [illegible] candidatura.

Molte [illegible] state le amichevoli pressioni per farlo [illegible] cedere, ma il primo [illegible] è tornato sulla sua decisione.

La lista [illegible] democrazia [illegible] avrà quindi [illegible] capolista l'impiegato Pande [illegible].

Nell'ordine [illegible] presentazione la scheda elettorale proposta agli abitanti di Barge [illegible] questa: psi (capolista [illegible] Gontero, medico); Piemunt (Giuseppe [illegible], commerciante); Piemonte [illegible] (Fabrizio Cogo, studente); pci (Chiaffredo Bonansea, impiegato); [illegible] (Giuseppe Marconetti, libero professionista); dc (Paride Anasto); psdi (Giorgio Martinale, pensio[illegible]).

Degli [illegible] uscenti si ripresentano [illegible] Franco Coero Borga, Francesco Cappellino, democristiani; Francesco Prencia, liberale; Giorgio Martinale, socialdemocratico.

Dei vecchi consiglieri più di un terzo ha rinunciato a ricandidarsi per il prossimo quinquennio.

L'amministrazione comunale era stata sciolta a metà luglio (era stato nominato commissario prefettizio il viceprefetto Bruno D'Alfonso) per [illegible] maggioranza, ma soprattutto [illegible] gruppo [illegible] cristiana.

A Bagnolo il sindaco uscente cambia lista. Stefano Depetris, sindaco democristiano negli ultimi due anni, fino allo scioglimento del consiglio comunale avvenuto alla fine di giugno e la nomina del commissario prefettizio Romano Fusco, ha abbandonato lo [illegible] crociato ed è entrato in una lista di indipendenti denominata «Amici di Bagnolo».

La decisione del primo cittadino, destinata ad avere ripercussioni elettorali a danno della dc, ha suscitato scalpore, anche se era attesa.

Le sei liste sono nell'ordine: Piemunt (capolista Dario Bocco); indipendenti-liberali (Giacomo Paire, [illegible] provinciale); «Amici di Bagnolo» (Assunto Bonelli); Unione indipendenti (Elio Ribotta, [illegible] sindaco [illegible] fino al 1985); «Sinistra» con candidati comunisti, demoproletari e indipendenti in ordine alfabetico; dc, con i venti [illegible] in [illegible] alfabetico.

Degli [illegible] uscenti si ripresentano Chiaffredo Castagno e Pietro Coalova, democristiani; Vittorio Depetris e [illegible] Dalmasso, liberali.

Hanno rinunciato alla candidatura il liberale [illegible] Priotti e il democristiano Vincenzo Bonelli (quest'ultimo perché sarebbe [illegible] incompatibile con la candidatura del padre, capolista degli «Amici di Bagnolo»).

[illegible] di Barge [illegible] 5589, [illegible] cui [illegible] femmine; quelli di Bagnolo Piemonte (5040 abitanti) sono 4093, [illegible] quali 2062 femmine che sopravanzano i maschi di appena 31 unità.

Le votazioni iniziano alle 7 di domenica 30 ottobre e le urne saranno chiuse [illegible] 14 dell'indomani.

I risultati saranno [illegible] nella stessa serata.

[illegible] De [illegible]

Duecento studenti e professori alla Scuola di Boves

«Noi giovani e la pace»

Incontri con protagonisti della società civile - «Cerchiamo una strada nuova da seguire nell'insegnamento» - [illegible] dibattito con il sindaco di Palermo Leoluca Orlando

[illegible] — «Il sindaco di Palermo incontra i giovani»: la locandina azzurra con il simbolo stilizzato della «Scuola di Pace» è stata affissa nel primo pomeriggio di sabato in città, quando Leoluca Orlando stava già parlando al convegno dei giudici conciliatori. *«La conferma della visita l'abbiamo avuta poche ore prima dell'arrivo»*, racconta l'assessore Luigi Pellegrino. Ma per l'inizio dell'incontro «con i giovani», alle 20,30, la [illegible] di Pace era piena. [illegible] insegnanti e studenti, qualche [illegible] (non solo bovesani) hanno occupato il vecchio municipio della città. E per permettere a tutti di seguire l'incontro sono state sistemate telecamere a circuito chiuso con due televisori in [illegible] vicine. Più delle locandine per gli avvisi della Scuola di Pace funziona una [illegible] di «tam-tam».

E così in meno di tre anni questa Scuola di Pace, unica del genere in Italia con corsi regolari di studio (storia, geografia, filosofia, pedagogia, *«sempre nell'ottica di non conflittualità»*), ha avuto decine di ospiti illustri. Tra questi Helder Camara, già vescovo di Recife in Brasile; gli scrittori Norberto Bobbio e Nuto Revelli; Ricardo Peter, ambasciatore del Nicaragua alla Santa Sede; monsignor Hilarion Capucci, arcivescovo cattolico di rito bizantino a Gerusalemme; Jan Vanier, fondatore della Comunità dell'Arca; Bernard Benenson, scienziato nucleare autore del volume «Cammino per la Pace».

Spesso gli invitati hanno fatto una relazione, a volte hanno preferito rispondere subito a domande degli «studenti». E nello spirito della scuola di don Milani gli ospiti vengono bersagliati da decine di quesiti. *«Da questa scuola pretendiamo [illegible]. Molti fra noi sono docenti. Vogliamo avere indicazioni per poter seguire una [illegible] da nuova nell'insegnamento, per avere accanto alla cultura tradizionale anche voci alternative, diverse»*, dice una docente di scuola media.

L'ultimo personaggio ospite di Boves è stato il [illegible] di Palermo, Leoluca [illegible]. Un intervento al [illegible] dei magistrati, una lunga chiacchierata con le suore di clausura del convento di Santa Chiara e poi l'incontro alla Scuola di Pace. *«Raramente ci sono persone che vengono solo per la curiosità legata al nome del personaggio»*, raccontano i responsabili della scuola, *«chi partecipa lo fa con molta serietà, intervenendo, lavorando nei gruppi di studio che normalmente seguono a questi incontri»*.

La maggioranza del 200 iscritti è di insegnanti e studenti, ma ci sono anche operai, artigiani, qualche pensionato. Alcuni sono legati al «movimento nonviolento» e da loro partono le critiche maggiori: *«Ci dispiace che si rimanga sempre ed esclusivamente alla teoria e la scuola non abbia il coraggio di tradurre gli insegnamenti in proposte concrete di intervento di solidarietà, di pace»*.

Il prossimo appuntamento (non confermato) è per la fine di ottobre. Alla scuola arriverà il nipote di [illegible] per inaugurare una mostra di fotografie e con scritti del «Padre della nonviolenza».

Gianni Martini

Sabato sarà inaugurata la grande foresteria della [illegible] di spumanti

Gancia apre a Santo Stefano

NOSTRO SERVIZIO

SANTO [illegible] — [illegible] a mezzogiorno si apriranno i [illegible] della nuova «Locanda Gancia» che sorge davanti alla [illegible] al vecchio centro di pigiatura della casa spumantiera canellese. E' un avvenimento che coinvolgerà [illegible] invitati tra [illegible] spiccano i nomi di alcuni big dell'industria nazionale chiamati [illegible] un insolito giudizio di «sapore gastronomico».

Luciano Benetton, Giorgio [illegible] Ferruzzi, Sergio Pininfarina, Marco [illegible] compongono infatti la giuria del premio «Gancia [illegible] Gancia» [illegible] mettere [illegible] i valori di qualità della cucina ita[illegible] [illegible]o e del settore tessile, grandi agrari e «re dell'acciaio» si sono ritrovati nel ruolo di giudici di uno dei più tipici prodotti della tradizione culinaria italiana: il Parmigiano Reggiano, [illegible] quest'anno a simbolo della gastronomia «made in Italy».

«Ad ognuno di loro — spiega Luigi Veronelli, che ha ideato il premio giunto alla seconda edizione — *sono state fatte arrivare cinque forme di formaggio di cinque produttori diversi, emersi dalla prima grande selezione tecnica compiuta da un [illegible] di esperti casari»*. Gli industriali tra un consiglio di [illegible] e un viaggio [illegible] hanno trovato il tempo di assaggiare il Parmigiano [illegible] esprimere un giudizio di qualità sui cinque formaggi loro proposti. *«Lo hanno fatto con il massimo impegno»* commenta Vittorio Vallarino Gancia, anch'egli in giuria e che ha voluto dotare il premio di 20 milioni destinati al produttore più votato. L'idea, [illegible] insolita, vuole arrivare ad [illegible] gemellaggio tra grande industria e artigianato alimentare, *«quello dove si toccano le punte di eccezionalità qualitative che hanno reso celebre la nostra cucina nel mondo»* commenta Gancia.

Lo scorso [illegible] al suo esordio, il premio toccò a Gioachino [illegible] di Mortara, il più [illegible] tra i produttori di *foie* [illegible] d'oca della Lomellina.

Il nome del vincitore [illegible] ufficiale l'8 o[illegible] all'inaugurazione della «Locanda Gancia». E' la nuova foresteria dell'industria spumantiera canellese che con un investimento di oltre tre miliardi ha ricavato camere per gli ospiti, saloni di rappresentanza e centro congressi.

Il gioiello tecnologico [illegible] complesso è costituito [illegible] quattro grandi cucine elettroniche dotate [illegible] [illegible]ristici.

Saranno inaugurate sabato durante la festa d'apertura dai giovani chef di Gualtiero Marchesi, [illegible] figli Piero, Ugo e Andrea di Guido Alciati di Costigliole e dai cuochi dei ristoranti «Il Sole» di Ranco e «Cavallo Bianco» di Aosta.

La Locanda ospiterà in futuro congressi e convention anche su [illegible] da quelli [illegible] enologici. La Gancia oltre che a Santo Stefano Belbo [illegible] concretizzando altri interessi in provincia di [illegible]. [illegible] ormai praticamente concluse, ma l'annuncio non è ancora ufficiale, le trattative per l'acquisizione di una casa vinicola nella zona di Barolo. *«Alla nostra tradizione di industria dello spumante ora vorremmo anche aggiungere quella dei grandi vini rossi piemontesi»* ha confermato Vittorio Vallarino Gancia che farà però sperimentare in zona uvaggi di Chardonnay e Pinot.

s. mir.

Approvato il piano regolatore comunale atteso da [illegible] anni

Come si costruirà a Limone

LIMONE — Quando il Consiglio, con nove voti, ha approvato il piano regolatore, per i limonesi è svanito un primato poco ambito: quello [illegible] l'unico Comune della provincia a non [illegible] strumento urbanistico. [illegible] quarant'anni tutti i tentativi erano naufragati, con risultati [illegible] gli [illegible] tutti: grandi palazzi edificati in varie [illegible] in considera[illegible] l'ambiente.

Adesso il piano che gli architetti Edoardo Amenta, Franco [illegible] e [illegible] Gallo hanno elaborato in nove anni di lavoro, si propone di «ricucire certi strappi», partendo [illegible] preciso: «Il turismo per Limone è come la Fiat per Torino».

Impianti sciistici. Di qui al Duemila la località della Valle Vermenagna punta a raddoppiare i chilometri di piste: [illegible] cento a duecento. Il piano regolatore prevede l'ampliamento degli impianti della [illegible] Bianca sia verso la Francia, collegandoli con quelli in progettazione a Caramagna, sopra Tenda, sia verso Vernante.

Ma prima ancora si lavorerà per potenziare l'arroccamento e ridurre così le code agli impianti. E sarà una vera rivoluzione. Spariranno [illegible] sciovie, [illegible] tra l'altro [illegible] piano spazi diversamente sciabili, per far posto forse alle cabinovie. In tempi brevi si potrà sciare [illegible] nel Vallone di San Giovanni.

Nuove costruzioni. Nel piano regolatore sono previsti 2900 nuovi posti letto. [illegible] saranno distribuiti? Lo strumento urbanistico [illegible] aperta più [illegible] una porta: dall'albergo [illegible] al meublé, [illegible]. Ed è proprio questa [illegible] generica» che [illegible] la [illegible] consiliare a votare contro lo strumento urbanistico, che pure condividera in molti altri punti. La ragione? *«Sarebbe stato meglio fissare una quota per gli alberghi di tipo tradizionale.* [illegible] rischio [illegible] *una delle di non risolvere uno dei nodi di Limone»*. Cinquecento [illegible] nuovi posti letto t[illegible] spazio nel villaggio vacanze che l'Alpitour, con alcuni altri grandi [illegible] operatori europei, costruirà a «Quota 1400».

Impianti sportivi. Anche per [illegible] quella clientela che un tempo [illegible] Limone un centro [illegible] villeggiatura d'élite, si costruirà nella zona del Colle di Tenda un green per il golf, di nove buche. [illegible] impianti sono in progetto: [illegible] sportivo a Sant'Anna e un complesso per l'ippica e il trekking al [illegible].

Centro storico. Il più importante recupero nel centro storico sarà il restauro dell'ex hotel Excelsior. Sarà tra[illegible] in una casa-vacanze di tre piani. Stessa destinazione per «Villa Teresa».

Pier Paolo Luciano

Vinti a Cuneo 5 milioni

TORINO — La fortuna di «Quest» è tornata nella «Granda». Giuseppe Degiovanni, abitante nella frazione San Rocco Castagneretta in piazzale Repubblica 4, ha vinto [illegible] 5 milioni grazie al [illegible] de «La Stampa».

Cuneo: ieri la giornata dei «Gruppi coltivatori sviluppo»

Un raccolto record con il mais 2 milioni e mezzo di quintali

Sperimentazioni su [illegible] varietà - Preoccupazione per la malattia virale del «nanismo ruvido»

CUNEO — Quello del mais, cominciato in [illegible] giorni, è per quantità il maggiore raccolto della Granda: [illegible] 2 milioni e mezzo di quintali fra granella destinata all'alimentazione [illegible] mila quintali) e insilato [illegible] il bestiame [illegible] milioni [illegible] mila quintali).

L'importanza [illegible] questo settore agricolo spiega perché al mais i «Gruppi coltivatori sviluppo» [illegible] Coldiretti abbiano dedicato una speciale giornata celebrata ieri presso l'azienda «Leonotto» di Ronta Rossi di Cuneo, dove vengono condotti esperimenti [illegible] 117 varietà di granturco.

Dopo la [illegible] al campo dove [illegible] le piantine si è svolto un dibattito su una malattia [illegible] il «nanismo ruvido» [illegible] qualche tempo colpisce le coltivazioni [illegible] danni sensibili [illegible] agricoltori. La [illegible] cominciata [illegible] campi attorno a Cuneo ma quest'anno si è già estesa in [illegible] di Saluzzo, Fossano, Mondovì. Purtroppo — hanno spiegato i [illegible] Catac della Coldiretti — non [illegible] in commercio rimedi specifici, quindi occorre per ora solo prevenire pulendo accuratamente nel momento delle semine i fossi e i bordi dei campi.

Con molta curiosità è stata [illegible] accolta la notizia che in un [illegible] di poche centinaia [illegible] metri quadrati delle Fattorie Osella [illegible] Caramagna Piemonte, [illegible] la una varietà di [illegible] africa[illegible] le cui piantine [illegible] raggiunto i 5 metri di altezza [illegible] granturco nostrano [illegible] diamente non supera i 3 metri) e stanno [illegible] do. Il seme era arrivato lo scorso inverno da un missionario in Kenya e poi [illegible] nella terra in aprile.

«Probabilmente è un ibrido, [illegible] non ne siamo certi, e il gigantismo si può spiegare [illegible] condizioni ottimali [illegible] fece, [illegible] *e* [illegible] *che* [illegible] *graminacea ha trovato a* [illegible]*ramagna»*, spiegano i tecnici dei [illegible] della Coldiretti, se[illegible] i quali il mais gigante ha però poche pannocchie. [illegible] tutto a raccogliere per l'altezza in cui si trovano. Quindi la coltivazione è destinata a non andare oltre la fase sperimentale e di curiosità.

g. d. m.

Caramagna. Il mais africano può raggiungere i cinque metri di altezza (Telefoto Cuneo)

Processo al compagno di lavoro

Morì macchinista giudizio a Cuneo

L'incidente alla stazione di Fossano

CUNEO — Il tragico incidente sul [illegible] avvenuto [illegible] stazione di Fossano il 30 gennaio '86, costato la vita al macchinista Sebastiano Biarese, [illegible] anni, [illegible] a Mondovì in via Cuneo, avrebbe [illegible] responsabile: [illegible] Boffano, 54 anni, pure abi[illegible] a [illegible] in via Della Carassona, il quale quel [illegible]gico giorno era compagno di lavoro della vittima.

Il sostituto procuratore [illegible] Repubblica Giorgio Giraudo, il quale [illegible] in[illegible] il ferroviere per omicidio colposo dopo la perizia tecnica [illegible] gli [illegible] un comportamento imprudente, lo ha [illegible] a giudizio del tribunale.

Il processo è già stato fissato per l'udienza [illegible] ottobre.

[illegible] chiarire quali [illegible] state [illegible] effettive responsabilità dell'imputato: Carlo Boffano, difeso dall'avvocato Golinelli di Mondovì, si protesta innocente pur non riuscendo a spiegare come sia potuta [illegible] cadere la [illegible].

[illegible] giorno il locomotore affidato ai due macchinisti [illegible] era bloccato nella stazione di Fossano. I due ferrovieri avrebbero dovuto [illegible] squadra addetta alle riparazioni; invece, per eccesso [illegible] vano pensato di scoprire da soli il motivo per cui il locomotore non partiva.

Sebastiano Biarese, dopo avere disattivato i pantografi [illegible] corrente, [illegible] entrato [illegible] ne [illegible] cercare il guasto.

Improvvisamente e inspiegabilmente i pantografi erano stati però alzati e il povero macchinista [illegible] quindi rimasto fulminato.

[illegible] il magistrato a compiere la fatale [illegible] stato l'accusato in un attimo di distrazione.

La moglie del Biarese, Mary Mauro, e il figlio Daniele, 15 anni, si sono costituiti parte [illegible] con l'avvocato Pierluigi Armando di Cuneo. Il [illegible] citato come responsabile civile l'amministrazione [illegible] sarà tutelata [illegible] Giancarlo Ferrero, dall'avvocatura [illegible].

Finora le Ferrovie non hanno ritenuto di avviare la procedura per risarcire i [illegible] giunti [illegible] povero [illegible] dia morto sul lavoro.

g. d. m.

Aziende vinicole a giudizio

ALBA — Mentre a Milano prosegue l'istruttoria sui fatti più gravi riguardanti lo scandalo del vino al metanolo, oggi s'inizia presso il tribunale di Alba il processo a cinque aziende rinviate a giudizio sotto l'accusa di aver venduto partite di vino che agli accertamenti sarebbero risultate contenere alcol metilico in misura superiore al consentito.

I fatti si riferiscono ai primi mesi del 1986 e si tratta di tutti casi in cui non sono state riscontrate conseguenze sulle persone.

Tra gli imputati Maria Teresa Revinale, 33 anni, amministratore della Pro.Di.Vini di Roddi, accusata di aver adulterato circa 2 mila ettolitri di vino mediante l'aggiunta di vino contenente una percentuale elevata di alcol metilico.

La Revinale deve anche rispondere di frode nell'esercizio del commercio e falso. Alle altre quattro aziende si contesta la presenza di alcol metilico.

Per il commerciante Giovanni Ciravegna, 54 anni, abitante a Narzole in via Martiri della Liberazione 77 (omonimo di Giovanni Ciravegna sotto inchiesta a Milano) la contestazione si riferisce a tre ettolitri di vino; per Ottavio Miroglio, 38 anni, commerciante di Barbaresco via Torino 54, ad una partita inferiore ad 1 ettolitro di vino; per Valter Sartirano, 51 anni, commerciante di Narzole, via Cavour 215, per 110 litri.

Infine, a Pier Luigi Sanlero, 29 anni, di Santo Stefano Belbo, via Abbazia 20, am[illegible] della [illegible] vinicola «Abbazia S. Gaudenzio», si contesta l'alcol metilico in una partita di circa 5 mila litri di vino rosso poi venduti. *(g. f.)*

Stasera Bennato a [illegible]

SALUZZO — Questa sera, nel Teatro Tenda, allestito in piazza d'Armi, concerto del cantautore Edoardo Bennato: lo spettacolo (previsto in un primo tempo per il 21 settembre) [illegible] alle 21,30.

Ieri lunga riunione del Consiglio regionale con al centro due dibattute questioni

Genova: via libera alla Mostra Navale

Ventuno i voti favorevoli - Una vicenda che durava da un anno

GENOVA — Con una «occupazione» simbolica e incruenta della Sala Verde del Consiglio Regionale della Liguria, e con il «sì» alla fatidica Mostra Navale (che si terrà a Genova, alla Fiera Internazionale, nella primavera del 1989), s'è conclusa ieri sera [illegible] questione che durava addirittura dall'anno [illegible].

La Mostra Navale, dopo rinvii, escamotages e ordini del giorno, ha avuto via libera con 21 voti favorevoli (pentapartito), 14 contrari (comunisti, demoproletari e verdi) e due [illegible] (i missini).

La discussione, che è cominciata [illegible] mattinata, s'è poi conclusa [illegible] tardo pomeriggio [illegible] gran fatica. Il [illegible] è stato seguito da oltre un centinaio [illegible] giovani, autodefinitisi «pacifisti», ma in [illegible] parte esponenti della federazione giovanile [illegible] pci [illegible] delegazione ha anche incontrato Magnani e i capigruppo), i quali hanno «mimato», senza però eccedere in slogan e schiamazzi, [illegible] della vicenda.

In mattinata, [illegible] momento dell'annuncio del «sì» [illegible] giunta, rivelato da una dichiarazione-preambolo del presidente Magnani, hanno anche simulato [illegible] «morte», rovesciandosi per qualche minuto sui banchi del pubblico o gettandosi a terra. In serata, quando ormai si cominciava a votare, hanno lasciato l'emiciclo del Consiglio.

Il presidente dell'[illegible]blea, Luciano Verda, ha preferito evitare interventi di forza, non ha intimato lo sgombero ai vigili urbani e ha poi chiuso la seduta, appena è stato reso [illegible] l'esito della votazione.

Il «sì» dopo [illegible] sospensione interlocutoria [illegible] l'anno scorso all'unanimità dal Consiglio è stato motivato [illegible] prima [illegible] dibattito [illegible] Magnani.

In sostanza Magnani [illegible] detto che la manifestazione «è strettamente riservata agli addetti [illegible] lavori, [illegible] possibili acquirenti, agli ospiti rigorosamente controllati dal ministero degli Esteri».

Inoltre Magnani ha aggiunto che la Mostra Navale (giunta alla 7ª edizione) è posta sotto il controllo [illegible] governo (ministeri dell'Industria, della Difesa, dell'Interno, del Commercio Estero, delle PPSS, degli Esteri) e valorizza soprattutto «strutture civili», che pure possono essere impiegate su [illegible] belliche, e che una manifestazione del genere, simile a quelle che si svolgono in tutto il mondo, è utile al lavoro ligure (aziende navali, cantieri, Oto [illegible], e altri), a quello italiano e all'importante «know how» che viene dalle aziende elettroniche oggi [illegible] grande espansione.

In Italia nell'industria bellica [illegible] impegnate 100 aziende con 100 mila addetti. «Sulla base di queste premesse — ha affermato il presidente della Regione — non ci pare giusto negare alla Mostra l'autorizzazione».

Magnani ha anche aggiunto di aver apprezzato «nel rispetto delle idee e delle opinioni differenti» la richiesta [illegible] sospensione dei giovani pacifisti «anche per il modo con cui è stata posta e illustrata».

Il fair play di Magnani, anche se ha evitato polemiche e manifestazioni esteriori vistose, non ha cancellato il profondo dissenso tra i partiti.

Poco energica la [illegible] di posizione della maggioranza per l'opposizione missina.

Critiche in [illegible] opposto sono venute [illegible] e soprattutto da Verdi e demoproletari per i quali, in sostanza, occorre procedere non solo al blocco di manifestazioni o [illegible] belliche, ma anche alla cessazione di produzione di armi in Italia.

Paolo Lingua

[illegible] Delegazione di Baltimora [illegible]

GENOVA — Una delegazione della città di Baltimora (Usa), guidata dal sindaco Kurt Schmoke, è in questi giorni a Genova per una serie di incontri con le realtà economiche e politiche della città e che hanno come obiettivo lo [illegible] di iniziative legate al gemellaggio tra i due centri ed in [illegible] delle celebrazioni per il cinquecentenario della scoperta dell'America.

[illegible] mattina i componenti [illegible] delegazione [illegible] si sono incontrati con il comitato genovese per la programmazione. Successivamente, a palazzo Serra Gerace, si è tenuta una riunione ristretta tra i rappresentanti di Genova e Baltimora per le colombiane.

Tutela dell'ambiente [illegible] piano [illegible] l'anno

Varati alcuni provvedimenti - Una conferenza sull'ecologia

GENOVA — La giunta regionale ha assunto ieri mattina una serie di importanti impegni in campo ecologico per concretizzare in tempi relativamente brevi, alcuni provvedimenti a tutela dell'ambiente e soprattutto di bonifica dell'aria, dell'acqua e del terreno.

Si è giunti a questa determinazione, peraltro ancora molto generica e avvolta dal linguaggio politico, ieri mattina al termine d'un travagliato e, a tratti confuso, dibattito al termine del quale sono stati presentanti ben undici ordini del giorno, l'ultimo dei quali, quello del pentapartito.

I capigruppo, in particolare quello della dc, Giacomo Gualco, si sono dichiarati soddisfatti della ritrovata compattezza della coalizione, dopo una primavera e un'estate di ribellioni e scollamenti.

Che cosa ha deciso, in pratica, la Regione, con l'ordine del giorno passato ieri?

In primo luogo, la giunta s'è impegnata a presentare al Consiglio, entro la fine dell'anno, un piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti (una sorta di riforma delle varie nettezze urbane), oltre a un piano di risanamento delle acque e una normativa precisa in materia di risanamento atmosferico.

Inoltre, in tempi molto stretti, la giunta dovrà individuare le aree per la realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti industriali e quelle per lo smaltimento e lo stoccaggio dei rifiuti tossici industriali trasportati da [illegible]. Infine, c'è stato l'impegno di adeguare, al più presto, strumenti e mezzi istituzionali per consentire alla Regione un'azione continua ed efficace in difesa dell'ambiente.

Non si è ancora giunti a dichiarare il Ponente genovese «zona a elevato rischio ambientale», ma in questo senso si è deciso di proseguire gli studi, i controlli e l'esame delle situazioni per arrivare a una definizione ufficiale in tale senso.

Dopo un richiamo generico a una serie di impegni nazionali di pressione sul Governo e di collaborazione con le altre Regioni italiane anche al [illegible] di ottenere più ingenti fondi e finanziamenti per la salvaguardia e il recupero dell'ambiente, la giunta ha assunto impegno di convocare e organizzare una Conferenza regionale sugli aspetti fondamentali della salvaguardia dell'ambiente.

La regia di queste linee di programmazione, da rendere operative in tempi molto stretti (il progetto indicato dall'ordine del giorno dovrà essere pronto sulla carta e nei fatti entro la prossima estate) toccherà all'assessore G. B. Acerbi, il quale ha dato, sia pure tra le fitte critiche dell'opposizione (pci, dp, msi e Verdi), l'assicurazione per un lavoro rapido ed efficace.

La Liguria deve affrontare alcuni problemi di emergenza: aziende inquinanti, zone a rischio, mancanza d'un piano di discariche, il caso del porto di Genova.

p. l.

CINQUEMILA IN PIAZZA A GENOVA

Genova. Circa 5000 metalmeccanici sono scesi in piazza ieri a Genova [illegible] segno di risposta alle decisioni governative sulla reindustrializzazione [illegible] città ed in particolare dell'Italsider di Campi. Lo sciopero della categoria, deciso dalle organizzazioni [illegible] anticipa di qualche giorno un analogo sciopero che dovrebbe coinvolgere l'intera città e la cui data sarà resa nota prossimamente. I manifestanti si sono raccolti di prima mattina a Cornigliano e hanno poi raggiunto il centro. Lunga sosta davanti alla prefettura. Una delegazione di operai e sindacalisti è stata poi ricevuta dal prefetto e dai vertici degli enti locali (Il servizio in altra pagina)

Si allarga [illegible] fronte [illegible] no contro il progetto del parco giochi

Sestri, lettera al ministro per bloccare Fantalandia

Il [illegible] vercellese Carlo Boggio [illegible] l'intervento [illegible] Giorgio Ruffolo - Le posizioni

SESTRI LEVANTE — Ancora una levata di scudi contro Fantalandia, il «parco ludico-ricreativo» che l'immobiliare genovese «Fantalandia Spa» vuole costruire nell'immediato entroterra di Sestri Levante.

Stavolta è stato chiamato in causa addirittura il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo. Un battagliero senatore vercellese, Carlo Boggio, membro delle commissioni Pubblica Istruzione e Ambiente del Senato, e che da 23 anni trascorre le sue [illegible] a Sestri Levante, ha scritto una [illegible] al ministro, sollecitando il suo intervento contro quello che ha definito «un fatto di eccezionale gravità»: la costruzione, appunto, del parco di Fantalandia.

A sostegno [illegible] sue affermazioni, Boggio ha allegato alla lettera gli articoli di stampa che, nelle scorse settimane, [illegible] le dichiarazioni del senatore a vita Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino e critico letterario di fama internazionale. Il quale, «da vecchio sestrese», [illegible] parlato di Fantalandia [illegible] di un progetto «destinato a snaturare Sestri Levante, stravolgendone la fisionomia e l'ambiente».

[illegible] Bo, tra l'altro, è primo firmatario di una petizione rivolta [illegible] dc sestrese da simpatizzanti e iscritti: [illegible] prima di essere presentato ufficialmente, il documento [illegible] provocato un rinvio dell'approvazione del progetto in Consiglio comunale, in programma nelle prossime settimane.

«Prima di portare la pratica in Consiglio occorre verificare se c'è una maggioranza disposta a votarla», aveva ammesso il sindaco Piccinini; e con pci, [illegible] e msi contrari, la dc fortemente divisa e in parte contraria, il verdetto di una votazione sulla pratica oggi sarebbe quan[illegible] dubbio.

La lettera del senatore è stata resa nota a Sestri [illegible] dottor [illegible] Santi dell'«Associazione contro il porto e per la difesa [illegible] biente», su richiesta [illegible] stesso Boggio; i contenuti della missiva rivolta al ministro Ruffolo non lasciano spazio [illegible] equivoci. Scrive infatti Boggio: «Il Sestri Levante sta per compiersi un fatto di eccezionale gravità, la costruzione di un complesso ricreativo, di gigantesche proporzioni, denominato Fantalandia. [illegible] quali giovamenti possa recare un'opera così imponente. So per certo che essa snaturerebbe Sestri Levante, deturperebbe il paesaggio e, soprattutto, produrrebbe un macroscopico inquinamento [illegible] una zona, come il Tigullio, che già rasenta il limite della tollerabilità».

Continua la lettera: «Io, che non [illegible] cittadino di Sestri Levante, ho già preso posizione contro Fantalandia, ma ho avuto l'impressione che alcuni amministratori della città abbiano un'opinione molto strana di ambiente [illegible] ecologia. "Questo fatto riguarda noi sestresi", pare che dicano implicitamente, quando [illegible] fanno questa dichiarazione in mo[illegible] esplicito». Conclude: «Questa è [illegible] logica che ha sfasciato mezza Italia. Non possiamo assolutamente accettarla. La prego, intervenga subito per salvare Sestri».

Marco Raffa

[illegible] Il processo [illegible] il racket delle loppe

GENOVA — E' proseguito ieri in tribunale il processo contro 19 [illegible] del sindacato «Colal», imputati di aver imposto [illegible] con violenza contro i concorrenti, un monopolio [illegible] trasporto [illegible] loppa, residuato della lavorazione degli [illegible] dello stabilimento Italsider di [illegible] Cornigliano, prodotto utilizzato da vetrerie e [illegible]de cementiere. Diciotto dei rinviati a giudizio devono rispondere anche di associazione [illegible] stampo mafioso. [illegible] Ieri sono continuati gli interrogatori. Lunedì sarà la volta di Fausto Lai, [illegible] anni, presunto leader della lobby.

[illegible] Chiavari, le richieste [illegible]

CHIAVARI — Sei anni di reclusione per Giordano Capelli, e un anno e otto mesi per Claudio Figone: queste le richieste [illegible] pubblico ministero Pio Macchiavello ieri mattina al processo che si sta svolgendo in corte d'assise a Chiavari per l'aggressione del 17 gennaio scorso, nel quale un [illegible] di 51 anni, Giorgio Rivarola, rimase ferito da sette coltellate riportando altre lesioni per calci e pugni. Capelli era imputato di tentato omicidio, Figone di lesioni personali; entrambi anche [illegible] porto abusivo di coltello. In apertura di udienza è stato ascoltato il perito settore Umberto Macchiarello il quale ha dichiarato che le ferite riportate da Rivarola erano in parte di taglio in parte di punta, smentendo così la versione data dall'imputato. Ha poi parlato l'avvocato Orazio [illegible] per la parte civile, chiedendo la condanna degli imputati e una provvisionale di risarcimento danni [illegible] 15 milioni. La [illegible] tenza è attesa per il primo pomeriggio di oggi.

Comincia oggi il processo per la sciagura sul viadotto di Nervi

Per la morte dei 35 marinai un solo imputato a Genova

Il pullman precipitò [illegible] viadotto dell'autostrada - Molte inchieste - Incerte le conclusioni

GENOVA — Trentacinque marinai deceduti, tre gravemente feriti, e un solo imputato per la sciagura del pullman che la mattina del 18 dicembre di cinque anni fa precipitò dal viadotto dell'autostrada all'altezza di Nervi.

A rispondere della sciagura è chiamato il sottufficiale di marina Ciro Manna, 39 anni, residente a Ceparana in provincia de La Spezia, capo reparto autorimessa della caserma di Aulla. Da questa caserma, poco dopo le 6 del mattino, partì il pullman con i marinai che, [illegible] gita premio, avrebbero dovuto recarsi a Torino per [illegible] all'incontro fra Juventus e Inter.

Manna è accusato di omicidio colposo plurimo: la sentenza di rinvio a giudizio [illegible] sostituto procuratore Alberto Zingale lo accusa di non [illegible] accorto, alla partenza, [illegible] notevole [illegible] pneumatici, [illegible] più che il sottufficiale, [illegible] do assistito [illegible] di carburante fatto ad Aulla, avrebbe potuto controllare lo [illegible] delle gomme fino all'ultimo momento, prima della partenza.

L'inchiesta ha indagato anche su altri cinque [illegible] un primo tempo [illegible] di [illegible], [illegible] in un ruolo diverso, omesso l'accertamento [illegible] stato di efficienza del pullman: sono l'ufficiale Mauro Cilenti, diretto superiore [illegible] Manna, gli [illegible] Roberto Sirello [illegible] Emiliano Martella che avevano guidato il bus nei viaggi precedenti, e i due motoristi Giancarlo Valerio e Marco Menzoni. Tutti e cinque sono stati prosciolti in istruttoria con formule diverse.

La sciagura [illegible] suscitò enorme impressione, presenta ancora aspetti oscuri, alcuni dei quali forse non [illegible] mai chiariti. Non si sa per esempio [illegible] era alla guida del pullman: si fanno due nomi, Domenico Maimone e Aldo Tinti entrambi del reparto «Marinoni», ambedue deceduti fra i rottami dell'automezzo. Non erano ancora ventunenni; [illegible] avevano quindi l'età richiesta per guidare un bus di quelle dimensioni. Un mezzo con una messa a punto approssimativa condotto ad eccessiva velocità (al momento del tragico volo il tachimetro segnava [illegible] l'ora) e il terreno reso viscido dalla pioggia [illegible] sarebbero state, secondo i periti, le cause determinanti della sbandata e del tragico volo di una quarantina di metri.

I periti [illegible] guasto (soprattutto una mancata lubrificazione) al giunto cardanico, non ritenuto comunque il motivo dell'uscita di strada.

Rimane il fatto che il pullman fu fatto partire senza adeguati controlli, «con colpevole superficialità», [illegible] ma il giudice [illegible] perito: «Anche senza la sbandata sul viadotto di Nervi, molto difficilmente sarebbe arrivato a Torino».

Ma c'è un'altra ipotesi, inquietante. Qualcuno afferma che l'uscita di strada sarebbe stata causata dall'errata manovra di un'auto che avrebbe costretto il guidatore [illegible] bus dei marinai ad una [illegible] sterzata, resa irrimediabile [illegible] condizioni dell'autostrada, dalla pericolosità dello svincolo di Nervi, dallo stato del terreno, dalla scarsa visibilità.

L'auto avrebbe proseguito la sua [illegible], e non è certo ipotizzabile che — se davvero ha concorso alla sciagura — venga ritrovata, a cinque anni di distanza.

C'è anche perplessità sulla limitazione dell'accusa a Ciro Manna, [illegible] qualcuno definisce il «capro espiatorio» di un viaggio che avrebbe dovuto premiare marinai meritevoli, e si trasformò invece in una tragedia. Solo un sottufficiale era garante dell'efficienza del pullman?

Ci furono a suo tempo anche polemiche sull'altezza e la robustezza del guard-rail che aveva ceduto all'urto. Ma i periti ritengono che nessuna protezione avrebbe resistito a quell'impatto.

Stamane, in aula, molti familiari delle vittime che si sono costituiti parte civile e che [illegible] la mancata corresponsione degli indennizzi per la perdita dei figli.

Le famiglie hanno ottenuto finora 30 milioni ciascuna solo per danni morali, mentre la Corte [illegible] Cassazione ha stabilito 70 milioni, più i danni patrimoniali [illegible] corrispondenti [illegible] genitori [illegible] marinai che [illegible] un'attività lavorativa.

Guido Coppini

[illegible] L'elicottero ha salvato una donna

GENOVA — L'elicottero [illegible] Vigili [illegible] fuoco [illegible] Genova (comandante Spanò, copilota Santarossa, specialista Assi) ha salvato una donna di 85 anni, Ernesta Martinelli, caduta in una scarpata mentre vendemmiava ad Albiano [illegible], in provincia della Spezia, e della quale non si avevano notizie da domenica.

La [illegible], le cui condizioni non sono gravi nonostante tre notti all'aperto senza potersi muovere, era finita nella scarpata senza che nessuno se ne accorgesse. Inutili le ricerche delle squadre [illegible] terra, anche con i cani. Ernesta Martinelli è stata [illegible] nel primo pomeriggio di ieri dall'elicottero.

Consegnato alla Regione lo studio-dossier [illegible] una società sulle condizioni [illegible] litorale

Le coste della Liguria, ovvero come eravamo

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Dicono i dépliants pubblicitari che la Riviera è un arcobaleno di colori. Lo è anche il piano della costa ligure, realizzato per la prima volta dalla società «Aquater» (gruppo Iri) [illegible] conto [illegible] Regione: sulla mappa il [illegible] indica che qui le [illegible] male, che s'è costruito troppo, che la spiaggia è erosa dal mare e che bisogna intervenire (in fretta) per correre ai ripari.

Poi, lentamente, la tonalità del colore sfuma e se diventa blu vuol dire che il litorale è intatto, aspro, ancora selvaggio e incontaminato.

Peccato [illegible] il segno rosso occupi quasi tutta [illegible] mappa, e che il blu è sporadico, occasionale, quasi un'isola felice nel mare della speculazione.

Realizzata [illegible] quattro anni, dopo due di rilevamenti, la mappa della costa è stata ufficialmente consegnata alla Regione che ha [illegible]mente sotto mano una visione completa e precisa da Ventimiglia a Sarzana, comprese le isole.

Duecentocinquanta i punti di osservazione, collegati alle linee batimetriche: le stazioni di rilievo hanno analizzato fondali e sedimenti, l'andamento delle correnti, la forza di trasporto [illegible] materiale. Ma, nella sua indagine precisa e accurata, lungo i 312 chilometri [illegible] costa ligure, l'«Aquater» ha osservato anche che cosa succede a terra, e ha scoperto che certe spiagge st[illegible] scomparendo sia per il fenomeno dell'erosione, [illegible] perché certi interventi dell'uomo (moli e discariche realizzati nei punti sbagliati, porti turistici «oceanici», tipo quello di Lavagna) si [illegible] rivelati non adatti e avrebbero dovuto essere impediti.

Qualche esempio. L'erosione è accentuata tra Ventimiglia e Bordighera (fortissima a Vallecrosia), a Sanremo, San Lorenzo, Imperia (Borgo Prino e Porto Maurizio), Loano (a levante del porto), Chiavari, Lavagna, Sestri Levante e Riva Trigoso, Levanto, Monterosso, San Terenzo a Lerici, Fiumaretta e Mari[illegible].

In alcuni casi il mare è [illegible] all'attacco di quelle che i tecnici chiamano «opere a terra», ovvero la [illegible] Aurelia, la ferrovia (ad Albenga e [illegible]gna), case e stabilimenti balneari. In compenso c'è qualche spiaggia che, grazie al gioco delle correnti o a mareggiate azzeccate, si accresce: Finale, Noli, Spotorno, Albissola, Varazze e Cogoleto. Nessuna [illegible] Riviera di Levante.

L'inventario nel complesso è deludente. [illegible] sei i tratti di costa che bisogna salvare, dove il blu è più nitido e indica [illegible] posti prestigiosi come Portofino e Cinque Terre, la zona della Mortola tra il confine e Ventimiglia, da Varigotti a Spotorno, tra Varazze e Cogoleto, tra Lerici e Ameglia.

Le hanno battezzate «aree di salvaguardia ambientale»: arrivano nuovi [illegible] «No — risponde Ugo Signorini, assessore regionale all'Urbanistica — nessuna disposizione restrittiva, c'è [illegible] la constatazione che esistono in queste zone valori ambientali che vanno tutelati».

Nell'altra faccia [illegible] medaglia ecco le zone da ristrutturare, quelle che hanno subìto i cambiamenti più selvaggi, brutali: Ventimiglia-Bordighera, da Diano a Cervo, da Alb[illegible] a Borgio Verezzi, Vado-Savona, il [illegible]nente genovese, Chiavari e Lavagna fino all'inizio [illegible] Sestri Levante, le zone a ponente e a levante di La Spezia.

Spiega Franco Lorenzani, architetto, dirigente dell'ufficio progetti per la pianificazione della Regione: «E' stato fatto un lavoro approfondito. Ora abbiamo una base esauriente sui cui poter lavorare in futuro. Purtroppo, in passato, gli enti locali hanno edificato iniziative sul litorale senza pensare a quello che [illegible] successo in mare. [illegible] in poi questo non sarà possibile. [illegible] studio ha individuato le aree compromesse e quelle ancora vergini e indica le linee da seguire. Spetta alla Regione tradurre questo lavoro in concreti interventi e realizzare il piano della costa che sarà sottoposto ai Comuni».

Qualcosa si muove, insomma. Anche perché da anni si assiste allo scempio [illegible] litorale, con discariche e «pennelli» (per [illegible] parlare dei porti) che hanno soffocato intere praterie di poseidonie, modificato spiagge e cambiato il colore del mare che è sempre, tristemente, marrone.

Pier Paolo Cervone

[illegible] in futuro solo tre grandi porti turistici

GENOVA — Tre e non più di tre. Ecco le indicazioni [illegible] tecnici della società «Aquater» sul fronte dei porti turistici in Liguria. [illegible] che quel [illegible] ad indicare, e anche la Regione è d'accordo, che in Riviera non potranno più essere costruiti in modo indiscriminato mega scali [illegible] quelli di Sanremo e Lavagna e che si dovrà puntare, d'ora in poi, su strutture meno mastodontiche, inferiori ai 400 posti [illegible] quindi marine e rifugi, come [illegible] anni predica, tra [illegible] altre associazioni, «Italia Nostra».

Sono state individuate anche le zone dove potranno essere realizzati i tre nuovi porti: il comprensorio [illegible] fa a [illegible]po a Le[illegible] nello Spezzino, il litorale a ponente [illegible] Genova, e S. Stefano al Mare, in provincia di Imperia, il cui progetto è già stato approvato dalla Regione. Ma il fatto è che quasi tutti i Comuni costieri della Liguria [illegible] presentato, o stanno presentando, disegni e iniziative per [illegible] il proprio porto: Sestri Levante, Recco, Albisola, Spotorno-Noli, Ceriale-Borghetto, Albenga, Diano Marina, Ventimiglia. [illegible] dirà no a tutti?

Risponde Ugo Signorini, [illegible] regionale all'Urb[illegible]: «Il nostro non è un progetto ma un quadro organico di orien[illegible]. Noi [illegible] dove è possibile costruire un [illegible] porticciolo, non decidiamo di costruirlo».

Aggiunge l'architetto Lorenzani: «Saranno privilegiate le strutture minate con interventi qualificati pensando più alle esigenze del territorio che non a quelle turistiche. [illegible] Regione dirà che bisogno intervenire [illegible] ci sono possibilità [illegible] miglioramento (Loano, Finale, Varazze, Alassio, Bordighera) e di razionalizzazione, come a [illegible] Maurizio dove [illegible] non si è fatta una scelta precisa tra porto commerciale e porto turistico».

[illegible] nautica da diporto oggi la Liguria [illegible] undicimila posti barca. Ma pochi scali hanno attrezzature adeguate e assistenza specifica: andare per mare, in Riviera, non è facile e neppure comodo.

p. p. c.

[illegible] gruppo di genitori polemizza con il sindaco

Sestri, il campo conteso

[illegible] LEVANTE — La vicenda [illegible] campo «Sivori bis», conteso [illegible] le scuole [illegible] Levante («Segesta») e [illegible] Trigoso («Sporting Club»), ha registrato ieri [illegible] capitolo.

Un [illegible] di genitori dei ragazzini rivani, che si ritengono discriminati [illegible] per gli allenamenti del campo, del «Sivori B», fatiscente e [illegible] spogliatoi, si sono recati ieri mattina in Comune per parlare col sindaco Piccinini. Ma l'esito del colloquio col primo cittadino ha deluso non poco.

Dice Vito Bellomo, papà di Giovanni, 11 anni, [illegible] ragazzini dello «Sporting»: «Il [illegible] prima non voleva riceverci, poi alla fine ci ha concesso cinque minuti. Abbiamo fatto presente le nostre lamentele: i nostri ragazzi [illegible] costretti ad allenarsi al Sivori B, che è in condizioni pietose, e per fare la doccia e cambiarsi devono percorrere cento metri all'aperto sino alla palestra di via Negrotto Cambiaso».

Continua il genitore: «Per i ragazzi del Segesta, coetanei dei nostri figli, cui è stato assegnato il Sivori Bis, invece, queste difficoltà [illegible] esistono. Perché questa discriminazione? Il sindaco ci ha risposto che l'assegnazione dei due campi di allenamento [illegible] stata [illegible] concordata dalla giunta comunale, all'unanimità, e che questo era tutto. E che se questa soluzione non ci andava bene, potevamo anche tenere i ragazzi a casa. Un "verdetto" inaccettabile».

[illegible] con il sindaco Piccinini [illegible] presenti anche altri genitori: tra questi Salvatore Fazio e Achille Puglia. «E' una situazione [illegible] surda, [illegible] stanno esasperando. Eppure noi [illegible] chiesto solo un trattamento equo, che mettesse [illegible] i ragazzi nelle stesse condizioni. Al limite un'alternanza nell'uso del campo migliore».

La contesa che, da settimane sta opponendo, senza esclusione di colpi, le due società sportive sestresi di avviamento [illegible] ta comunque ad approdare, per quanto possa sembrare incredibile, anche in pretura: martedì [illegible] il consiglio direttivo [illegible] scuola «Segesta» [illegible] presentato un esposto contro il direttore sportivo della società «avversaria», Renzo Uzzecchini, [illegible] relazione all'episodio della scorsa settimana quando lo stesso Uzzecchini, insieme con alcuni giovani giocatori e a un gruppo [illegible] genitori, entrò per allenarsi nel campo che il Comune aveva invece [illegible] all'altra squadra.

A questo punto non si escludono nuovi colpi di scena.

m. f.

[illegible]

SESTRI LEVANTE — La proposta delle segreterie psi di Sestri Levante e Riva Trigoso di prevedere, in un prossimo futuro, lo spostamento delle attività industriali, comprese quelle in costruzione [illegible] parte della Fincantieri, dalla zona costiera all'entroterra, sta facendo discutere. Per [illegible] programma un incontro tra le segreterie psi e le organizzazioni sindacali sestresi, mentre [illegible] gruppo consiliare pci, definendo «destabilizzanti e contraddittorie» le affermazioni dei socialisti, ha chiesto che sulla questione si pronunci al più presto il Consiglio.

Ieri lunga riunione del Consiglio regionale con al centro due dibattute questioni

Genova: via libera alla Mostra Navale

Ventuno i voti favorevoli - Una vicenda che durava da un anno

GENOVA — Con una «occupazione» simbolica e incruenta della Sala Verde del Consiglio Regionale della Liguria, e con il «sì» alla fatidica Mostra Navale (che si terrà a Genova, [illegible] Fiera Internazionale, [illegible] primavera del 1988), [illegible] conclusa ieri sera [illegible] questione che durava addirittura dall'anno scorso.

La [illegible] Navale, dopo rinvii, escamotages e ordini [illegible] giorno, ha avuto via libera [illegible] 21 voti favorevoli (pentapartito), [illegible] contrari (comunisti, demoproletari e verdi) e due astenuti (i missini).

La discussione, che è cominciata in mattinata, s'è poi conclusa nel tardo pomeriggio [illegible] gran fatica. Il dibattito è stato seguito [illegible] oltre un centinaio di giovani, autodefinitisi «pacifisti», ma in [illegible] parte esponenti [illegible] federazione giovanile [illegible] pci (una delegazione [illegible] anche incontrato Magnani e i capigruppo), i quali hanno «animato», [illegible] però [illegible] dere in slogan e schiamazzi, le fasi della vicenda.

[illegible] mattinata, al momento dell'annuncio [illegible] «sì» [illegible] giunta, rivelato da una dichiarazione-preambolo [illegible] presidente Magnani, hanno anche simulato la «morte», rovesciandosi [illegible] qualche minuto sui banchi [illegible] pubblico e gettandosi a terra. In serata, quando ormai si cominciava a votare, hanno invaso l'emiciclo del Consiglio.

Il presidente dell'assemblea, Luciano Verda, [illegible] preferito [illegible] interventi [illegible] forza, [illegible] intimato [illegible] sgombero ai vigili urbani e ha poi chiuso la seduta, appena è stato reso noto l'esito della votazione.

Il «sì» dopo [illegible] sospensione interlocutoria decisa l'anno scorso all'unanimità dal Consiglio è stato motivato prima del dibattito [illegible] Magnani.

In sostanza Magnani ha detto che la manifestazione *«è strettamente riservata agli addetti* [illegible] *lavori, ai possibili acquirenti, agli invitati rigorosamente con*trollati [illegible] [illegible] degli *Esteri»*.

Inoltre Magnani ha aggiunto che [illegible] Mostra Navale (giunta alla [illegible] edizione) è posta sotto il controllo del governo (ministeri dell'Industria, della Difesa, dell'Interno, del Commercio Estero, delle PPSS, degli Esteri) e valorizza soprattutto «strutture civili», che pure possono essere impiegate [illegible] realtà belliche, e che una manifestazione [illegible] genere, simile a quelle che si svolgono in tutto il mondo, è utile [illegible] lavoro ligure (aziende navali, cantieri, Oto [illegible] e [illegible], a quello italiano e all'importante «know how» [illegible] viene dalle aziende elettroniche [illegible] in grande espansione.

In Italia nell'industria bellica sono impegnate 100 aziende con 100 mila addetti. *«Sulla base di queste premesse* — ha affermato il presidente della Regione — *non ci pare giusto negare alla Mostra l'autorizzazione»*.

Magnani ha anche aggiunto di aver apprezzato *«nel rispetto delle idee e delle opinioni differenti»* la richiesta di sospensione dei giovani pacifisti *«anche per il modo con cui è stata posta e illustrata»*.

Il fair play di Magnani, anche se ha evitato polemiche e manifestazioni esteriori vistose, non ha cancellato il profondo dissenso tra i partiti.

Poco energica la presa di posizione della maggioranza per l'opposizione missina.

Critiche in senso opposto sono venute da comunisti e soprattutto da [illegible] e demoproletari per i quali, in sostanza, occorre procedere non solo al blocco di manifestazioni o mostre belliche, ma anche alla cessazione di produzione di armi in Italia.

Paolo Lingua

Delegazione di Baltimora a Genova

GENOVA — Una delegazione della città di Baltimora (Usa), guidata dal sindaco Kurt Schmoke, è in questi giorni a Genova per una serie di incontri con le realtà economiche e politiche della città e che hanno come obiettivo lo studio di iniziative legate al gemellaggio tra i due centri ed in vista delle celebrazioni per il cinquecentenario della scoperta dell'America.

Ieri mattina i [illegible] tanti della delegazione statunitense si sono incontrati con il comitato genovese [illegible] la programmazione. Successivamente, a palazzo Serra Gerace, si è tenuta una riunione ristretta fra i rappresentanti di Genova e Baltimora per le colombiane.

Tutela dell'ambiente un piano entro l'anno

Varati alcuni provvedimenti - Una conferenza sull'ecologia

GENOVA — La giunta regionale ha assunto ieri mattina una serie di importanti impegni in campo ecologico per concretizzare in tempi relativamente brevi, alcuni provvedimenti a tutela dell'ambiente e soprattutto di bonifica dell'aria, dell'acqua e del terreno.

Si è giunti a questa determinazione, peraltro ancora molto generica e avvolta dal linguaggio politico, ieri mattina al termine d'un travagliato e, a tratti confuso, dibattito al termine del quale sono stati presentati ben undici ordini del giorno, l'ultimo [illegible] dei quali, quello del pentapartito.

I capigruppo, in particolare quello della dc, Giacomo Gualco, si sono dichiarati soddisfatti della ritrovata compattezza della coalizione, dopo una primavera e un'estate di ribellioni e scollamenti.

Che cosa ha deciso, in pratica, la Regione, con l'ordine del giorno passato ieri?

In primo luogo, la giunta s'è impegnata a presentare al Consiglio, entro la fine dell'anno, un piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti (una sorta di riforma delle varie nettezze urbane), oltre a un piano di risanamento delle acque e una normativa precisa in materia di risanamento atmosferico.

Inoltre, in tempi molto stretti, la giunta dovrà individuare le aree per la realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti industriali e quelle per lo smaltimento e lo stoccaggio dei rifiuti tossici industriali trasportati da navi. Infine, c'è stato l'impegno di adeguare, al più presto, strumenti e mezzi istituzionali per consentire alla Regione un'azione continua ed efficace in [illegible] dell'ambiente.

Non si è ancora giunti a dichiarare il Ponente genovese *«zona a elevato rischio ambientale»*, ma in questo senso si è deciso di proseguire gli studi, i controlli e l'esame delle situazioni per arrivare a una definizione ufficiale in tale senso.

Dopo un richiamo generico a una serie di impegni nazionali di pressione sul Governo e di collaborazione con le altre Regioni italiane anche al fine di ottenere più ingenti fondi e finanziamenti per la salvaguardia e il recupero dell'ambiente, la giunta ha assunto impegno di convocare e organizzare una Conferenza regionale sugli aspetti fondamentali della salvaguardia dell'ambiente.

La regia di queste linee [illegible] programmazione, da rendere operative in tempi molto stretti (il progetto indicato dall'ordine del giorno dovrà essere pronto sulla [illegible] e nei fatti entro la prossima estate) toccherà all'assessore G. B. Acerbi, il quale ha dato, sia pure tra le fitte critiche [illegible] dell'opposizione (pci, dp, [illegible] e Verdi), l'assicurazione per un lavoro rapido [illegible] [illegible] cace.

La Liguria [illegible] affrontare alcuni problemi di emergenza: aziende inquinanti, zone a rischio, mancanza d'un piano di discariche, il caso del porto di Genova.

p. l.

CINQUEMILA IN [illegible] A GENOVA

Genova. Circa 5000 metalmeccanici sono scesi in piazza ieri a Genova in segno di risposta alle [illegible] governative [illegible] reindustrializzazione della [illegible] [illegible] in particolare [illegible] [illegible] Campi. Lo sciopero della categoria, deciso dalle organizzazioni sindacali, anticipa di qualche giorno un analogo sciopero che dovrebbe coinvolgere l'intera città e la cui data sarà resa nota prossimamente. I manifestanti si sono raccolti [illegible] prima mattina a Cornigliano e hanno poi raggiunto il centro. Lunga sosta davanti [illegible] prefettura. Una delegazione di operai e [illegible] si è stata poi ricevuta dal prefetto e dal [illegible] [illegible] coni [illegible] [illegible] servizio in [illegible] [illegible]

Savona: interrogata come testimone [illegible] Pessano

Sempre più [illegible] il [illegible] del bancario «[illegible] le pratiche [illegible] regolari»

. [illegible] la donna sia l'istituto [illegible] [illegible] lamentano ammanchi di denaro - Le indagini [illegible]

SAVONA — Il «caso» di Fulvio Magani, il vice capufficio dell'agenzia di Vado Ligure [illegible] [illegible] [illegible] risparmio di Savona [illegible] viene attribuita [illegible] l'appropriazione di 1 miliardo e 300 milioni, dopo le prime indagini disposte [illegible] procuratore della Repubblica, Michele Russo, si tinge ancora più di giallo.

I carabinieri hanno interrogato, in qualità di testimone, Giuliana Pessano, 47 anni, l'ex titolare [illegible] «Sparcocimm-d» che, secondo indiscrezioni, avrebbe affidato al bancario l'ingente somma.

[illegible] [illegible] [illegible] confermato di avere svolto operazioni [illegible] [illegible] [illegible] Magani (e anche con altri impiegati dell'agenzia [illegible] Vado Ligure), ma sostiene di essere in possesso di una documentazione regolare e non lamenta ammanchi dai [illegible] conti correnti.

Nella «memoria-esposto» presentata [illegible] procura dalla dagli avvocati Pier Guido Vivani e Nanni Russo, i legali della Cassa di risparmio di Savona, l'istituto di credito [illegible] di [illegible] avere subito ammanchi *«né [illegible] [illegible] tanti né in titoli»*.

L'avvocato [illegible] si limita a dire enigmaticamente: *«Per l'istituto [illegible] [illegible] soltanto un problema di personale»*.

[illegible] Magani, [illegible] stanza dell'ospedale Santa Corona, [illegible] [illegible] Ligure, dove è ricoverato per [illegible] depressiva, [illegible] una congiura [illegible] [illegible] [illegible] e respinge qualsiasi [illegible] e si dice sicuro di potere chiarire ogni cosa.

Intanto ha [illegible] [illegible] tutela dei propri interessi all'avvocato Luciano Germano.

In questa vicenda c'è una coincidenza particolare: le operazioni bancarie di Giuliana Pessano [illegible] l'istituto di credito di Vado Ligure ammontano all'incirca a 1 miliardo e 300 milioni, la stessa [illegible] che si dice sarebbe [illegible] [illegible] (ma l'interessato lo nega decisamente) nelle tasche o su qualche conto di Fulvio Magani.

Il legale di fiducia della donna, Orlando Sciglio, dice: *«Ufficialmente noi non siamo informati di questa vicenda. Comunque, disponiamo di* [illegible] *documenta*[illegible] *ineccepibile* [illegible] *tutte le operazioni bancarie* [illegible] *sono state portate a termine con l'istituto e non con singole persone, anche se, per varie ragioni, i contatti più frequenti avvenivano con Fulvio Magani»*.

Di certo vi è che all'agenzia di Vado Ligure della Cassa di Risparmio di Savona qualcuno ha compilato tre [illegible] assegni [illegible] portatore, dell'importo [illegible] 100 milioni ciascuno. Gli assegni avrebbero «preso il volo» e non se ne sarebbe trovata traccia.

Intanto, dopo l'interrogatorio di [illegible] Pessano, [illegible] parte [illegible] carabinieri del nucleo [illegible] polizia giudiziaria, le redini delle indagini [illegible] passate nelle mani del maggiore Barbara, comandante del reparto operativo dei carabinieri.

E' un passaggio di mano che lascia supporre sviluppi molto delicati e indagini impegnative. Sugli [illegible] menti in corso, però, gli inquirenti non dicono una parola, preferendo mantenere [illegible] stretto riserbo in modo da non compromettere [illegible] eventuali sviluppi dell'inchiesta.

b. b.

Via ai lavori del mega-depuratore

BORGHETTO — Partiranno entro il 20 di ottobre i lavori per la costruzione del megadepuratore consortile che servirà i comuni di Borghetto Santo Spirito, Boissano, Toirano e Balestrino. L'altra sera, dopo l'appalto, l'opera è stata assegnata, per un importo di circa 11 miliardi di [illegible] [illegible] un raggruppamento di tre ditte: Damonte di Albenga, Cepi [illegible] Genova e Termomeccanica di La Spezia.

[illegible] dei gruppi ecologici

FINALE L. — Sta per nascere un comitato di coordinamento dei gruppi ecologici del Finalese. L'altra sera i rappresentanti di tutti i gruppi ecologici che operano da anni a Loano, Pietra Ligure, Borgio Verezzi e Gorra e nell'entroterra, ed alcuni rappresentanti della Lega Ambiente, si sono incontrati per studiare una bozza di statuto [illegible] nuovo organismo.

[illegible] per violenza a giovane

NOLI — I carabinieri [illegible] denunciato due persone, la cui identità è coperta dal segreto istruttorio, per violenza ai danni [illegible] una ragazza di 16 anni. Sull'episodio sono in corso [illegible] accertamenti [illegible] potrebbero portare all'incriminazione di altri individui. La violenza carnale, ripetuta nel tempo, sarebbe avvenuta in un clima di [illegible] e di paura. La ragazza, tuttora [illegible] stato di choc, [illegible] [illegible] alcuni amici, [illegible] [illegible] finalmente decisa a denunciare i suoi violentatori.

Comincia oggi il processo per la sciagura sul viadotto di Nervi

Per la morte dei 35 marinai [illegible] imputato a Genova

Il pullman precipitò dal viadotto dell'autostrada - Molte inchieste - Incerte le conclusioni

GENOVA — Trentacinque marinai deceduti, [illegible] gravemente feriti, e un solo imputato per la sciagura del pullman che la mattina del 13 dicembre di cinque anni fa precipitò dal viadotto dell'autostrada all'altezza di Nervi.

A rispondere della sciagura è chiamato il sottufficiale di marina Ciro Manna, 39 anni, residente a Ceparana in provincia de La Spezia, capo re[illegible] [illegible] della caserma di Aulla. Da questa caserma, poco dopo le 6 del mattino, [illegible] il pullman con i marinai che, in gita premio, avrebbero dovuto recarsi a Torino per assistere all'in[illegible] fra Juventus e Inter.

Manna è accusato di omicidio colposo plurimo; la sentenza di rinvio a giudizio del sostituto procuratore Alberto Zingale lo accusa di non essersi accorto, alla partenza, [illegible] stato di notevole [illegible] dei pneumatici. [illegible] più [illegible] il sottufficiale, avendo assistito [illegible] rifornimento di [illegible] fatto ad Aulla, avrebbe potuto controllare lo stato delle gomme fino all'ultimo momento, prima della partenza.

L'inchiesta ha indagato [illegible] su [illegible] cinque [illegible] un primo tempo [illegible] [illegible] ognuno in [illegible] [illegible] [illegible] omesso [illegible] dello stato di efficienza del pullman: sono l'ufficiale Mauro Cisante, diretto superiore [illegible] Manna, [illegible] autisti Roberto [illegible] ed Emiliano Mar[illegible] che [illegible] guidato il [illegible] nei viaggi precedenti, e i due motoristi [illegible] Valerio e Marco Menzoni. [illegible] i cinque sono stati prosciolti in istruttoria con formule diverse.

La sciagura, che suscitò [illegible] impressione, presenta [illegible] aspetti oscuri, alcuni dei quali forse [illegible] [illegible] ranno mai chiariti. Non è se per esempio [illegible] era alla guida del pullman: si fanno due nomi, Domenico Maimone e Alfio [illegible] entrambi del reparto «Marimoni», ambedue deceduti fra i rottami dell'automezzo. Non erano ancora ventunenni; non avevano quindi l'età richiesta per guidare un bus di quelle dimensioni. Un mezzo con una messa a punto approssimativa condotto ad eccessiva velocità (al momento del tragico volo il tachimetro segnava 106 chilometri l'ora) e il terreno reso viscido dalla pioggia sarebbero stati, secondo i periti, il [illegible] determinanti della sbandata e del tragico volo di una quarantina di metri.

I periti [illegible] anche un [illegible] (soprattutto una [illegible] lubrificazione) al giunto [illegible], non ritenuto comunque il motivo dell'uscita di strada.

Rimane il fatto che il pullman fu fatto partire [illegible] adeguati controlli, «con colpevole superficialità», afferma il giudice. E un perito: *«Anche senza la sbandata sul viadotto di Nervi, molto difficilmente sarebbe arrivato a Torino»*.

Ma c'è un'altra ipotesi, inquietante. Qualcuno afferma che l'uscita di strada sarebbe stata causata dall'errata manovra di un'auto che avrebbe costretto il guidatore [illegible] [illegible] marinai [illegible] una brusca sterzata, [illegible] irrimediabile dalle condizioni dell'autostrada, dalla pericolosità dello svincolo di Nervi, dallo stato del terreno, dalla scarsa visibilità.

L'auto avrebbe proseguito la sua corsa, e non è certo ipotizzabile che — se davvero ha con[illegible] alla sciagura — venga ritrovata, a cinque anni di distanza.

C'è anche perplessità sulla limitazione dell'accusa a Ciro Manna, che qualcuno definisce il «capro espiatorio» di un viaggio che avrebbe dovuto premiare marinai meritevoli, e [illegible] trasformò invece [illegible] una tragedia. Solo un sottufficiale era garante dell'efficienza del pullman?

[illegible] furono a suo tempo anche polemiche sull'altezza e [illegible] robustezza del guard-rail che aveva ceduto all'urto. Ma i periti ritengono [illegible] nessuna protezione avrebbe resistito a quell'impatto.

Stamane, in aula, molti famigliari delle vittime che si sono costituiti parte civile e che [illegible] [illegible] mancata corresponsione degli indennizzi per la perdita dei figli.

Le famiglie hanno ottenuto finora 30 milioni ciascuna solo per danni morali, mentre la Corte di Cassazione ha stabilito 70 milioni, più i [illegible] patrimoniali da corrispondere ai genitori di marinai che [illegible] un'attività lavorativa.

Guido Coppini

L'elicottero ha salvato una donna

GENOVA — L'elicottero dei Vigili del [illegible] [illegible] Genova (comandante Spanò, copilota Santarossa, specialista Assi) ha salvato una donna [illegible] 45 anni, Ernesta Martinelli, caduta in una scarpata mentre vendemmiava [illegible] Albiano Magra [illegible] provincia della Spezia, e della quale non si avevano [illegible] da domenica.

La donna, le cui condizioni non [illegible] gravi nonostante tre notti all'aperto [illegible] potersi muovere, [illegible] finita nella scarpata senza che nessuno [illegible] [illegible] accorgesse. Inutili le ricerche [illegible] squadre di [illegible], [illegible] [illegible] i [illegible] Ernesta Martinelli è [illegible] avvistata nel primo pomeriggio di ieri dall'elicottero.

Consegnato [illegible] Regione lo studio-dossier di [illegible] società sulle condizioni del litorale

Le coste della Liguria, ovvero come eravamo

[illegible]

[illegible] — Dicono i dépliants pubblicitari che la Riviera è un [illegible] di colori. Lo è anche il piano della costa ligure, realizzato per la prima volta dalla società «Aquater» (gruppo Iri) per conto della Regione: sulla mappa il segno rosso indica che qui le cose vanno male, che s'è costruito troppo, che la spiaggia è erosa dal mare e che bisogna intervenire [illegible] (fretta) per correre ai ripari.

Poi, lentamente, la tonalità del colore sfuma e se diventa blu vuol dire che il litorale è intatto, aspro, ancora selvaggio e incontaminato.

Peccato [illegible] il segno [illegible] occupi quasi tutta la mappa e che il blu è sporadico; occasionale, quasi un'isola [illegible] nel [illegible] della speculazione.

Realizzata in quattro anni, dopo due di rilevamenti, la mappa della costa è stata ufficialmente consegnata alla Regione che ha [illegible] sotto mano una visione completa e precisa [illegible] [illegible] già e [illegible] [illegible] le isole.

Duecentocinquanta i punti di osservazione, collegati [illegible] linee batimetriche: le [illegible] ni di rilievo [illegible] [illegible] fondali e sedimenti, l'andamento delle correnti, la [illegible] di trasporto del materiale. Ma, nella sua indagine precisa e accurata, lungo i 313 chilometri della costa ligure, l'«Aquater» [illegible] [illegible] anche che cosa succede a terra e ha scoperto che [illegible] spiagge stanno scomparendo sia [illegible] il [illegible] [illegible] rosione, [illegible] perché certi interventi dell'uomo (moli e discariche realizzati nei [illegible] sbagliati, porti [illegible] «oceanici», tipo quello [illegible] Lavagna) il sono [illegible] non [illegible] e avrebbero [illegible] essere impediti.

Qualche esempio. L'erosione è accentuata tra [illegible] gia e Bordighera (Ventimiglia e Vallecrosia), a Sanremo, San Lorenzo, Imperia (Borgo Prino e Porto Maurizio), Loano (a levante del porto), Chiavari, Lavagna, Sestri Levante e Riva Trigoso, Levanto, Monterosso, San Terenzo e Lerici, Fiumaretta e Marinella.

[illegible] alcuni casi il mare è già all'attacco di quelle che i tecnici chiamano «opere a terra», ovvero la via [illegible] la ferrovia (ad Albenga e Lavagna), case e stabilimenti balneari. In [illegible] [illegible] qualche spiaggia che, grazie al gioco delle correnti e a misure azzeccate, si accresce: Finale, Noli, Spotorno, Albissola, Varazze e Cogoleto. Nessuna nella Riviera [illegible] Levante.

L'inventario nel complesso è deludente. Sono [illegible] i tratti di costa che bisogna salvare, dove il blu è più nitido e indica nomi prestigiosi come Portofino e Cinque Terre. [illegible] zona [illegible] Mortola tra il confine e Ventimiglia, da Varigotti a Spotorno, tra Varazze e Cogoleto, tra Lerici e Ameglia.

Le hanno battezzate «aree [illegible] salvaguardia ambientale»: [illegible] nuovi vincoli? «No — risponde Ugo Signorini, assessore regionale all'Urbanistica — [illegible] disposizione restrittiva, c'è solo la constatazione che esistono in queste zone valori ambientali che vanno tutelati».

Nell'altra faccia della [illegible] daglia ecco le zone da [illegible] turare, quelle che [illegible] subito i cambiamenti più sel[illegible] [illegible] brutali: Ventimiglia-Bordighera, da Diano a Cervo, da Albenga a Borgio Verezzi, Vado-Savona, il Ponente genovese, Chiavari a Lavagna fino all'inizio di Sestri Levante, le zone a ponente e a levante di La Spezia.

Spiega Franco Lorenzani, architetto, dirigente dell'ufficio progetti [illegible] la pianifica[illegible] [illegible] della Regione: *«E' stato fatto un lavoro approfondito. Ora abbiamo una base scientifica sui cui poter lavorare in futuro. Purtroppo,* [illegible] *passato, gli enti locali hanno adottato iniziative sul litorale senza pensare a quello che sarebbe* [illegible] *al mare. D'ora in poi questo non sarà possibile. Lo* [illegible] *ha individuato le* [illegible] *compromesse e quelle ancora vergini e indica le linee da seguire. Spetta alla Regione tradurre questo lavoro* [illegible] *concreti* [illegible] *venti e realizzare il piano della* [illegible] *che* [illegible] *sottoposto ai Comuni»*.

Qualcosa si muove, insomma. Anche perché da anni [illegible] [illegible] allo scempio del litorale, con discariche e «pennelli» (per non parlare dei porti) che hanno soffocato intere praterie di posidonie, modificato spiagge e cambiato il colore [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] tristemente, marrone.

Pier Paolo Cervone

[illegible] in futuro solo tre grandi porti turistici

GENOVA — Tre e non più di tre. Ecco le indicazioni dei tecnici della società «Aquater» sul fronte dei porti turistici in Liguria. [illegible] attenzione: quel numero sta ad indicare, e anche la Regione è d'accordo, [illegible] in Riviera non potranno più essere costruiti in [illegible] [illegible] [illegible] scali come quelli di Sanremo e Lavagna e che si dovrà puntare, d'ora in poi, su strutture meno mastodontiche, inferiori [illegible] [illegible] posti barca, quindi [illegible] e rifug., come [illegible] anni predica, [illegible] le altre associazioni, «Italia Nostra».

Sono state individuate anche le zone dove potranno essere realizzati i tre nuovi porti: il comprensorio che fa a capo a Levanto, nello Spezzino, il litorale a ponente di Genova, e S. Stefano al Mare, [illegible] provincia di Imperia, il cui progetto è già stato approvato [illegible] Regione. [illegible] il [illegible] è che quasi tutti i Comuni costieri della Liguria hanno presentato, e stanno presentando, disegni e iniziative per avere il proprio porto: Sestri Levante, Recco, Albissola, Spotorno-Noli, Ceriale-Borghetto, Albenga, Diano Marina, Ventimiglia. [illegible] dirà no a tutti?

Risponde Ugo Signorini, assessore regionale all'Urbanistica: *«Il nostro non è un progetto ma un quadro organico* [illegible] *orientamento. Noi decidiamo dove è possibile costruire un nuovo porticciolo, non decidiamo di costruirlo»*.

Aggiunge l'architetto Lorenzani: *«Saranno privilegiate le strutture attuate con interventi qualificati pensando più alle esigenze del territorio che non a quelle turistiche.* [illegible] *Regione dirà che bisogna intervenire dove* [illegible] *sono possibilità di miglioramento* [illegible]*o, Finale, Varazze, Alassio, Bordighera) e* [illegible] *razionalizzazione come a* [illegible] *Maurizio* [illegible] [illegible] [illegible] *si è fatta una* [illegible] *precisa* [illegible] *porto commerciale e porto turistico»*.

Alla nautica da diporto [illegible] la Liguria [illegible] undicimila posti barca. Ma pochi scali hanno attrezzature adeguate e assistenza specifica. Andare per mare, in Riviera, non è facile e neppure comodo.

p. p. c.

Sanremo conferma che cambia soltanto il nome

Il rally non emigra

SANREMO — E' un rally, il «Sanremo 1988» — ma, attenzione, ora si chiama «Rally d'Italia» — che può diventare storico a dispetto di un dominio Lancia [illegible] sembra aver tolto suspense alla stagione se Miki Biasion centra la conquista del titolo mondiale (gli basta un quinto posto finale per farlo) diventerà, proprio lui, il primo italiano a vestirsi di iridato in un mondo rallistico dove le auto nostrane l'hanno sempre fatta da protagoniste. Certo c'è il precedente di Munari nel 1977, ma allora non si chiamava ancora campionato del mondo, solo Coppa Fia Conduttori Rally.

Il rally che potrebbe [illegible] la [illegible] definitiva di Biasion, è stato presentato ufficialmente ieri a Villa Zirio. E' l'atto che, ogni anno, apre la grande kermesse che vedrà in lizza le auto solo da lunedì. Il nuovo look l'ha fatta da padrone: il «Rally d'Italia» (con sottotitolo «3° Rally di Sanremo» e «Trofeo Città di Torino») è stato, nel bene o nel male, protagonista. Questo ingresso in forze di Torino e delle strade piemontesi fa discutere. C'è chi teme che sia il primo passo verso un'emigrazione del rally verso altri lidi.

Ma gli organizzatori e i promotori minimizzano. *«La nuova formula è un potenziamento* [illegible] *della vecchia»*, [illegible] l'avv. Donato, presidente dell'A.C. Sanremo *«Anzi, rafforza l'immagine di Sanremo»*. Raffaele Cassese che ieri rappresentava il Comune Adolfo Rava, patron della corsa, scende nei dettagli. *«L'organizzazione di questo rally richiede un budget di 800 milioni. Sanremo non li poteva garantire da sola. Torino ci dà una grossa mano. Ma il rally d'Italia è il rally di Sanremo»*.

Le tappe sono cinque (la quinta è stata aggiunta per far fronte alla nuova normativa che vuole limitata a 15 ore la durata di una tappa) tra Liguria, Piemonte e Toscana: Sanremo-Torino, Torino-Torino, Torino-Chianciano, Chianciano-Sanremo e Sanremo-Sanremo gli appuntamenti. In tutto, 43 prove speciali con una «superspeciale» all'ippodromo torinese e il ritorno, sia pur parziale, nell'ultima tappa, della mitica «ronde».

Partenza da Sanremo (lungomare delle Nazioni) lunedì alle 7,31, con arrivo a Sanremo venerdì prossimo alle 13,15: in totale 2.464 km di cui 569 in prova speciale. In gara 138 equipaggi, con un'ottantina di privati più 19 Fiat Uno che parteciperanno al loro speciale trofeo.

Oltre al mondiale piloti, Sanremo dovrebbe anche decidere la Coppa Fia per piloti di vetture di produzione: in lizza la Lancia Delta dell'argentino Recalde che guida la classifica, l'altra Lancia di Del Zoppo e la [illegible] del belga Gaban. Nutrito l'impegno televisivo: andranno in diretta la superspeciale torinese di lunedì, l'arrivo sanremese di venerdì e, ogni giorno, ci saranno almeno tre minuti, in eurovisione, dedicati alla corsa.

Bruno Monticone

Il [illegible] [illegible] [illegible]

Da tempo le critiche sono rivolte al Comune e all'Usl

Prolifici e malati i colombi [illegible] Savona sta [illegible] guardare

Carcasse di animali abbandonate vicino al Duomo - La [illegible] pulizia nelle aiuole

SAVONA — I colombi in città, ecco un problema troppo di frequente trascurato, in particolare quando insorgono questioni igieniche. Non esiste alcun censimento, però nel capoluogo il numero di questi volatili sta crescendo a dismisura. E qualche colonia di colombi è in preda a malattie che stanno provocando uno stillicidio di morti.

Accade soprattutto in piazza Duomo, è un fenomeno [illegible] tempo segnalato [illegible] cittadini che abitano nella zona e da quanti frequentano i piccoli giardini tra le scuole e la Cattedrale. «*Non c'è pericolo per la gente, si tratta di un malanno che riguarda soltanto i colombi e non è trasmissibile all'uomo*», assicurano all'ente per la protezione degli animali.

Resta il problema della scarsa pulizia e, in particolare, [illegible] frequente presenza di piccioni morti tra le aiuole. Da domenica scorsa ce ne sono tre accanto all'ingresso laterale del Duomo (ancora ieri mattina le carcasse erano 3) e il puzzo ormai si fa sentire. Le aiuole sono piene di escrementi e di piume, attraversare quei giardini è come addentrarsi in un pollaio maltenuto. Altrove non accade in questa misura, perché non tutte le colonie di piccioni sono così male in arnese come queste.

A suo tempo c'è stato [illegible] intervento [illegible] per la protezione degli animali di Savona, che si è rivolto al [illegible] e ai presidenti [illegible] varie Usl per richiamare la loro attenzione sul problema del sovrappopolamento [illegible] colombi torraioli «*sollevato spesso con toni allarmistici ed eccessivi*».

Che fare per ridurre il fenomeno? Nel 1979, grazie a leggi che allora consentivano di considerare i colombi «*proprietà comunale*», molti volatili furono catturati con le reti, specie attorno al Duomo e alla chiesa di S. Francesco, e avviati verso un triste destino, pare i poligoni del tiro [illegible] piccione. I superstiti, sparpagliatisi [illegible] la città, hanno creato numerose altre colonie, con predilezione per le aree ristrette, cortili, vicoli, ecc. «*Di fronte a tali insuccessi* — osservano i dirigenti dell'Enpa — *noi* [illegible] *abbiamo dato vita a un'indagine capillare e sistematica, estesa a quasi tutti i paesi europei, per individuare metodi concreti* [illegible] *soluzione. Scartati quelli inutili o costosi, la preferenza venne data alla somministrazione di granoturco trattato con ormoni che, inibendo la corretta formazione dell'uovo, impedisce* [illegible] *uscita* [illegible] *nuovi soggetti*». Dal 1983 [illegible] protezione [illegible] savonese propone al Comune questo tipo di soluzione, ma senza essere ascoltata.

[illegible] base a una legge [illegible] 1977, il colombo torraiolo [illegible] parte della fauna selvatica soggetta a tutela assoluta quale patrimonio dello Stato e ne è vietata la cattura, l'uccisione ed il possesso. Tra l'altro all'Enpa viene anche considerato illecito, sulla base di una recente sentenza del tribunale di Torino, il divieto, adottato in qualche città, di dar da mangiare ai colombi. Spiegano i protezionisti: «*Affamare i volatili significa favorirne il deperimento fisico ed aumentare il rischio di infezioni*».

Primavera e autunno sono i periodi dell'anno più indicati per la somministrazione del mangime antifecondativo e questi, dunque, sono i giorni giusti. Tenuto conto della situazione che si va creando in città, e specialmente nell'area del Duomo, Comune ed Usl, ognuno per la propria parte, qualche intervento dovrebbero realizzarlo. Se non altro per scongiurare i rischi derivanti dalle carcasse di colombi morti che vengono lasciate per molti giorni nelle aiuole, dove a volte giocano i bambini.

Oltre a una doverosa pulizia, sarebbe poi il caso non [illegible] di distribuire mangime antifecondativo [illegible] anche, se possibile, con interventi capaci, di curare le bestiole più ammalate, che invece vengono lasciate agonizzare per giornate intere sotto [illegible] sguardo dei passanti.

[illegible] Pasterino

Savona. Alcuni piccioni si abbeverano alla [illegible] (Tel.)

Le Usl del Savonese hanno discusso [illegible] piano sanitario regionale

Saltano due ospedali?

La bozza non fa cenno del progetto di Campochiesa d'Albenga - Timori anche per Arenzano - Gli investimenti concentrati soprattutto sul [illegible] Corona - Il trasferimento del S. Paolo - Le [illegible] private

NOSTRO SERVIZIO

SAVONA — Il piano sanitario regionale, che fra breve sarà presentato in Consiglio per la definitiva approvazione, è stato discusso e analizzato nelle quattro Usl della provincia di Savona.

I particolari (ad esempio il numero dei posti letto nei vari presidi) non sono ancora noti, ma è già possibile disegnare la futura fisionomia della sanità pubblica, una questione centrale in Liguria, dove l'età media della popolazione, già alta, è destinata a salire con il trascorrere del tempo, creando così una serie di problemi legati non solo ai grandi ospedali [illegible] alla creazione di nuovi istituti per la cura e l'assistenza agli inabili.

L'ultima stesura, la dodicesima, dovrebbe essere quella [illegible] anche se i Comitati di gestione delle varie Usl hanno molte osservazioni da fare alla Regione che, ancora una volta, viene accusata di concentrare l'impegno su Genova e Pietra Ligure, trascurando invece le altre zone.

Ad Albenga sono critici e si vuole passare al contrattacco. Tra le iniziative, più [illegible] importanti, c'è quella di «*strappare*» alle cliniche private i cinque miliardi [illegible] nui previsti dalle convenzioni a suo tempo siglate con la Regione.

Oggi i privati hanno in gestione 120 posti letto, che, secondo i responsabili della IV Usl, dovranno essere [illegible] sorbiti [illegible] struttura pubblica. E' un passo che non mancherà di sollevare polemiche e tensioni, comunque definito «*inevitabile*», in vista del definitivo riassetto della sanità.

Spiega il presidente Vincenzo Damonte, psi: «*Abbiamo visto il piano che, sostanzialmente, ricalca i precedenti. Ci sono zone d'ombra che* [illegible] *affrontate; per esempio sono spariti i 30 posti letto del reparto oftalmico di Albenga, un fatto grave per l'intero Ponente,* [illegible] *Savona a Imperia. Cercheremo di ottenere una modifica in questo senso*».

La IV Usl mette poi in evidenza il numero complessivo di posti-letto attribuiti ad Albenga e Alassio: circa 300, troppo pochi per realizzare un nuovo ospedale, così come nei programmi, visto che la legge [illegible] che le [illegible] ve strutture non possano averne meno di 400.

A questo punto assorbire i 120 affidati alle cliniche private diventerebbe un fattore [illegible] estrema importanza per il futuro assetto della IV Usl; in caso contrario rischierebbe di perdere la sua identità e di essere di fatto assorbita dalla V Usl e dal S. Corona.

[illegible] Damonte: «*Nel piano non si parla del nuovo ospedale di Campochiesa. Né per approvarlo, né per bocciare il progetto. Ebbene, noi lotteremo perché venga inserito senza ulteriori ritardi. Una volta che la Regione darà il "via libera" vedremo come si potrà realizzare*».

Un capitolo a parte riguarda Alassio. Chiuso il pronto soccorso, sarà oggetto di una drastica ristrutturazione: una delle possibilità di impiego è quella di istituire un nuovo reparto di [illegible] in grado di ospitare anche malati provenienti da altre regioni. Un servizio, quest'ultimo, efficace soprattutto d'estate e che consente agli emodializzati di trascorrere le ferie in Riviera.

Nessuna novità di rilievo, invece, per la V Usl che [illegible] riconfermato il [illegible] guida del S. Corona, dove verrà potenziato il Dipartimento d'urgenza e le Medicine generali. Per quanto riguarda la VII Usl, il problema centrale è costituito dal trasferimento dei reparti del S. Paolo nei nuovi fabbricati di Valloria. Una volta banditi gli appalti, si prevedono due anni di lavoro per completare i progetti già da tempo annunciati e finanziati in parte dalla Regione e attraverso [illegible] vendita di immobili di prop[illegible] pubblica.

Per la VI Usl vale l'impostazione scelta dalla Regione per la IV; vengono confermati i servizi specialistici, in grado di filtrare l'afflusso dei ricovero verso i grandi ospedali e l'assistenza di base. Le linee scelte dall'assessore regionale Pino Josi [illegible] le: una volta potenziati i complessi di S. Martino e S. Corona — che hanno a disposizione migliaia di posti-letto e che assorbono la maggior parte dei finanziamenti — verranno «*tagliati*» i [illegible] rami secchi, i doppioni.

In questo ambito il nuovo ospedale [illegible] Arenzano, che conta 115 posti-letto, [illegible] completato, [illegible] di [illegible] aprire neppure i battenti. Un quadro, dunque, che presenta ancora alcune [illegible] d'ombra e iniziative contraddittorie.

Massimo Numa

[illegible] corso di Amnesty per insegnanti

SAVONA — Il crescente interesse per i diritti umani ha spinto la sezione savonese di Amnesty International a organizzare, a palazzo comunale, un corso per insegnanti, tra i primi in Italia, così da fornire agli studenti della provincia la possibilità di accedere a informazioni normalmente trascurate dai testi scolastici. La campagna mondiale «*Diritti umani, subito*», nel cui ambito si inserisce il corso, ha avuto la più recente espressione nel concerto rock di Torino.

Promotori dell'iniziativa sono anche i gruppi Amnesty di Finale Ligure, Alassio e Varazze, l'on. Carlo Russo, giudice europeo alla Corte dei diritti umani di Strasburgo, mentre il patrocinio è dell'assessorato alla Cultura del Comune di Savona e il sostegno finanziario è stato concesso dalla Cariga e dalla Carige.

Il primo appuntamento è per domani, alle 17, [illegible] il prof. Giovanni Cattanei, ordinario di pedagogia all'Università di Genova, che affronterà il tema «*La questione pedagogica dei diritti umani*», e Sergio Rizzo, di Amnesty International. Giovedì 13, sempre alle 17, sarà la volta del prof. Giuseppe Gilberti, dell'Università di Urbino, che parlerà della «*Libertà degli antichi e dei moderni*». Per venerdì 21, ore 17, è in programma una conferenza del prof. Antonio Papisca, dell'Università di Padova, sul tema «*Politica e istituzioni internazionali per i diritti umani*». Infine, mercoledì 16 novembre, interverrà l'avv. Louis Pettiti, giudice europeo alla Corte dei diritti umani di Strasburgo.

Trovato [illegible] un terreno non lontano dallo stabilimento dell'Acna

Esplosivo [illegible] Cengio e Saliceto

Si [illegible] di tritolo - Si ignora la provenienza e [illegible] quantità - La fabbrica [illegible] Montedison ha ripreso l'attività: scontro sindacato-azienda su alcuni reparti

CENGIO — Nei giorni scorsi, al confine tra Cengio e Saliceto, è stato ritrovato in un terreno un ingente quantitativo di esplosivo, pare tritolo.

La notizia, sebbene non trovi conferme ufficiali, è di pubblico dominio. Tra i dipendenti dell'Acna i commenti sono vivaci. Non si conoscono esattamente né il tipo, né la quantità di esplosivo rinvenuto. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri. Tra le ipotesi che vengono fatte, trova [illegible] quella che si tratti [illegible] un residuo [illegible] lavorazione [illegible] «Sipre», [illegible] della seconda guerra mondiale, infatti, si chiamava così l'attuale Acna e la sua produzione era costituita da polveri esplosive, in particolare tritolo e polvere da sparo, [illegible] poi venivano [illegible] ed [illegible] ditte [illegible] il confezionamento.

[illegible] serie [illegible] inondazioni del Bormida, verso la fine degli Anni Trenta, che interessarono anche l'area della «Sipre», avrebbero potuto trasportare l'esplosivo [illegible] na dove il itali poi rinvenuto [illegible] si può escludere che si tratti di un residuo bellico, oppure di materiale abbandonato dalle formazioni partigiane, che operarono numerose in questa zona.

[illegible] ha destato preoccupazione in un momento che vede la fabbrica di Cengio in fase di riavvio degli impianti e pronta a iniziare nuovamente la produzione a pieno regime.

Al di [illegible] di queste preoccupazioni, [illegible] all'interno dell'Acna prosegue regolarmente. Solo il reparto cloruro è ancora fermo, in attesa che siano terminati i lavori di bonifica concordati con il sindacato.

Per altri due reparti (tobias e [illegible]oli) è in corso una trattativa serrata tra azienda e sindacato. Infatti le [illegible] sindacali giudicano queste due unità produttive critiche [illegible] un punto di vista ecologico e potrebbero anche chiedere una chiusura temporanea. [illegible] prossimi giorni il confronto su questi temi si preannuncia serrato.

Impianti in marcia anche all'Agrimont di S. Giuseppe di Cairo. Dopo [illegible] scoppio del [illegible] del reparto sintesi ammoniaca, proseguono le prove in bianco dei reparti, che porteranno entro la fine dell'anno alla ripresa della produzione nelle due unità produttive della fabbrica.

Da [illegible] il reparto reforming comincerà a rumoreggiare, in conseguenza della fase di riscaldamento del forno, e dalla prossima settimana sarà possibile la produzione di urea con l'ammoniaca proveniente [illegible] reforming. Tutti i parametri di sicurezza interna ed esterna sono stati controllati e la polemica conseguente la lettera inviata al [illegible] regionale alla Sanità dall'Ufficio di igiene della Usl di Carcare, relativa alla mancata attuazione [illegible] direttiva Cee da parte dell'Agrimont, [illegible] sembra aver [illegible]o molte preoccupazioni tra i dirigenti dell'azienda e in sede sindacale.

L'Agrimont, come le altre aziende a rischio operanti in [illegible] Bormida, ha tempo fino [illegible] giugno [illegible] per adeguarsi ai controlli previsti dalla direttiva Cee.

e. m.

[illegible] per ufficiale esattoriale

[illegible] — E' indetta [illegible] di esami di [illegible] all'esercizio [illegible] funzioni di ufficiale esattoriale. Gli esami [illegible] svolgeranno nell'aula magna del nuovo palazzo di giustizia [illegible] Savona il [illegible] novembre prossimo, [illegible] 9 (prova scritta) e a dicembre per [illegible] prove orali. Le domande di partecipazione, in carta da bollo da 5 mila lire, dovranno arrivare alla segreteria [illegible] procura [illegible] Repubblica di Sa[illegible] entro le ore 12 del [illegible] novembre. I concorrenti, di età tra i 21 e i 40 anni, in possesso almeno della licenza di scuola media, saranno chiamati, tra l'altro, a redarre un verbale in applicazione delle attribuzioni assegnate all'ufficiale esattoriale in materia di riscossione delle imposte.

Circa 500 provvedimenti l'anno, una cifra nettamente inferiore [illegible] passato

A Savona calano gli sfratti e si dribbla l'equo canone

Alloggi [illegible] e [illegible] mascherati [illegible] uso ufficio - Gli esercizi [illegible]

SAVONA — La [illegible] [illegible] di sfratti, seguita all'entrata in vigore della legge sull'equo canone (1978), sembra ormai esaurita. Da due anni, i provvedimenti di sfratto emessi dalla pretura di Savona, la cui giurisdizione si estende da Albisola Superiore a Noli, non superano i cinquecento all'anno: una cifra largamente superata nel passato.

Quest'anno (le statistiche si [illegible] il periodo 30 giugno '87 - 30 giugno '88), sono stati [illegible] 480 provvedimenti di sfratto e altri 302 sono in attesa di essere definiti. La tensione, secondo alcuni agenti immobiliari, è dovuta ad una regolamentazione [illegible] mercato che, [illegible] innumerevoli accorgimenti, ha aggirato l'equo canone. Un esempio: gli affitti di appartamenti ammobiliati (i proprietari li fanno figurare tali lasciando poche suppellettili negli stabili), o ad uso ufficio, anche se poi diventano abitazioni, [illegible] sempre più frequenti. Si sta [illegible] nuove forme di affitto contro le quali né il locatario né l'inquilino hanno interesse a ricorrere al giudice.

Gli sfratti si ottengono per morosità dell'inquilino o per finita locazione. Nel primo caso, il proprietario dello stabile riesce a rientrarne in possesso [illegible] tempi brevi (alcuni mesi). [illegible] secondo, le vertenze si protraggono anche un paio di anni. Spiega l'avvocato Enzi Rosso: «*Anche quando l'inquilino non fa opposizione all'intimazione di sfratto, il giudice dà un anno di tempo prima dell'esecuzione. Dovrebbe* [illegible] *un'eccezione ma, ormai, è diventato regola*». Poi, ci sono [illegible] «opposizioni da casa a strada». In altri termini: l'inquilino sostiene, e [illegible] spesso [illegible] a dimostrare, che [illegible] lo stabile richiesto non saprebbe dove alloggiare. «*In questi casi* — dice il legale — *si instaura una causa ordinaria che può durare da tre mesi a un anno*».

I contratti di locazione hanno la durata [illegible] quattro anni per le case di abitazione e di sei per gli esercizi commerciali. Aggiunge l'avvocato Rosso: [illegible] *fatto, per questi ultimi, la durata della locazione si raddoppia perché lo sfratto è concesso soltanto se i proprietari devono adibire ad uso commerciale proprio, demolire, o restaurare integralmente i locali in questione*». Ben 120 titolari [illegible] esercizi commerciali, però, [illegible] l'anno scorso, sono stati sfrattati. Due le [illegible] secondo gli osservatori più attenti: il [illegible] è in [illegible] espansione (da qui un alto [illegible] [illegible] per avere a disposizione locali idonei) ma si verificano anche molti [illegible] di piccole imprese che non riescono più a pagare l'affitto e devono subire lo sfratto per morosità.

Sulla morosità, soprattutto fra [illegible] [illegible] appartamenti di abitazione, c'è chi ci gioca. L'avvocato Luciano Chiarenza afferma: «*Non sono pochi coloro che non* [illegible] *il canone di affitto ma, quando sono chiamati davanti al giudice, si affrettano a saldare il debito e interrompono così la* [illegible] [illegible] *sfratto*».

Le [illegible] di sfratto ad uso speculativo (proprietari di piccoli imperi immobiliari che cercano di liberarsi degli inquilini per vendere gli stabili a prezzi più alti) [illegible] parecchie ma non sono infrequenti i casi di proprietari di appartamenti che ne hanno bisogno, perché si sposano i figli o perché sfrattati da case che hanno in affitto. Sono circostanze che li espongono a ricatti che rischiano di sconfinare nel codice penale.

Alcuni inquilini, infatti, approfittano dello stato di necessità dei proprietari per chiedere somme, qualche volta ingenti, per lasciare prima del dovuto gli appartamenti che [illegible] in [illegible]. L'avvocato Rosso dice: «*A me non sono mai capitati casi del genere, ma è voce comune che accadano. Si tratta di tentativi di estorsione e non sempre si denunciano*».

Fra le cause [illegible] [illegible] se fra inquilini e titolari degli [illegible] c'è anche la determinazione del canone. In questi casi, prima [illegible] ricorrere al magistrato, [illegible] la possibilità di tentare una conciliazione extragiudiziale. Le percentuali di successo — come si rileva [illegible] [illegible] della Cancelleria civile della pretura — però sono poche: un caso su cinque.

Bruno Balbo

Molte novità nel settore con i recenti provvedimenti

Negozi, Pietra cambia

PIETRA LIGURE — Rivoluzione in [illegible] per tutto il settore del commercio e dei pubblici esercizi a Pietra Ligure.

Da poche settimane è entrato in vigore il nuovo regolamento [illegible] sull'occupazione [illegible] suolo pubblico (sono numerosi i casi anomali e i fenomeni di evasione), e il Consiglio comunale ha approvato in via definitiva il nuovo piano dei pubblici esercizi mentre sta per essere rifatto il piano del commercio in regime di prorogatio da cinque anni.

Pietra Ligure anche in seguito allo sviluppo edilizio degli Anni 60 e 70, e alla mancanza di regolamenti, [illegible] visto crescere in molti casi in modo disordinato, attività commerciali ed esercizi pubblici. Nel centro storico, da alcuni anni rivitalizzato da iniziative private, le [illegible] sono molte.

Piano dei pubblici [illegible] — Dopo mesi di polemiche tra la Giunta e le associazioni di categoria il [illegible] varato, e [illegible] [illegible] approvato definitivamente [illegible] Regione. [illegible] l'assessore al commercio Aldo Marenco: «*Dopo molto tempo siamo finalmente arrivati in porto, credo con soddisfazione di tutti. Il settore è molto importante per una città che come Pietra Ligure vive soprattutto di turismo*». Il piano prevede una divisione della città in otto zone all'interno delle quali è ancora consentita l'apertura di bar e ristoranti. Solo nel centro storico ci sarà la possibilità di insediamento di attività specializzate come fruttoteche, gelaterie, paninoteche o altro.

Il piano prevede anche superfici e distanze minime per l'apertura di un'attività e alcune zone considerate già sature. In Comune non ci sono però attualmente richieste [illegible] l'apertura di nuovi [illegible] pubblici di questo genere.

Piano [illegible] *commercio* — Nota dolente dell'organizzazione della vendita al minuto di Pietra Ligure è il settore del commercio. Il piano, è decaduto dal 1983 e deve essere rifatto ed aggiornato. Dice l'assessore: «*Abbiamo già iniziato ed alcuni studi specializzati la richiesta di preventivo per arrivare al più presto ad un incarico formale della revisione del nuovo piano. Per il settore ambulante invece faremo il nuovo regolamento tramite i nostri uffici. A questo proposito dovremo arrivare a far pagare anche il servizio raccolta rifiuti agli ambulanti oltre* [illegible] *tasse per l'occupazione del suolo pubblico*».

Il mercato del sabato — Dopo le aspre polemiche che hanno caratterizzato il periodo precedente le elezioni (scioperi degli ambulanti, cortei di protesta e persino l'aggressione ad un assessore) il problema del trasferimento del mercato sembra risolto.

Spiega Aldo Marenco: «*L'obiettivo finale è quello di trasferire tutto il mercato (quasi 150 banchi) nella zona adiacente il campo sportivo di via Borro quando questo sarà trasferito a Levante. In attesa* [illegible] *quel momento abbiamo deciso, in accordo con gli ambulanti, di concludere l'esperimento di piazzale Moro dove è stato riscontrato che il mercato non ha funzionato*».

Da sabato scorso una parte dei banchi sono stati collocati in piazza XX Settembre e tutti gli altri in viale della Repubblica. A questo punto i mercati del sabato mattina restano dunque due: il primo a Levante nel lungo viale che inizia dall'incrocio con [illegible] Sauro (circa 96 banchi) e l'altro nella piazza centrale della città.

E' invece entrato in vigore a tutti gli effetti il nuovo regolamento per gli spazi pubblici, [illegible] dei settori fino ad [illegible] più caotici a Pietra.

a. f.

Illustrato ieri sera ad Albenga un nuovo provvedimento comunitario

La Cee aiuta i giovani agricoltori

ALBENGA — Ieri sera l'ordine [illegible] giorno dell'assemblea del consorzio «Nuova agricoltura» — che gestisce per il comprensorio da Borghetto a Laigueglia le deleghe regionali — riportava argomenti apparentemente [illegible] routine. Ma tra gli altri punti il linguaggio necessariamente burocratico proponeva anche la discussione ed il voto del seguente argomento. «Fi[illegible] di pratiche per la realizzazione di piani di miglioramento aziendale in applicazione del regolamento Cee».

Dietro la dizione burocratica si celava una piccola rivoluzione [illegible] quanto riguarda l'agricoltura [illegible]. Con l'ingresso diretto [illegible] Comunità Europea, che interviene al 50 per cento con la Regione a sostenere il coltivatore, si apre da oggi per il settore primario un interessante e favorevole periodo.

Un solo esempio (prima di addentrarci [illegible] casistica più o meno complicata): attraverso un motivato e convincente «piano di miglioramento aziendale» per gli agricoltori con meno di quarant'anni è possibile, con la somma di 48 milioni, attivare 200 milioni di investimenti in strutture produttive mobili e [illegible] (che passeranno di proprietà del contadino).

L'intervento della Cee quindi riconosce nell'attività agricola non solo una produzione di natura economica ma un «servizio sociale» in favore della collettività. Naturalmente i nuovi prestiti sono di natura diversa. Tale diversità consiste nel fatto che i finanziamenti (erogabili una sola volta nell'arco di sei anni) non sono «a pioggia» su singoli acquisti o spese (una serra, ad esempio, o una motozappa) ma devono far parte di interventi organici che abbiano per obiettivo la produttività, sia quantitativa che qualitativa, nell'arco di più anni.

Il presidente del «Nuova agricoltura», Gianni Lucarelli, quando ha spiegato ieri sera all'assemblea la decina di pratiche corredate dai piani di miglioramento (ce ne sono altre 84 in corso di istruzione) ha così compiuto un passo storico per l'agricoltura della piana presentandosi tempestivamente con i [illegible] uffici all'appuntamento dei primissimi finanziamenti della Cee. Certo la somma che verrà erogata alle dieci domande non è eccessiva (circa [illegible] miliardo e mezzo) [illegible] si tratta dell'inizio di un nuovo periodo. Per quanto riguarda, più in generale, la possibilità di finanziamenti, va ricordato che la nuova legge prevede un prestito (per globalità di interventi) sino a 193 milioni di lire che [illegible] concessi al [illegible] per [illegible] in conto capitale (a fondo perso) o con mutuo al 2,50 per [illegible]. Presso il consorzio è funzionante un ufficio che dà tutte le informazioni in materia. Nello stesso tempo (anche se con dotazioni un po' ridotte) vanno avanti le forme tradizionali di credito (sino a 193 milioni col 30% in conto capitale o il 4,30% per il mutuo).

F. Sf.

E' [illegible] perché [illegible]

SAVONA — Biagio Cirillo, 34 anni, abitante a Napoli, è stato assolto dall'accusa di incendio doloso perché «incapace di intendere e volere». Era accusato di avere appiccato il fuoco a due boschi: uno nell'entroterra di Finale Ligure, l'altro ad Erli. In tutto erano bruciati oltre venti ettari di uliveti e boschi.

Il piromane era stato fermato [illegible] una pattuglia della Stradale, il 9 gennaio del 1984, che lo aveva visto allontanarsi dal luogo dove era scoppiato l'incendio di Finale. Tre giorni dopo, alcuni contadini lo avevano visto appiccare il fuoco ad Erli. Biagio Cirillo venne arrestato dalle guardie forestali. Ieri mattina, numerosi testimoni hanno ribadito le accuse nei confronti del piromane davanti ai giudici del tribunale di Savona. Una perizia psichiatrica, però, lo ha dichiarato affetto da schizofrenia.

Andora, domani il Consiglio

ANDORA — Il bilancio di previsione 1988 (che risulta evidentemente consuntivo per i [illegible] dodicesimi), contrazione di un mutuo di 110 milioni per la sistemazione della rete fognaria di levante in località Marina, indizione di concorsi per cinque posti di dipendente comunale (anagrafe, due vigili urbani, ufficio commercio e capo operai). Questi gli argomenti che il Consiglio comunale di Andora discuterà domani sera a partire dalle 21.

Esaminati i [illegible] di Loano

LOANO — L'assessore regionale all'Urbanistica, Ugo Signorini, ha incontrato ieri pomeriggio gli amministratori pubblici di Loano. Il vertice, svoltosi a Palazzo Doria, ha visto la partecipazione della giunta e dei gruppi consiliari. In discussione, fra l'altro, i progetti urbanistici che Loano sta per realizzare o studiare, relativi alla nuova zona turistica, il porto, l'arenile.

[illegible] mostra fotografica sul [illegible]

VARAZZE — Ha 75 anni di vita il «*Varazze F.C.*» e il consiglio direttivo della squadra calcistica neroazzurra [illegible] organizzato, per l'[illegible], una mostra fotografica retrospettiva. Il merito dell'allestimento spetta, in particolare, a Paolo Ameri, segretario della società. La mostra fotografica, patrocinata dal Comune, è nel salone di Palazzo Beato Jacopo e si concluderà domenica prossima. Può essere visitata dalle 10 alle 12 e dalle 20 alle 22,30. E' una spettacolare galleria dei calciatori che, in 75 anni, hanno indossato la maglia del Varazze e attraverso le tante immagini inedite si riscoprono scorci spesso inediti del costume e d[illegible] locale.

[illegible]

CAIRO M. — Questa sera alle 20,30 nella sala riunioni della Società operaia di Cairo, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario della [illegible] di Giuseppe Cesare Abba, il prof. Luigi Cattanei terrà una conferenza su «Abba, poeta e narratore».

Fumeco, rinviato il processo

GENOVA — E' stato rinviato ieri in corte d'appello il processo a carico di [illegible] Casanova, 48 [illegible] Nello Giustini, 60 anni (rispettivamente procuratore generale e presidente del consorzio «Eurosistem») e di Udo Neerfeld, di 52 anni, amministratore unico della «Fumeco». I tre sono accusati di inquinamento delle campagne di Tovo San Giacomo, nella cui zona le aziende operavano, per aver deteriorato anche sostanze destinate all'alimentazione. Al processo di primo grado, celebrato alla pretura di Finale Ligure alla fine del luglio del 1986, Giustini e Neerfeld furono condannati a due mesi e cinque giorni di arresto, il Casanova ad un mese.

[illegible] - Fatali le sconfitte di misura (0-1) subite in casa

Eliminate Vado e Ventimiglia

La Carcarese espugna il Chittolina con gol di Verdi - Per la qualificazione sarà decisivo il derby [illegible] la Cairese

VADO L. — Un gol di Gregorio Verdi al 17' tiene la Carcarese in [illegible] per la qualificazione al secondo turno di Coppa Italia ed elimina il Vado.

[illegible] Chittolina è finita 1-0 per [illegible] ospiti, che salgono [illegible] in classifica a tre punti affiancando lo [illegible] Vado. A quota 4 c'è la Cairese, e diventerà così decisivo il derby della Val Bormida, in programma al Correnti tra quindici giorni.

Quella di ieri non è stata certo una bella partita, con un Vado ancora preda di una specie di sindrome-Nizza, e una Carcarese un tantino più spigliata, anche se Orcino ha lasciato a riposo Saltarelli, Sughi e Bandini. Nel Vado unici assenti di rilievo Merello e Doragrossa.

[illegible] dubbio, [illegible] del successo per la Carcarese è stata spianata dalla rete [illegible] apertura di Verdi, abile a sfruttare di testa [illegible] traversone di Ghiso che aveva scavalcato [illegible] avversaria: la conclusione della punta biancorossa ha colto Vacca[illegible] fuori dai pali, [illegible] la [illegible] parabola, morbidamente, alle spalle del portiere rossoblù.

La [illegible] Vado [illegible] in pratica esaurita due minuti dopo, quando una gran punizione [illegible] trovato prontissimo Bressan, autore di una deviazione da campione in angolo. E' stata poi [illegible] Carcare[illegible] farsi pericolosa, visto che [illegible] mezz'ora il giovane Resta ha sparato a fil di palo su esitazione collettiva della difesa locale, e sei minuti dopo, Soldano su punizione ha [illegible] in pieno l'incrocio dei pali.

Il portiere Bressan

Proprio allo scadere dei primi 45 minuti, poi, il Vado ha protestato per una caduta in area di Martinelli che avrebbe anche potuto esser punita col rigore. Ripresa con lunghi tratti di [illegible] nia, da citare solo una punizione a lato di Ottonello al 47' e un colpo di testa di Gervasio, centrale, facilmente parato al 60'.

Gli uomini di Tonelli hanno poi sparato le loro ultime cartucce nel [illegible] minuti finali [illegible] una serie di azioni [illegible] hanno tenuto sotto pressione la difesa ospite. Il forcing però [illegible] è esaurito senza risultati concreti. All'81' buona intesa Martinelli-Ottonello con invito all'indietro per [illegible] che però spara alle stelle.

Due minuti dopo, ancora Tessiore va via in azione personale ma poi sballa completamente il [illegible]. Ci riprova il giovane rossoblù pochi istanti dopo, ma la difesa biancorossa ne frena lo slancio.

Ultimo brivido all'88', quando in contropiede [illegible] nilo Rossi scatta in sospetta posizione [illegible] fuorigioco e si presenta solo davanti a [illegible] che è bravissimo a chiudergli lo specchio della porta ribattendo di piede la conclusione ravvicinata.

r. bg.

Vado: Vaccarezza; D. Ros[illegible], D[illegible] (51' Doragrossa), Caramello, Gamberucci, Garattini (62' Ceppi); Tessiore, Martinelli, Belvedere, Ottonello, Marazzi.

Carcarese: Bressan, Afia, Gervasio; Bellè, Biolzi, Dondo; Ghiso (46' Torterolo), Soldano, Verdi, Marenco, Resta (83' Genta).

Rete: 17' Verdi

Arbitro: Gronda.

Il Cuneo 80 passa al «Peglia» con Marafioti - Tra i locali, imbottiti di giovanissimi, ha debuttato Ligammari

VENTIMIGLIA — Il Cuneo 80 vince a Ventimiglia (1-0) e aggancia, confortato dalla matematica, la qualificazione in Coppa Italia; i padroni di casa salutano, senza troppi rimpianti, una manifestazione in cui non hanno creduto.

E' finita così la doppia sfida tra le due squadre iniziata domenica in campionato. [illegible] vera, quattro giorni fa, era finita 0-0.

Il match visto ieri è stato un surrogato: il Ventimiglia [illegible] schierato [illegible] formazione imbottita di giovanissimi e pochi titolari arroccati attorno all'esperto Bencardi[illegible] offrendo [illegible], per [illegible] un'ora, ai pochi coraggiosi che si sono ritrovati sugli spalti la novità-Ligammari, all'esordio stagionale.

Un ritorno dopo qualche polemica con la società, forse rientrata (in estate pare che avesse interessato lo stesso Cuneo).

Appena più convinto e, soprattutto, ad [illegible] passo dalla qualificazione, il Cuneo 80 [illegible] formazione [illegible] lasciando fuori, rispetto allo schieramento visto quattro giorni prima in campionato, i vari Durando, Calandra, Nardini, Niutri e Rocca e ripresentando Olivieri, Moncada, Pesce, i due Magliano e, tra i pali, Sappa.

Il terzino Ventura

A complicare le cose ci si è messa la pioggia che ha battuto sul «Peglia» per tutti i [illegible] minuti, trasformando inevitabilmente, alla lunga, il già pessimo fondo del terreno di gioco in un'autentica palude.

Il gol decisivo è arrivato al 39', quando il Cuneo 80, rintuzzata una [illegible] di coraggiose ma inconsistenti offensive dei giovani giallorossi, ha piazzato il colpo vincente: corner [illegible] Rolando e, di testa, Marafioti non perdona. E' il kappao decisivo.

La ripresa cambia poco [illegible]. Il Cuneo 80 preme sull'acceleratore e al 51' con Baldi e al 52' con Moncada impegna il bravo e attento Ciafardone in un paio di difficili interventi.

Solo nel finale il Ventimiglia ha tentato di farsi vivo pericolosamente, ma il terreno di gioco non era l'ideale per la manovra e la squadra di Barlassina ha avuto buon gioco a contenere, senza danni, un risultato che gli è valso la qualificazione, chiudendo, per ora, la parentesi non troppo sentita di Coppa.

Adesso Cuneo 80 e Ventimiglia, con ben altro spirito, possono rituffarsi nel clima del campionato Interregionale.

b. m.

Ventimiglia: Ciafardone; Ventura, Calzia; Costantini, Bencardino, Biancardi; Florini (46' Bassani), Paraschiva, Russo, Adamo e Ligammari (54' Franco).

Cuneo [illegible] Sappa; Petrone, Magliano [illegible].; Rolando, Banal, Parente (46' Marocco); Olivieri, Pesce, [illegible]da, Baldi, Marafioti ([illegible] gliano B.).

Arbitro: Marotta.

Rete: 39' Marafioti.

[illegible] Spigno lascia — [illegible] della guardia sulla panchina del San Bartolomeo, in Prima categoria: [illegible] Spigno, a seguito d'una lunga polemica sulle carenze dell'attuale «rosa» della squadra, ha rotto i contatti con la società. Il nuovo allenatore è Evenst Brilla.

[illegible] - I liguri dell'Interregionale

Un attacco da sogno con Sasso e Bertola

Fra i nuovi ingressi Celsi, Biolzi e Bianchi - La media dei voti

Grandi novità all'interno della supersquadra stilata in base al rendimento dei protagonisti liguri dell'Interregionale. Ancora il Ventimiglia in evidenza, ma ci sono avanzamenti anche da parte di Albenga, Levanto e Sammargheritese.

Portiere — Resiste Bagnasco, estremo difensore del Levanto. Il numero uno spezzino continua a fornire prove di grande qualità, e lo testimonia il 6,75 di media. Alle sue spalle, c'è sempre Bressan della Carcarese con 6,62, mentre Bellasera (Cairese) è a 6,5.

Terzino destro — Una coppia [illegible] primo piano. [illegible] Mario Bertone (Cairese) continua ad essere tra i migliori in assoluto, lo ha adesso affiancato [illegible] dell'Albenga. I due sono a quota 6,4, e alle loro spalle si è portato Rotella del Ventimiglia (6,3). Viene poi Da Silva [illegible] (6,25).

[illegible] sinistro — Anche qui un binomio, stavolta tutto della Val Bormida. Lo formano il giallobiù Bordini e il [illegible]orosso [illegible] Quest'ultimo, dopo due giornate di [illegible] ha potuto recuperare terreno rispetto al rivale, che [illegible] però disputato il doppio delle sue partite e il [illegible] punteggio va dunque maggiormente considerato. I due hanno la media del 6,75. Il più vicino a loro è Sergio Sancin del Ventimiglia: 6,5. Seguono [illegible] Ceppi e Calani.

Stopper — Sta facendo il vuoto un sempre più convincente Carlo Marazzi. Il marcatore dell'Albenga ha un eloquente 6,62 di media, e l'unico a tenerne la scia è un altro uomo esperto, Eretta della [illegible] col suo 6,5.

Liberi — Bolgiani (Samm) al comando, anche se domenica è stato utilizzato in mediana, e potrebbe quindi, in base all'impiego nelle prossime gare, uscire da questa [illegible] di ruolo per finire [illegible] del centrocampisti. Ha un eccellente 6,87, e precede il quartetto [illegible] da Cilerri, Mura, Mariani e Vecchio (quest'ultimo è la [illegible] vità), tutti a 6,4.

Mediani — Grande bagarre dietro a Soldano (Carcarese), sempre primo [illegible] una media del 6,9. Inseguono l'argentino Biagetti (Levanto, domenica assente) [illegible] 6,75, Podestà (Entella) con 6,66, poi ci sono Bovio, Pascale e Bencardino tutti a 6,4.

Mezzala destra — La [illegible] sempre Vella, faro del suo Ventimiglia. L'ex [illegible] ha la media del 6,75, e ha staccato il resto della truppa, guidata da Molnar del Levanto, che ha dovuto saltare la partita di domenica scorsa e resta [illegible] 6,66. Dietro di lui, Sarti Magi (Samm) con 6,4 e Celia (Vado) con 6,33.

Picco (a sinistra) dell'Entella è secondo tra i centravanti

[illegible] sinistra — Irrompe, con la seconda grossa prestazione dell'anno (due partite le ha saltate) Celsi del Levanto, che balza ad un ottimo 6,75. Ha scalzato Manueli, [illegible] con tutta la Cairese è sceso a 6,4, dove lo ha agganciato Bottero della Carcarese, del resto nemmeno lui in particolare evidenza contro il Vado.

Tornanti — Per meriti suoi, [illegible] anche per via di certe prestazioni [illegible]totono dei rivali, conquista il primato solitario il giovane Moretto del Ventimiglia col suo 6,5. Gli è sufficiente per distanziare ben quattro rivali, tutti sul 6,25. Sono Persenda della Cairese, Lucido dell'Entella, Pedinotti del Levanto e Parodi della Peglie[illegible].

Prima punta — Domina [illegible] del Ventimiglia col suo 5,75, dall'alto di una condizione fisica strepitosa. Latitano gli altri, ad eccezione di Picco (Entella) che vanta un buon 6,33. Per il resto [illegible] citare solo Verdi e Valeri, il duo della Val Bormida, fermi però a 6,12.

[illegible] punta — Gran [illegible] in [illegible] per Bertola della Sammargheritese. L'ex pegliese ha il vantaggio di aver disputato solo d[illegible] gare, il suo 7,25 non sarà facilmente scalfibile. Ci possono provare, comunque, Bassani del Ventimiglia (6,5), l'emergente Rossini della Pegliese Rostiale (6,4) e Genta [illegible] (6,25).

Allenatore — Diminuisce a vista d'occhio il vantaggio di Corrado Orcino della Carcarese. Il tecnico biancorosso è ancora al comando con 7,25, ma gli sono ormai vicini Pisano del Ventimiglia e Talami dell'Entella, entrambi con la media del 7.

Squadra ideale — Qualcosa è cambiato, soprattutto in prima linea, [illegible] nei ruoli [illegible] ci sono dei pari merito [illegible] la squadra: Bagnasco; Bertone (Bianchi), Bordini (Biolzi); Carlo Marazzi, Bolgiani, Soldano; Morello, Vella, Sasso, Celsi, Bertola. All. Orcino.

Roberto Bazzetto

Il derby [illegible] Chiavari ha deciso la qualificazione anche nell'altro [illegible] di Coppa

E[illegible]tella fuori, Levanto [illegible]

Uno a uno ieri pomeriggio al Comunale - Numerose assenze nelle d[illegible] formazioni
Più vivace il primo tempo: gol decisivo di Celsi al 1[illegible] [illegible] calcio [illegible] punizione

Celsi, autore della rete del Levanto che vale la qualificazione

CHIAVARI — Entella e Levanto hanno ben altre cose cui pensare (leggi campionato) che la Coppa Italia, per cui l'incontro [illegible] ieri pomeriggio si è ridotto a poco più [illegible] allenamento.

Il [illegible] 1-1 che qualifica il Levanto e ha [illegible] all'Entella [illegible] finire il girone a tre punti in quattro partite, era la soluzione più logica.

L'elenco degli assenti è lungo e fa capire la «non belligeranza» nei 90' [illegible] due compagini, gli ospiti erano privi di Croce, Biagetti, Poletto, Molnar, Pedinotti, Carmassi, ed avevano in panchina Bagnasco e Scopesi; i biancocelesti di casa hanno concesso un turno di riposo a Celeri, Capurro e Nicoli, ed avevano in panchina Lucido.

Nel corso della partita Scopesi ha do[illegible] sostituire Colotto, infortunatosi (lussazione alla spalla sinistra), e Lucido prendere il posto di Para (uno dei Berretti che [illegible] inizio di stagione si è rifiutato di firmare e che evidentemente ci ha ripensato), poco allenato.

Più [illegible] il primo tempo con il Levanto subito in vantaggio, al 13', con una punizione dal limite di Celsi, battuta di piatto destro, infilatasi nell'angolo basso sorprendendo nettamente Quattrone. Due minuti più tardi [illegible] avrebbe potuto chiudere i conti perché, grazie ad un'azione personale, si era trovato a tu per tu con Quattrone ma ha tirato sbadatamente a lato. Al 31' si è fatta viva l'Entella con un bello schema su punizione, che [illegible], pronto a cr[illegible] immediatamente [illegible] centro, dove Burani ha tirato ma ha trovato solo uno stinco di difensore.

Al 41' il pregevole il passaggio [illegible] te di Rumolo a Picco che ha peso il centravanti in condizioni di controllare [illegible] sinistro, scartare Schiaffino e segnare a porta vuota.

La situazione di equilibrio andava sin troppo bene ai contendenti e nel secondo tempo il ritmo è ancora calato. [illegible] al 73' un'[illegible] degna [illegible] nota: Burani ha sprecato uno scatto sul filo del fuorigioco, controllando bene ma sparando alto appena dentro l'area.

Ha risposto il Levanto al 78', quando al 7° corner (contro [illegible] dell'Entella) Fiori ha trovato il tempo per battare a rete, con Quattrone fuori [illegible] il [illegible] Rumolo a [illegible] respingendo sulla linea.

Talami ha provato nel [illegible] tempo Podestà libero, Calani su Simonini e Da Silva su Teresoni. Sannino se la vedeva a destra con Rollando (e lo ha sofferto molto), Para era a sinistra contro Ar[illegible].

Danilo Sanguineti

Entella: Quattrone; Da Silva, Calani; Sannino, Podestà ([illegible]' Garbarino), Passaponi; Conti, Rumolo, Picco, Para (60' Lucido), Burani.

Levanto: Schiaffino; Colotto (30' Scopesi), Bedini; Lenzetti, Mariani, Agata; [illegible] (46' Fiori), Armano, Simonini, Celsi, Rollando.

Arbitro: Roncallo.

Reti: 13' Celsi, 41' Picco.

Il campionato parte il [illegible] ottobre con dodici squadre in lizza

Così la 3ª categoria imperiese

1ª GIORNATA
Coldirodese-S. Ampelio
S. Lorenzo-Poggese 87
Dolceacqua-Cerianese
Badalucchese-Riva Ligure
S. Remo 70-Costarainera
Ceriana-Osped[illegible]

2ª GIORNATA
Costarainera-Coldirodese
Poggese 87-Ceriana
Ospedaletti-Dolceacqua
Cerianese-Badalucchese
Riva Ligure-S. Remo 70
S. Ampelio-S. Lorenzo

3ª GIORNATA
Coldirodese-Riva Ligure
Dolceacqua-Poggese 87
Costarainera-S. Ampelio
Badalucchese-Ospedaletti
S. Remo 70-Cerianese
Ceriana-S. Lorenzo

4ª GIORNATA
Riva Ligure-[illegible]
Poggese-Badalucchese
Ceriana-S. Ampelio
Ospedaletti-S. Remo 70
Cerianese-Coldirodese
S. Lorenzo-Dolceacqua

5ª GIORNATA
S. Ampelio-Riva Ligure
S. Remo 70-Poggese 87
Dolceacqua-Ceriana
Coldirodese-Ospedaletti
Cerianese-Costarainera
Badalucchese-S. Lorenzo

6ª [illegible]
Riva Ligure-Cerianese
Poggese 87-Coldirodese
Ceriana-Badalucchese
Dolceacqua-S. Ampelio
Costarainera-Ospedaletti
S. Lorenzo-S. Remo 70

7ª GIORNATA
Cerianese-S. Ampelio
Costarainera-Poggese 87
Coldirodese-S. Lorenzo
S. Remo 70-Ceriana
Badalucchese-Dolceacqua
Ospedaletti-Riva Ligure

[illegible]
Ospedaletti-Cerianese
Poggese 87-Riva Ligure
S. Lorenzo-Costarainera
Ceriana-Coldirodese
Dolceacqua-S. [illegible] 70
S. Ampelio-[illegible]

9ª GIORNATA
S. Ampelio-Ospedaletti
Cerianese-Poggese 87
Riva Ligure-S. Lorenzo
Costarainera-Ceriana
Coldirodese-Dolceacqua
S. Remo 70-Badalucchese

10ª GIORNATA
S. Remo 70-S. Ampelio
Poggese 87-Ospedaletti
S. Lorenzo-Cerianese
Ceriana-Riva Ligure
Dolceacqua-Costarainera
Badalucchese-Coldirodese

11ª GIORNATA
Coldirodese-S. Remo 70
S. Ampelio-Poggese 87
Ospedaletti-S. Lorenzo
Cerianese-Ceriana
Riva Ligure-Dolceacqua
Costarainera-Badalucchese

Hockey, [illegible] il [illegible] [illegible] del Savona a [illegible]

E' finito in parità il derby-debutto della serie A2 [illegible] hockey su prato. Liguria Mobilcasa Savona e Cus Genova hanno chiuso infatti sull'1-1 il match del «Bacigalupo», nella prima giornata di un campionato dove sia la compagine savonese che quella del capoluogo puntano soprattutto alla salvezza.

Due errori dei portieri (che del resto si sono poi riscattati nel corso della gara) hanno in pratica portato alle segnature. La prima l'ha realizzata il Cus, [illegible] quarto d'ora: il giovane Ruocco è uscito male su una palla che si [illegible] impennata, finendo per scodellarla davanti [illegible] che non si è fatto pregare per mettarla dentro.

Esterino Serra, poco dopo la mezz'ora, ha rimesso le [illegible] a posto: botta [illegible] fuori area «battezzata» a lato [illegible] portiere ospite [illegible] Murtas e finita invece nell'angolino basso per la gioia di un pubblico piuttosto numeroso. Nella ripresa il Cus ha poi fatto registrare una certa superiorità.

Paladin, del Liguria

Carlo Colla, tecnico savonese, a fine partita ha commentato: *«Non abbiamo fatto molto, quindi questo punto [illegible] prenderlo e stare zitti. Mi aspettavo di più dalla mia squadra, che evidentemente deve ancora crescere per esprimersi meglio. Domenica a Torino contro le Pagine Gi[illegible] sarà ancora più duro, e spero di recuperare Agnello e Acerbi, assenti col Cus per infortunio».*

E' partita anche la serie B, con il successo esterno (1-0) del Savona HC sul terreno del [illegible]. Un gran bel gol [illegible] Zamboni ha subito dimostrato come i ragazzi di Boraschi possano decisamente puntare al primato, per il quale dovranno fare i conti con Cus Pisa e HC Firenze. Domenica, debutto interno per il Savona: al Bacigalupo, alle 11, affronterà il Genova HC in una partita che vede i locali favoriti. Sempre domenica [illegible] anche la serie C, cui prendono parte le seconde squadre [illegible] Liguria e Savona.

r. bg.

[illegible] - In [illegible] sconfitte Waves Riviera e Albatros Tigullio, [illegible] anche i Pirates

La giornata [illegible] liguri

Battute su tutta la linea. Per il football americano «made in Liguria» il [illegible] giornata nerissima; s[illegible] Waves Riviera Fiori e Albatros Golfo Tigullio in serie B; sconfitti i Pirates Savona [illegible] torneo under 20.

Serie B. — Il risultato è pesante: 56-6 sul campo degli Icemen Aosta che finora non avevano mai [illegible]. Nessuna scusa nel clan ligure: *«Troppo forti i valdostani. E noi abbiamo giocato senza concentrazione»*, dice il presiden[illegible] del Waves Domenico Saitta.

Anche il [illegible] subito da Merlo (frattura [illegible] perone) giustifica solo in parte la d[illegible] d'arresto in un match nervosissimo. I Waves, evidentemente, [illegible] ancora pagando i tanti guai che hanno caratterizzato la vigilia [illegible] torneo (l'assenza degli [illegible] si fa sentire). Anche per Gentiloni, sulla via del ritorno dagli Squali G[illegible]va, poche speranze di poterlo tesserare nel 1988. Anzi Lorenzo Zanoni, segretario [illegible] Fiaf, la federazione italiana, ha precisato la sua posizione: *«A Imperia, nella seconda giornata [illegible] torneo, non ho impedito a nessuno di giocare. Esiste un regolamento preciso che impedisce di farlo a chi, nello stesso anno solare, ha militato in altre squadre. Gentiloni ha giocato una doz[illegible] di match con gli Squali. Comunque ad Imperia era a titolo del tutto privato, non in veste ufficiale»*. Sconfitti anche gli Albatros Golfo Tigullio (14-6) sul terreno degli Starfighter Cirié, nuova capolista. *«Siamo partiti alla grande con un touch down [illegible] Ravera. Poi siamo crollati. [illegible] molto stanchi per il viaggio»*, [illegible] Roberto Fortunato, un dirigente del team levantino che [illegible] perso due giocatori nella trasferta: Bertolone per una lesione ad una caviglia e Camporese (infortunatosi ad un occhio durante il viaggio a Cirié.

Risultati Serie B — Icemen Aosta-Waves Riviera Fiori 56-6; Starfighter Cirié-Albatros Golfo Tigullio 14-6; hanno riposato Mastini Ivrea.

Classifica — Starfighter [illegible] Albatros, Icemen, Mastini e Waves 2 (Waves e Starfighter una partita in più).

Prossimo turno — Waves-Mastini (domenica, ore 15 al «Peglia» di Ventimiglia); [illegible]batros-Icemen (domenica, ore 15 a Lavagna).

Under 20 — Si è disputato il primo turno. L'unica formazione ligure, i Pirates Savona, rafforzati da [illegible] prestiti [illegible] Squali (con giocatori [illegible] Osti e Zaffuto, abituati ai campionati maggiori), è stata battuta di misura (27-26) sul terreno degli Skorpions Varese. Una [illegible] amara perché la squadra savonese si è battuta alla pari con i lombardi. Sabato esordio al «Bacigalupo» (20,30) contro i Giaguari Torino.

b. m.

Denuncia dei sindacati che hanno illustrato il nuovo contratto di lavoro

Lavoro nero e contratti-pirata sotto l'abito made in Novara

E' difficile controllare il settore artigiani tessili - Quattrocento aziende, quattromila addetti

NOVARA — Il settore della moda viene indicato come una delle realtà emergenti nel panorama produttivo del Novarese. Le aziende artigiane che operano nella zona, secondo stime recenti sono oltre 400, con un numero di addetti che supera le 4 mila unità. La presenza di «grandi firme» e del loro indotto è massiccia. Un comparto che indubbiamente produce ricchezza.

Sembrerebbe, a prima vista, un piccolo paradiso del celebrato «Made in Italy». Ma solo in apparenza. Lavoro nero, sviluppo disordinato, intermediazioni «pirata», assenza di garanzie occupazionali per i dipendenti si nascondono dietro la «vetrina» dell'ufficialità. Sono stati gli stessi sindacati di categoria a sollevare la questione. La denuncia di questi aspetti del «fenomeno moda» si è avuta durante la conferenza stampa che Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Uilta-Uil, avevano convocato per presentare i contenuti del contratto nazionale degli artigiani tessili, rinnovato alla fine del luglio scorso dopo due anni di difficili trattative: prevede sensibili miglioramenti retributivi (l'aumento salariale medio si aggira sulle 80 mila lire mensili, 250 mila lire «una tantum» a titolo di arretrati), nuove normative per l'inquadramento professionale dei dipendenti, modifiche per l'apprendistato. C'è stata anche una intesa confederale che, fra l'altro, introduce per la prima volta una formula di tutela previdenziale.

Novara. Alta tecnologia insieme a macchinari tradizionali in una grande azienda tessile

«Siamo soddisfatti per l'intesa raggiunta — ha detto Giorgio Venegoni, segretario territoriale della Filtea-Cgil — *ma al tempo stesso siamo altrettanto consapevoli che per molti lavoratori questo contratto rischia di rimanere solo sulla carta. E chi resta fuori dai benefici sono proprio i più sfruttati, i precari, quella parte di manodopera che svolge la propria attività in laboratori che, attraverso un giro di intermediazioni, ricevono le commesse da quelle micro aziende, le cosiddette "conto terziste", che si trovano nell'impossibilità di soddisfare in proprio il carico di ordini ricevuto dalle Case madri».*

«Intendiamoci — ha precisato il sindacalista — *questo non vuol dire che tutti siano disonesti o costretti ad agire così, ma non possiamo tacere questo meccanismo distorto che mette in difficoltà anche i piccoli datori di lavoro».*

«E' l'altra faccia del "made in Italy" — aggiunge Carlo Corzani, della Filta-Cisl — *la meno conosciuta, nella quale la quasi totalità delle Aziende non decide in modo autonomo, ma opera secondo un sistema deteriorato. Occorre invertire la tendenza: non è questa la strada giusta per combattere la concorrenza che nasce dall'importazione di prodotti scadenti. Bisogna puntare sulla qualità, indirizzando le produzioni verso i capi a più alto valore aggiunto. Ci vuole una programmazione coordinata del settore».*

«Altro aspetto — continua Corzani — *è quello dei contenuti professionali delle mansioni, attorno alle quali ruota il tipo di inquadramento dei lavoratori. Oggi ci sono pochi addetti che fanno funzionare macchinari ad alta tecnologia, ma anche persone che svolgono operazioni ripetitive nelle lavorazioni decentrate dei laboratori, che non potranno mai accrescere la loro professionalità. Il problema è ampio e va affrontato alla radice: bisogna ridefinire con un provvedimento legislativo la figura dell'artigiano, quella attuale è troppo larga e consente sovrapposizioni fra piccoli imprenditori ed artigiani "veri"».*

«In questo quadro — precisa Giampiero Allegrini, della Uilta-Uil — *anche il sindacato non riesce a gestire la tutela di tutti i lavoratori, molti dei quali sono soggetti alla ricattabilità. Solo iscrivendosi alle loro organizzazioni di categoria potranno far valere i loro diritti. Gli stessi artigiani devono capire che il sindacato non è il nemico, ma il partner con il quale confrontarsi per la crescita comune».*

Pietro Bonacchio

Un sedicenne di Romentino asfissiato il 7 febbraio dell'anno scorso

Morì per scaldabagno difettoso è condannato chi lo installò

Sei mesi all'idraulico che non controllò l'idoneità delle canne fumarie

NOVARA — Un apprendista, Samuel Cannata, 16 anni, di Romentino, morì nel bagno, il 7 febbraio dell'anno scorso, asfissiato dal monossido di carbonio.

Il micidiale veleno si formò per il cattivo funzionamento dell'impianto di scarico dei gas combusti e per la contemporanea presenza di una stufetta che contribuì a bruciare l'ossigeno.

Per la morte del giovane, l'installatore dello scaldabagno, l'idraulico di Cerano Lorenzo Invernizzi di 44 anni, ritenuto responsabile di concorso in omicidio colposo, è stato condannato a sei mesi con tutti i benefici di legge.

E' stato un processo complesso (presidente Bagivo, pm Lamberti) protrattosi per cinque ore. Samuel Cannata, secondogenito di due fratelli, viveva con i genitori: il padre Antonino, operaio, la madre Rosa casalinga e la sorella maggiore Graziella in via Gramsci 34 a Cerano. Quella sera del febbraio '87, prima di uscire aveva deciso di fare il bagno.

Trascorsa mezz'ora, la madre preoccupata era salita al piano superiore dov'era il bagno.

Il giovane stava disteso nella vasca come se dormisse. Invano i famigliari cercarono di rianimarlo con un robusto massaggio cardiaco. Non valse a nulla neppure il trasporto all'Ospedale Maggiore dove l'apprendista giunse ormai cadavere.

Samuel Cannata

Le perizie tecniche, sulle quali hanno molto discusso il difensore dell'imputato Vittorio Tarditi così come il rappresentante di parte civile Sebastiano Cocco, hanno accertato l'inadeguatezza dell'impianto di scarico dei fumi prodotti dallo scaldabagno alimentato a gas.

L'idraulico Invernizzi era intervenuto due anni prima della disgrazia, a sostituire lo scaldabagno guastatosi. Non si era preoccupato però di verificare l'idoneità delle canne fumarie.

Con la nuova installazione si era determinata una carenza quasi totale nel tiraggio del sistema installato. Si aggiunga poi che nel piccolo bagno, contrariamente alle disposizioni specifiche ed alle norme di legge, era stata installata anche una stufetta del tipo catalittico che pure brucia ossigeno.

Questa circostanza, unita al cattivo funzionamento dell'impianto di scarico, ha concorso a saturare l'ambiente con la formazione di anidride carbonica trasformata poi nel micidiale monossido di carbonio: un gas inodore e incolore che colpisce senza possibilità di difesa.

Il pm Lamberti ha chiesto per l'idraulico la condanna ad otto mesi di reclusione. Il tribunale, riconoscendo il concorso nel reato colposo, ha contenuto la pena disponendo il pagamento di una provvisionale in favore dei parenti fissata in 15 milioni.

r. n.

Sgomberata una casa a Cannero

CANNERO — Una frana sulla statale 34 del Lago Maggiore. In via Roma un muro di contenimento ha ceduto e il materiale, che aveva invaso per un breve tratto la sede stradale, è stato rimosso dai Vigili del fuoco e operai dell'Anas, con la collaborazione di una pattuglia di carabinieri subito intervenuta sul posto per regolare il traffico.

Una casetta unifamigliare, immediatamente sovrastante lo smottamento, abitata da Francesco Baccan, dalla moglie Maria Marta Spada e dai loro tre figli, di 19, 17 e 9 anni, è stata fatta sgomberare per misura precauzionale.

Il tratto di carreggiata è stato transennato e l'Anas ha disposto immediati interventi per evitare che ulteriori smottamenti abbiano a compromettere la stabilità del fabbricato. La famiglia ha trovato sistemazione presso alcuni parenti.

Il personaggio più noto e amato dal piccolo centro novarese

Infarto uccide Giuseppe Romagnoli Oggi l'addio all'ex sindaco di Ameno

Si è sentito male a letto - Aveva traslocato da Novara lunedì per tornare nel suo paese

AMENO — E' morto improvvisamente nella notte tra martedì e mercoledì il professor Giuseppe Romagnoli, 83 anni, considerato il «padre» di Ameno: certamente il personaggio più amato, oltre che l'amenese più conosciuto.

Giuseppe Romagnoli è stato colpito da infarto miocardico nella sua nuova villa di via Damiano Chiesa 1, mentre si trovava a letto. Il professore soffriva da poco tempo di uno stato di ipertensione non grave, per cui nulla lasciava presagire una fine tanto repentina. Colpito da dolori lancinanti, Romagnoli è stato soccorso dalla moglie, signora Paola Gennari. Davanti al rapido aggravarsi delle condizioni del coniuge non ha potuto fare altro che chiamare un'ambulanza.

Giuseppe Romagnoli

L'auto si è diretta velocemente verso il non lontano ospedale dell'Usl-54 di Borgomanero: la corsa, una quindicina di chilometri in tutto, è risultata inutile: all'arrivo, l'uomo era ormai morto. Così la notizia della grave perdita si è diffusa in paese sin dalla mattinata, suscitando da prima stupore ed incredulità, e quindi grande impressione unita a sincero cordoglio.

Giuseppe Romagnoli era nato ad Ameno. Laureatosi in medicina e chirurgia, dopo un breve tirocinio come medico condotto di Santa Maria Maggiore, era stato nominato ufficiale sanitario della città di Novara, oltreché incaricato della direzione dell'Istituto Provinciale di Igiene e Profilassi: compiti che aveva svolto fino al pensionamento.

Ma Romagnoli era anche titolare della cattedra di Igiene all'Università di Pavia, mansione che esercitava tuttora. Noto studioso dei problemi dell'igiene pubblica, era autore di numerose pubblicazioni scientifiche sull'argomento.

Lo scomparso era stato sindaco di Ameno per due cicli amministrativi: dal 1975 al 1985. Alle ultime elezioni, non era stato rieletto alla carica di primo cittadino, ma aveva egualmente ottenuto il maggior numero di voti: attualmente, era consigliere anziano e capogruppo della minoranza.

Da molti anni abitava con la moglie e la figlia Silvia, chirurgo all'Ospedale Maggiore, a Novara in via Ferrandi 3, ma il suo cuore era sempre ad Ameno dove veniva molto spesso, tanto che si era fatto costruire una bella villa. Lunedì, infatti, aveva fatto trasloco: martedì notte è morto.

I funerali si terranno oggi alle 10,30 con la partecipazione del Consiglio comunale. Ad Ameno, Romagnoli è rimpianto anche come sindaco. Un vecchio ex partigiano, Umberto Lilla, lo ricorda infine come compagno di lotta nella Formazione Val Toce, operante sul Mottarone.

Francesco Allegra

Le lettere del giovedì

In pericolo la bellezza del Devero

Il Devero, frazione del Comune di Baceno in provincia di Novara, era un alpe: luogo da raggiungere durante l'estate per la transumanza, prima solo con una ripida mulattiera, poi (quando l'Edison costruì gli impianti idroelettrici) con funivia e teleferica, trasportando persone, masserizie, materiale da costruzione diretti all'alpe sia per l'Edison (poi Enel), che per locali e forestieri.

Anni addietro il Comune incentivava una politica di trasformazione del Devero da alpe a luogo di saltuarie residenze, vendendo il proprio terreno per l'edificazione di seconde, terze e altre case, facendo trasportare il materiale da costruzione con la teleferica dell'Enel, allontanando i contadini dall'alpe (quelli più sgraditi, con le stalle vicino alle abitazioni), installando ski-lift, chiedendo — ed ottenendo contemporaneamente — l'apertura di una strada agrosilvopastorale.

La strada realizzata supera di gran lunga le dimensioni per una conduzione agrosilvopastorale dell'alpe, permettendo potenzialmente un enorme traffico che comporterà l'invasione della piana del Devero.

La piana, senza auto, costituisce una delle più apprezzate bellezze naturali di quell'anfiteatro racchiuso tra le montagne circostanti il Cervandone, la Rossa e il Fizzi. L'Alpe che già contiene alberghi, ville e chalet, costruiti quando la strada era una mulattiera, conserva un aspetto pregevole, ha un valore culturale ed economico (l'economia passata è ancora sopravvissuta) oltre che naturalistico.

La situazione del Devero ripropone una riflessione sulle conseguenze di scelte reiterate: sviluppo turistico-insediativo già collaudato con dubbi vantaggi economici, inquinamento diffuso ovunque, possibili dissesti, idrogeologici e irreparabili distruzioni di bellezze naturali. Una sfrenata politica insediativa per il cosiddetto sviluppo turistico favorirà sicuramente alcuni ma comporterà danni per molti: per tutti coloro che desiderano vivere la montagna nella sua purezza, nella sua naturale armonia.

Approvare ed adottare piani regolari con la giustificazione di perseguire uno «sviluppo generalizzato», — in dispregio delle bellezze naturali su cui è sorta la scelta speculativa — permetterà di compiere opere sopprimenti tali bellezze in totale contrasto con quanto prescritto dall'art. 9 della Costituzione.

Marco Stolfi
Silvia Colombo

In difesa del maestro De Agostini

Siamo i genitori degli alunni della 2ª classe elementare di Casale Corte Cerro, che approvano il lavoro del maestro De Agostini. Vogliamo precisare quanto segue. Non contestiamo l'autorità scolastica che ha deciso il trasferimento anche se ingiustificato dell'insegnante e proprio per questo civilmente continuiamo a mandare i nostri figli a scuola.

Non contestiamo nemmeno la decisione del maestro, perché comprendiamo il suo stato d'animo in questa situazione che si è venuta a creare nei suoi riguardi dopo anni di angherie. Ci rendiamo comunque conto che anche questa volta Casale Corte Cerro si è dimostrato un Comune che non è in grado di superare democraticamente i problemi del paese.

Ci rammarichiamo con tutti coloro che con la loro malignità anche gratuite hanno provocato questa spaccatura del paese e disagi notevoli all'insegnante con ripercussioni nella sua attività futura e nei riguardi dei bambini. Hanno dimostrato che nell'attuale società i valori umani e morali contano meno dell'appagamento del proprio egoismo.

Seguono numerose firme

Verbania proteste inascoltate

Mi sia consentito di protestare con l'Amministrazione comunale di Verbania.

Più volte si sono levate proteste per la disfunzione dei semafori in punti cruciali (quindi pericolosi) della città: regolarmente le proteste sono cadute nel vuoto e il pericolo resta. Vorrei aggiungere altri inconvenienti, ignorati dall'Amministrazione.

In molte vie cittadine (via Partigiani, vicolo Giardini, ecc.) da mesi sono spente alcune lampadine dell'illuminazione pubblica.

In barba alle ordinanze del sindaco, in qualche punto frequentato da cittadini e turisti, stazionano sacchi dell'immondizia aperti o strappati.

Con grave pregiudizio (e pericolo) per la circolazione e per l'incolumità dei cittadini, gli automobilisti verbanesi si sentono autorizzati a parcheggiare in ogni angolo della città.

prof. Gaetano Ferrari,
Verbania

La Scuola Italiana di Sessologia partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del
PROFESSOR
Giuseppe Romagnoli
componente del Consiglio Direttivo della Scuola Italiana di Sessologia
— Orta San Giulio, 5 ottobre 1988.

A funerali avvenuti le famiglie Priel e Cesaro annunciano la perdita della loro cara mamma
Angela Pastore
Un particolare ringraziamento a tutti.
— Belgirate, 5 ottobre 1988.

Funi a terra per i tre impianti della Quana di Vigezzo

Chiude la sciovia di Druogno la società accusa il Comune

«Il sindaco ci ha messo in ginocchio» - «La concessione rinnovata solo dietro un piano»

DRUOGNO — Ormai è deciso: la sciovia «Scoiattolo», uno dei tre impianti gestiti dalla società «Quana» di Vigezzo, mette le funi a terra e non funziona più. L'Assessorato regionale ai trasporti ha revocato definitivamente l'esercizio, dopo che la società concessionaria aveva dichiarato di rinunciare a questo impianto.

«Ma la colpa è del Comune — dice Benvenuto Maini, ex sindaco di Druogno e presidente della società funiviaria — *che ci ha messo in ginocchio con le sue pretese penalizzanti»*. In pratica, alla scadenza della concessione comunale per lo «Scoiattolo», che con gli altri due impianti «Quana» e «Ragno» costituiscono il complesso della Baitina, un posto noto e particolarmente frequentato da bambini e principianti, il Comune aveva deliberato di rinnovare la concessione solo per tre anni.

«L'avremmo rinnovata per dieci anni — dice l'attuale sindaco di Druogno Giuseppe Bertolini — come aveva chiesto la società, *ma in questo caso i concessionari avrebbero dovuto presentare un piano dettagliato di interventi per il miglioramento e l'adeguamento di tutto il complesso turistico degli impianti di risalita»*.

Una condizione che, sostiene Maini, è troppo gravosa per la piccola società, che col nuovo piano regolatore si è già vista ridurre lo spazio sfruttabile e riesce a stento a seguire le numerose e gravose prescrizioni tecniche per l'adeguamento degli impianti.

Recentemente la società ha anche dovuto acquistare un nuovo cannone che trasforma l'acqua in neve, in sostituzione di quello vecchio.

«Siamo stati i primissimi in provincia di Novara e fra i primi in Piemonte — dicono i dirigenti della società — *a installare un cannone per la neve artificiale, una vera novità per l'Ossola»*. Ma anche una scelta costosa, che però ha sempre permesso di offrire piste agibili al pubblico affezionato della «Baitina» anche quando altri impianti lamentavano scarsità di neve.

Solo un arco di tempo decennale avrebbe permesso ai gestori di ammortizzare le notevoli spese sostenute e di rinsanguare i bilanci sociali, spolpati all'osso dai precedenti investimenti. *«Un rinnovo di tre anni equivale a dirci di chiudere»* e infatti la società ha dato forfait, rinunciando allo «Scoiattolo» e restando solo con gli altri skilift gemelli, «Quana» e «Ragno».

«Si fa tanto a parole per aiutare il turismo in valle Vigezzo — dice ancora Maini — *ma la realtà è diversa, non si tiene conto dell'entusiasmo e dello spirito di sacrificio dei piccoli operatori del settore»*. Di parere opposto, ovviamente, il sindaco Bertolini: *«Mettere le funi a terra è stata una mossa sbagliata. La società doveva accettare il rinnovo triennale, deliberato dal consiglio comunale, e avrebbe avuto fiato sufficiente per predisporre un programma, anche modesto, di miglioramento per l'immediato futuro. Il Comune avrebbe fatto come per il passato, rinnovando ancora la concessione»*.

Paolo Bologna

Cercasi patrono nel cinquantenario di fondazione della città

Verbania, cinque santi in corsa

I ragazzi della media «Cadorna» scoprono la lacuna durante una ricerca di classe e scrivono al sindaco - La proposta è già stata discussa in giunta e trasmessa alle autorità religiose - San Bernardino sembra godere dei favori del pronostico, ma dovrà vincere la concorrenza di San Vittore

VERBANIA — San Bernardino da Siena è saldamente in «pole position» davanti a San Vittore, San Leonardo, la Beata Caterina Moriggia e il Beato Contardo Ferrini.

Sono questi i papabili per la nomina a Patrono di una città che ha un santo protettore per ogni «frazione» ma è ancora sede vacante per il Patrono ufficiale. A dare l'avvio al dibattito è stato un gruppo di scolari, la II A della Media «Cadorna», che ha scoperto la «lacuna patronale» di Verbania durante una ricerca in classe ed ha scritto al sindaco proponendo tre candidati: San Bernardino da Siena, che predicò a Verbania fra il dicembre 1442 e il febbraio dell'anno successivo ed è ricordato da un convento, dal torrente che scorre fra Intra e Pallanza e da un cantone dell'entroterra; la Beata Moriggia, nata a Pallanza nel 1437 ed il Beato Contardo Ferrini, milanese, legato a Suna, dove morì nel 1902.

«I ragazzi si sono accorti che il prossimo anno Verbania festeggerà il cinquantenario della nascita, avvenuta il 4 aprile del '39, ma non ha ancora un Patrono» spiega don Rino Bricco, parroco di Madonna di Campagna ed insegnante di religione alla «Cadorna».

«A Verbania - dice il sacerdote - *per orientarsi fra i patroni, bisogna girare con la cartina»*.

Così la proposta degli studenti è arrivata sul tavolo del sindaco Francesco Imperiale: *«La giunta ne ha discusso ed ha deciso di demandare tutto alle autorità religiose; quando ci sarà un'indicazione chiara l'argomento verrà portato in Consiglio comunale»*. Ma aggiunge il sindaco, mettere d'accordo tutti non sarà facile: *«Ognuno è legato alle tradizioni; io però sono oriundo e desidererei che Verbania avesse un propriopatrono»*.

Lei chi sceglierebbe? *«San Bernardino, sia per le ragioni storiche che per l'importanza del suo pensiero»*.

E per San Bernardino è anche don Bricco: *«Oltre alle motivazioni storiche, che pure sono chiarissime, c'è anche un motivo di attualità. San Bernardino è la zona che fa da cerniera tra Intra e Pallanza, l'area che sta conoscendo il maggiore sviluppo nella città e che negli Anni Trenta era già stata individuata come il futuro centro cittadino»*.

San Bernardino però deve fare i conti con tutti i patroni preesistenti e non sarà facile spuntarla soprattutto per ragioni di campanile, come dice l'assessore Sergio Bocci: *«L'unificazione secondo me è prematura: se si chiede agli intresi o ai pallanzesi di rinunciare al loro patrono scoppia la quarta guerra punica!»*. Pessimista sul patrono comune è anche don Romano Mora, parroco di Suna: *«In una città come la nostra dove non si riesce a fare insieme un Carnevale, figuratevi se si riuscirà a trovare un'intesa su un discorso culturale così importante! Se si facesse un referendum i sunesi voterebbero compatti per Santa Lucia»*.

«Mi sembra più un problema turistico che effettivo: i patroni comunque debbono avere un forte legame con la popolazione — ricorda don Giuseppe Masseroni, parroco di Pallanza, «tifoso» di San Bernardino. Il concorrente più agguerrito di San Bernardino resta comunque San Vittore, protettore di Intra, ed in parrocchia ne ricordano subito il diritto di precedenza: *«Se analizziamo seriamente la storia notiamo che il centro più antico di tutto del lago Maggiore era l'isola Madre, denominata isola di San Vittore»*.

«Eppure — conclude don Bricco — *proprio il Patrono è un modo per unire veramente Verbania, per porre fine alle distinzioni fra sunesi, pallanzesi e intresi»*.

San Bernardino farà il miracolo?

Marcello Giordani

■ Sciopero per la bomba contro Cgil

NOVARA — Non c'è stata alcuna rivendicazione per l'attentato incendiario che, lunedì notte, ha semidistrutto l'ingresso della Camera del Lavoro in via Mameli. In città è scattata però la mobilitazione che ha portato martedì sera duecento fra lavoratori amministratori e delegati di fabbrica nel salone al piano terra della stessa Camera del Lavoro per un'assemblea aperta. E' stato deciso uno sciopero di mezz'ora in tutte le fabbriche novaresi. Sciopero che si è tenuto ieri con numerose assemblee per riaffermare i principi di democrazia e libertà. Si occupano delle indagini gli uffici politici di polizia e carabinieri. Dai primi rilievi scientifici, si pensa ad una o più bottiglie incendiarie depositate oltre la saracinesca in ferro, a maglie larghe. Gli ordigni rudimentali sarebbero poi stati innescati ricorrendo ad una miccia. I danni accertati intanto superano i 25 milioni. (r. a.)

Sabato e domenica la Tosi Farmaceutici affronta i Black Panthers

Il baseball di Novara a un passo dalla A

NOVARA — Per la *Tosi Farmaceutici* è giunto il momento della verità. Sabato e domenica affrontando i Black Panthers di Ronchi, il baseball novarese può tornare in paradiso riconquistando la massima serie.

Quella serie A cui la società dovette rinunciare, quattro anni or sono, per difficoltà finanziarie e carenza di strutture. Adesso che la società è stata di fatto ricostruita con il contributo decisivo della Tosi e la città è stata dotata di uno fra i migliori diamanti esistenti in Italia, i giocatori si sentono quasi in debito.

Vogliono ricambiare con la loro moneta ovvero i successi in campo. Conquistare la massima serie significherà riportare a Novara il grande baseball.

Uno sport emergente, come ha dimostrato la larga partecipazione di pubblico ai recenti mondiali.

Dopo aver vinto dieci partite all'ultima ripresa, ribaltando anche situazioni considerate ormai compromesse, la squadra di Beppe Guilizzoni ha dimostrato di possedere carattere e la giusta concentrazione per questa fase decisiva della stagione.

I play off sono una formula crudele. Può capitare di aver dominato la *regular season* e di giocarsi poi la stagione in un incontro decisivo.

Ma come si presenta il *Tosi team* a quest'ultimo decisivo appuntamento?

«La sosta di un mese per la disputa dei mondiali — risponde Guilizzoni — *ha finito per danneggiarci anche perché non abbiamo potuto allenarci come avremmo voluto. La squadra sta riacquistando adesso una buona condizione ma arriveremo al 70 per cento. Domenica scorsa, a Ronchi dei Legionari, abbiamo vinto una partita senza poter schierare uno dei nostri migliori lanciatori, Riccardo Barbieri, mandando sul monte di lancio Portigliotti e Molteni che hanno fatto appieno il loro dovere. In questo momento è la squadra, nel suo complesso, che sta imponendosi alla grande. Stanno emergendo giovani come Nicolini, Molteni, Agostinone e Spataro rivelandosi determinanti in questi play off. Il recupero di Barbieri, alle prese con una serie di problemi ad un gomito, è ancora in forse. Se non sarà a posto toccherà ancora a Portigliotti lanciare nel pomeriggio mentre per la partita serale con la luce artificiale sarà il turno dell'esperto Fusaro, elemento fondamentale di questa squadra»*. Fusaro, vercellese come Sacco, provenienti entrambi dal Lodi, sono in prestito ma il *Tosi team* è ben deciso ad esercitare quanto prima il diritto di riscatto. Dopo i due primi incontri fra Novara e Ronchi il risultato è in perfetto equilibrio con una partita vinta a testa. Ricordiamo il regolamento che prevede la promozione alla massima serie della squadra che riesce a vincere tre incontri su cinque. Le restanti partite sono tutte in programma al *Provini* in questo fine settimana.

Va da sé che i ragazzi di Guilizzoni sperano di poter chiudere il conto già sabato sera con due successi.

Per questa partita decisiva sarà fondamentale l'apporto del pubblico novarese che ha dimostrato di saper apprezzare e di appassionarsi a questa disciplina sportiva. Nel corso dei recenti mondiali le tribune del diamante in regione Agogna sono state esaurite a più riprese.

Le due partite sono in programma sabato con inizio alle 18 ed alle 21. In caso di parità, necessitando la bella, questa sarà disputata domenica mattina alle ore 10.

Renato Ambiel

Beppe Guilizzoni alla guida della Tosi Farmaceutici

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Scuola erotica (luce rossa). Orario: 14; 16; 18; 20; 22.
ELDORADO: Mr. Crocodile Dundee II. Ore: 19,55; 22.
FARAGGIANA: Frantic, con Harrison Ford. Ore 20,05; 22,15.
VITTORIA: Principe cerca moglie. Ore 19,55; 22.
VIP: Big, con T. Hanks. Ore 20,15; 22,15.
ARALDO: Qualcuno in ascolto, con V. Spano. Ore 20,05; 22,15.
S. CUORE: Madame Sousatzka, con Shirley MacLaine. Ore 20; 22.

ARONA

MODERNO: riposo.
S. CARLO: ferie.

BORGOMANERO

MODERNO: Hot feeling (luce rossa). Ore: 20; 22.
NUOVO: Big. Ore: 20; 22.
PICCOLO: Scuola di Polizia 5. Ore 20; 22.

CAMERI

ORATORIO: riposo.

DOMODOSSOLA

CORSO: La leggenda del santo bevitore, di Ermanno Olmi. Ore: 20,10; 22,30.
CINE 1: Mr. Crocodile Dundee 1. Ore 20,30; 22,30.

VERBANIA

APOLLO: Amplessi vertiginosi (luce rossa). Ore: 21,15.
ARISTON: Belle alla conquista del mondo. Ore 20; 22,30.
VIP: Illusione mortale. Ore: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): La leggenda del santo bevitore. Ore 20,15; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Mr. Crocodile Dundee II. Ore: 20; 22.

VIGEVANO

ARLECCHINO: La leggenda del santo bevitore.
ASTORIA: Mr. Crocodile Dundee II.
MARCONI: Principe cerca moglie.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Sant'Agabio, via San Giu... Dalle 8,45 alle 20,15: [illegible] corso Italia.

IN PROVINCIA

Arona: Manzoni.
Pombia: Perotti.
Lesa: Pasalenti.
Galliate: Cominazzini.
Verbania (Fondotoce): Mele.
Verbania (Cambiasca): Gasparotto.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; **Galliate** (0321) 61.054; **Oleggio** (0321) 91.157; **Arona** (0322) 45.341; **Borgomanero** (0322) 843.080; **Stresa** (0323) 30.438; **Verbania** (0323) 502.321; **Premosello** (0324) 88.219; **Domodossola** (0324) 45.481; **Omegna** (0323) 642.121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788.121; **Domodossola** (0324) 2567; **Gravellona** (0323) 848.559; **Novara** (0321) 27.000; **Oleggio** (0321) 93.500; **Omegna** (0323) 61.900; **Premosello** (0324) 88.108; **Galliate** (0321) 62.222; **Verbania** (0323) 51.000 - 45.000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; **Polizia** 113; **Vigili del fuoco** 115; **Polizia Stradale** 453.555; **Vigili urbani** 459.252; **Soccorso Aci** 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21.627; **Gas** 391.401; **Enel** 33.281; **Sip** 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F. S. 26.759; **Stazione Nord Milano** 474.094; **Autostazione** 21.150; **Taxi** 21.765.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. **Novara:** corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.381, 36.391; **Domodossola:** via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; **Verbania:** via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

PUBLIKOMPASS

Novara: corso della Vittoria 2, tel. (0321) 30.341; **Arona:** v. Baracca 40/a, tel. (0322) 41.700.

La Provincia deve ridurre a metà il numero delle «doppiette»

Caccia, tremila di troppo

**La Regione accoglie la tesi della Federcaccia sui permessi dati ai non vercellesi - Ma non sarà facile avvisare i cacciatori, per la maggior parte lombardi, che l'autorizzazione è revocata
L'assessore provinciale Vercella Baglione: «Siamo rimasti nei limiti fissati per la nostra zona»**

VERCELLI — La Provincia dovrà ridurre subito della metà il numero delle «doppiette» non vercellesi autorizzate a cacciare nella nostra zona. Dopo le proteste della Federcaccia di Vercelli e un'interrogazione del consigliere Gilberto Valeri, lo ha deciso ieri l'assessore alla Caccia della Regione, Michele Moretti, inviando un fonogramma all'amministrazione provinciale. Per ora quello della Regione è un «invito». *«Ma se la Provincia dovesse disattenderlo* — osserva Valeri — *la Regione dovrà assumere direttamente il provvedimento visto che la materia, di sua stretta competenza, viene solo delegata alle Province».*

In ogni caso non sarà facile far rispettare l'invito della Regione: si tratta di avvisare ben 3.414 cacciatori, per la maggior parte lombardi, che il loro permesso di caccia nel Vercellese è revocato. E non basta, perché questi cacciatori potrebbero chiedere i danni alla Provincia e si aprirebbe un contenzioso difficile da risolvere. La Provincia sta preparando la risposta ufficiale che stamane invierà a Moretti.

Ma vediamo di ripercorrere la storia. Tutto incomincia pochi giorni prima dell'apertura della caccia in Piemonte (il 21 settembre), quando il presidente provinciale della Federcaccia Francesco Dellarole e l'esponente dell'Enalcaccia nella Consulta regionale Dario Piola denunciano questo fatto: *«Contrariamente ad un accordo interprovinciale preso in base alla legge regionale di autogestione della caccia, la Provincia ha autorizzato tutti i 6.300 cacciatori non vercellesi che avevano fatto richiesta entro i termini a svolgere attività venatoria in zona».* Alle proteste dei responsabili locali della Federcaccia si aggiunsero quelle del consigliere regionale Valeri che presentò un'interrogazione a Palazzo Lascaris.

L'assessore provinciale alla Caccia, Pietro Vercella Baglione, aveva replicato: *«Abbiamo aumentato il numero delle "doppiette" esterne, perché i cacciatori vercellesi sono diminuiti in modo vertiginoso. Siamo però rimasti entro il "tetto" fissato per la nostra provincia di 10.500 cacciatori».*

In pratica, la giunta aveva autorizzato, in un primo tempo, con una delibera dell'11 aprile scorso, 2.900 cacciatori non vercellesi (2.400 non piemontesi e 500 della regione, ma extra-provincia) a cacciare nel Vercellese, nel Biellese ed in Valsesia; poi, con un'altra delibera, presa il 12 settembre, aveva rimpinguato il numero di queste «doppiette» non vercellesi di altre 3.414 unità (2.640 cacciatori di altre regioni, 774 di altre province): in pratica, aveva accolto tutte le richieste.

Ed è appunto la seconda delibera quella di cui Moretti pretende la revoca. Nel fonogramma, l'assessore regionale osserva: *«Il numero dei cacciatori esterni non può essere aumentato ancorché si siano verificate rinunce da parte dei cacciatori residenti in zona».*

Ma è appunto questa «revoca» ad annunciarsi assai problematica, al punto che la stessa Federcaccia vercellese s'era ben guardata dal pretenderla, giudicandola inattuabile.

Enrico De Maria

«Etrusca», caso politico polemica pci-sindaco

VERCELLI — La vicenda della «Ceramica etrusca» si è trasformata in un «caso» politico dai toni accesi. Il pci accusa il sindaco di aver approfittato del fatto che il gruppo comunista fosse andato davanti ai cancelli dello stabilimento per votare, in tutta fretta, al consiglio comunale, un mutuo di 25 miliardi per il potenziamento dell'inceneritore e la famosa delibera sul passaggio del personale del Comune all'Usl: è il documento che aveva provocato le polemiche dimissioni (poi ritirate) dell'assessore Lucia Pigino.

Per replicare alle proteste il sindaco Fulvio Bodo ha convocato una conferenza-stampa in cui ha sostenuto che i comunisti hanno voluto fare *«i primi della classe»* sul «caso Etrusca» e che sono stati loro ad approfittare della vertenza *«per non votare il progetto dell'inceneritore che avevano preparato loro stessi nella precedente amministrazione».*

Intanto la «Ceramica etrusca» si sta malinconicamente avviando verso la chiusura definitiva. Spiega Domenico Trinchitella, della Cisl: *«Ormai in fabbrica ci sono un paio di impiegati e altrettanti operai e, per solidarietà contro i 31 licenziati, non sono rientrati neppure i pochi lavoratori che hanno il contratto di formazione e che per legge non possono essere licenziati sino alla fine del contratto».*

Continua Trinchitella: *«Dalla controparte non abbiamo alcun segno di distensione. Fallita la trattativa per la cassa integrazione, abbiamo chiesto almeno per un anno la disoccupazione speciale. La risposta dell'azienda è stata: un milione a testa "trattabile". Così abbiamo interrotto la trattativa».*

Vediamo ora gli effetti politici. La posizione dei comunisti è illustrata da Robotti e dal segretario della federazione, Guido Nobilucci. Dice Nobilucci: *«Il consiglio comunale del 19 settembre si è svolto in parte al mattino, in parte al pomeriggio. Dopo l'interruzione per il pranzo, si doveva riprendere alle 15. Ma a quell'ora, come al solito, c'era poca gente. E' giunto un sindacalista della Cgil che voleva parlare al sindaco. Bodo era occupato e il sindacalista mi ha spiegato che stava arrivando la polizia per far sgombrare i picchetti».*

Prosegue Nobilucci: *«Ho messo al corrente Bodo che mi ha risposto: "Mando subito l'assessore Caffi". Aggiungendo: "Vai anche tu?". Gli dissi di sì. Ho radunato alcuni consiglieri del mio gruppo e siamo andati davanti ai cancelli».*

Aggiunge Robotti: *«Mi sono messo d'accordo con Caffi per parlare con il pretore e con l'avvocato dell'azienda. Pensavo che stessimo svolgendo un'azione corale per conto del Consiglio e mi aspettavo di vedere arrivare i rappresentanti degli altri gruppi».* Continua Nobilucci: *«Invece è giunto un nostro consigliere, Teresio Poreglio, che ci ha avvisati: "Guardate che il Consiglio sta continuando senza di noi". Quando siamo tornati, gli altri si apprestavano ad uscire: è stata una presa in giro».*

Replica Bodo: *«Ho incaricato Caffi di andare a rappresentare l'amministrazione comunale di fronte ai cancelli, d'intesa con Nobilucci e gli ho anche detto che, alla ripresa dei lavori, un rappresentante di ciascun gruppo si sarebbe recato allo stabilimento. Ma questo non è potuto avvenire proprio perché, essendo andato via il gruppo comunista, sarebbe mancato il numero legale. Quindi, a parer mio, è censurabile il comportamento del pci che, senza concordare la sua azione, ha deciso unilateralmente di disertare l'aula mettendo così nell'impossibilità gli altri gruppi di dare un sacrosanto appoggio agli operai».*

e. d. m.

L'ultimo saluto a due noti vercellesi

VERCELLI — Folla ieri ai funerali di Renato Barnabino, di 36 anni, impiegato alla segreteria comunale, stroncato da un male incurabile. Barnabino lascia la moglie, Patrizia Pellaotti, e la figlia Chiara.

Si svolgeranno invece stamane (alle 10,15 dall'ospedale «Sant'Andrea») i funerali di Vogler Mantovani, 68 anni, che con il nome di battaglia «Kim» partecipò alla lotta per la Liberazione in provincia. Mantovani fu vice comandante di battaglione della 109ª brigata «Garibaldi», divisione partigiana «Nedo». Mantovani lascia la moglie, Adele Tonsala, ex campionessa d'Italia sugli 80 ostacoli.

(e. d. m.)

Il Comitato vercellese ha chiesto la collaborazione delle scuole

Minori, una complessa realtà l'Unicef propone un'indagine

Obiettivo dello studio le condizioni di vita dei bambini nella provincia

VERCELLI — La sezione scuola del comitato vercellese dell'Unicef lancia un appello agli insegnanti per preparare un «dossier» a livello provinciale sul lavoro minorile, sulle condizioni sociali ed economiche in cui vivono i bambini, sulla violenza che molti di loro subiscono. Queste sono alcune delle tematiche di una ricerca che coinvolgerà i ragazzi, dalle elementari alle superiori.

Lo studio, che si propone come inchiesta-indagine sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza nel Vercellese, è indirizzato a maestri e professori ma prevede che bambini e ragazzi siano coinvolti nella scelta del lavoro da svolgere con testimonianze dirette o fatti di cui sono venuti a conoscenza.

Il progetto ha avuto l'appoggio del Provveditorato agli Studi, della Cassa di Risparmio di Vercelli, dell'amministrazione provinciale e comunale.

Lo stesso settore provinciale dell'Unicef ha suggerito argomenti da approfondire: il rapporto con i genitori e con gli anziani; e ancora il gioco, il tempo libero e la vacanza, l'alimentazione e la salute, le situazioni di disagio e i pregiudizi culturali, il tempo trascorso davanti al televisore. Gli insegnanti potranno inviare alla sezione vercellese (viale Garibaldi 37) estratti di interviste e test, documenti, disegni e fotografie, elaborazione di dati. Il tutto con la scadenza di fine marzo 1989.

Il comitato Unicef vercellese intende raccogliere il materiale in un libro. L'iniziativa, che prende il titolo di «Ricerca sulle condizioni di vita dell'infanzia e adolescenza nel Vercellese», è stata presentata ai presidi di tutte le scuole e agli insegnanti.

Responsabili del settore scuola Unicef vercellese sono due professoresse: Sandra Roggero, da poco in pensione, e Andreina Fumagalli Barrato che insegna materie giuridiche agli studenti del corso di programmatori all'istituto tecnico «Cavour». Afferma quest'ultima: *«Da parte dei docenti ci è stato dimostrato molto interesse, sia nelle scuole della città che in quelle di Biella e Borgosesia, solo per citare qualche esempio. Il compito degli insegnanti è quello di raccogliere il materiale per il "dossier" ma la loro funzione sarà soprattutto quella di coordinare i loro allievi per la ricerca. Il progetto mira ad accrescere nei giovani la consapevolezza dei problemi dell'infanzia, proponendo un'indagine sulle realtà locali che potrà, nei prossimi anni, essere estesa a quelli di altri Paesi».*

Nei passati anni scolastici i programmi del comitato provinciale dell'Unicef hanno coinvolto le scuole medie inferiori con mostre di disegni e grafica. Le elementari hanno allestito animazioni teatrali: gli alunni di Ronsecco hanno vinto durante gli ultimi mesi dell'anno scolastico 1987-88 un primo premio a livello nazionale presentando un «recital» composto da loro stessi e dai maestri.

Giovanni Barberis

Nuovo orario alla biblioteca di Gattinara

GATTINARA — Rinnovata ed ampliata nella nuova collocazione all'ultimo piano del Centro sociale, la biblioteca civica del centro vinicolo dal 19 ottobre adotterà un nuovo orario, pressoché continuato. Sarà aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, tranne il sabato in cui l'accesso sarà consentito soltanto al mattino.

I volumi attualmente disponibili sono 7.545 per gli adulti e 1.070 per ragazzi e bambini. Nella nuova biblioteca funzioneranno, inoltre, un reparto di emeroteca (raccolta di giornali) e sarà attivato un settore di riviste specializzate, tra cui la «Gazzetta ufficiale».

(a. co.)

Il presidente della Pro interviene dopo la burrascosa vicenda Laghi

«A Poggibonsi la riscossa»

**Per Celoria l'infortunio di Tumelero impone un riesame dello schema difensivo
Intanto alla porta di via Massaua ha bussato l'ex della Biellese Braghin**

Giuseppe Celoria

VERCELLI — *«E' una situazione imbarazzante ma ne usciremo bene. Ho convocato il consiglio direttivo e faremo chiarezza su tutto, compreso il "caso-Laghi". Quel che importa è che la squadra non abbia subito alcun contraccolpo: da Poggibonsi incomincerà il nostro riscatto».* Sono le prime dichiarazioni del presidente Giuseppe Celoria dopo la «bomba» fatta esplodere dal direttore sportivo, Francesco Laghi, che se ne è andato sbattendo l'uscio.

Celoria ha cercato soprattutto di evitare che la squadra venisse travolta dalle polemiche divampate all'interno della dirigenza. Dice: *«Ho invitato i giocatori, non mogli e fidanzate: il clima era disteso. Gli atleti si rendono conto che la situazione è difficile ma mi hanno promesso un riscatto immediato».*

Prosegue il presidente: *«La sconfitta con il Siena è stata un colpo duro; tuttavia, rispetto alla brutta prova di Stradella, ho visto una determinazione nuova: non dimentichiamo che, contro i toscani, considerati tra i favoritissimi del girone, ci mancavano tre difensori titolari e che, dopo 30 secondi, abbiamo perso Tumelero».*

«Infortuni e squalifiche a parte — continua Celoria — *ho visto un Regina concentrato come non mai, un Bianchini lottatore e, soprattutto, uno splendido rientro di Gradella. Mi dispiaceva davvero che questo ragazzo fosse perso alla causa della Pro. E quando, domenica, Zoratti lo ha impiegato, temevo la reazione del pubblico: invece, dalla curva, è partito un bell'incitamento e Gradella ha risposto da par suo».*

Celoria affronta il problema contingente della difesa, causato appunto dal gravissimo infortunio subito da Tumelero (rottura del legamenti del ginocchio). Dice: *«Il mio parere personale è che occorra fare un ulteriore investimento per puntare su un difensore esperto in grado sia di rilevare Tumelero sia di sostituire Regina, eventualmente, come libero, consentendo al giocatore di giostrare in un ruolo a lui più congeniale».*

Celoria non fa nomi, ma si è autocandidato l'ex giocatore della Biellese Braghin che, dopo una lunga squalifica, aveva ripreso l'attività agonistica giocando però a basket. Ora Braghin intende riprendere appieno.

f. l.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: oggi chiuso e da domani *Snack Bar Budapest*, di Tinto Brass, con Giancarlo Giannini (vietato min. 18 anni).
NUOVO ITALIA: *Good morning, Vietnam!*, di B. Levinson, con R. Williams, S. Whitaker.
PRINCIPE: *Il buio si avvicina*, di K. Bigelow.
VIOTTI: *Il principe cerca moglie*, con Eddie Murphy.
BELVEDERE: stasera, alle 21, inizia la cinerassegna con *L'ultimo imperatore*, di Bernardo Bertolucci (spettacolo unico in Dolby stereo).
TEATRO CIVICO: ore 16 e ore 21 seconda prova pubblica per la sezione di canto del 39° Concorso internazionale «G. B. Viotti».

GATTINARA

ITALIA: film vietato ai minori di 18 anni.

CONFERENZE

Stasera alle 20 nella sede del Circolo ricreativo di via Galileo Ferraris 52, Dario Colombo parlerà al Lions Club di Vercelli sul tema: «Israele, dal 1948 ad oggi».

ALBANO

Rimarrà aperto fino a domenica 16 ottobre il Museo Ornitologico dell'Ente Parco Lame del Sesia, via XX Settembre 4, con orario 9-12 e 14-18 nei giorni di sabato, domenica e festivi [illegible]. E' in funzione, inoltre, un noleggio biciclette per visite al parco. Per ulteriori informazioni telefonare al 73.112.

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: ore 15-17,30.

FARMACIE

Usssl 45 - Vercelli: Moderna, corso Libertà 11, tel. 65.152.
Ussl 50 - Gattinara: Dott. Gaudenzio Cominazzini, corso Garibaldi 64, tel. 0163 833.417.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 53.050; **Crova Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.394; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.534; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

(Impianti self-service)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Garibaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: **Vercelli**, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 56.062 - 54.747.
Pubblicompass: Pubblimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 66.000.

Biella, lo ha deciso il Comune che intende accentrare i servizi

Chiude il «nido» del Piazzo

Il trasferimento in un'altra sede previsto alla fine dell'anno scolastico - L'opposizione del Consiglio di quartiere che rivendica «l'importanza dell'asilo per tutta la zona Nord della città»

BIELLA — Il Piazzo, il borgo medioevale di Biella, rischia di rimanere senza asilo nido. Il Comune è deciso a sopprimere il servizio entro il 1989, ma il consiglio di quartiere si oppone. Durante una riunione ha espresso il proprio «no» e ha proposto delle soluzioni all'amministrazione comunale: fare del Piazzo il centro per tutti i bambini di Biella Nord in una struttura ampliata e ristrutturata.

Il problema è complesso. Con il calo demografico, il Comune si è trovato a gestire una miriade di servizi sovradimensionati rispetto alle reali necessità della popolazione. Si è così iniziato un progetto di accentramento di scuole e servizi sociali. Due anni fa è stato chiuso l'asilo della frazione Barazzetto, poi è toccato a Cossila: è stata accentrata in un'unica sede la media Salvemini. Poi sarebbe stata la volta del nido del Piazzo, ma la decisione è stata rimandata di un anno.

Con «l'ordine» di non accettare più nuove iscrizioni di bambini che non abbiano l'età per essere trasferiti alla scuola materna l'anno prossimo, lo smantellamento dell'asilo di fatto si è iniziato.

L'asilo è attualmente ospitato in locali «privati», proprietà di un ente autonomo (con proprio consiglio di amministrazione) e si occupa di quindici bambini.

«Chiudere il nido vuol dire abolire la scuola materna e nel giro di pochi anni anche la scuola elementare», osserva il maestro Vittorio Caprio, consigliere comunale, insegnante al Piazzo. *«Invece di smantellare questa struttura si dovrebbe pensare a potenziarla per farne il centro per tutti i bambini di Biella Nord. Se va via anche il servizio del Piazzo un'ampia area dal Barazzetto al Favaro resterà senza servizi e finirà per essere abbandonata anche dalla gente»*.

Aggiunge il presidente del comitato di quartiere Doriano Raise: *«Nell'ambito del piano di ristrutturazione degli asili la giunta dovrebbe valutare che il Piazzo è un dei pochi punti della città dove non c'è inquinamento atmosferico. Che senso ha chiudere il nostro asilo che è in mezzo al verde e mantenere, ad esempio, quello del Centro che sorge in uno dei punti più inquinati di Biella»*.

Interviene il presidente del consiglio di amministrazione dell'asilo Ugo Torello Viera: *«Dicono che il nido è vecchio, non più adeguato. Ebbene, ristrutturiamolo. C'è la massima disponibilità da parte nostra a rivedere la sistemazione della scuola materna e dell'asilo nido. La palazzina di via Avogadro è grande abbastanza per ospitare entrambi i servizi»*.

Conclude Doriano Raise: *«Speravo di poter già sottoporre queste proposte alla giunta nell'incontro che avevamo in programma l'altro giorno. Ma sul problema non mi hanno voluto ascoltare. Non ci arrendiamo. L'asilo va salvato a meno che il Comune abbia già in mente la fine del Piazzo come quartiere popolare. In questo caso lo dica chiaramente»*.

Maurizio Alfisi

■ Domani sera la finalissima del Palio 88

BIELLA — C'è molta attesa tra gli appassionati per la finalissima del Palio dei Rioni in cartellone domani sera alle 21 nel campo sportivo 54ª Fanteria. Favaro e Piazzo per il girone azzurro e San Paolo e Villaggio per quello arancione sono i rioni che prenderanno parte allo scontro e che fino, all'ultimo gioco, si daranno battaglia per il «drappo della vittoria». *(d. p.)*

■ Un progetto per restaurare il Sacro Monte

BORGOSESIA — E' stato consegnato al ministero dei Beni Culturali un progetto che prevede interventi migliorativi nel complesso architettonico del Sacro Monte di Varallo. Rappresenta la conclusione di uno studio fatto per conto della amministrazione comunale da tre architetti e prevede lavori per 83 miliardi.

Chiusura anche a Bioglio non ci sono più bambini

BIOGLIO — Quasi 1200 abitanti, ma nessun asilo perché non ci sono più bambini. E' la situazione di Bioglio, simile a quella di molti centri dell'Alto Biellese e dell'intero territorio nazionale. Le comodità che la città offre sono invitanti ed i piccoli paesi sono destinati allo spopolamento. *«Il futuro di Bioglio non è affatto roseo»*, dice sconsolato il parroco don Ezio Parmigiani. Contro l'isolamento non sono nemmeno servite le telecamere della Rai, davanti alle quali si era presentato il sindaco per promuovere l'ormai famoso «premio della natalità»: 200 mila lire offerte dall'amministrazione ai genitori di ogni nuovo pargoletto. *«Per ora sono 9 le coppie che hanno ricevuto l'assegno»*, dice il primo cittadino Elio Allasa.

Resta il fatto che la decina di bambini iscritti alla scuola materna giornalmente raggiungono i centri vicini di Piatto e Valle San Nicolao, perché dal '76 le suore rosminiane di Bioglio che erano alla guida dell'asilo sono tornate alla casa madre.

E il grosso stabile di tre piani, vicino al cimitero, donazione della famiglia di Ignazio Fiorio, è rimasto abbandonato. Il suo destino sarebbe stato quello dell'inesorabile degrado se il Comune non ne avesse fatto richiesta tramite l'Ipab (l'ex Istituto di pubblica beneficienza ed assistenza) e la Regione.

«Il fatto è che rischia ugualmente di andare in rovina», dice Elio Allasa. E aggiunge: *«Non abbiamo denaro da spendere in costose ristrutturazioni, tutti conoscono in che situazione si trovano le finanze comunali, e così abbiamo proposto alla Regione di trasformare il primo piano dell'ex asilo in un centro per anziani ed il resto in 22 mini alloggi per persone bisognose. Così facendo la Regione ci avrebbe coperto il costo dell'impresa, circa 600 milioni, con un finanziamento»*.

Continua Allasa: *«Abbiamo indetto anche una consultazione popolare e sembrava che tutti fossero d'accordo. Ma una donna di Torino, originaria di Bioglio, ha fatto ricorso sostenendo che i mini alloggi andavano contro le finalità della donazione che erano quelle di offrire assistenza ai bambini. Ora, noi siamo disposti a collaborare, ma se non otterremo quel finanziamento lo stabile vicino al cimitero resterà inutilizzato»*. **d. p.**

Otto contrari e quattro favorevoli in Consiglio comunale

Soprana ha detto di «no» alla miniera dell'Ostola

La Minerali Industriali di Brusnengo intendeva estrarre feldspato (per ceramiche e vetro)

SOPRANA — Il Consiglio comunale, a maggioranza (8 contrari, 4 favorevoli e 2 schede bianche), ha espresso parere negativo all'apertura di una miniera a cielo aperto per l'estrazione di feldspato, un minerale che serve per la lavorazione della ceramica e del vetro. Gli ecologisti hanno vinto quindi la prima battaglia contro la ditta Minerali Industriali di Brusnengo, che dall'86 sta cercando di aprire un nuovo cantiere nella zona estrattiva del Biellese ai confini con la Valsesia. Ma la guerra continua in quanto, trattandosi di una miniera e non di una cava, la Minerali Industriali potrebbe comunque far valere la sua concessione governativa se, come pare, arriveranno i «nulla osta» dal servizio idrogeologico della Regione.

L'area tra Curino, Lozzolo, Masserano da anni è oggetto di una intensa attività estrattiva. La terra in quel punto è ricca di minerali di «prima categoria», necessari all'industria, ma recentemente con lo svilupparsi dei movimenti ambientalisti, e una diffusa coscienza tra i giovani della necessità di salvaguardare il proprio territorio da facili scempi, l'attività estrattiva ha subito un certo rallentamento.

Due anni fa, dunque, la Minerali Industriali aveva messo gli occhi su un'area delle Rive Rosse di Curino. Ma, dice il direttore tecnico Alberto Grisoni: *«Come abbiamo saputo che si voleva fare delle Rive Rosse un parco, ci siamo guardati attorno»*.

Dal servizio geologico è arrivata la segnalazione di un'area interessante tra Mezzana e Soprana: 134 ettari in località cascina Borrino, a mezza costa sulla sponda del torrente Ostola.

Mezzana dice subito «no». In quella zona ci sono sorgenti e quindi l'attività estrattiva potrebbe impoverire il patrimonio idrico. Soprana invece non fa obiezioni. Dice il sindaco Carlo Lanvario: *«Non avevamo rilievi particolari da fare. Il nostro è un piccolo paese di 950 abitanti con alcune piccole attività artigianali, poco turismo, dove l'agricoltura e il commercio stanno morendo, i boschi sono incolti. E la proposta della Minerali Industriali non era da disprezzare: la società ci avrebbe fatto una strada dalla cascina Borrino al comune e, al posto della collinetta che volevano spianare, avremmo avuto il primo vero spiazzo del paese, magari per farci il campo di calcio»*.

L'idea di avere per 10 anni una miniera tra i boschi ha spaventato la gente. Aggiunge il sindaco: *«Sono stati soprattutto i giovani a muoversi per la difesa della natura. Comunque, in poche settimane sono state raccolte circa 300 firme contro la miniera, mentre anche il Wwf scendeva in piazza invitandoci a non dare il nostro consenso all'inizio dell'attività»*.

La questione così è approdata al Consiglio comunale dove i pareri sono apparsi subito diversi. Il sindaco stesso era tra quelli che vedeva nell'iniziativa più vantaggi che danni per il Comune. Dopo una approfondita discussione, al momento della votazione sono prevalsi i pareri contrari alla miniera. Bocciata anche la proposta di rinviare una decisione in attesa di conoscere più nel dettaglio il progetto.

Aggiunge Alberto Grisoni: *«Peccato perché ci teniamo ad essere in buoni rapporti con i Comuni dove operiamo. La miniera non sarebbe stata nulla di eccezionale. Avrebbe occupato un'area di 200 metri per 300. Il versante di Mezzana non lo avremmo neppure toccato. A Soprana poi oltre alla strada e al campo avremmo aggiustato la ripa a gradoni, come doveva essere una volta. Noi comunque continuiamo per la nostra strada»*. **m. al.**

Cinema e taccuino

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse
IMPERO: Bat 21
MAZZINI: Good morning Vietnam
ODEON: Il principe cerca moglie
SOCIALE: Mister Crocodile Dundee II

CANDELO

VERDI: Blue Iguana

COGGIOLA

RADAR: Il serpente e l'arcobaleno

PRAY

EXCELSIOR: La leggenda del santo bevitore

FARMACIE

Ussl 47. Biella: Balestrini, via Pietro Micca 8, tel. 22.189; **Pralungo, Sordevolo, Cerrione.**

Ussl 48. Valdengo: Mongilardi, via Roma 92, tel. 68.06.44; **Masserano, Trivero.**

Ussl 49. Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341.

Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. *Prefestivi:* dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi:* dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.848 - 20.849; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 756.566; **Vallemosso** 706.184; **Varallo** 52.412.

LOTTA PER L'EPILESSIA

E' un nuovo servizio di consigli e informazioni istituito dalla sezione biellese dell'Associazione lotta contro l'epilessia in funzione dal martedì al venerdì (18-19) al numero telefonico 590.644.

TELEFONO VERDE BIELLA 31.113

E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive, avvistamenti di particolari animali selvatici, osservazioni botaniche ecc.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 28.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Salodini: via Pietro Micca 6 (015) 30.789.

In una notte di pochi mesi fa era stato devastato da un incendio

A Pray decisa la demolizione del vecchio lanificio Trabaldo

Scompare un'altra testimonianza della vitalità industriale del Biellese

Pray. Ecco l'antico «Lanificio Trabaldo» fotografato il giorno dopo il violento incendio che lo distrusse (Foto Fighera)

PRAY — Si sono iniziati nei giorni scorsi i lavori di demolizione dei ruderi del magazzino del lanificio Trabaldo Togna, in via Bernardino Sella a Pianceri, distrutto da un pauroso incendio alla fine di agosto. I lavori non si potevano più rimandare in quanto lo stabile era già stato dichiarato pericolante e avrebbe potuto causare incidenti. Scompare però con questa demolizione una delle testimonianze più vive e preziose di archeologia industriale del Biellese.

L'edificio, sulla sponda del Sessera, risaliva alla metà dell'800. Era stato edificato dalla famiglia Lora, antichi fabbricanti di panrdiana. Successivamente la fabbrica era stata rilevata da Antonio Cerino Zegna che verso la fine del secolo scorso aveva trasformato e potenziato il complesso industriale di Pianceri. Nel 1900 la fabbrica si chiama Lanificio di Pianceri e di Torino, ed è sotto questa ragione sociale che Pietro Trabaldo Togna, altra figura storica del mondo imprenditoriale biellese, la acquista pochi anni dopo per rilanciarlo a livello internazionale e produrre su vasta scala.

Sotto quest'ultima spinta lo stabilimento divenne un grosso complesso industriale che dava lavoro a circa mille operai. Era dotato di centrale idroelettrica, aveva la chiesa, l'asilo infantile, le scuole, la cooperativa di consumo, le case per gli operai. Produceva stoffe di ogni genere, fini, mezzofini e anche coperte di lana. La Trabaldo Togna è ancora oggi uno dei complessi industriali più importanti e dà lavoro a circa 300 dipendenti. **m. al.**

BOCCE - Continua la marcia della Biellese verso la qualificazione

Un importante pareggio

Ha diviso i punti con la Bolzanetese e mantiene il quarto posto in classifica. Sabato, per la quindicesima giornata, il difficile scontro con l'emergente Nizza

TORINO — La matematica ha dato il suo primo responso: la Colombo Genova è la prima squadra ad essersi assicurata l'accesso alla fase finale del campionato italiano di società categoria A. Sturla e compagni hanno conquistato sabato la loro quattordicesima vittoria. I saluzzesi erano scesi in campo nel tentativo di contenere i danni, ma il bottino finale è di soli tre punti.

Il gioco espresso è stato comunque di alto livello, come testimoniano alcune partite terminate oltre il tempo regolamentare. Tra gli ospiti si è messo in evidenza Benevene che, dopo avere impattato con L. Bruzzone nel P.T.O., in coppia con Trova, ha piegato i neocampioni italiani Sulni e P. Amerio.

Il calendario offriva lo scontro tra Bolzanetese Prime Consult e Biellese, due compagini tra le più forti e continue. E' terminata in parità, con soddisfazione per entrambe che, grazie ai mezzi passi falsi di Roverino Ventimiglia e Bosco Monti Ferrero Torino, sono ora al quinto e quarto posto. Mancano solo più tre giornate al termine della prima fase, ma queste squadre devono guardarsi dallo strepitoso ritorno della Valeo Mondovì (sabato ha strappato la vittoria alla Coalto Torino, ormai virtualmente qualificata) e del Nizza.

Importante il successo in trasferta del Junior Fideuram Casale sul terreno di un Veloce Club che sta scivolando verso il fondo della classifica. Tra i casalesi è tornata a brillare la stella di Guaschino. Il giovane astro del boccismo nazionale ha disputato cinque prove, perdendo solo l'incontro a coppie; notevole la performance ottenuta nel P.T.O. dove, con 33 punti, è risultato il migliore della giornata.

Appare un po' tardivo il risveglio de La Boccia Acqui che è andata a pareggiare sul campo della B.M.F. Quello di sabato è stato un bell'incontro, terminato con un po' di rammarico per l'Acqui a causa di due partite perse per un soffio.

Poco da dire sulla schiacciante vittoria ottenuta dalla Cassa Risparmio Bra sul Salvi Arreda Torino. I braidesi hanno inanellato tutti successi molto netti, con un solo incidente di percorso capitato ad Ercole e Bertetti nella partita a coppie.

Sabato si sarà la quindicesima giornata e, questa volta, il compito per Bra sarà di ben altra consistenza: arriva la Colombo a caccia di record. Durissimo sarà lo scontro tra Biellese e Nizza, con i torinesi che hanno assoluto bisogno di punti per raggiungere la zona play-off. Da non perdere anche la trasferta della Valeo contro la B.M.F., così come il derby di «provincia» tra Junior Fideuram e La Boccia. L'Auxilium riceve la Madonna Pilone Torino che pare fuori dai giochi per la qualificazione, ma che sabato scorso ha sconfitto lo squadrone del Roverino.

Angelo Gatto

■ I Camminanti vincono ad Anniverdi

BIELLA — «I Camminanti» di Biella per la sezione riservata alla lingua italiana e la «Cumpagnia dul dialet» di Intra per la sezione dialettale sono le compagnie vincitrici della sesta edizione della rassegna regionale «Anniverdi». Lo ha decretato la giuria durante la fase conclusiva della manifestazione che si è svolta l'altra sera nel salone del teatro Odeon alla quale hanno assistito 500 spettatori. «I Camminanti» sono riusciti a salire sul gradino più alto del podio precedendo altri 12 gruppi. *(d. p.)*